

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **18/05/2015**

**IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT**  
quotidiano on-line **indipendente**

***RASSEGNA STAMPA***  
***PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 15-05-2015 al 18-05-2015

15-05-2015 ATnews.it	
<b>Aperte le iscrizioni al Campo scuola "Anch'io sono la protezione civile"</b> .....	1
17-05-2015 ATnews.it	
<b>A Dogliani la P.A. Croce Verde di Asti vince la gara di soccorso "AVSD DAY"</b> .....	2
16-05-2015 Alto Adige	
<b>Da Pro Nepal un appello per la raccolta di fondi</b> .....	3
16-05-2015 Alto Adige	
<b>clima di euforia ma anche i segni del terremoto</b> .....	4
15-05-2015 Asti Notizie.it	
<b>Terminati i lavori sulla Sp 42 "Canelli-Loazzolo"</b> .....	5
16-05-2015 Avvenire - Cronaca di Milano	
<b>Bomba d'acqua a Malpensa E il traffico aereo va in tilt per ore</b> .....	6
17-05-2015 Avvenire - Cronaca di Milano	
<b>Fondi dopo sisma: Lombardia indietro</b> .....	7
16-05-2015 Bellunopress.it	
<b>Due leggere scosse di terremoto anche oggi in Veneto</b> .....	8
16-05-2015 Bergamo Post	
<b>Crolla il soffitto a Malpensa e la vergogna corre su Twitter</b> .....	9
17-05-2015 BergamoNews	
<b>Esercitazione per 19 tecnici del Soccorso Alpino per il canyoning</b> .....	12
16-05-2015 Bresciaoggi	
<b>Cinquemila alpini bresciani pronti per l'adunata</b> .....	13
18-05-2015 Bresciaoggi	
<b>In Nepal ho visto un dramma infinito</b> .....	14
16-05-2015 BsNews.it	
<b>Strade e gallerie in provincia, presentato il piano triennale dei lavori</b> .....	15
16-05-2015 Città della Spezia.com	
<b>"I migranti della Kreta, già parte della nostra famiglia"</b> .....	17
16-05-2015 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell	
<b>Altra forte scossa, paura in tutta la Marca «Possibile che il fenomeno prosegua»</b> .....	18
17-05-2015 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell	
<b>Sisma, lo sciame si sposta a Nord «Ora puntare sulla prevenzione»</b> .....	19
16-05-2015 Corriere del Veneto (Ed. Venezia e Mest	
<b>La terra del Prosecco trema ancora</b> .....	20
17-05-2015 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)	
<b>Terremoto in città, ma nessuno lo sente</b> .....	21
16-05-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Treviso)	
<b>Altre scosse di terremoto nella Marca «Possibile che il fenomeno prosegua»</b> .....	22
16-05-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Veneto)	
<b>Un boato e la montagna si sgretola Frana sul Baldo all'ora di pranzo</b> .....	23
17-05-2015 Corriere della Sera (Ed. Milano)	
<b>Malpensa, decine di milioni di danni. «Scarichi da riprogettare»</b> .....	24
16-05-2015 Corriere della Sera.it (ed. Milano)	
<b>Como, maltempo e battelli fuori uso</b> .....	25
16-05-2015 Corriere delle Alpi	
<b>Terremoto nella Marca, paura a Belluno</b> .....	27
16-05-2015 Corriere delle Alpi	
<b>Terremoto, torna la paura</b> .....	28

16-05-2015 Corriere delle Alpi.it	
<b>Scossa di terremoto al confine tra il Friuli e la provincia di Belluno</b>	29
16-05-2015 Corriere di Novara.com	
<b>Maltempo: ancora disagi in città</b>	30
17-05-2015 Corriere di Verona	
<b>Boato e nube sulla montagna Frana dal Baldo: «Disastro»</b>	31
17-05-2015 Corriere di Verona	
<b>Alpini, in tremila sfilano a L'Aquila «Testimoni nella città ancora ferita»</b>	32
17-05-2015 Corriere di Verona	
<b>Alpini a L'Aquila, la festa un po' amara</b>	33
16-05-2015 Eco di Biella.it	
<b>Maltempo: danni in tutto il Biellese</b>	34
17-05-2015 Gazzetta di Mantova	
<b>Marmirolo punta tutto sul volontariato</b>	35
15-05-2015 Genova online	
<b>Protezione civile, al via una due giorni di formazione dei volontari per la pulizia delle coste</b>	36
17-05-2015 Giornale di Brescia.it	
<b>L'Aquila: Alpini e Protezione civile sfilano assieme</b>	37
16-05-2015 Giornale di Sondrio - Centro Valle	
<b>I volontari dell'antincendio tornano a scuola</b>	38
16-05-2015 Giornale di Sondrio - Centro Valle	
<b>E' stato un fine settimana speciale quello dei Vigili del Fuoco di MorbegnoUna grande festa per due compleanni: 30 anni della sede e 160 di fondazione</b>	39
16-05-2015 Giornale di Sondrio - Centro Valle	
<b>Ero in volo quando ho visto crollare le montagne e le case Mauro Folini, elicotterista di Chiuro, testimone della nuova scossa in Nepal</b>	41
16-05-2015 Giornale di Sondrio - Centro Valle	
<b>70 volontari per l'operazione Fiumi puliti</b>	42
16-05-2015 Giornale di Sondrio - Centro Valle	
<b>I volontari curano il territorio</b>	43
16-05-2015 Giornale di Sondrio - Centro Valle	
<b>Strada chiusa, ritardi e proteste Del Nero attacca: Abbiamo perso tutto l'inverno, lavori potevano essere già stati ultimati</b>	44
15-05-2015 IVG.it	
<b>Edilizia in crisi, 99 interventi per far decollare il comparto nel Savonese</b>	45
16-05-2015 IVG.it	
<b>Raffaella Paita: "La Regione investe 400 milioni contro il dissesto idrogeologico"</b>	46
16-05-2015 Il Cittadino (ed. Brianza Nord)	
<b>Corso per volontari di protezione civile</b>	47
16-05-2015 Il Cittadino (ed. Brianza Sud)	
<b>Le pompe funzionano E la roggia adesso rivive</b>	48
16-05-2015 Il Cittadino (ed. Brianza Sud)	
<b>In soccorso di Simone, volontario a Kathmandu</b>	49
16-05-2015 Il Cittadino (ed. Valle del Seveso)	
<b>Allerta maltempo Sette famiglie sfollate</b>	50
15-05-2015 Il Friuli.it	
<b>Accordo per la gestione delle emergenze tra Ferrovie e Protezione civile del Fvg</b>	51

16-05-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
<b>Nuova scossa, ma senza danni</b>	52
16-05-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
<b>Tutto veloce, frane ferme sotto controllo</b>	53
18-05-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
<b>Strada franata: lavori quasi completati</b>	54
16-05-2015 Il Gazzettino (ed. Padova)	
<b>Bambini a scuola d'emergenza: come agire in caso di pericolo</b>	55
16-05-2015 Il Gazzettino (ed. Padova)	
<b>Sciame sismico, Treviso torna a tremare</b>	56
16-05-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
<b>Sisma, colletta in 188 chiese a sostegno dei nepalesi</b>	57
17-05-2015 Il Gazzettino (ed. Rovigo)	
<b>Anche il municipio diventa antisismico</b>	58
17-05-2015 Il Gazzettino (ed. Rovigo)	
<b>Alpini, l'Adunata nell'Abruzzo del terremoto per ricordare che la ricostruzione è un dovere</b>	59
16-05-2015 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
<b>Non c'è da preoccuparsi finché non si supera il quarto grado Richter</b>	60
16-05-2015 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
<b>Cordiali manda i tecnici in sopralluogo Ma questa volta nessuno in strada</b>	61
16-05-2015 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
<b>La terra trema ancora nella Marca</b>	62
18-05-2015 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
<b>La pedemontana trema di nuovo</b>	63
16-05-2015 Il Gazzettino (ed. Udine)	
<b>Ferrovie e Protezione civile: alleanza sulle grandi emergenze</b>	64
16-05-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
<b>Esercitazione di Protezione civile</b>	65
16-05-2015 Il Gazzettino.it (ed. Treviso)	
<b>si supera il quarto grado Richter</b>	66
16-05-2015 Il Gazzettino.it (ed. Venezia-Mestre)	
<b>Frana si scarica su un sentiero Area chiusa e presidiata da ProCiv</b>	67
15-05-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
<b>Lombardia, maltempo: attivato il COC a Milano</b>	68
15-05-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
<b>Maltempo: allerta temporali al nord. Criticità rossa in Lombardia</b>	69
15-05-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
<b>Maltempo: stato di attenzione per criticità idrogeologica su tutto il Veneto</b>	70
16-05-2015 Il Giornale di Vicenza	
<b>UNICEF Per il maltempo la raccolta fondi per il Nepal si terrà nella sede di contrà Soc...</b>	71
17-05-2015 Il Giornale di Vicenza	
<b>Alpini, sfilano 8 mila vicentini</b>	72
18-05-2015 Il Giornale di Vicenza	
<b>L'Aquila risorge nell'abbraccio degli alpini</b>	73
18-05-2015 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)	
<b>La Pro River ha avviato l'iter per avere le autorizzazionali operazioni di recupero</b>	74

16-05-2015 Il Giorno (ed. Brianza)	
<b>Tende e mezzi di soccorso</b> È la grande esercitazione della Protezione civile .....	75
16-05-2015 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
<b>Tombini straripati e grandine, Lario risparmiato</b> .....	76
16-05-2015 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
<b>Terremoto in Himalaya</b> «Il Nepal ci ha dato tanto è il momento di ricambiare» .....	77
18-05-2015 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
<b>Anche i torrenti sono più sicuri</b> .....	78
16-05-2015 Il Giorno (ed. Legnano)	
<b>PARABIAGO - MALTEMPO</b> annunciato ed allagamenti in gran parte dei comuni del Legnanese. Ad avere la ... ..	79
16-05-2015 Il Giorno (ed. Milano)	
<b>Il vento forte semina danni</b> Ramo si abbatte sul bus 94: un passeggero all'ospedale .....	80
16-05-2015 Il Giorno (ed. Milano)	
<b>MILANO. Alberi caduti, un ferito lieve, un aeroporto in tilt, strade chiuse per frane. È il bil...</b> .....	81
17-05-2015 Il Giorno (ed. Sondrio)	
<b>Protezione Civile</b> «Il nostro servizio fuori da Expo» .....	82
16-05-2015 Il Giorno (ed. Varese)	
<b>Oggi e domani esercitazione</b> antincendio sulle rive del Ticino .....	83
18-05-2015 Il Mattino di Padova	
<b>Alpini: la carica dei mille</b> L'Aquila, emozione unica .....	84
15-05-2015 Il Mattino di Padova.it	
<b>Allerta meteo fino alle 14 di sabato: temporali e grandine</b> .....	85
17-05-2015 Il Piccolo (ed. Trieste)	
<b>Croce rossa, continua la festa sulle Rive</b> .....	86
16-05-2015 Il Piccolo.it	
<b>Scossa di terremoto in Friuli Venezia Giulia</b> .....	87
16-05-2015 Il Piccolo.it	
<b>La tendopoli della solidarietà: a Trieste tornano i "Cri day"</b> .....	88
16-05-2015 L' Arena	
<b>Il tempo migliora e farà più fresco</b> Mercoledì nuovo peggioramento .....	89
17-05-2015 L' Arena	
<b>Frana sul Baldo, chiuso un sentiero</b> .....	90
17-05-2015 L' Arena	
<b>Frana, è allarme sul Baldo</b> .....	92
16-05-2015 L'Adige	
<b>A Piacenza, dove fu ricostruita la chiesa</b> Abbraccio solidale .....	93
16-05-2015 L'Adige	
<b>L'associazione Busa Consapevole</b> ha spedito in Nepal i fondi raccolti .....	94
18-05-2015 L'Adige	
<b>Onna, sei anni dopo il sisma</b> .....	95
18-05-2015 L'Adige	
<b>Alpini, Trento punta sul 2018</b> Commovente sfilata all'Aquila ricordando il terremoto .....	96
15-05-2015 L'Adige.it	
<b>Primi aiuti</b> altogardesani in Nepal .....	97
16-05-2015 L'Arena.it	
<b>Boato e nuvola di polvere</b> Una frana dal Monte Baldo .....	98

16-05-2015 L'Arena.it	
<b>Terremoto a Villaga Lieve scossa nel Vicentino</b>	99
16-05-2015 L'Eco di Bergamo	
<b>Il cuore bergamasco batte a L'Aquila «In prima linea, oggi come nel 2009»</b>	100
16-05-2015 L'Eco di Bergamo	
<b>Nuovo mezzo per il gruppo di Protezione civile</b>	101
17-05-2015 L'Eco di Bergamo	
<b>Razzia nella sede, Romano si mobilita «2 euro ciascuno alla Protezione civile»</b>	102
17-05-2015 L'Eco di Bergamo	
<b>La frana dell'Aminella è ferma Ma le polemiche proseguono</b>	103
17-05-2015 L'Eco di Bergamo	
<b>L'Aquila: il grazie agli alpini bergamaschi «Primi ad arrivare, ultimi ad andarsene»</b>	104
18-05-2015 L'Eco di Bergamo	
<b>L'Aquila, nelle vie la scossa di speranza delle penne nere</b>	105
16-05-2015 L'Eco di Bergamo.it	
<b>Il cuore bergamasco all'Aquila Dalla nostra provincia in 2.500</b>	106
15-05-2015 L'Eco di Bergamo.it	
<b>Maltempo sotto controllo Nessuna criticità, sabato migliora</b>	107
17-05-2015 L'Eco di Bergamo.it	
<b>Protezione civile nel mirino dei ladri La gente si mobilita: «2 euro ciascuno»</b>	108
18-05-2015 L'Eco di Bergamo.it	
<b>In 3mila per i droni in Fiera: è boom C'è tempo per vederli anche lunedì</b>	109
16-05-2015 La Gazzetta della Martesana	
<b>Lezione speciale con la Protezione civile</b>	110
16-05-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
<b>L'Aquila è nel cuore degli alpini sono 150 le penne nere all'Adunata</b>	111
17-05-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
<b>Protezione civile Oggi continuano le esercitazioni</b>	112
17-05-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
<b>Boato tremendo Moglie sotto choc la casa è inagibile</b>	113
17-05-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
<b>L'orrore in mare raccontato agli studenti</b>	114
15-05-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it	
<b>Il Nordest trema. "Prepariamoci a una scossa forte"</b>	115
16-05-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it	
<b>L'Aquila nel cuore degli Alpini: 150 Penne nere veneziane all'Adunata</b>	116
17-05-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it	
<b>"Un boato tremendo": la moglie sotto choc, casa inagibile</b>	117
16-05-2015 La Prima Pagina	
<b>Maltempo, traffico in tilt a Novara</b>	118
16-05-2015 La Provincia Pavese	
<b>Maltempo, rami rotti e tegole pericolanti</b>	119
18-05-2015 La Provincia Pavese	
<b>A giugno l'Arsenale aperto ai cittadini</b>	120
17-05-2015 La Provincia Pavese (ed. Vigevano)	
<b>Strade e cantine allagate, a Cilavegna i danni maggiori</b>	121

15-05-2015 La Provincia Pavese.it	
<b>Danni, rami spezzati, alberi pericolanti: è allarme vento</b>	122
18-05-2015 La Provincia di Como	
<b>Tutela del territorio Serve una cultura civica solidale</b>	123
15-05-2015 La Provincia di Como.it	
<b>Como e Lecco, è allarme maltempo La Protezione civile: "Livello critico"</b>	124
17-05-2015 La Provincia di Como.it	
<b>«Adotta uno sherpa del Nepal» La solidarietà comincia a scuola</b>	125
17-05-2015 La Provincia di Como.it	
<b>Scuola inagibile dopo il maltempo Lezioni in oratorio fino a giugno</b>	126
16-05-2015 La Provincia di Sondrio	
<b>Frana, chiusa un mese la statale per Livigno</b>	127
16-05-2015 La Provincia di Sondrio	
<b>Corso base per diventare operatore forestale</b>	128
17-05-2015 La Provincia di Sondrio	
<b>Frana sulla statale «Ma a Livigno si arriva comunque»</b>	129
16-05-2015 La Provincia di Varese	
<b>Strade e ferrovie bloccate Frana sul lago Maggiore Ambulanza finisce a mollo</b>	130
16-05-2015 La Provincia di Varese	
<b>Disagi anche a Varese. E le strade diventano fiumi</b>	131
18-05-2015 La Provincia di Varese	
<b>Escursionista perde la vita precipitando in un canalone</b>	132
16-05-2015 La Provincia di Varese.it	
<b>Una cascata d'acqua quasi da record</b>	133
18-05-2015 La Repubblica (ed. Milano)	
<b>Terremoto in Nepal,80mila euro nella teca</b>	135
16-05-2015 La Repubblica.it (ed. Torino)	
<b>Coldiretti: "Grandine ha distrutto frutteti del Pinerolese, chiederemo stato di calamità"</b>	136
18-05-2015 La Sentinella del Canavese	
<b>Un boato e le lamiere volavano</b>	137
15-05-2015 La Sentinella del Canavese.it	
<b>Ivrea, il vento sradica il tetto della scuola media ex Arduino</b>	138
15-05-2015 La Sentinella del Canavese.it	
<b>Vento e grandine, scoperchiata scuola ad Ivrea</b>	139
16-05-2015 La Stampa (ed. Biella)	
<b>Bomba d'acqua sul Biellese Scuola chiusa a Crevacuore</b>	140
17-05-2015 La Stampa (ed. Cuneo)	
<b>Il nuovo magazzino della Protezione civile</b>	141
18-05-2015 La Stampa (ed. Cuneo)	
<b>Allarme incendio E' una pentola sul fuoco</b>	142
18-05-2015 La Stampa (ed. Cuneo)	
<b>Valsessera, allarme frane Due abitazioni inagibili Riapre la scuola media</b>	143
17-05-2015 La Stampa (ed. Novara)	
<b>Arrivano i fondi alle scuole Ecco i progetti finanziati</b>	144
16-05-2015 La Stampa (ed. Savona)	
<b>Albissola, 10 anni dall'alluvione i commercianti: mai visto un euro</b>	145

17-05-2015 La Stampa (ed. Savona)	
<b>Volontari contro le discariche nei boschi</b>	146
16-05-2015 La Stampa (ed. Verbania)	
<b>Strade allagate per il maltempo È polemica sui lavori ai tombini</b>	147
16-05-2015 La Stampa.it (ed. Alessandria)	
<b>Alpini da tutta la provincia all'adunata dell'Aquila: "Ritorno fra amici dopo il dramma del terremoto"</b>	148
17-05-2015 La Stampa.it (ed. Cuneo)	
<b>In fiamme bosco sotto il Pizzo di Ormea</b>	150
16-05-2015 La Stampa.it (ed. Torino)	
<b>Agricoltura in ginocchio dopo la grandinata</b>	151
16-05-2015 La Tribuna di Treviso	
<b>Ore 7.35, la Pedemontana trema ancora</b>	152
16-05-2015 La Tribuna di Treviso	
<b>Cornuda, gli alunni restano fuori da scuola</b>	153
16-05-2015 La Tribuna di Treviso	
<b>Quartier del Piave pronto all'emergenza</b>	154
16-05-2015 La Tribuna di Treviso	
<b>Segnali premonitori E il 50% degli edifici va rimesso a norma</b>	155
17-05-2015 La Tribuna di Treviso	
<b>Protezione civile pronta a gestire 5 mila sfollati</b>	156
17-05-2015 La Tribuna di Treviso	
<b>Terremoto a Vicenza sentito nel Padovano</b>	157
17-05-2015 La Tribuna di Treviso	
<b>Adeguamenti in ritardo in casa di riposo</b>	158
17-05-2015 La Tribuna di Treviso	
<b>Alpini: La ricostruzione? All'Aquila si è vista poco</b>	159
17-05-2015 La Tribuna di Treviso	
<b>il terremoto nella marca</b>	160
17-05-2015 La Tribuna di Treviso	
<b>Sisma e gas, la centrale di stoccaggio di Collalto fa paura</b>	161
18-05-2015 La Tribuna di Treviso	
<b>Sciame sismico, altre due scosse</b>	162
15-05-2015 La Tribuna di Treviso.it	
<b>La protezione civile: ecco come è stato avvertito</b>	163
15-05-2015 La Tribuna di Treviso.it	
<b>Un'altra scossa alle 7,35. Magnitudo 3,6. Epicentro a Vidor</b>	164
16-05-2015 La Tribuna di Treviso.it	
<b>"Sciame sismico preoccupante" Altre due scosse attorno alla Marca</b>	165
16-05-2015 La Tribuna di Treviso.it	
<b>L'INTERVISTA/ IL geologo: «mettete in sicurezza gli edifici»</b>	166
17-05-2015 La Tribuna di Treviso.it	
<b>Altre due lievi scosse oggi tra Moriago e Vidor</b>	168
17-05-2015 La Tribuna di Treviso.it	
<b>Alpini trevigiani a L'Aquila, è il giorno della sfilata</b>	169
16-05-2015 La Vallée Notizie	
<b>Adunata degli alpini a L'Aquila Sfilano anche 600 valdostani</b>	171

16-05-2015 La Vallée Notizie <b>Colletta speciale per il Nepal</b>	172
16-05-2015 La nuova Provincia di Biella <b>Esercitarsi pulendo le aree verdi</b>	173
16-05-2015 La nuova Provincia di Biella <b>Trenta volontari sono partiti per l'Abruzzo</b>	174
17-05-2015 Lecco notizie.com <b>Anche gli alpini lecchesi all'adunata nazionale dell'Aquila</b>	175
16-05-2015 Leggo.it <b>Trema ancora la terra in Veneto: scossa di magnitudo 2 nel Vicentino</b>	176
16-05-2015 Messaggero Veneto <b>Patto Protezione civile</b>	177
16-05-2015 Messaggero Veneto <b>Penne nere commosse dalle ferite del terremoto</b>	178
16-05-2015 Messaggero Veneto <b>Ioan: Impieghiamo i volontari per aiutare gli udinesi</b>	179
17-05-2015 Messaggero Veneto <b>Dentro la città fantasma cacciati dalla zona rossa</b>	180
18-05-2015 Messaggero Veneto <b>Il lungo abbraccio tra Friuli e Abruzzo</b>	181
16-05-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia) <b>Frana di Cazzaso: pronto il piano di evacuazione</b>	183
17-05-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia) <b>All'Aquila dove il terremoto ci unisce</b>	184
18-05-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia) <b>Alpini all'Expo sott'acqua, scatta la denuncia</b>	185
16-05-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone) <b>Una zona molto instabile Il sistema sta caricando</b>	186
17-05-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone) <b>Finita l'avventura di Claudia in Nepal</b>	187
15-05-2015 MeteoWeb.eu <b>Allerta Meteo Lombardia: avviso di criticità per "rischio idraulico, idrogeologico, temporali forti, vento forte"</b>	189
15-05-2015 MeteoWeb.eu <b>Allerta Meteo Veneto: stato di attenzione fino alle 14 di domani</b>	190
15-05-2015 MeteoWeb.eu <b>Maltempo Lombardia: rallentamenti su 3 linee ferroviarie</b>	191
15-05-2015 MeteoWeb.eu <b>Maltempo Lombardia: chiuso per frana un tratto della SS301 Foscagno</b>	192
16-05-2015 MeteoWeb.eu <b>Maltempo Lombardia: revocata la criticità moderata per tutti gli scenari</b>	193
15-05-2015 MeteoWeb.eu <b>Maltempo Lombardia: evacuata scuola superiore nel Varesotto</b>	194
16-05-2015 MeteoWeb.eu <b>Terremoto magnitudo 2.5 in Friuli Venezia Giulia</b>	195
15-05-2015 MeteoWeb.eu <b>Maltempo Lombardia: forte vento a Milano, problemi a ponteggi e tetti</b>	196

15-05-2015 MeteoWeb.eu	
<b>Maltempo Milano: ramo d'albero crolla su autobus, un ferito lieve</b>	197
15-05-2015 MeteoWeb.eu	
<b>Terremoto Treviso: controllati edifici scolastici a seguito della scossa di stamattina</b>	198
15-05-2015 MeteoWeb.eu	
<b>Maltempo Lombardia: allagamenti e disagi nel Varesotto per le forti piogge</b>	199
15-05-2015 MeteoWeb.eu	
<b>Maltempo Lombardia: piove sul bacino di Seveso e Lambro, attivo lo scolmatore</b>	200
15-05-2015 MeteoWeb.eu	
<b>Maltempo Milano: vento forte, crolla pannello pubblicitario in centro</b>	201
15-05-2015 MeteoWeb.eu	
<b>Maltempo Piemonte: pioggia e grandinate su Novara, traffico in tilt</b>	202
15-05-2015 Metro.it	
<b>Maltempo: nubifragio a Malpensa, scalo chiuso per 45 minuti</b>	203
16-05-2015 MilanoToday	
<b>Completamente allagato il campo dei militari per Expo 2015</b>	204
15-05-2015 MonzaToday	
<b>Vento forte a Monza, chiuso il Parco e i cimiteri cittadini</b>	205
15-05-2015 MonzaToday	
<b>Maltempo, cade un albero per il forte vento: incastrata un'auto</b>	206
16-05-2015 Noodls	
<b>Prove di evacuazione controllata scuola Primaria e secondaria di Martignacco</b>	207
15-05-2015 NordEsT news	
<b>La Protezione civile nautica di Monfalcone domenica 17 maggio festeggia 10 anni</b>	208
18-05-2015 Oggi Treviso.it	
<b>Deforestazione e catastrofi naturali: la mappa dei Paesi più colpiti.</b>	209
16-05-2015 Padova news	
<b>Si contano i danni al passaggio di Ferox. Forti piogge, grandine e coltivazioni distrutte in tutta Italia</b>	211
17-05-2015 Padova news	
<b>Ferox si abbatte sulla Sicilia, maltempo da mercoledì'</b>	212
16-05-2015 QuiBrescia.it	
<b>Strade, Piano provinciale da 38 milioni</b>	213
16-05-2015 Sanremo news.it	
<b>Cervo: l'associazione Protezione Civile Carlo Farnè alle scuole elementari per la manifestazione 'Piccoli fiori crescono'</b>	215
15-05-2015 Savona news.it	
<b>Alla Protezione Civile varazzina in arrivo mezzi dall'€<sup>TM</sup>esercito</b>	216
15-05-2015 Savona news.it	
<b>Protezione civile, al via due giorni di formazione dei volontari per la pulizia delle coste</b>	217
16-05-2015 Savona news.it	
<b>La Protezione civile di Albenga da oggi è dotata di un mezzo navale</b>	218
17-05-2015 Savona news.it	
<b>Adunata Nazionale degli Alpini all'Aquila, presenti molti della Provincia di Savona</b>	219
15-05-2015 Settegiorni (ed. Legnano Alto Milanese)	
<b>Alunni a lezione per aiutare gli altri In prima fila le realtà del territorio: ci saranno iniziative fino al rilascio dell'apposito passaporto</b>	220

15-05-2015 Settegiorni (ed. Rho) <b>Una lezione salvavita tra i banchi di scuola Gli studenti della primaria hanno vissuto una vera e propria prova d'evacuazione</b>	221
15-05-2015 Settegiorni (ed. Rho) <b>La Protezione civile spiega ai cittadini tutti i pericoli della Casa dolce casa Proseguono gli appuntamenti organizzati dall'associazione perese</b>	222
15-05-2015 Settegiorni (ed. Rho) <b>Centralino dei vigili: cambia il numero In questi giorni è entrata in funzione la nuova linea</b>	223
15-05-2015 Settegiorni (ed. Rho) <b>Sono passati sei mesi dall'esondazione ma stiamo ancora aspettando i rimborsi Danni dal torrente Pudiga Non siamo più disposti ad ascoltare promesse elettorali: vogliamo i fatti A</b>	224
16-05-2015 Tgcom24 <b>Maltempo, allagamenti nel Novarese</b>	225
16-05-2015 Tgcom24 <b>Maltempo: grandine e neve in Piemonte, bomba acqua su Malpensa, paura Expo</b>	226
17-05-2015 Trentino <b>oggi la grande sfilata</b>	230
17-05-2015 Trentino <b>A tavola con John Mpaliza</b>	231
18-05-2015 Trentino <b>Allarme per uomo scomparso lo ricercano i vigili del fuoco</b>	232
17-05-2015 TrevisoToday <b>Scossa di magnitudo 2 avvertita nella Marca: è ancora sciame sismico</b>	233
16-05-2015 TriesteAllNews <b>SEGNALAZIONI DELLA PRESENZA DI UN ORSO DA CODROIPO A FOGLIANO, MASSIMA ALLERTA</b>	234
17-05-2015 Udine20.it <b>Adunata Alpini L'Aquila: Sfilata Alpini in diretta video</b>	235
15-05-2015 Varese7Press.it <b>Gran lavoro per i vigili del fuoco causa maltempo: evacuata una scuola allagata a Somma. A Lonate auto nel fiume</b>	238
15-05-2015 Varese7Press.it <b>Danni maltempo: crolla albero su struttura esterna di Vollandia</b>	239
16-05-2015 VeneziaToday <b>Acqua alta nella serata di venerdì, c'è stato un picco di 96 centimetri</b>	240
16-05-2015 Verbania Notizie.it <b>Maltempo:196mm di pioggia in 24 ore</b>	241
16-05-2015 Verona Sera.it <b>Una frana scende dal Baldo, travolge un sentiero ma si ferma prima delle case</b>	242
16-05-2015 VicenzaToday <b>Terremoto, ancora scosse in pianura e nelle prealpi vicentine</b>	243
17-05-2015 VicenzaToday <b>Terremoto, scossa in Pianura veneta, sentita anche nel Bassanese</b>	244

## ***Aperte le iscrizioni al Campo scuola "Anch'io sono la protezione civile"***

Aperte le iscrizioni al Campo scuola "Anch'io sono la protezione civile"

[Stampa](#) [Email](#)

[Dettagli](#)

Pubblicato: 15 Maggio 2015

Si sono aperte martedì 12 maggio le iscrizioni al campo scuola "Anch'io sono la protezione civile" organizzato dall'Associazione Alpini di Asti.

Il campo scuola si svolgerà a Monastero Bormida dal 5 all'11 luglio 2015, sono previste attività di protezione civile, giochi, sport e trekking nella natura.

Quota di partecipazione 130 euro.

Ulteriori informazioni: Questo indirizzo email è protetto dagli spambots. È necessario abilitare JavaScript per vederlo. oppure 0141.53.10.18; 377.70.607.40. Iscrizioni mercoledì e sabato dalle 10 alle 12 presso la sede dell'associazione C.so XXV aprile, 71.

***A Dogliani la P.A. Croce Verde di Asti vince la gara di soccorso "AVS  
D DAY"***

A Dogliani la P.A. Croce Verde di Asti vince la gara di soccorso "AVSD DAY"

[Stampa](#) [Email](#)

[Dettagli](#)

Pubblicato: 17 Maggio 2015

Sabato 16 maggio in occasione del 35° anniversario dell'Associazione Volontari del Soccorso di Dogliani (Cn), si è tenuto l'"AVSD DAY", gara di soccorso organizzato.

La P.A. Croce Verde Asti ha trionfato classificandosi al primo posto grazie alla grandissima squadra formata da Andrea Pompa, Willi Santin, Rocco Pafundi e Andrea Strocchio che è stato premiato anche come miglior Team Leader.

Presenti anche i supporters di squadra, Antonio Marino, Silvana Bosco, Valentina Favaretto e Stefano Franceschet che hanno seguito e sostenuto il Team sugli "scenari di soccorso".

***Da Pro Nepal un appello per la raccolta di fondi***

Da Pro Nepal un appello  
per la raccolta di fondi

Il presidente Ruffini: «Il denaro serve per l'acquisto di generi di prima necessità e per le cure mediche. Il terremoto ha acuito il problema degli orfani»

MERANO Fondata 10 anni fa, da un gruppo di genitori di bimbi affidatari proveniente in massima parte dal Nepal, l'associazione Pro Nepal è più attiva che mai in questi giorni che seguono le drammatiche scosse di terremoto che ha devastato il Paese. L'associazione - presidente è il commercialista meranese Riccardo Ruffini, i soci sono più di cento sparsi su tutto il territorio della provincia di Bolzano - è registrata ufficialmente in provincia, è certificata per le donazioni sicure - si sta dando da fare, con successo, per gli aiuti in Nepal. Dove lavora, da dieci anni, a sostegno soprattutto dei bambini ed adolescenti, orfani e non, che «supportiamo anche attraverso adozioni a distanza, diverse associazioni ed orfanotrofi», dice il presidente Ruffini. Che poi aggiunge: «L'alto numero di orfani era un problema per il Nepal già prima delle scosse di terremoto. Ora la situazione sta peggiorando sempre di più. Proprio per questo abbiamo iniziato una raccolta di fondi, tra l'altro abbiamo ottenuto 25 mila euro della fondazione Cassa di Risparmio e ogni giorno, fortunatamente, registriamo la disponibilità e la generosità di tanti. Che ringraziamo. Ma c'è bisogno ancora di molto, soprattutto nella fase della ricostruzione». Le condizioni dell'intera vallata di Kathmandu è tale che «pensiamo che la cosa migliore sia quella di raccogliere fondi da destinare prima di tutto all'acquisto in loco di beni di prima necessità, a cure mediche e successivamente alla ricostruzione. Ci vorrà un forte sostegno da parte di tutti noi per riportare questo Paese alla normalità», aggiunge Ruffini. «Come Pro Nepal ci stiamo impegnando a sostenere direttamente i partner dei nostri progetti e in particolar modo gli istituti affinché possono sostenere ed accogliere i bambini, vittime del terremoto. Inoltre sosteniamo i villaggi Jamune, Sanga, Thamo (Buddhi Maya Sherpa) e Saimarang i quali si trovano proprio nelle zone dell'epicentro. Si tratta nella maggior parte dei casi di villaggi fuori dalla zona di Kathmandu. In particolare a Jamune, un villaggio scuola, dove stiamo finanziando la costruzione di un acquedotto. Colpito dalle scosse del terribile sisma anche il villaggio scuola di Phugmoche dove è stata stata triplicata la raccolta di verdure grazie alla formazione agraria che Chhogel e Chhaptern hanno potuto fare proprio in provincia di Bolzano. Si tratta di villaggi che, per quanto ne sappiamo, sono ancora isolati e che hanno subito gravissimi danni», conclude Ruffini. Le coordinate bancarie dell'associazione Pro Nepal sono le seguenti: Banca popolare dell'Alto Adige IT 68 I058 5658 5900 4057 0002 222 oppure Cassa Raiffeisen di Lagund IT 08F 08112 58590 000301263056 intestato a Pro Nepal Onlus indicando nella causale: terremoto Nepal. È possibile anche scegliere di devolvere al Nepal e all'associazione la quota del 5 per mille nella dichiarazione annuale dei redditi.

*clima di euforia ma anche i segni del terremoto*

*La «strana» festa degli Alpini all'Aquila*

Gli Alpini amano la festa e far bisboccia. Ma i messaggi degli altoatesini appena arrivati all'Aquila, all'adunata, sono un po' tristi: più gru che persone, case in rovina, crepe ovunque, macerie, un centro storico che nonostante la festa ha tutta l'aria di essere una città fantasma. nDAVIDE PASQUALI A PAGINA 26

***Terminati i lavori sulla Sp 42 "Canelli-Loazzolo"***

- Asti Notizie

15 Maggio 2015 ore 17:00

Terminati i lavori sulla Sp 42 "Canelli-Loazzolo"

In tempi brevi, dopo la frana verificatasi lo scorso marzo, la Provincia ha terminato i lavori sulla strada n.42

"Canelli-Loazzolo" nel territorio del comune di Loazzolo. Da oggi la provinciale è di nuovo riaperta al traffico. Spiega il dirigente tecnico Paolo Biletta: "Si tratta di lavori eseguiti in somma urgenza per la sistemazione di una frana, che aveva provocato il crollo della sede stradale e l'interruzione al transito dei veicoli.

Lv

***Bomba d'acqua a Malpensa E il traffico aereo va in tilt per ore***

L'Avvenire

CRONACA DI MILANO

16-05-2015

**Maltempo.****Bomba d'acqua a Malpensa E il traffico aereo va in tilt per ore**

MARIA TERESA ANTOGNAZZA A eroporto allagato. Il terminal 1 di Malpensa, soprattutto la zona degli imbarchi, è stato uno dei punti a subire conseguenze più gravi della bomba d'acqua che ieri mattina ha colpito il varesotto. In un punto è persino crollato un pezzo di controsoffitto. Per quasi un ora, appena dopo le 14, a causa delle pesanti condizioni atmosferiche, tutti i voli, decolli e atterraggi, sono stati cancellati e undici sono stati gli aerei dirottati verso altri scali, cinque dei quali a Linate. Allagata anche la statale 336. In un ora sul nord della provincia sono caduti cento millimetri di pioggia e si sono verificati 1.900 fulmini in un raggio di 20 chilometri.

Nel tardo pomeriggio, Sea ha comunicato di aver ripreso il controllo della situazione, che lentamente è tornata alla normalità. Sul posto ci sono comunque i Vigili del Fuoco di Busto e Gallarate. Sempre nel Varesotto a causa delle forti piogge è stata evacuata una scuola a Somma Lombardo.

**ALLERTA PER EXPO, MILANO MONZA E LODI**

Preoccupazione anche al sito di Expo, dove ieri pomeriggio ha cominciato a piovere, sempre con vento forte. «Stiamo presidiando le strutture a rischio» ha dichiarato il commissario unico per Expo Giuseppe Sala. «Là dove pensiamo possano esserci rischi abbiamo inviato nostri volontari e tecnici. In mattinata eravamo davvero preoccupati, date le previsioni. Per fortuna nel pomeriggio il tempo è cambiato, ma dobbiamo stare attenti ancora oggi e stasera (ieri, ndr)». A Milano i danni maggiori sono stati causati dal forte vento che hanno provocato la caduta di grossi rami, con un ferito lieve e danni a un autobus. Un albero è caduto per forte vento a Monza. A Lodi, causa maltempo, sono stati chiusi i parchi cittadini dopo il crollo di un albero tra le auto parcheggiate.

**DISAGI CON I TRENI REGIONALI**

Il maltempo si è concentrato nella parte nord occidentale del territorio lombardo. Le zone più colpite dalla precipitazioni sono state la Valtellina, Laveno (Varese), il Comasco- Lecchese e l'Alta Val Camonica. Ci sono stati, causa maltempo, rallentamenti su molti treni regionali in particolare sulla Pavia -Vercelli, Seregno-Carnate-Usmate e Milano-Mortara. I disagi per i pendolari sono stati soprattutto nei ritardi e nella cancellazione di alcune corse dei treni.

**© RIPRODUZIONE RISERVATA**

**Disagi anche a molte linee ferroviarie, con forti rallentamenti. Presidiate le strutture del sito Expo** Il soffitto crollato a Malpensa (Ansa)

**Fondi dopo sisma: Lombardia indietro**

L'Avvenire

CRONACA DI MILANO

17-05-2015

***Meno soldi rispetto a Emilia e Veneto: attesa per il Consiglio dei ministri***

MARCELLO PALMIERI

MANTOVA Domani, il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare il 'decreto terremoti': una boccata d'ossigeno per il mantovano che fatica a rialzarsi. Arriverebbe giusto in tempo per mercoledì, 20 maggio, terzo anniversario del sisma 2012. Quello che l'Italia conosce col nome di 'emiliano', ma che solo pochi sanno quanto abbia interessato anche la terra di Virgilio. È il terremoto delle 3 regioni (Emilia Romagna, Lombardia e Veneto), 7 province (Modena, Reggio Emilia, Bologna, Ferrara, Mantova e Rovigo), 8 diocesi (alle precedenti località si aggiunge Carpi, provincia di Modena). Un sisma di confine, gestito da ogni regione a modo suo. D'altronde, questo prevede la legge: una diversa struttura commissariale, per l'emergenza, coincidente con il capoluogo amministrativo.

Il Mantovano è da tempo che denuncia un trattamento peggiore rispetto agli altri compagni di sventura. E i dati qui raccolti lo dimostrano. Anche se non è chiaro di chi sia la responsabilità. Palazzo Lombardia accusa Roma, mentre alcuni sindaci puntano il dito sui conteggi fatti proprio dalla Regione nell'immediatezza delle scosse. Comunque sia i soldi mancano. In Lombardia, per ripristinare tutte le case inagibili servirebbero 436 milioni. Ma, disponibili, ora ce ne sono solo 213. Stessa situazione per le attività produttive: danni per 306 milioni, disponibili solo 153. E oltre confine? In Emilia Romagna, attualmente, per gli edifici residenziali sono stati autorizzati contributi per 1 miliardo e 87 milioni (a differenza della nostra regione, là è possibile far domanda fino al 31 dicembre 2015). Sempre in zona, le attività produttive risultano danneggiate per 2 miliardi e 239 milioni. Sommando queste 2 voci di danno, si raggiunge quota 3 miliardi e 326. Il tutto, a fronte di una disponibilità pari a 6 miliardi. Idem in Veneto, dove a fronte di danni più modesti (tra case e imprese, circa 24 milioni), avanzano 684 mila euro.

La Lombardia risulta soffrire anche sul capitolo degli edifici pubblici o a uso pubblico. Ma almeno stavolta non è ultima in classifica. Se infatti in Emilia mancano 700 milioni su un totale di 1 miliardo e 700 milioni, nel Mantovano per rendere nuovamente agibili comuni e musei servono 'solo' 185 milioni. Così, la proporzione dello scoperto è più bassa da noi rispetto alla patria del Parmigiano: 39% contro 41%. Ancora una volta, il Veneto va via pari.

Morale: i danni complessivi del sisma, secondo le stime del Pirellone, ammontano a un miliardo. Disponibili, ci sono solo 508 milioni. Il premier Matteo Renzi, abbracciando idealmente a Moglia tutti i mantovani terremotati, lo scorso aprile ha promesso lo sblocco di altri 205 milioni. Domani, in Consiglio dei ministri, la speranza potrebbe diventare certezza. Ma sarebbe solo l'inizio.

**© RIPRODUZIONE RISERVATA**

**Il Cdm domani potrebbe deliberare lo sblocco di una prima trince di 205 milioni rispetto ai 500 circa mancanti MANTOVANO.** La chiesa e il municipio di Moglia dopo le scosse

***Due leggere scosse di terremoto anche oggi in Veneto***

- Bellunopress - Dolomiti - Bellunopress - Dolomiti

Due leggere scosse di terremoto anche oggi in Veneto mag 16th, 2015 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Anche oggi, sabato 16 maggio 2015, la terra ha tremato per due volte nel Veneto. Una leggera scossa di magnitudo 2,5 alla profondità di 8,3 Km è stata registrata dai sismografi alle ore 1.45 della notte con epicentro nel Parco naturale delle Dolomiti friulane, nell'area compresa tra i comuni di Barcis, Longarone e Forni di Sopra.

L'altra leggera scossa, di magnitudo 2 alla profondità di 8.3 Km è stata rilevata nella pianura veneta alle ore 8.59 nella zona di Barbarano Vicentino, tra Padova e Vicenza.

Non si registrano feriti né danni alle strutture.

*Crolla il soffitto a Malpensa e la vergogna corre su Twitter*

- Bergamo Post

Crolla il soffitto a Malpensa  
e la vergogna corre su Twitter

16 maggio 2015

Prima una goccia, poi il distacco di una parte del controffitto nel Terminal 1. È stato un vero e proprio incubo quello vissuto da molti passeggeri di Malpensa nel pomeriggio di venerdì 15 maggio. Un temporale di fortissima intensità, infatti, s'è abbattuto su Milano e l'area di circa 20 chilometri che divide il capoluogo lombardo da Varese. Proprio lì in mezzo si trova lo scalo aereo di Malpensa. Una pioggia di 1.900 fulmini ha costretto l'aeroporto a rimanere bloccato tra le 14.15 e le 15: né decolli né atterraggi e 11 voli in arrivo dirottati. La mole di acqua caduta in pochissimi minuti ha inoltre causato forti infiltrazioni d'acqua nei soffitti, causando poi il citato distacco di una parte del controffitto nel Terminal 1, nella zona degli arrivi alla porta 6. Fortunatamente nessun ferito: l'area era già stata messa in sicurezza ai primi segnali di infiltrazioni. Contemporaneamente, a Roma, il guasto di un radar al centro di controllo di Roma Ciampino ha causato il blocco del traffico aereo: alcuni voli in arrivo a Fiumicino e Ciampino sono stati fatti atterrare su altri scali. Insomma, il 15 maggio è stato a tutti gli effetti quello che giornalmente parlando si definisce "un venerdì nero".

Soprattutto il problema di Malpensa non è passato inosservato agli occhi degli internauti. Sui vari social network, infatti, molti hanno subito detto la loro. Proprio nei mesi del tanto decantato Expo, infiltrazioni di acqua dal soffitto e un crollo di un'area sono i biglietti da visita che diamo ai tanti turisti provenienti dall'estero. Non proprio il meglio. Senza contare che questa notizia arriva poco tempo dopo l'incendio notturno che ha rallentato per oltre 24 ore il traffico aereo dello scalo romano di Fiumicino. Non sono stati pochi neppure quelli che hanno sottolineato come il Terminal 1 di Malpensa sia stato appena inaugurato (era fine aprile) dopo una serie di lavori di restyling, costati ben 30 milioni di euro per un'area complessiva di 18 mila metri quadrati. Ma vediamo dunque come Twitter ha raccontato la notizia: ecco una ricca selezione di cinguettii, tra sarcasmo, critica e amara ironia.

#malpensa partenze #terminal2 piove dentro! Benvenuti a #Expo2015 viva l'Italia ;)

— SELENE GHIONI (@gattozeta) 15 Maggio 2015

#malpensa allagato. Che vergogna [pic.twitter.com/NMlsEzYWL1](https://pic.twitter.com/NMlsEzYWL1)

— Alice De Ferrari (@alicedeferrari) 15 Maggio 2015

#Malpensa fuori gioco per il maltempo e #Fiumicino per un radar. Poi ti meravigli che per arrivare in Italia si usino i barconi #Expo2015

— Marco Furina (@Marco\_Furina) 15 Maggio 2015

c'è il sole e brucia #Fiumicino. c'è vento e crolla #Malpensa non è rischioso l'aereo, è attraversare gli aeroporti italiani il problema.

— Flavio Pasotti (@FlavioPasotti) 15 Maggio 2015

Milano disagi a #Malpensa per allagamenti. È la campagna di prevenzione incendi negli aeroporti.

— giuliana guizzi (@giulysua) 15 Maggio 2015

*Crolla il soffitto a Malpensa e la vergogna corre su Twitter*

Ci siamo giocati 3 aeroporti in una settimana #ciampino #fuimicino #malpensa

— Gabriele Scalet (@IlCalifornia) 15 Maggio 2015

@IlCalifornia Ci siamo giocati 3 aeroporti in una settimana #ciampino #fuimicino #malpensa è #risiko ci stanno attaccando

— Michele Di Salvo (@micheledisalvo) 15 Maggio 2015

Andrea Moro @aa\_moro Costo del restyling di #Malpensa: 30 milioni. Primo temporale piove nel checkin aeroporto con doccia che vuoi di più?

— Michele Di Salvo (@micheledisalvo) 15 Maggio 2015

Quindi abbiamo #Fiumicino mezzo bruciato, #Ciampino col radar rotto e #Malpensa allagata. Cari turisti, qui da noi non ci si annoia mai!

— Robbie (@RobbieGalante) 15 Maggio 2015

La via d'acqua dell'Expo2015 pare parta da #Malpensa. Alla faccia di chi diceva che le opere rimangono incomplete [pic.twitter.com/Kszpeg8wD0](https://pic.twitter.com/Kszpeg8wD0)

— SpairoInRoma (@SpairoSpairani) 15 Maggio 2015

#scritturebrevi #Malpensa : Piove , governo ladro !

— Francofree (@francofri) 15 Maggio 2015

A #Malpensa crolla un soffitto, a #Fiumicino radar in tilt. Dev essere colpa della sinistra #Pd

— Emiliano Liuzzi (@EmilianoLiuzzi) 15 Maggio 2015

Un bel buco nell'acqua #malpensa #maltempo

— Luca Corso (@lucacorso\_jabba) 15 Maggio 2015

Pioggia non è, piuttosto acqua di fogna codesta che s'abbatte su #Malpensa, d'Italia e d'aeroporti la vergogna

— Dante Alighieri (@DanteSommoPoeta) 15 Maggio 2015

Tutti a dar la colpa al restauro. A #malpensa pioveva dentro anche prima eh! Restauro conservativo

— Fabrizio Barbieri (@emme\_di) 15 Maggio 2015

Nubifragio a #Malpensa, si allaga il terminal. Anche le vie d'acqua promesse per #Expo2015 sono pronte.

— Iray (@iraytweet) 15 Maggio 2015

*Crolla il soffitto a Malpensa e la vergogna corre su Twitter*

Si allaga l'aeroporto #Malpensa. È la strategia per evitare incendi.

— Frandiben (@frandiben) 15 Maggio 2015

L'han già fatta la battuta #Malpensa / Mar Pensa? No, perché se no continuo a farmi i cazzi miei.

— Il Nick (@runforlife92) 15 Maggio 2015

Nubifragio su #Malpensa crolla soffitto del Terminal 1. E noi saremmo quelli del aiutiamoli a casa loro

— Stefano Zannini (@StefZannini) 15 Maggio 2015

#Viadotti che crollano, strade impraticabili, #Fiumicino in fiamme, #malpensa allegato. Il futuro più sicuro è il sottomarino. Fidatevi

— UBoat 534 (@Uboat534) 15 Maggio 2015

Questa sì è par condicio.. si incendia #Fiumicino, crolla #Malpensa.. #paesedellemeraviglie [pic.twitter.com/tu5UpN0D2q](https://pic.twitter.com/tu5UpN0D2q)

— giuseppe (@epex1) 15 Maggio 2015

Una Milano da nuotare #Malpensa

— Diego B. (@tiecolino) 15 Maggio 2015

È successo un fatto imprevisto : ha piovuto #malpensa

— massimiliano (@massimiliano73) 15 Maggio 2015

Il cielo sopra #Malpensa, oggi. [pic.twitter.com/BagTa5Yj7K](https://pic.twitter.com/BagTa5Yj7K)

— mauro sassi (@mausassi) 15 Maggio 2015

***Esercitazione per 19 tecnici del Soccorso Alpino per il canyoning***

Esercitazione per 19 tecnici|del Soccorso Alpino|per il canyoning | Bergamonews - Quotidiano online di Bergamo e Provincia

Argomento:

Bergamo

Il canyoning è un'attività sportiva che consiste nello scendere a piedi i torrenti protetti da mute in neoprene con il solo utilizzo di corde e sta riscuotendo sempre maggior successo tra le attività outdoor estive. Promuovere la sicurezza e portare soccorso a chi pratica questo sport è uno dei temi importanti per il CNSAS (Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico) che si addestra con uomini e mezzi per questo fine.

Esercitazione per 19 tecnici

del Soccorso Alpino

per il canyoning

[Tweet](#)

Il canyoning è un'attività sportiva che consiste nello scendere a piedi i torrenti protetti da mute in neoprene con il solo utilizzo di corde e sta riscuotendo sempre maggior successo tra le attività outdoor estive. Promuovere la sicurezza e portare soccorso a chi pratica questo sport è uno dei temi importanti per il CNSAS (Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico) che si addestra con uomini e mezzi per questo fine.

Nota distintiva del CNSAS è quella di essere l'unico corpo di soccorso medicalizzato che in stretta collaborazione con il 118 può dare una assistenza sanitaria fin dal punto dell'incidente.

Nelle giornate di sabato 16 e domenica 17 maggio 19 tecnici appartenenti alla IX Zona Speleologica Lombardia, in collaborazione con membri della V e VI delegazione alpina, hanno percorso i torrenti alpini della Valbrona, in provincia di Como, Valle dei Ratti a Lecco, e Val Monastero a Lecco con il duplice scopo di testare la sicurezza dei punti di calata e simulare il trasporto a valle di un infortunato coadiuvati da speciali barelle e tecniche di movimentazione su corda molto complesse.

12345

Total votes: 3

Domenica, 17 Maggio, 2015 Autore: Redazione Bergamonews

*Cinquemila alpini bresciani pronti per l'adunata*

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

sabato 16 maggio 2015 - CRONACA -

LA TRASFERTA. Si rinsalda il legame con la popolazione locale

Cinquemila alpini

bresciani pronti

per l'adunata

Turrini: «Portammo i primi aiuti dopo il sisma Da allora un rapporto di amicizia e fratellanza»

Un gruppo di penne nere di Nave in trasferta a L'Aquila. In tutto sono circa cinquemila gli alpini partiti in queste ore per la città abruzzese Stefano Martinelli

L'AQUILA

Dieci chilometri di luce artificiale e di cemento attraverso il Gran Sasso e, come un miraggio, la piana dell'Aquila si apre agli occhi. Già da giovedì, al volante di camper, auto e furgoni le penne nere dei cappelli alpini hanno cominciato ad intravedersi dietro i parabrezza. L'Aquila è il teatro dell'88 a adunata nazionale degli alpini, corpo che con questo territorio ha un legame speciale, nato dopo il terremoto del 6 aprile 2009.

FRA LE MACERIE delle case e la disperazione degli sfollati, a rispondere all'appello dopo il sisma furono per prime proprio le penne nere, testimoniando per l'ennesima volta lo spirito che li anima: sacrificio, solidarietà e l'imperativo di aiutare gli altri sempre e comunque. In primissima fila si presentarono i militari bresciani. «Fummo tra i primi ad arrivare e gli ultimi ad andare via - sottolinea Gian Battista Turrini, presidente della sezione di Brescia dell'Ana, associazione nazionale alpini -. Portammo i primi aiuti e con la popolazione si creò un rapporto di amicizia e di fratellanza».

Questo legame lo si percepisce a Paganica, a Onna, a Montecchio, e in tutte le frazioni dell'Aquila e nei comuni più prossimi. Bandiere tricolore sventolano dalle finestre delle case, appese ai lampioni ai margini delle strade, dai finestrini delle macchine che percorrono le vie.

Nonostante le difficoltà organizzative, «tanti nostri alpini hanno deciso di soggiornare lungo la riviera adriatica per mancanza di spazi» racconta Turrini. È previsto l'arrivo di tre-quattrocento mila persone secondo le previsioni del Coa, Centro organizzatore dell'adunata, 70mila delle quali sfileranno nella grande parata di 12 ore prevista per domani.

GLI ALPINI bresciani sono arrivati in 3mila, dai 159 gruppi della sezione locale, ai quali si aggiungono i 1.000 della Valcamonica e altrettanti da Salò. Il numero è destinato a raggiungere le 10mila unità se al calcolo si aggiungono parenti e amici accompagnatori. Non solo penne nere però a portare il saluto bresciano all'Aquila. La Protezione Civile, rappresentata dall'assessore Valter Muchetti, in veste anche di rappresentante dell'amministrazione comunale, e dalla responsabile Elsa Boemi, «rinnoveranno quel legame di "parentela" venutosi a formare dopo quei drammatici giorni». In prima linea anche i volontari del Gruppo Cinofili Leonessa, guidati dagli attivissimi coniugi Giuseppe e Silvana Spalenza. «A Paganica abbiamo trovato grandi amici», racconta Giancarlo Pelizzari della Croce Bianca, realtà che con aiuti concreti quali pc, automobili e materiale sanitario si schierò in prima linea nel momento del bisogno. In un territorio ancora sconvolto dalle ferite del sisma, la gioia e la voglia di sorridere degli alpini sono accolte come un raggio di speranza per il futuro.COPYRIGHT

*In Nepal ho visto un dramma infinito*

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

lunedì 18 maggio 2015 - PROVINCIA -

CHIARI. Il rientro di Giuseppe Begni dalla missione lampo in Asia

«In Nepal ho visto  
un dramma infinito»

E ora il caldo e i monsoni rischiano di ampliare gli effetti del terremoto

Giuseppe Begni in Nepal Ha riabbracciato Chiari con emozione non tanto perchè gli mancava la sua città (è stato lontano solo 15 giorni per l'ultima trasferta), ma perchè è la terra che gli ha concesso di partire verso un dovere morale che sentiva fortissimo. Sabato Giuseppe Begni, classe 1965, è rientrato nell'Ovest bresciano dal Nepal posando in modo simbolico davanti alla segnaletica di ingresso al paese dopo aver vissuto nell'inferno rischiando anche la vita.

Nelle ultime ore il suo aereo è atterrato in Italia riportandolo a casa dopo una spedizione in Asia per soccorrere i terremotati, e lavorando sul posto ha anche rischiato di morire per colpa di una nuova e potente scossa: si è salvato per un soffio uscendo in pochi attimi in strada da un ristorante.

E adesso? «Sono grato innanzitutto all'Azienda ospedaliera per cui lavoro - esordisce - che mi ha fatto ripartire dopo che ero già stato in Nepal per aiutare la scuola di Kirtipur dall'11 marzo all'11 aprile. Poi è arrivato il sisma e sono ridecollato il primo maggio. Se non fossi riuscito a volare laggiù subito non mi sarei più mosso: questo era il momento in cui serviva aiuto. Tra un anno avrei potuto forse contribuire con molti più quattrini ma non sarebbe servito quanto adesso, con pochi aiuti ma tempestivi».

Dopo il terremoto Begni ha fatto tutto da solo: non ci ha pensato due volte ad aprire un conto corrente dedicato grazie al quale ha raccolto rapidamente poco meno di 15 mila euro. «Sono serviti ad acquistare le cose più urgenti. Per esempio cento tende a Kirtipur che la gente usa come case. Avevamo trasformato la scuola fondata da Fausto De Stefani in una sorta di ambulatorio e ospedale, ma i nepalesi ci sono passati restandoci per poche ore per poi tornare a casa, fosse pure in tenda davanti alle macerie».

La situazione dell'ultima ora? «Le cose si complicano. Ho avuto un contatto con Emergency che si sta attivando nella zona, ma con 28 gradi e l'arrivo dei monsoni le epidemie e gli smottamenti rischiano di fare ancora più vittime, mentre già oggi siamo oltre i 9 mila morti. E poi c'è la malaria, e il terreno argilloso non aiuta la tenuta di molti siti in cui le fondazioni delle case sono già precarie».

Come ha agito il Governo nepalese? «In modo discutibile direi, perchè anche dopo la prima scossa non ha chiuso strade pericolose, lasciando liberi gli accessi a negozi e case già segnate. Si lavorava ancora in bar ed esercizi pubblici che avevano appoggiati alla propria struttura edifici già pericolanti dopo il primo sisma».

Ma come si poteva dormire la notte? «La scuola di Kirtipur è antisismica - spiega Begni - ma non si è mai tranquilli. Ogni notte c'erano scosse paurose. Per dare un esempio, basterebbe dire che il terremoto che ha colpito il Bresciano nel 2004 non era nulla a confronto di ciò che si sentiva».

Adesso per Begni tutto torna alla normalità o quasi: infermiere nel pronto soccorso di Chiari e vigile del fuoco volontario. «Voglio solo che partano i container di vestiti e generi di prima necessità che sono stati raccolti anche grazie al gruppo dei Ribelli di Chiari. Poi non mi resta che pregare per il Nepal». M.MA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## *Strade e gallerie in provincia, presentato il piano triennale dei lavori*

- BsNews.it

Strade e gallerie in provincia, presentato il piano triennale dei lavori

L'Elenco Annuale Opere Pubbliche 2015 presentato dalla Provincia si concentra soprattutto su interventi già previsti nella precedente annualità della programmazione e non realizzati a causa del mancato accertamento delle risorse che li finanziavano.

"Le tipologie delle opere comprese nella programmazione annuale in riferimento all'edilizia stradale - ha dichiarato il Presidente della Provincia di Brescia, Pier Luigi Mottinelli - si propongono diversi obiettivi programmatici. Le manutenzioni straordinarie attuano interventi tesi alla conservazione del patrimonio esistente e per tale ragione hanno priorità assoluta".

L'importo previsto per gli interventi di manutenzione straordinaria è di 8.850.000 euro e comprende il rifacimento del manto asfaltico bituminoso, la posa di reti paramassi, la sistemazione o la posa di nuove barriere guard rail ed un budget di 1.500.000 euro per piccoli interventi di importo inferiore a 100.000 euro che la normativa consente di non individuare puntualmente.

"La realizzazione di interventi straordinari alle infrastrutture - ha sottolineato il Consigliere Provinciale Antonio Bazzani - persegue la finalità di una graduale eliminazione di elementi critici presenti lungo la viabilità di competenza con un conseguente incremento dei livelli di sicurezza del transito sia veicolare che dell'utenza debole. Particolare rilievo viene dato nell'Elenco in esame ad interventi di riqualificazione impiantistica delle gallerie il cui importo è previsto in 6.600.000 euro. Da un lato è necessario incrementare la sicurezza di tali infrastrutture attraverso il miglioramento della loro illuminazione, il collegamento alle reti di trasmissione dei dati informativi, nonché l'installazione degli impianti per garantire la continuità delle frequenze radio delle Forze dell'Ordine e di Soccorso e dall'altro perseguire obiettivi di economicità riducendone i costi di gestione".

Sono inoltre previsti due interventi di sistemazione alle gallerie, consistenti sostanzialmente nel rifacimento del sistema di captazione delle acque meteoriche, uno alla galleria sulla S.P. BS 11 in Comune di Bedizzole, per un importo di 600.000 euro, e l'altro alla galleria Ronco graziosi sulla S.P. BS 510 del medesimo importo. L'importo complessivo destinato alla sistemazione delle gallerie è pertanto pari ad 7.800.000 euro.

Intervento urgente e prioritario è quello relativo alla sistemazione dell'impalcato da ponte sulla S.P. 19 in Comune di Concesio, il cui importo è stimato in 3.300.000 euro; i lavori da realizzare ripristineranno un adeguato livello di staticità della struttura.

Nell'ambito delle arterie montane sono previsti interventi per il ripristino di danni causati da condizioni meteorologiche avverse ovvero all'eliminazione di strettoie o alla formazione di marciapiedi per un importo complessivo di 2.778.347 euro. Nell'ambito montano è prevista inoltre la realizzazione di un paravalanghe al sito valanghivo "canale Rotto" sulla S.P. BS 669 "Del Crocedomini" in Comune di Bagolino il cui importo complessivo è pari ad 1.500.000 euro.

In riferimento alla realizzazione di interventi consistenti nella riorganizzazione a circolazione rotatoria di intersezioni di particolare criticità, ovvero nella selezione dei percorsi per l'utenza debole ciclopedonale sono previsti nell'Elenco Annuale 2015 interventi per un importo complessivo di 3.700.000. euro.

Come unica opera con tipologia riqualificazione è prevista la sistemazione della S.P. 18 quale opera complementare alla realizzazione della BRE.BE.ML. Il finanziamento dell'intervento è tutto previsto con trasferimenti da Bre.Be.Mi e Rete

***Strade e gallerie in provincia, presentato il piano triennale dei lavori***

Ferroviaria Italiana. Il progetto esecutivo dell'opera è stato predisposto ed è in corso la sua verifica al fine di procedere all'appalto dei lavori. L'importo dell'opera è di 9.754.420,00 euro.

Gli interventi di nuova costruzione hanno come obiettivo programmatico fondamentale il potenziamento funzionale della rete onde addivenire ad una graduale riduzione dei costi legati alla mobilità ed il sostegno alle zone che presentano condizioni geo-morfologiche svantaggiate ovvero di creare nuovi tronchi stradali che spostino il transito al di fuori dei centri abitati per garantire minor inquinamento nelle zone più densamente abitate nonché maggiore sicurezza all'utenza debole.

Fra gli interventi previsti il più importante e sicuramente la realizzazione della deviante all'abitato di Barghe sulla S.P. BS 237 "del Caffaro", che consentirà di rendere più scorrevole il traffico verso il lago d'Idro permettendo un più funzionale collegamento fra la provincia di Brescia ed il Trentino. Nell'Elenco annuale 2015 è prevista la realizzazione del primo lotto dei lavori da Vestone Nord a Idro Sud per un importo di 55.000.000 euro.

Nella programmazione è inoltre previsto il completamento della deviante all'abitato di Pontoglio, per il quale la Regione Lombardia ha accolto ulteriore proroga al finanziamento concesso; ed è quindi in corso la revisione e l'aggiornamento della progettazione al fine di appaltare l'opera il cui costo complessivo è pari ad 9.052.000 euro.

Ulteriori varianti previste sono: la variante all'abitato di Isorella della s.p. 24 (2.500.000 euro), la costruzione primo lotto della deviante all'abitato di Bagnolo Mella (1.700.000 euro), la variante all'abitato di Montichiari della S.P. BS 668 (9.500.000 euro).

Altri lavori in fase progettuale sono sulla S.P. 24 "Chiaviche - Cadimarco" con la messa in sicurezza dell'intersezione in loc. Corvione del Comune di Gambara con le vie Comunali IV novembre e strada per Remedello. ( 400.000, euro); sulla SP 27 "Castrezzone - Prevalle" per la realizzazione di nuova intersezione a circolazione tra la s.p. 27 e Via San Stefano in Comune di Prevalle (240.000 euro) e interventi di riqualificazione impiantistica delle gallerie della rete stradale provinciale (6.600.000 euro) e infine la realizzazione di nuova intersezione a circolazione rotatoria in loc. S. Fermo fra la S.P. 72 "Chiari - Roccafranca" e la S.P. 20 "Macclodio - Rudiano" (550.000 euro).

Lavori già in corso sono sulla S.P. BS 11 - Tangenziale Sud di Brescia - Riqualificazione - Lavori per la regimazione con impianto di sollevamento dalla vasca di raccolta delle acque meteorologiche in Comune di Brescia (365.000 euro); sulla S.P. BS 345 "delle tre valli" Risanamento versante a seguito di evento franoso in comune di Collio V.T ( 1.500.000 euro), sulla SP. BS 510 "Sebina Orientale" completamento intersezione con la S.P. 19 in comune di Rodengo Saiano ( 2.600.000 euro); sulla S.P. 11 "Orinuovi - Acquafredda" Adeguamento e messa in sicurezza Piattaforma stradale dalla progr.va Km 9+100 alla progr.va Km 10+100 in Comune di Borgo San Giacomo per complessivi (600.000 euro).

Lavori in fase di aggiudicazione sono infine sulla S.P. 16 "Rovato - Barbariga" Allargamento di un tratto di strada verso Frontignano in Comune di Barbariga (650.000 euro), il completamento della variante alla S.P. 41 "Nuvolento - Serle" (1.000.000 euro), quello sulla SP BS 572 "Desenzano - Salò" con la messa in sicurezza intersezioni e la realizzazione della rotatoria fra la Via Cassiano e la Via Cabasse e del marciapiede verso Moniga sul Garda in comune di Padenghe sul Garda ( 800.000 euro) e quello sulla S.P. 116 "Virle Treponti - Villanuova S/C" con la circolazione rotatoria intersezione con S.S. 45 BIS in Comune di Villanuova S/C. di 390.000 euro.

**Fonte: Comunicato Stampa**

sab 16 mag 2015, ore 10.58

***"I migranti della Kreta, già parte della nostra famiglia"***

- Lettere a CDS - Città della Spezia

"I migranti della Kreta, già parte della nostra famiglia"

di Don Luca Palei, direttore Caritas diocesana

Sarzana - "Ore 11, arriva Kreta. E' questo il nome del mercantile Tarros giunto alla Spezia mercoledì 6 maggio, con a bordo 424 migranti. Trentasette di loro, eritrei, sono rimasti ospiti della Caritas diocesana. Sono del resto ormai quindici mesi che la Caritas ha iniziato ad essere famiglia per i profughi dell'operazione "Mare Nostrum", ora "Triton". Guardando al cammino, possiamo proprio dire che tanta strada si è fatta. Cinquantaquattro erano i primi arrivati, il 21 marzo 2014, ed oggi sono centocinquanta.

"Famiglia", perché è questo il rapporto bellissimo che viene a crearsi con questi giovani di età altalenante tra quattordici e trentaquattro, giocatori di calcio abilissimi e sani, ma soprattutto uomini, donne e bambini in cerca di una vita nuova. Operatori, cuoche, dottori volontari, insegnanti, mediatori: è una vera équipe quella che, sulle quattro strutture messe a disposizione dalla diocesi, ogni giorno cerca di aiutare quei fratelli nel dipanare un pochino la trama della loro vita. Ognuno racconta storie sul viaggio affrontato, la famiglia lasciata, gli amici persi nel deserto o in mare, insomma tanti libri ne uscirebbero, e di sicuro, purtroppo, ad alta tiratura.

Ad oggi guardiamo avanti con tremore e con trepidazione, non abbiamo idea di tempi e modi. Quando l'équipe si riunisce, parliamo tra noi di missione, e con gli occhi di Papa Francesco, così la si presenta, con quella essenzialità e concretezza che alla fatica e al sudore fa subentrare la gioia di servire i "piccoli del Vangelo". Oltre alla Cittadella della pace di Pegazzano, alla Comunità dell'Orto di Fossamastra, al centro Caritas all'interno della Protezione Civile di Santo Stefano, l'ultima struttura che si è aggiunta è ora la Comunità del Bozo a Sarzana, dove i ragazzi, in un clima davvero collaborativo, ogni giorno si impegnano per il buon andamento della casa e per la sua manutenzione, oltre ad imparare la lingua italiana con i nostri usi e costumi. Loro stessi, in un'intervista televisiva, hanno voluto manifestare la gratitudine per quanto ricevono. Inoltre si sono resi disponibili per una fattiva collaborazione nella pulizia delle cunette delle strade e degli spazi limitrofi alle strutture.

Ciò si unisce agli altri progetti già attivati nelle altre tre strutture, specie per quanto concerne il progetto dei "muretti a secco", per il quale i ragazzi profughi, contenti e soddisfatti, hanno meritato anche lettere di elogio da parte delle aziende delle Cinque Terre. L'accoglienza della Caritas si unisce a quella offerta alle "Missioni" di Sarzana da don Franco Martini e presso la Croce Rossa della Spezia, alla quale va un sincero grazie per l'aiuto efficace e prezioso.

Il senso dell'attività di accoglienza cerca di rispondere ai dettami del Vangelo: "Avevo fame e mi avete dato da mangiare; avevo sete e mi avete dato da bere...". Nel silenzio e nell'umiltà la Caritas ha voluto proseguire, al di là dei discorsi politici, nell'accogliere ragazzi, persone, che non sono solo numeri, ma che hanno una dignità.

Gestire e coordinare la loro permanenza è l'unica soluzione per fronteggiare un'emergenza senza confini, che altrimenti vedrebbe quelle persone lasciate a se stesse per strada, tenuto conto che il flusso migratorio continua senza sosta. Non lasciamoci rubare la speranza (Papa Francesco) e anzi, se possiamo, cerchiamo di regalarne un po' a chi l'ha perduta".

Don Luca Palei

direttore Caritas diocesana

Sabato 16 maggio 2015 alle 22:01:31

REDAZIONE

redazione@cittadellaspezia.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Altra forte scossa, paura in tutta la Marca «Possibile che il fenomeno prosegua»***

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 16/05/2015 - pag: 13

Ore 7.35, sisma di magnitudo di 3.6 con epicentro a Vidor, poi la terra trema anche nel pomeriggio «Sembrava che la casa cadesse». Nessun danno, controllate le scuole. I vigili del fuoco: «Niente panico»

TREVISO La Marca torna a tremare. Dopo la scossa di martedì notte, ieri mattina alle 7.35 i sismografi hanno registrato un nuovo terremoto di magnitudo 3,6 nella Pedemontana trevigiana, con epicentro a Vidor, ad una profondità di circa 13 chilometri. La scossa è stata percepita in gran parte della provincia e non solo, ed ha creato non poco allarme tra i cittadini, che hanno preso d'assalto i centralini dei vigili del fuoco. Fortunatamente come martedì, quando alle 4 di notte una scossa di magnitudo 3,7 ha svegliato di soprassalto centinaia di persone, anche ieri non sono stati registrati danni né persone ferite. «Traballava tutto» Come consuetudine in pochi minuti sui social sono apparsi centinaia di commenti di chi ha percepito la scossa. «La casa ha cominciato a tremare, sembrava venisse giù tutto» ha scritto su Facebook una ragazza residente a Moriago. Visto l'orario, l'evento sismico ha destato grande preoccupazione tra i dirigenti scolastici della Pedemontana, che hanno chiesto il controllo immediato delle scuole, alcune delle quali avevano già fatto entrare in classe i primi studenti. Nelle ore successive, fino alle 13.30 i sismografi (situati nella zona di Collalto) cui fa riferimento l'Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia hanno registrato altre 7 piccole scosse di assestamento (ancora a Vidor), tutte sotto il primo grado, seguite da altre 2, tra le 13.15 e le 13.30, di magnitudine 1,9 e 2, il cui epicentro è stato localizzato a Crocetta del Montello e Moriago della Battaglia. Trenta movimenti In totale in questa zona nelle ultime 72 ore i sismografi hanno rilevato attività sismica 30 volte. Comprensibile, come testimoniato dagli stessi sindaci della Pedemontana, una certa preoccupazione fra i residenti. «Mi hanno contattato in molti dicendo di essere preoccupati e di vivere nell'ansia afferma Mirco Lorenzon, assessore provinciale alla protezione civile anche se di fatto non è successo niente. Non c'è uno stato d'allarme e d'altronde non possiamo dire alla gente di dormire fuori casa: non vi è la necessità e si creerebbe solo ulteriore allarmismo. Speriamo si tratti solo di scosse d'assestamento». «È chiaro che non esiste un rischio zero spiega il comandante provinciale dei vigili del fuoco Nicola Micele ma in questa fase l'unica cosa da fare è continuare a tenere monitorata la situazione e non fomentare preoccupazioni infondate». La fascia a rischio Le istituzioni rimangono dunque, in questa fase, molto prudenti. D'altronde che la Pedemontana sia una zona sismica, in fascia 2, a «rischio medio», non è una novità. «Ovviamente i terremoti non si possono prevedere spiega il geologo Giovanni Toffolon, esperto di rischio sismico ma si possono fare solo dei calcoli statistici e probabilistici. Quello che sappiamo è che tutta la Pedemontana Veneta si trova nel punto in cui si incontrano la placca adriatica e quella euroasiatica, e che la faglia in questo momento si sta muovendo. La storia ci dice che qui ogni 50 o 60 anni si verifica un terremoto intenso. Magari c'è in atto un semplice momento di scarico, ma altre parti della faglia potrebbero essere messe in compressione ed attivare qualcosa di diverso. Potenzialmente potrebbero insomma avvenire eventi sismici anche più importanti». Ma cosa fare? «Mantenere costante il monitoraggio di tutti gli eventi tellurici ed investire sulla prevenzione: valutare le situazioni di rischio; mettere in sicurezza gli immobili meno stabili, e rinforzare gli edifici per far sì che quando arriva il terremoto, se dovesse arrivare, ci siano meno danni possibile». Gli scenari Inimmaginabile insomma a questo punto allestire dei campi accoglienza, dove far passare magari solo la notte ai cittadini delle zone più a rischio. «Lo si è fatto nel 2013, senza che vi fosse una forte necessità, in Toscana, ma in zone ancora più pericolose dal punto di vista sismico e dopo che si erano verificati dei crolli aggiunge Toffolon -. Un conto è uno sciame sismico che dura da mesi, e con effetti riscontrabili sul territorio, un altro sono piccole scosse che finora hanno destato un allarme più psicologico che reale. Certo è vero che nel 1976, in Friuli, il sisma è arrivato senza avvisare, ma la statistica non ci può dire se un'eventuale terremoto futuro arrivi domani, o tra dieci anni». Fondamentale, a questo punto, è non farsi sopraffare dalla paura. Alberto Beltrame

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Sisma, lo sciame si sposta a Nord «Ora puntare sulla prevenzione»***

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 17/05/2015 - pag: 10

TREVISO Dopo le scosse dei giorni scorsi, localizzate tra Vidor e Crocetta del Montello, lo sciame sismico sembra essersi dilatato e spostato verso Ovest e Nord. Ieri, infatti, nella Marca non si sono registrati terremoti, ma due scosse sono state invece distintamente avvertite a Vicenza e al confine tra le province di Belluno e Pordenone. L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha registrato una piccola scossa alle 8.59 con magnitudo 2, con epicentro nella pianura veneta ed ipocentro a 8.3 chilometri di profondità nei pressi del capoluogo berico. Nella notte, invece, intorno alle 1.45 si è verificata una scossa leggermente più intensa, di magnitudo 2.5, localizzata nelle Prealpi venete, al confine tra la provincia di Belluno e quella friulana. Si tratta di terremoti più lievi di quello di magnitudo 3.6 che ha colpito venerdì mattina la provincia di Treviso, con epicentro nella zona di Vidor. La stessa potenza della precedente, quella da 3.5 che si è verificata intorno alle 4 di martedì. Scosse che sono il segno evidente di un'attività sismica tuttora in corso, ben percepita dalla popolazione che ha preso d'assalto i centralini dei vigili del fuoco. Fortunatamente non si registrano danni. La preoccupazione però aumenta, così come la paura che si tratti delle avvisaglie di un terremoto più forte. «Che si verifichino altre scosse è prevedibile, è il modo in cui la terra scarica l'energia accumulata spiega il comandante dei vigili del fuoco di Treviso, Nicola Micele -. Ma non è possibile dire se questo sia un segnale di un evento di maggiore intensità. Sono fenomeni che non vanno sottovalutati e devono essere costantemente monitorati. Ma non bisogna creare allarmismi». Secondo il comandante Micele, oltre al controllo degli sciami sismici bisogna lavorare su un altro fronte: «Aumentare la consapevolezza sul rischio, migliorando le prove di evacuazione che già si fanno per gli edifici pubblici, a cominciare dalle scuole». Il terremoto non si può prevedere e quindi bisogna «prepararsi a reagire». In che modo? Cominciando dalle regole che consigliano, in caso di scosse, di non lanciarsi sulle scale di un edificio, ma di cercare riparo sotto architravi di muri portati, scrivanie o banchi. Altra parola d'ordine è la prevenzione, con l'adeguamento antisismico degli edifici. Ma, raccomanda Micele: «Nessun allarme. Questi sono consigli che andrebbero dati soprattutto in "tempo di pace", quando cioè non ci sono eventi che alzano il livello di guardia. Le scosse degli ultimi giorni non necessariamente indicano l'arrivo di altri terremoti». Intanto, a tranquillizzare i suoi cittadini è il sindaco di Vidor, il Comune che in una settimana è stato epicentro delle due scosse: «Molti mi hanno chiesto informazioni. Ma tutto sommato direi che la preoccupazione è contenuta». Sperando che sia finita. RIPRODUZIONE RISERVATA

*La terra del Prosecco trema ancora*

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia Mestre data: 16/05/2015 - pag: 9

Dopo il sisma di martedì, ieri altra serie di scosse nel Trevigiano, magnitudo 3,6 La paura corre sui social, scuole sotto controllo. L'esperto: «La faglia si sta muovendo»

TREVISO La Marca trevigiana torna a tremare. Dopo la scossa di martedì notte, ieri mattina alle 7,35 i sismografi hanno registrato un nuovo terremoto di magnitudo 3,6 nella Pedemontana, con epicentro nel piccolo Comune di Vidor, sulle colline del Prosecco, ad una profondità di circa 13 chilometri. La scossa è stata percepita in gran parte della provincia e non solo, ed ha messo in allarme i cittadini, che hanno preso d'assalto i centralini dei vigili del fuoco. Fortunatamente, come martedì, quando alle 4 del mattino una scossa di magnitudo 3,7 ha svegliato di soprassalto centinaia di persone, anche ieri non sono stati registrati danni né persone ferite. Come consuetudine in pochi minuti sui social network sono apparsi centinaia di commenti di chi ha percepito la scossa. «La casa ha cominciato a tremare, sembrava venisse giù tutto» ha scritto su Facebook, una ragazza di Moriago. Visto l'orario, l'evento sismico ha destato grande preoccupazione tra i dirigenti scolastici della Pedemontana, che anche su invito dei genitori hanno chiesto il controllo immediato delle scuole, alcune delle quali avevano già fatto entrare in classe i primi studenti. I Comuni coinvolti e la Provincia hanno subito messo a disposizione i loro periti e una volta accertato che non vi erano pericoli, le lezioni sono terminate come ogni giorno, senza problemi. Nelle ore successive, fino alle 13,30 i sismografi (situati nella zona di Collalto) cui fa riferimento l'Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia hanno registrato altre 7 piccole scosse di assestamento (ancora a Vidor), tutte sotto il primo grado, seguite da altre due, tra le 13,15 e le 13,30, di magnitudine 1,9 e 2,0, il cui epicentro è stato localizzato a Crocetta del Montello e Moriago della Battaglia. In totale in questa zona nelle ultime 72 ore i sismografi hanno rilevato attività sismica per ben 30 volte. Comprensibile, come testimoniato dagli stessi sindaci della Pedemontana, una certa preoccupazione fra i residenti. «Mi hanno contattato in molti dicendo di essere preoccupati e di vivere nell'ansia afferma Mirco Lorenzon, assessore provinciale alla protezione civile anche se di fatto non è successo niente. Non c'è uno stato d'allarme e d'altronde non possiamo dire alla gente di dormire fuori casa: non vi è la necessità e si creerebbe solo ulteriore allarmismo. Speriamo si tratti solo di scosse d'assestamento». «E' chiaro che non esiste un rischio zero spiega il comandante provinciale dei vigili del fuoco Nicola Micele ma in questa fase l'unica cosa da fare è continuare a tenere monitorata la situazione e non fomentare preoccupazioni infondate». Le istituzioni rimangono dunque, in questa fase, molto prudenti. D'altronde che la Pedemontana sia una zona sismica, in fascia 2, a «rischio medio», non è una novità. «Ovviamente i terremoti non si possono prevedere spiega il geologo Giovanni Toffolon, esperto di rischio sismico ma si possono fare solo dei calcoli statistici e probabilistici. Quello che sappiamo è che tutta la Pedemontana Veneta si trova nel punto in cui si incontrano la placca adriatica e quella euroasiatica, e che la faglia in questo momento si sta muovendo. La storia ci dice che qui ogni 50 o 60 anni si verifica un terremoto intenso. Magari c'è in atto un semplice momento di scarico, ma altre parti della faglia potrebbero essere messe in compressione ed attivare qualcosa di diverso. Potenzialmente potrebbero insomma avvenire eventi sismici anche più importanti». Ma cosa fare? «Mantenere costante il monitoraggio di tutti gli eventi tellurici ed investire sulla prevenzione: valutare le situazioni di rischio, mettere in sicurezza gli immobili meno stabili, e rinforzare gli edifici per far sì che quando arriva il terremoto, se dovesse arrivare, ci siano meno danni possibile». Inimmaginabile insomma a questo punto allestire dei campi accoglienza, dove far passare magari solo la notte ai cittadini delle zone più a rischio. «Lo si è fatto nel 2013, senza vi fosse una forte necessità, in Toscana, ma in zone ancora più pericolose dal punto di vista sismico e dopo che si erano verificati dei crolli aggiunge Toffolon -. Un conto è uno sciame sismico che dura da mesi, e con effetti riscontrabili sul territorio, un altro sono piccole scosse che finora hanno destato un allarme più psicologico che reale. Certo è vero che nel 1976, in Friuli, il sisma è arrivato senza avvisare, ma la statistica non ci può dire se un'eventuale terremoto futuro arrivi domani, o tra dieci anni».

Alberto Beltrame RIPRODUZIONE RISERVATA

***Terremoto in città, ma nessuno lo sente***

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Vicenza data: 17/05/2015 - pag: 15

VICENZA Scossa di terremoto ieri mattina con epicentro a Vicenza città. Il movimento tellurico si è registrato verso le 9, ma non era di particolare intensità: stando ai rilevamenti magnitudo due della scala Richter, tanto che quasi nessuno ha avvertito la terra tremare. Non si sono registrati particolari allarmi, tantomeno feriti o danni. Di certo lo sciame sismico che sta interessando in questi ultimi giorni alcune zone del Veneto sta preoccupando e non poco. Solo venerdì la scossa con epicentro Montebelluna, Treviso, era stata avvertita anche nel Bassanese. (b.c .) RIPRODUZIONE RISERVATA

Lvá

## *Altre scosse di terremoto nella Marca «Possibile che il fenomeno prosegua»*

Tre scosse di terremoto nel Trevigiano «Possibile che il fenomeno prosegua» - Corriere del Veneto

Corriere del Veneto > Cronaca > Tre scosse di terremoto nel Trevigiano«Possibile che il fenomeno prosegua»

### SCIAME SISMICO

Tre scosse di terremoto nel Trevigiano

«Possibile che il fenomeno prosegua»

Epicentro a Vidor, massima magnitudo di 3,6. Le vibrazioni sentite anche nel Bellunese e nel Vicentino. I presidi chiedono controlli nelle scuole

### SCIAME SISMICO

Tre scosse di terremoto nel Trevigiano

«Possibile che il fenomeno prosegua»

Epicentro a Vidor, massima magnitudo di 3,6. Le vibrazioni sentite anche nel Bellunese e nel Vicentino. I presidi chiedono controlli nelle scuole

TREVISO Dopo la scossa di martedì mattina la Marca Trevigiana torna a tremare. Alle 7,35 di venerdì i sismografi hanno registrato un terremoto di magnitudo 3,6 nella Pedemontana, con epicentro a Vidor, ad una profondità di circa 13 chilometri. La scossa è stata percepita in gran parte della provincia, ed ha creato allarme tra i cittadini, che hanno chiesto subito informazioni ai vigili del fuoco e al 118. Non sono stati registrati danni né persone ferite. Le vibrazioni sono state chiaramente sentite anche nel Bellunese e nel Vicentino, in particolare nella zona di Bassano del Grappa, e si sono ripetute all'ora di pranzo, questa volta con intensità pari a 1,9 e 2,2.

«Ovviamente i terremoti non si possono prevedere spiega il geologo Giovanni Toffolon, esperto di rischio sismico ma si possono fare solo dei calcoli statistici e probabilistici. Quello che sappiamo è che tutta la Pedemontana Veneta si trova nel punto in cui si incontrano la placca adriatica e quella euroasiatica, e che la faglia in questo momento si sta muovendo. La storia ci dice che qui ogni 50 o 60 anni si verifica un terremoto intenso. Magari c'è in atto un semplice momento di scarico, ma altre parti della faglia potrebbero essere messe in compressione ed attivare qualcosa di diverso.

Potenzialmente potrebbero insomma avvenire eventi sismici anche più importanti».

Come consuetudine in pochi minuti sui social sono apparsi centinaia di commenti di chi ha percepito la scossa, il panico corre sui social network. «La casa ha cominciato a tremare, sembrava venisse giù tutto» ha scritto su Facebook una ragazza residente a Moriago.

Visto l'orario, l'evento sismico ha destato grande preoccupazione tra i dirigenti scolastici della Pedemontana, che hanno chiesto il controllo immediato delle scuole, alcune delle quali avevano già fatto entrare in classe i primi studenti. In particolare a Segusino e Cornuda è stato chiesto l'invio immediato dei tecnici comunali per verificare l'eventuale presenza di crepe o anomalie. «Le nostre scuole elementari hanno una parte antisismica e l'altra no, anche se costruita solidamente spiega il sindaco di Segusino Guido Lio -. Abbiamo effettuato un sopralluogo con un vigili ma non ci sono segni evidenti di danni». Qui come nel resto della provincia le lezioni sono quindi iniziate regolarmente. «La botta è stata percepita da tutti spiega il sindaco di Vidor Albino Cordiali e abbiamo subito verificato le condizioni delle scuole e siamo andati a vedere alcuni edifici pericolanti: tutto negativo. Certo la gente dopo questa seconda scossa comincia ad avere un po' paura».

15 maggio 2015 (modifica il 16 maggio 2015)

Tre scosse di terremoto nel Trevigiano«Possibile che il fenomeno prosegua»

25

1 24 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A.Belt.

## *Un boato e la montagna si sgretola Frana sul Baldo all'ora di pranzo*

Un boato e la montagna si sgretola Frana sul Baldo all'ora di pranzo - Corriere del Veneto

Corriere del Veneto > > Un boato e la montagna si sgretola Frana sul Baldo allora di pranzo

### L ALLARME

Un boato e la montagna si sgretola

Frana sul Baldo all'ora di pranzo

Un area di 500 metri quadri si stacca dalla parete a Malcesine

### L ALLARME

Un boato e la montagna si sgretola

Frana sul Baldo all'ora di pranzo

Un area di 500 metri quadri si stacca dalla parete a Malcesine

MALCESINE (Verona) Un boato impressionante e la montagna che si sgretola. L'allarme è scattato sabato mattina, poco dopo le 13, in località San Michele a Malcesine, sul Baldo. Un area di circa 500 metri quadrati si è staccata dalla parete del monte, scivolando a valle. Fortunatamente si tratta di una zona isolata, dove non ci sono abitazioni.

Ma l'allarme è scattato immediatamente perché si tratta di un'area molto frequentata dagli amanti della montagna e del trekking, attraversata dal sentiero 13 del monte Baldo. Protezione civile, carabinieri, vigili del fuoco e polizia locale hanno verificato che non vi fossero rimaste coinvolte persone. Poi è stato deciso di chiudere il sentiero fino almeno a lunedì mattina, quando i geologi si porteranno in zona per effettuare delle verifiche statiche.

16 maggio 2015

Un boato e la montagna si sgretola Frana sul Baldo all'ora di pranzo

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Malpensa, decine di milioni di danni. «Scarichi da riprogettare»***

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Cronaca di Milano data: 17/05/2015 - pag: 10

Sostituiti 200 metri quadrati di controsoffittature. A Milano centrata da un ramo anche un'auto dei vigili. Le immagini impietose dell'aeroporto di Malpensa divenuto colabrodo venerdì pomeriggio a causa di un violento nubifragio hanno fatto il giro del mondo. E, inevitabilmente, il giorno dopo è quello dei bilanci sugli interventi di riparazione e sui limiti strutturali dello scalo varesino costruito nel 1998. «Decine di milioni di euro di danni, un centinaio di operai al lavoro, oltre 200 metri quadrati di controsoffittatura di polistirolo e alluminio sostituiti» spiegano dalla Sea. Innanzi a un evento «mai visto» (con al seguito le polemiche soprattutto su Twitter), i vertici della società che gestisce gli scali milanesi per bocca del direttore delle relazioni esterne Claudio Del Bianco assicurano che «un fatto del genere non dovrà succedere mai più» e che «sta partendo una valutazione strutturale delle coperture» così da elaborare «una nuova progettazione degli scarichi d'acqua rivelatisi insufficienti a reggere» i dieci centimetri di pioggia caduti ieri in un'ora. Non solo acqua che scendeva dai soffitti con i passeggeri costretti a fare lo slalom tra getti d'acqua definiti come «docce negli spogliatoi» dai testimoni, ma anche acqua risalita dagli scarichi ai piani inferiori, dove ci sono i nastri per i bagagli. «Abbiamo messo in campo una task force con 100 persone e già ieri sera gran parte del lavoro era finito». Anche a Milano si contano i danni non della pioggia bensì del forte vento (fino a 60 km/h): 350 chiamate ai pompieri, circa 90 alla Centrale della polizia locale. Tra gli eventi principali il platano caduto sulla 94 in via Sforza (braccio rotto per il conducente e traffico in tilt), il taglio sui binari e le auto posteggiate in viale Monte Nero, infine altre piante in via Cadore e Campazzino, precipitate rispettivamente su una vettura in sosta e un camion in movimento. Rami crollati invece alla fermata della 74 in via Parenzo. Poco prima delle 16 colpita anche una vettura dei vigili in viale Cenisio con il traffico bloccato per un'ora. Ferita anche una persona seduta su una panchina in via Donna Prassede. Le forti raffiche hanno colpito fin in centro: condotto di ventilazione in corso Monforte, cartelli pubblicitari in corso Venezia e viale Forlanini, materiale isolante in via Cadore con due pedoni feriti. L'elenco è lungo. In totale sono stati cinque i lievi feriti, 15 le squadre di pompieri intervenute con altre tre della Protezione civile. Da Atm, invece, i cui percorsi sono stati stravolti venerdì, ieri solo silenzi. Giacomo Valtolina RIPRODUZIONE RISERVATA

*Como, maltempo e battelli fuori uso*

Corriere Milano: ultime notizie Milano e provincia

LA POLEMICA

Milano, 16 maggio 2015 - 16:59

Il lago è una discarica a cielo aperto

Desolante l'immagine che si presenta ai turisti: lo specchio d'acqua è un tappeto di rifiuti, tronchi e legnami  
di Anna Campaniello

di

MI INTERESSA

gli argomenti

MI INTERESSA

A-A+

shadow

totale voti

2

2

3

0

0

Da Guardare

*Como, maltempo e battelli fuori uso*

Evidenzia onoff

Stampa

Ascolta

Email

Un tappeto di tronchi, rami, legnami e rifiuti. È l'immagine del lago che si presenta ai turisti che, in questo fine settimana, affollano la città di Como. La diga foranea, i giardini, piazza Cavour, il "salotto" del capoluogo. Ovunque la superficie dell'acqua è coperta da uno strato di detriti che nessuno rimuove. I battelli spazzini infatti sono fermi, uno per un guasto e l'altro per mancanza di fondi. I detriti si sono riversati nel primo bacino del lago a causa della forte ondata di maltempo che venerdì scorso si è abbattuta sulla Lombardia e su gran parte del nord Italia. La conseguenza per le acque del lago di Como era ampiamente prevedibile. Nonostante questo, è impossibile almeno fino alla settimana prossima garantire un intervento di pulizia.

shadow carousel

Como, il lago come discarica

Como, il lago come discarica

Como, il lago come discarica

Como, il lago come discarica

Como, il lago come discarica

Como, il lago come discarica

I battelli

Il battello spazzino del Comune, rimesso in acqua lunedì scorso dopo un lungo intervento di manutenzione e rifacimento, è già guasto. È ancorato alla diga foranea, inutilizzabile. «Purtroppo c'è un problema a una pompa del gasolio - spiega l'assessore all'Ambiente di Como, Bruno Magatti -. La sostituzione naturalmente avverrà in garanzia, perché lo spazzello è stato rimesso in acqua solo pochi giorni fa. Ci sono però i tempi tecnici perché i pezzi, già ordinati, non sono ancora arrivati. La sostituzione potrà essere fatta solo la settimana prossima». Dall'altra parte della città, a Villa Geno, è ancorato il battello spazzino della Provincia, a sua volta inutilizzabile. In questo caso il problema è di natura economica. «L'amministrazione provinciale non può fare uscite straordinarie - dice la presidente, Rita Livio -. Non abbiamo i soldi per gli extra e una pulizia nel fine settimana sarebbe straordinaria».

16 maggio 2015 | 16:59

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Terremoto nella Marca, paura a Belluno***

Un sisma di magnitudo 3.6 si è verificato ieri alle 7.35 con epicentro tra Vidor e Moriago: avvertito in tutta la Valbelluna BELLUNO La Valbelluna torna a tremare. Epicentro del terremoto, ancora una volta, la Marca trevigiana dove ieri alle 7.35 si è verificato un sisma di magnitudo 3.6. Epicentro tra Vidor e Moriago della Battaglia. Sono passate appena 72 ore dall'ultima scossa. Praticamente identica l'intensità del sisma collocato ad una decina di chilometri in profondità. Il terremoto è stato avvertito chiaramente in provincia di Belluno, dal Feltrino al Comune capoluogo mentre non ci sono state segnalazioni nelle zone più alte della provincia. Avvertito anche ad Agordo. Belluno, Feltre, la Valbelluna e tutta la zona del basso Feltrino hanno sentito il terremoto. Il sisma di ieri mattina è stato avvertito anche ad Agordo. Sono molti i cittadini che hanno segnalato il sisma all'Ingv, che ha allestito un apposito portale per raccogliere le segnalazioni dal territorio. Qualche chiamata è arrivata anche ai vigili del fuoco: più di un cittadino, però, ha aspettato la tarda mattinata per sapere se la scossa avvertita era effettivamente quella di un terremoto. Trenta scosse. Cosa sta succedendo? È la domanda che si stanno facendo in molti. Ed è la domanda chiave, quella che spaventa e alimenta la preoccupazione di vive nelle aree dove l'attività sismica, in questi giorni, sembra interminabile. I rilievi e le segnalazioni fatte dal Centro di ricerca sismologico di Trieste infatti hanno calcolato oltre trenta movimenti tellurici tra le colline del prosecco dalle 2 del mattino di martedì a ieri. Un vero e proprio sciame sismico (come viene tecnicamente definito) che alle due scosse più forti ne collega altre venti e più di intensità minore, tra 0,5 e 1,9 sulla scala Richter. Tra queste, sembra fare caso a sé quella avvertita sempre ieri, ma nel primissimo pomeriggio, con epicentro a Crocetta del Montello e potenza di 2.2. La zona rossa. C'è chi teme che questo continuo tremare sia il preludio di qualcosa di peggio, chi invece spera che l'allarme rientri esattamente come avvenuto nella zona di Valdobbiadene nel 2011 quando case e terreni vennero scossi per alcuni giorni da continui micro-sismi che poi lasciarono il passo alla calma. Quello, di certo, è il punto debole di tutta la mappa sismica della provincia di Treviso. Lo sanno bene tutti, residenti e amministratori, ma questa certezza non basta a tenere gli animi tranquilli nonostante fino ad oggi, a parte la paura, non siano stati registrati danni o cedimenti. Paura su Facebook. «È stato intenso» si legge sui profili Facebook dei bellunesi, «i vetri delle finestre si muovevano, e anche il letto». A preoccupare anche «il boato che viene dal pavimento». Nessun problema per le scuole bellunesi: né al sindaco di Belluno Jacopo Massaro né alla Provincia di Belluno, che si occupa degli edifici scolastici superiori, sono arrivate segnalazioni relative al terremoto. Parla il geologo. «Uno sciame sismico molto localizzato che stiamo seguendo con particolare attenzione negli ultimi giorni con la Protezione civile» dice il geologo Gianni Bressan, «si tratta di un'area delicata, in cui si sono registrate anche in passato varie scosse, alcune delle quali legate ad eventi più potenti va localizzati altrove. Di certo però, l'intensità ridotta dei terremoti non può essere considerata una rassicurazione visto che «tutti comuni della zona» sottolinea il geologo, «sono classificati come seconda categoria sismica» al pari di aree notoriamente più problematiche come Friuli, Abruzzo, Calabria.

***Terremoto, torna la paura***

La forte scossa di ieri mattina nella Marca avvertita bene in Valbelluna

La Valbelluna è tornata a tremare. Ieri mattina alle 7.35 un nuovo forte terremoto ha colpito la marca trevigiana, con epicentro nella zona di Vidor. Scossa sentita bene anche nel Bellunese. A PAGINA 15

***Scossa di terremoto al confine tra il Friuli e la provincia di Belluno***

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Scossa di terremoto al confine tra il Friuli e la provincia di Belluno

Lieve scossa nella notte con epicentro a 7 chilometri da Claut, in provincia di Pordenone. La terra ha tremato anche a Vicenza

16 maggio 2015

La scossa di terremoto registrata dal Centro Ricerche Sismologiche BELLUNO. Non si ferma lo sciame sismico che sta interessando il Veneto ed in particolar modo la Marca trevigiana. Questa volta, però, la terra ha tremato al confine tra il Friuli e la provincia di Belluno e in provincia di Vicenza.

leggi anche:

Un'altra scossa nella Pedemontana trevigiana, avvertita anche a Belluno

Erano le 7,35, magnitudo 3,6, epicentro a Vidor. Stessa zona della prima scossa di martedì

La prima scossa si è verificata questa notte all'1.45 fra Pordenone, Udine e Belluno. Il sisma è stato di magnitudo 2.4 con epicentro a 7 chilometri da Claut.

In mattinata un'altra scossa ha interessato il Veneto: il sisma questa volta è stato più leggero, magnitudo 1.7, ed è stato registrato a Zovencedo, in provincia di Vicenza, alle 8.59.

***Maltempo: ancora disagi in città***

Corriere di Novara -

Maltempo: ancora disagi in città

Molti gli interventi dei vigili del fuoco

NOVARA - Nonostante sia tornato il sole su gran parte del Novarese, sono ancora molti gli interventi che vedono impegnati i Vigili del fuoco, nella mattinata di oggi, sabato 16 maggio. In particolare per cantine e strade allagate. A Novara, tra le zone più colpite dal maltempo, l'area della Cittadella, tra via Petrarca e vie vicine (allagamenti e alcune abitazioni rimaste senza luce) e viale Kennedy. In provincia, Varallo Pombia, Oleggio, Bellinzago, Pella e Gozzano.

mo.c.

***Boato e nube sulla montagna Frana dal Baldo: «Disastro»***

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Verona data: 17/05/2015 - pag: 15

Paura a Malcesine, oggi verifiche dei geologi sul posto

MALCESINE Un boato. E poi la nube di polvere ha coperto la montagna. A San Michele di Malcesine, l'hanno sentito tutti e subito hanno capito: si trattava dell'ennesima frana. Uno smottamento che ha interessato circa 500 metri quadrati di bosco, in località Piombi, circa 700 metri a Sud rispetto alla funivia. L'allarme è scattato ieri, verso le 13. Ma già dalla prima mattina, i residenti si erano accorti che il Monte Baldo «borbottava». Tre piccoli smottamenti e il rumore fragoroso dei massi che rotolavano a valle. Ma l'ultima frana, quella delle 13, è stata spaventosa. «Eravamo in terrazza - ha raccontato Angela, dell'Agriturismo San Michele, Ca' del Tocio' -. Abbiamo sentito un boato impressionante e poi abbiamo visto la sponda della montagna che scendeva a valle. I sassi saltavano e si è levata in aria un'enorme coltre di polvere». «Il rumore è stato fortissimo e ha tremato un po' tutto - ha spiegato Valentina, residente in zona -. Sono uscita e ho visto quel disastro». L'allarme è scattato rapidamente e sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, insieme alla protezione civile di Malcesine, ai carabinieri e alla polizia locale. La zona interessata dalla frana era isolata e difficilmente raggiungibile. Ma si tratta di un'area frequentata dagli amanti della montagna e del trekking perché da lì passa il sentiero numero 13 del Baldo. «Abbiamo subito verificato che nessuna persona fosse rimasta travolta dalle macerie - ha spiegato il responsabile tecnico della protezione civile, Giuseppe Testa -. Poi la polizia locale ha predisposto un'ordinanza per vietare il passaggio e abbiamo sbarrato il sentiero. Rimarremo sul posto fino a domani mattina (oggi ndr) per monitorare la situazione». E domani i geologi si porteranno in zona per effettuare le perizie tecniche e stabilire il da farsi. Non è la prima volta che quella zona del Baldo viene interessata da fenomeni del genere. «Si era già verificato un episodio simile negli scorsi anni - ha ricordato Testa -. Ma questa volta l'area coinvolta è stata più estesa. Qualche sasso ha anche raggiunto un'abitazione sottostante, ma fortunatamente non ci sono stati né feriti né danni» RIPRODUZIONE RISERVATA

***Alpini, in tremila sfilano a L'Aquila «Testimoni nella città ancora ferita»***

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Verona data: 17/05/2015 - pag: 9

Da Verona al raduno nazionale. In 500 lavorarono nell'emergenza post-terremoto

VERONA Un ritorno tra gioia e amarezza, quello degli alpini veronesi a L'Aquila sei anni dopo il tragico terremoto. Oggi la tradizionale sfilata sarà il momento culminante dell'ottantottesima adunata nazionale degli alpini, che quest'anno hanno scelto la città abruzzese per far sentire la loro vicinanza ad una comunità che rimane ancora ferita da quel drammatico evento. «C'era grande attesa per l'arrivo delle penne nere e c'è stata una straordinaria accoglienza - racconta Luigi Bicego, vicepresidente della sezione Ana di Verona - ma, al tempo stesso, c'è anche un fondo di tristezza legato alla consapevolezza che da lunedì tornerà tutto alla normalità e si spegneranno i riflettori sulla città e sulle sue ferite ancora aperte». Sono circa tremila i veronesi che sfileranno oggi per le vie della città con familiari e amici al seguito. Una presenza cospicua e significativa che, sottolinea il presidente della sezione Ana della nostra città, Luciano Bertagnoli, «riflette il forte legame degli alpini veronesi, ma non solo, con un territorio montano quale è quello dell'Aquila, da sempre caro alle penne nere». E diversi furono anche gli alpini che, nel quadro della loro collaborazione con la Protezione Civile, si rimboccarono le maniche nelle zone terremotate e diedero il proprio contributo nei giorni dell'emergenza. «Dal 6 aprile a metà ottobre del 2009 scesero all'Aquila e dintorni circa 500 volontari veronesi, sulla base di turni settimanali, aiutando la gente in tre campi, San Demetrio, Sasso e Santa Rufina», racconta il responsabile Ana di Verona di quel periodo, Sebastiano Lucchi. Sei anni dopo, se si domanda a chi all'epoca c'era quali sono le impressioni che suscita il ritorno in queste zone, le risposte non sono molto confortanti. Il presidente Bertagnoli parla di «una città che pare stregata» e che, «entrando, suscita tristezza». Le case e gli edifici del centro, infatti, sono sì stati messi in sicurezza, ma si è ancora ben lontani dal poterci rientrare. Come sottolinea anche Lucchi, «più del 50% degli edifici sono ancora imbragati come quando li avevano lasciati sei anni fa». La situazione poi non è diversa se, lasciata L'Aquila, ci si sposta nel centro dei borghi limitrofi. «Un po' migliore è la condizione degli edifici della cintura urbana dell'Aquila e delle zone fuori dal centro dei diversi paesi, gran parte dei quali sono stati sistemati e resi nuovamente abitabili, anche se rimane molta gente nelle case costruite all'epoca dal governo», sostiene ancora Lucchi. Qualcosa è stato fatto in questi anni, ma l'atmosfera che si respira tra la gente del posto, non è delle migliori. Come osserva Bertagnoli, «per gli abitanti la situazione continua a non essere facile e resta ancora molto da fare, anche perché i tempi sono lunghi e i risultati non sempre sono immediatamente osservabili». «E questo si percepisce chiaramente parlando con gli aquilani, soprattutto con i più giovani, nei quali il clima di sfiducia è più forte e prevale il desiderio di andarsene altrove in cerca di un futuro migliore», afferma Lucchi. Intanto però questa tre giorni dell'Adunata nazionale delle penne nere - che si è aperta venerdì nello spazio adiacente a quel campo di atletica, oggi ristrutturato, proprio lo spazio che ospitò la tendopoli gestita dagli alpini - ha riportato una ventata di buonumore tra gli abitanti di queste zone. Gli oltre 400 mila arrivi di questi giorni rappresentano, del resto, un bel segnale di vicinanza lanciato a queste terre. Matteo Raineri RIPRODUZIONE RISERVATA

*Alpini a L'Aquila, la festa un po' amara*

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Verona data: 17/05/2015 - pag: 1

In tremila per il raduno, in 500 aiutarono nei giorni del terremoto. «Città ancora ferita»

VERONA Un ritorno tra gioia e amarezza, quello degli alpini veronesi all'Aquila sei anni dopo il tragico terremoto. Oggi la tradizionale sfilata sarà il momento culminante dell'ottantottesima Adunata nazionale degli alpini, che quest'anno hanno scelto la città abruzzese per far sentire la loro vicinanza ad una comunità che rimane ancora ferita da quel drammatico evento. Partecipano circa tremila veronesi. E oltre 500 furono quelli che lavorarono nell'emergenza del terremoto. a pagina9Raineri

***Maltempo: danni in tutto il Biellese***

Eco di Biella -

Maltempo: danni in tutto il Biellese

Lunedì e martedì attesi altri temporali

Si iniziano a contare i danni in Piemonte per le forti precipitazioni portate dall'intensa fase di maltempo che si è abbattuta ieri sul Nord Italia. Dopo i nubifragi di ieri mattina, in cui sono caduti in sole quattro ore fino a 85 millimetri di pioggia, a Pray Biellese è esondato un torrente che ha portato alla chiusura di una strada. Critica inoltre la situazioni di diverse pareti collinari di frazione Molino rese instabili da tutta l'acqua che è caduta e dalla forte ondata di maltempo e delle frane che avevano interessato il territorio lo scorso novembre. Paura anche a Crevacuore dove a novembre era morta una persona travolta da una frana. Domani è previsto il sole. Ma lunedì e martedì si attendono nuovi temporali.

Il torrente esondato a Pray, ha provocato la chiusura dell'ex provinciale 116, con la carreggiata invasa dai detriti e dal fango portati dall'acqua. L'amministrazione comunale ha persino deciso di chiudere in via precauzionale la ex provinciale. «Eravamo preparati all'ondata di maltempo, ma stiamo avendo parecchi problemi soprattutto nelle zone in cui ci sono ancora le frane dell'alluvione di novembre», spiega il sindaco Gian Matteo Passuello».

La giornata di ieri è stata parecchio impegnativa per i Vigili del fuoco che hanno dovuto effettuare una trentina di interventi per lo più per piante cadute in mezzo alle strade. Sono state interessati diversi comuni: Pettinengo, Zumaglia, Croce Mosso, Cossato, Valle Mosso. A Lessona un albero è caduto sulla recinzione di una casa e i Vigili del fuoco sono stati costretti a tagliarlo. Si sono registrati anche un paio di allagamenti di lieve entità. Due le infiltrazioni abbondanti che hanno richiesto l'intervento dei Vigili del fuoco. A Coggiola l'acqua ha creato problemi alla sede della Biverbanca. E a Crevacuore l'infiltrazione ha interessato alcuni locali della scuola media.

V.Ca.

Postato il giorno: sabato, 16 maggio 2015, 12:03 p.

***Marmirolo punta tutto sul volontariato***

MARMIROLO Un'occasione per conoscere le realtà associative del territorio, riunire grandi e piccoli e fare del bene alla comunità. A Marmirolo hanno preso il via le settimane del volontariato, un'iniziativa coordinata dalla Palestra del Welfare, in particolare dall'assessore Chiara Tarana e dal consigliere Giovanna Gola, in collaborazione con il Comune ed i rappresentanti delle associazioni del paese. Chiunque potrà fare il volontario, fino al 30 maggio. È la prima iniziativa concreta messa in campo all'interno della Palestra del welfare, che ha l'obiettivo di avviare un percorso duraturo, una rete di solidarietà permanente per tendere una mano ai cittadini del territorio in difficoltà. Per l'iniziativa di volontariato, è stato creato un volantino che riunisce tutte le associazioni, in modo che ognuno possa conoscerle e possa scegliere di entrare in contatto con quella che più si avvicina ai propri interessi. «Le associazioni, attraverso un cartellone spiegano gli amministratori - si sono presentate ai cittadini con il loro nome, la mission e le indicazioni di cosa può fare un volontario. Il progetto prevede che le associazioni accolgano in alcune giornate, predefinite, dei volontari per poche ore, anche dei bambini. Il tutto è promosso e pubblicizzato anche attraverso la scuola e, in generale, chi vorrà avvicinarsi all'ambiente del volontariato potrà iscriversi e verrà accolto dalle associazioni scelte». Info: [palestradelwelfare@comune.marmirolo.mn.it](mailto:palestradelwelfare@comune.marmirolo.mn.it). Le due settimane si concluderanno con una cena della protezione civile, in via Tasselli alle 19.30.

***Protezione civile, al via una due giorni di formazione dei volontari per la pulizia delle coste***

, Genova | by Genova OnLine

Protezione civile, al via una due giorni di formazione dei volontari per la pulizia delle coste  
Ieri, 11:18 Regione Liguria

Genova -

Genova. Prende il via oggi e si concluderà domani alle 18 nella Capitaneria del Porto di Genova la due giorni organizzata dalla Protezione civile della Regione Liguria per la formazione dei volontari sulla pulizia delle coste, in caso di presenza di idrocarburi. Il corso a cui parteciperanno circa 60 persone, tra volontari e personale degli enti locali, è stato organizzato nell'ambito del progetto nazionale portato avanti dal dipartimento della Protezione civile e Legambiente per la formazione del volontariato. Si affronteranno i temi relativi agli interventi da compiere nelle emergenze da inquinamento da idrocarburi.

DISCLAIMER: Questo contenuto e' stato pubblicato da **Regione Liguria** il giorno 2015-05-15 ed e' stato originariamente pubblicato qui [www.regione.liguria.it](http://www.regione.liguria.it). Il contenuto e' stato distribuito senza modifiche o alterazioni da parte di noodls il 2015-05-15 11:18:02 UTC. La fonte e' la sola responsabile per l'accuratezza delle informazioni riportate nel contenuto.

[Fonte: Genova OnLine]

***L'Aquila: Alpini e Protezione civile sfilano assieme***

- Giornale di Brescia

L'88ª ADUNATA

L'Aquila: Alpini e Protezione civile sfilano assieme

Italia ed Estero

Oggi, 12:51

Vuoi fare pubblicità su questo sito?

È atteso tra le 15.30 e le 16 lo sfilamento degli Alpini bresciani che prendono parte all'88ª edizione dell'Adunata. L'Aquila abbraccia le penne nere e le penne nere, per l'occasione, sfilano assieme alle donne e agli uomini della Protezione civile. Un omaggio a chi, sei anni fa, ha lavorato fianco a fianco per sostenere la terra messa in ginocchio dal sisma.

L'appello di chi sta partecipando a questa adunata, carica di significati speciali, è chiaro: «Vogliamo una città viva». Ma il centro storico è praticamente fermo al 2009.

La diretta della sfilata è su TT2 (canale 87 del digitale terrestre; alle 21, in replica, il passaggio dei gruppi della nostra terra).

riproduzione riservata © [www.giornaledibrescia.it](http://www.giornaledibrescia.it)

***I volontari dell'antincendio tornano a scuola***

Gazzetta della Martesana

PONTE IN VALTELLINA

Imparare le tecniche migliori per lavorare in piena sicurezza nel bosco e in caso di emergenza. Questo l'obiettivo del corso che si è svolto sabato 9 maggio e che ha visto protagonisti una ventina di partecipanti del gruppo Antincendio Boschivo e Protezione civile Ana di Ponte. L'iniziativa, che va ad aggiungersi ai regolari corsi che i gruppi effettuano di norma, costituisce una novità per la Valtellina, poiché è la prima volta che viene organizzata in stretta collaborazione con la ditta Ghebagas di Chiuro e la Emac-Efco di Reggio Emilia. «I volontari di Ponte hanno chiesto la disponibilità da parte nostra nell'allestimento del corso tecnico e noi abbiamo aderito ben volentieri - riferisce

Massimo Valesini, titolare della Ghebagas - Le lezioni si sono suddivise in teoriche e pratiche. Al mattino, nella sala della Pc di Ponte, gli esperti della formazione hanno comunicato le principali nozioni tecniche relative all'uso di motoseghe e altri utensili e attrezzature utili nel pronto intervento. Hanno altresì spiegato quale è il corretto abbigliamento e le calzature più adatte da indossare negli interventi come ad esempio durante l'abbattimento delle piante. Il pomeriggio, invece, si è passati dalla teoria alla pratica». In località San Bernardo i volontari hanno effettuato il taglio degli alberi che erano stati in precedenza segnalati dal personale addetto. Dopo l'abbattimento, hanno terminato il corso con la pulizia del bosco e la raccolta del legname. «Il corso è stato di particolare utilità anche per quanto concerne l'apprendimento della sicurezza individuale antitaglio e per la protezione di occhi e udito» puntualizza Valesini. La giornata si è conclusa con una pizzoccherata all'oratorio offerta dall'Antincendio boschivo soprattutto per esprimere riconoscenza agli organizzatori e agli insegnanti del corso. Valesini, che ringrazia

Aldo Pasini, capogruppo dell'Antincendio di Ponte, coglie l'occasione per segnalare che Ghebagas e Efco sono disponibili ad organizzare gratuitamente corsi per la formazione del personale ai gruppi valtellinesi che lo richiedessero. Per informazioni è possibile scrivere all'indirizzo mail: [info@ghebagas.it](mailto:info@ghebagas.it).

Autore:gdl

Pubblicato il: 16 Maggio 2015

***E' stato un fine settimana speciale quello dei Vigili del Fuoco di Morbegno Una grande festa per due compleanni: 30 anni della sede e 160 di fondazione***

Gazzetta della Martesana

MORBEGNO

**E' stato un fine settimana speciale quello dei Vigili del Fuoco di Morbegno Una grande festa per due compleanni: 30 anni della sede e 160 di fondazione**

«Una postazione strategica e indispensabile». A definire così il distaccamento dei Vigili del Fuoco di Morbegno è il comandante provinciale dei pompieri

Giuseppe Biffarella. «Siamo qui per il trentesimo anniversario del trasferimento del nostro Corpo in questa sede, che in passato non ha mai ricevuto una vera e propria inaugurazione o celebrazione, e cercando tra la passata documentazione ci siamo anche resi conto che proprio quest'anno cade anche il 160esimo anno dalla fondazione dei vigili del fuoco a Morbegno. Un'importante doppia ricorrenza quindi che ci permette di celebrare il servizio e l'impegno degli uomini del distaccamento. Siamo un gruppo che ha una storia, esiste da tantissimo e sempre esisterà». Sono 32 i vigili del fuoco permanenti, con varie qualifiche, che prestano servizio a Morbegno, suddivisi in quattro turni, guidati dal capo distaccamento

Claudio Martinalli, e coadiuvati da 20 vigili volontari, di cui è sempre disponibile almeno una squadra di 5 uomini. Sono oltre 700 gli interventi annui medi del distaccamento che copre tutto il territorio del mandamento di Morbegno, da Colico compreso, a Buglio in Monte, senza dimenticare le valli laterali: Valgerola, Valle di Albaredo, Valtartano e Valmasino. La sede di via Strada Comunale di Campagna, aperta nel 1985, ha ricevuto il battesimo del fuoco, o meglio «battesimo dell'acqua», com'è stato definito dal funzionario dei Vdf

Paolo Colicchio nel suo libro «Storia dei vigili del fuoco della provincia di Sondrio», con l'alluvione del 1987. «I vigili del fuoco di Morbegno compiono il 20% degli interventi dell'intero comando, e il 40% di quelli della sede centrale - ha ribadito il comandante provinciale Biffarella -. Sono testimone del loro impegno e servizio da tre anni, nei quali ricordo due episodi in particolare: elicottero del 118 caduto in centro. Un recupero pericoloso dei due piloti, con le pale del mezzo danneggiate e ancora rotanti, che il capo distaccamento Martinalli mi spiegò dicendomi "Non avevamo alternativa, dovevamo prestare soccorso", riassumendo perfettamente la nostra missione. E l'incendio domato lo scorso anno, che ha visto anche il parto di una donna. Una situazione emblematica della valutazione del rischio, della lucidità e della capacità d'intervento». A intervenire nella celebrazione il sindaco di Morbegno,

Andrea Ruggeri: «La popolazione di Morbegno vi ringrazia per i valori e la professionalità che sempre portare nel nostro mandamento. Siamo grati per il vostro impegno e servizio. Per portarvi il nostro ringraziamento concreto recentemente abbiamo cambiato i due portoni di uscita mezzi, con due elettrici, permettendovi un risparmio di tempo d'intervento e una maggiore sicurezza». In occasione di quest'evento sono stati consegnati dei riconoscimenti a

Giacomo Cerri, capo distaccamento nel 1985,

Umberto Busi, capo distaccamento dei volontari di allora,

Franco Libera, che si è molto battuto per la sede e l'allora comandante provinciale

Alessandro D'Angiolino. Quest'ultimo ha voluto ringraziare i presenti sottolineando: «Quello che ho trovato qui, non l'ho mai più ritrovato da altre parti». Per dare un segno tangibile alla caserma di questa celebrazione è stato indetto un concorso in collaborazione con il liceo artistico Ferrari di Morbegno, con 22 studenti e l'insegnate

Michela Fumiatti. L'obiettivo era ideare un'icona rappresentante i pompieri di Morbegno, da realizzare poi in una nicchia

***E' stato un fine settimana speciale quello dei Vigili del Fuoco di Morbegno  
Una grande festa per due compleanni: 30 anni della sede e 160 di fondazione***

della facciata della sede. Domenica, durante i festeggiamenti, è stata scoperta e premiata l'opera della vincitrice Nicole De Giobbi. Nell'icona sono raffigurati il simbolo dei vigili del fuoco, la loro patrona, Santa Barbara e in trasparenza una fenice. In calce una frase estratta dalla preghiera dei pompieri: «Un giorno senza rischio è un giorno non vissuto». All'esterno della sede sono stati messi in mostra i mezzi d'epoca, e tra i presenti anche alcuni pompieri, provenienti da Morbegno e Chiavenna, con le divise storiche. L'evento è stato patrocinato dal Comune e dalla Comunità Montana, che ha messo a disposizione il Polo; i ringraziamenti vanno anche alla Banca Popolare di Sondrio, alla Brace di Forcola, le ditte Valrisk di Delebio, Pontiggia Gualtiero di Cosio e Spazio Domus di Talamona».

Autore:dns

Pubblicato il: 16 Maggio 2015

***Ero in volo quando ho visto crollare le montagne e le case Mauro Folini  
i, elicotterista di Chiuro, testimone della nuova scossa in Nepal***

Gazzetta della Martesana

CHIURO

**«Ero in volo quando ho visto crollare le montagne e le case» Mauro Folini, elicotterista di Chiuro, testimone della nuova scossa in Nepal**

«Ho visto le rocce franare e un polverone alzarsi verso il cielo. Io stavo volando in elicottero per portare aiuti alle vittime quando si è verificata la scossa che lunedì mattina ha ucciso altre 60 persone almeno».

Maurizio Folini, di Chiuro, elicotterista esperto si trova in Nepal dal 26 aprile per prestare soccorso a chi è sopravvissuto in un Paese messo ormai in ginocchio dalle violente scosse che hanno cancellato interi villaggi e migliaia di vite. Lui, dal Nepal, racconta di aver visto con i propri occhi non solo la devastazione provocata dalla catastrofe che venti giorni fa ha lasciato attonita la popolazione mondiale. Infatti, si è trovato letteralmente sopra il sisma che lunedì ha nuovamente gettato nel panico i nepalesi. Stava volando con il suo elicottero quando è stato testimone di una scena agghiacciante: montagne e abitazioni che crollavano sconvolte dalla scossa. «Nei villaggi sotto di me, alcune case già danneggiate sono state definitivamente rase al suolo - riferisce Folini - Quando è arrivato il terremoto io ero in volo, stavo portando degli aiuti nelle valli. Dall'elicottero ho visto dei pinnacoli di roccia crollare, delle frane, la polvere che saliva. L'unica fortuna è che sia successo in un'ora in cui molte persone erano fuori a lavorare nei campi». Lui sta bene, fa sapere, e spiega: «Sono a casa di un amico a Kathmandu. Dormiamo con le tende in giardino, tutti qui dormono fuori. La gente ha molta paura. Ho parlato con alcuni ragazzi che lavorano con me alla Fishtail Air: le loro case, i loro villaggi sono tutti distrutti e, dopo il terremoto del 25 aprile, sono stati nuovamente colpiti da questa violenta scossa. Sono sotto choc e si chiedono che cosa stia accadendo. Provano tristezza e rassegnazione». Folini riferisce di una popolazione ormai in ansia e anche lui, la paura, la sta provando con loro. Almeno ancora per qualche giorno, finché tornerà in Italia al termine del suo lavoro in Nepal.

Autore:tdr

Pubblicato il: 16 Maggio 2015

***70 volontari per l'operazione Fiumi puliti***

Gazzetta della Martesana

GROSOTTO

**70 volontari per l'operazione «Fiumi puliti»**

Il rombo delle motoseghe di prima mattina ha svegliato la gente che si stava godendo il riposo domenicale, ma per il resto l'operazione «Fiumi puliti», organizzata dalla Provincia in collaborazione con il Comune di Grosotto, ha avuto solo esiti positivi. Nella giornata di domenica 10 maggio circa 70 volontari sono stati impegnati nella sistemazione dei due corsi d'acqua che caratterizzano Grosotto - proprio alla confluenza del torrente Roasco con il fiume Adda - e si sono poi rifocillati grazie al pranzo preparato dalla locale Pro loco e dal gruppo Alpini. I volontari sono stati coordinati da Valentino Lucchini; oltre alla Protezione civile di Grosotto hanno partecipato i gruppi di Bianzone, Sernio, Villa di Tirano e dell'A2a e del CB La Baita, e alla giornata è stato presente anche l'assessore grosottino Mauro Osmetti. «Gli operatori hanno iniziato a lavorare alle ore 7.30 e hanno preseguito fino alle 10.30, quando hanno fatto una breve pausa, per mangiare un panino e bere qualcosa - ha detto il presidente della Pro loco Patrizio Patelli - le operazioni di pulizia sono continuate durante la mattinata per terminare circa alle ore 14. Il pranzo ha previsto diverse portate: pizzoccheri, polenta taragna, spezzatino, formaggio, dolce e caffè per ridare forza ai volontari che dopo la giornata di lavoro erano davvero sfiniti». La pulizia è stata effettuata dai ponti sul Roasco e sull'Adda, ovvero dalla località Prati di Punta, fino all'oratorio di Grosotto che si trova alla stessa altezza della confluenza dei due corsi d'acqua. «Una manifestazione sicuramente da ripetere - ha concluso Patelli - per evitare il dissesto idrogeologico. In accordo con l'assessore Osmetti si sta pensando di emettere un'ordinanza comunale che permetta ai cittadini di raccogliere la legna che è stata tagliata».

Autore:sae

Pubblicato il: 16 Maggio 2015

***I volontari curano il territorio***

Gazzetta della Martesana

FORCOLA

Le giornate ecologiche di Forcola sono sempre un successo e anche quest'anno il risultato ottenuto è stato eccezionale, grazie alla perfetta collaborazione tra il comune di Forcola e tutte le organizzazioni presenti sul territorio. Tre giorni svoltisi nell'arco di qualche settimana e dedicate alla pulizia e alla cura del verde pubblico. Quest'anno l'amministrazione comunale e le associazioni hanno pensato a tre giornate per dare modo ai volontari delle varie associazioni, Pro Loco, Protezione Civile e Amici della Val Fabiolo di potersi organizzare al meglio: ogni associazione, infatti, ha scelto una data da utilizzare con i propri volontari. L'obiettivo era pulizia dei fiumi e dei sentieri montani dai rifiuti e del rifacimento di staccionate in legno logorate dal tempo. La cura del territorio ha sempre più bisogno del volontariato soprattutto in questo periodo di ristrettezze economiche per le amministrazioni. A chiusura delle attività la Pro Loco ha, poi, organizzato per tutti i volontari che si sono impegnati una cena conviviale in allegria.

Autore:pfc

Pubblicato il: 16 Maggio 2015

***Strada chiusa, ritardi e proteste Del Nero attacca: Abbiamo perso tutto l'inverno, lavori potevano essere già stati ultimati***

Gazzetta della Martesana

ALBAREDO PER SAN MARCO

**Strada chiusa, ritardi e proteste Del Nero attacca: «Abbiamo perso tutto l'inverno, lavori potevano essere già stati ultimati»**

«Si è perso troppo tempo e adesso alle porte della bella stagione ci ritroviamo con la strada che da Morbegno porta al passo San Marco, e quindi in provincia di Bergamo, ancora chiusa». A segnalare i ritardi nelle tempistiche d'intervento della Provincia di Sondrio nella sistemazione della provinciale 9 è il vice sindaco di Albaredo per San Marco Patrizio Del Nero. «Il 5 novembre scorso gli eventi meteorologici hanno causato una frana circa due chilometri dopo il centro del paese di Albaredo in direzione Passo San Marco, con la movimentazione di un ingente quantitativo di materiale che ha interrotto la strada provinciale in tre punti - illustra Del Nero -. In contemporanea in prossimità dell'Alpe Lago, a quota 1500, si erano verificati 3 cedimenti che avevano invaso ognuno metà della carreggiata. A seguito di questa situazione la Provincia era intervenuta per asportare il materiale e renderla percorribile secondo alcune fasce orarie. Allora si era stimato un costo di 400mila euro per l'intervento complessivo di pulizia e messa in sicurezza della strada». A distanza di mesi però nulla si è ancora fatto. «E' passato un intero inverno e fino a poco tempo fa nulla si era smosso - spiega il vice sindaco -. Allora siamo intervenuti dal Comune di Albaredo, Morbegno e i dalla Val Brembana (per il fronte della provincia di Bergamo) per sollecitare un intervento alla Provincia di Sondrio. Così da lunedì inizieranno i lavori di pulitura della strada che ne permetteranno la riapertura con alcuni tratti in senso unico alternato. E di seguito dovrebbero procedere alla messa in sicurezza della prima frana scesa, per la quale è stata convocata a breve la conferenza dei servizi, e i cui lavori realisticamente non saranno conclusi prima di luglio». E puntualizza: «Abbiamo perso tutto l'inverno. Le questioni preliminari agli interventi si sarebbero dovute svolgere allora, per iniziare i lavori a marzo e riuscire ora ad aprire una strada così importante soprattutto nella stagione estiva per l'afflusso di turisti, per le ricadute economiche e per il collegamento con la provincia di Bergamo, con la messa in sicurezza già eseguita. Senza parlare degli interventi sugli altri tre cedimenti, il cui iter non è ancora iniziato». «Abbiamo creato un tavolo di lavoro coinvolgendo anche il sindaco di Lenna (Bg)

Jonathan Lobati per accelerare i lavori - spiega il vice sindaco di Morbegno

Gabriele Magoni -. Prima si è perso un po' di tempo, così abbiamo cercato di far pressione per ottenere una soluzione». Dello stesso parere anche il rappresentante dei Comuni della Val Brembana Lobati: «Il presidente Della Bitta ci ha promesso un incontro a brevissimo. Si interverrà per aprire la strada in poco tempo, per l'importanza che ricopre, poi, in un secondo momento, per risolvere il problema in maniera definitiva».

Autore:dns

Pubblicato il: 16 Maggio 2015

Lv

***Edilizia in crisi, 99 interventi per far decollare il comparto nel Savonese***

- IVG.it

Edilizia in crisi, 99 interventi per far decollare il comparto nel Savonese

di Redazione - 15 maggio 2015 - 18:06 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)

Più informazioni su [l'associazione nazionale dei costruttori edili](#) [Ance Liguria](#) [edilizia](#) [Gianfranco Gaiotti](#) [Savona](#)

Savona. Ben 277 progetti in Liguria per un investimento pari a 226 milioni di euro, di questi 99 nella sola provincia di Savona per un importo di 55 milioni di euro.

Si tratta di interventi su edifici scolastici, opere di riqualificazione urbana, manutenzione delle strade e contro il rischio idrogeologico individuati dall'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili e proposti al Governo per far ripartire il settore in crisi.

Con questo piano è possibile centrare un doppio obiettivo - dice il presidente di Ance Savona, Gianfranco Gaiotti - soddisfare le esigenze dei cittadini e svolgere un immediato intervento anticiclico. Buona parte delle opere segnalate sono infatti già in avviato stato progettuale, quindi pronte a diventare cantieri in tempi rapidissimi, dando un impulso positivo all'economia e al lavoro.

Tra i progetti di importo più consistente da segnalare la variante di Gorra alla strada provinciale del Melogno (6 milioni di quadro economico complessivo), l'adeguamento impiantistico e tecnologico della galleria Fugona lungo la variante di Altare alla Nazionale del Piemonte (5,6 milioni di euro), la messa in sicurezza idrogeologica del centro abitato di Bardineto (23,7 milioni), il ripristino della funzionalità idraulica del rio Pilalunga a Quiliano (1,2 milioni), il secondo lotto dei lavori sulla frana Ruggia a Carbuta (1,4 milioni), la sistemazione idrogeologica dell'area in località Mazzeno a Noli (1,2 milioni).

***Raffaella Paita: "La Regione investe 400 milioni contro il dissesto idrogeologico"***

- IVG.it

Raffaella Paita: La Regione investe 400 milioni contro il dissesto idrogeologico

Pronto un piano operativo che è stato predisposto dalla Regione Liguria

di Giò Barbera - 16 maggio 2015 - 17:32 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)

[Più informazioni su](#) [bisagnodissesto idrogeologicofereggiano](#) [Raffaella Paita](#) [Genova](#).

Genova. Nei prossimi giorni renderemo noto il dettaglio del piano contro il dissesto idrogeologico finanziato dal Governo Renzi e che ci permetterà di mettere in sicurezza la Liguria, chiudendo ferite aperte da decenni. Si tratta di un investimento da 379 milioni di euro che ci permetterà di vincere questa battaglia nei prossimi cinque anni. L'annuncio arriva dal candidato presidente della Regione Liguria Raffaella Paita e assessore uscente alla Protezione Civile.

Molti cittadini hanno paura e non si fidano più della politica. Li capisco dopo quello che è successo sottolinea Raffaella Paita. Per questo motivo penso che sia giunto il momento di fare scelte forti e decise, anche a livello personale.

Il candidato del centrosinistra però cerca anche di rasserenare gli animi: Questa volta i soldi e i progetti che servono a mettere in sicurezza la nostra regione ci sono davvero, grazie alla sensibilità del governo di centrosinistra, e per questo motivo voglio prendere un impegno pubblico con tutti voi. Lo faccio su Facebook, il posto più pubblico che ci possa essere.

Ed ecco il suo impegno ufficiale: Se sarò eletta presidente mi assumerò al 100% la responsabilità della realizzazione dei lavori entro i tempi previsti. Questo vuol dire che se sarò eletta presidente il 31 maggio e i lavori di Bisagno e Fereggiano non saranno ultimati entro il 2020, io non mi ricandiderò fra cinque anni.

È giusto che la politica prenda decisioni e faccia il suo dovere. E se non lo fa, è giusto cedere il passo. Molti cantieri saranno pronti prima del 2020, in ogni caso creeremo un fondo per la prevenzione e l'autoprotezione di cittadini e imprese, come abbiamo già fatto quest'anno, con 10 milioni di euro, in modo che nessuno subisca danni durante questi anni di cantiere.

Raffaella Paita così conclude: Metto la mia vita politica a disposizione della mia gente, come ho sempre fatto a ogni elezione, scegliendo di candidarmi alla luce del sole, senza doppi o tripli incarichi, senza paracaduti o contentini.

***Corso per volontari di protezione civile***

Dal 25 maggio

Diventa volontario di protezione civile. Inizierà lunedì 25 maggio il corso che preparerà i futuri volontari ad affrontare le emergenze. In totale sono previste sei lezioni teorico-pratiche che si terranno in sala consiliare. Al termine del corso sarà rilasciato un attestato di qualifica, l'iscrizione è gratuita e aperta a tutti i maggiorenni.

***Le pompe funzionano E la roggia adesso rive***

Tratto vicino alla biblioteca: le prove della protezione civile hanno dato esito positivo

Funzionano. Le pompe sommerse che potrebbero muovere l'acqua dentro la roggia funzionano. Il test fatto dagli uomini della Protezione Civile ha dato esito positivo. Il tratto di roggia visibile fuori il cortile della biblioteca civica potrebbe essere di nuovo riempito d'acqua, simulare la situazione disegnata nel '700 e durata fino a qualche decennio fa. Le scorse settimane le squadre di tecnici della Protezione Civile e del Comune hanno lavorato in quell'angolo di città. Hanno pulito il fondo della roggia rimuovendo tutto quanto l'inciviltà di troppi cittadini continua impunemente a lasciare. Hanno estratto le due pompe sommerse dal pozzo, le hanno liberate dalla ruggine, le hanno collegate provvisoriamente al generatore e le hanno fatte girare. Tutto funziona. L'acqua è disponibile, le condutture arrivano fino a lì. Si tratta ora di metter a norma l'impianto elettrico, costruire un quadro di controllo e collegare le valvole regolatrici e i motori delle pompe. L'acqua percorrerebbe un circuito chiuso, dal pozzo serbatoio al canale e dall'ultima imboccatura di questo al serbatoio di nuovo. L'ufficio tecnico comunale sta predisponendo il progetto elettrico e a presto l'acqua potrebbe di nuovo correre come succedeva un tempo. La roggia che attraversava Desio risaliva al 1200. Prendeva l'acqua dal lago di Montorfano. Nel '700 vennero modificati alcuni percorsi per servire la villa e il suo giardino, in mezzo al quale trovava posto anche un laghetto. Grazie ai volontari della Protezione Civile, un tratto della vecchia roggia potrebbe rinascere. Il responsabile Franco Arienti e i suoi uomini hanno preso a cuore il progetto e vogliono ridare a Desio una delle sue bellezze &bull;

***In soccorso di Simone, volontario a Kathmandu***

Dopo il terremoto in Nepal, raccolti fondi in parrocchia per i progetti di Galimberti

Il terremoto in Nepal ha messo in azione Muggiò che si è sentita chiamata a dare una mano al concittadino Simone Galimberti che da cinque anni è in Nepal. Una missione quella di Simone che l'ha portato laggiù per promuovere mediante il volontariato e lo sport il sostegno nel settore della disabilità fondando l'associazione "Engage". Simone abita nella valle di Kathmandu a 4 chilometri da dove il terremoto ha colpito. Ancora scosse magnitudo 7.4 sono state avvertite in questi giorni, ci sono ancora assestamenti. «C'è un angelo custode che veglia - esordisce il padre di Simone, Angelo Galimberti che insieme alla moglie vive a Muggiò e da un mese è in ansia per il figlio - . Ci si può trovare nel momento sbagliato, nel posto sbagliato». «Erano rientrati nella loro casa, Simone e la moglie Kaplana, per tre giorni. Ma una nuova scossa l'ha lesionata e ora sono ospiti da un amico in un altro rione del villaggio - racconta il padre che cerca di mantenere i contatti via Skype - . Si muovono con i taxi per distribuire i viveri, riso, sale, fagioli, qualche verdura e acqua, stanno aiutando anche i non disabili». Angelo Galimberti ha parlato con don Giovanni Re e don Riccardo Pontani ed è stato predisposto per due domeniche un banchetto nella chiesa Santi Pietro e Paolo per raccogliere fondi per aiutare Simone. «La sottoscrizione ha fruttato circa 2.200 euro, - ha svelato Galimberti - una cifra che non pensavamo di raggiungere. Al momento però dobbiamo essere cauti e attendiamo di trovare la modalità per fargliela pervenire in sicurezza». Anche gli amici di infanzia, Samuele Nizzola e Simone Casiraghi si sono attivati per organizzare una sottoscrizione e altre iniziative in campo sportivo e musicale sono in fase di definizione affinché Simone possa portare avanti il suo prezioso progetto.

&bull;

***Allerta maltempo Sette famiglie sfollate***

via lungoseveso

Allerta meteo: in via Lungoseveso a Palazzolo in via del tutto precauzionale il Gor ha deciso di ospitare sette dei residenti della zona presso la propria sede di via 2 Giugno per tutta la notte. Una volta conclusa l'allerta senza che sia accaduto nulla, i palazzolesi interessati sono potuti tornare presso le loro abitazioni.

## ***Accordo per la gestione delle emergenze tra Ferrovie e Protezione civile le del Fvg***

Il Friuli -

Home / Cronaca / **Accordo per la gestione delle emergenze tra Ferrovie e Protezione civile del Fvg**

Accordo per la gestione delle emergenze tra Ferrovie e Protezione civile del Fvg

Ok della Regione alla stipula di una convenzione quadriennale, che consentirà un ulteriore sviluppo ai reciproci rapporti istituzionali di collaborazione

15/05/2015

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore regionale alla Protezione civile Paolo Panontin, ha autorizzato la stipula di una convenzione quadriennale tra la Regione-PC e le Ferrovie dello Stato italiane che consentirà un ulteriore sviluppo ai reciproci rapporti istituzionali di collaborazione in caso di emergenze e per la prevenzione e gestione dei rischi naturali e antropici. La definizione e sottoscrizione di una convenzione a livello regionale - ne esiste infatti già una siglata dal Dipartimento nazionale di Protezione civile - si rende necessaria per definire i rapporti tra le due strutture, che potrebbero essere chiamate a collaborare per fronteggiare assieme situazioni emergenziali, non necessariamente solo in ambito ferroviario. In particolare, la collaborazione potrebbe essere richiesta sia dalla Ferrovie per emergenze ferroviarie che necessitano di risorse aggiuntive a quelle proprie, sia dalla stessa Protezione civile della Regione, qualora quest'ultima riscontrasse l'esigenza di usufruire di mezzi e infrastrutture del Gruppo FS Italiane. "Nell'ambito delle attività di protezione civile, le ferrovie svolgono un doppio ruolo - spiega Panontin -: possono assolvere a una funzione strategica, movimentando merci e persone, ma possono anche costituire esse stesse una fonte di criticità, qualora si verifichi un evento incidentale che necessiti il soccorso delle persone trasportate". La stipula della convenzione a livello regionale permette di definire nel dettaglio i ruoli di Protezione Civile, RFI (che gestisce l'infrastruttura ferroviaria) e Trenitalia (che gestisce i servizi di trasporto passeggeri e merci), assicurando un costante flusso di informazioni tra le strutture, sia nelle fasi ordinarie che emergenziali. RFI garantirebbe così la presenza presso la Protezione civile regionale di propri qualificati funzionari durante le emergenze e metterebbe a disposizione alcune aree adiacenti alle stazioni, impianti e scali ferroviari per la sosta dei mezzi di soccorso. La Protezione civile potrebbe inoltre, previa verifica, ottenere concessioni di ospitalità in comodato d'uso gratuito presso il sedime ferroviario per l'installazione di tecnologie di comunicazione.

[Guarda il video](#)

***Nuova scossa, ma senza danni***

*IL TERREMOTO Altro sisma ieri alle 7.35 avvertito soprattutto nel Feltrino*

Ore 7.35, la terra trema. Ma Belluno non si spaventa. La seconda scossa di terremoto in pochi giorni non ha mandato in panico i bellunesi che hanno sentito il pavimento di casa tremare sotto i piedi. Qualcuno ha visto le porte chiudersi, qualcun altro i vetri vibrare. Il centralino dei vigili del fuoco non è stato preso d'assalto e richieste di intervento non ce ne sono state. «Le chiamate sono arrivate dopo diverse ore dalla scossa - spiegano dalla caserma - da chi voleva sincerarsi si fosse trattato davvero di terremoto». Più forte invece, lo scossone a Feltre.

***Tutto veloce, frane ferme sotto controllo******L'ESPERTO***

«»

BELLUNO - (A.Tr.) Siamo in zona sismica classificata 2 su scala da 1 a 4. I terremoti capitano, meglio tenersi la borsa d'emergenza sotto il letto. Il geologo Luca Salti non minimizza, ma nemmeno ci spende troppe parole. Perché, i bellunesi ormai dovrebbero saperlo, la provincia è soggetta a movimenti sismici. «Siamo in zona sismica - spiega - e fisicamente parlando tutto il Nord Est Italia è caratterizzato da grosse faglie di compressione lungo le quali si concentra l'energia che si scarica sotto forma di onde sismiche. Meglio tante e piccole che una grossa». Nel Bellunese quella di ieri mattina l'hanno percepita in pochi e danni sul territorio, d'altra parte, non ne ha provocati. «Anche le frane non si sono mosse - prosegue Salti - in provincia come nel Trevigiano. In più si è trattato di un evento estremamente veloce. A ogni modo i terremoti sono imprevedibili e possono capitarne anche di importanti, perciò bisogna sempre farsi trovare pronti, con il kit di protezione civile sotto il letto». Ovvero una borsa da tenere a portata di mano in cui trovare, in caso di bisogno, una pila (forti scosse fanno «saltare» la corrente elettrica), vestiti e quanto possa risultare utile davanti alla necessità di abbandonare la propria abitazione.(((trentina)))

***Strada franata: lavori quasi completati*****TRICHIANA**

TRICHIANA - (m.b.) Sono in fase di ultimazione i lavori di sistemazione di un versante in frana in località Campedei all'inizio della strada del circuito di Pianezze. Il cantiere è affidato alla ditta Dal Flavio Dal Farra di Castion con un costo complessivo pari a oltre 119 mila euro.

L'intervento rientra nel Psr 2007-2013 con una quota di circa 20 mila euro a carico del comune di Trichiana. Nel corso dell'estate e dell'autunno scorsi è stata sistemata la frana che era scesa durante l'alluvione del novembre 2010 mediante tecniche di ingegneria naturalistica e ricostruito il muro in gabbioni lungo la strada del Circuito di Pianezze. Il cantiere era stato sospeso a inizio inverno e riaperto successivamente.

Nei prossimi giorni verrà sistemato un piccolo ruscello che si trova lungo la strada che porta in località Val de Scroa mediante la posa di massi ciclopici lungo le sponde e la stabilizzazione dei versanti in frana. Il consigliere comunale Matteo Cesca che faceva parte della precedente amministrazione (In Comune) si è detto soddisfatto dell'intervento e ha espresso ringraziamenti anche ai privati che hanno permesso i lavori nelle aree interessate. Si sta lavorando anche nella strada fra le frazioni di Morgan e Frontin per un intervento di consolidamento di un tratto di carreggiata in prossimità del torrente Tuora.

***Bambini a scuola d'emergenza: come agire in caso di pericolo******L'INIZIATIVA***

(F.G.) I bambini imparano come agire e cosa non fare durante un'emergenza: questa mattina le classi quinte dell'istituto comprensivo del Comune di Este saranno impegnate in alcune attività pratiche con i volontari del gruppo locale della protezione civile.

Dalle 9 alle 12 i bambini verranno coinvolti, con metodologie adatte alla loro età, in esercitazioni e giochi che insegneranno loro come agire durante un'ipotetica emergenza cittadina. L'iniziativa, organizzata dalla protezione civile atestina, si svilupperà all'interno del castello carrarese.

***Sciame sismico, Treviso torna a tremare***

*TERREMOTO Dopo quella di martedì scorso, nuova scossa ieri mattina accompagnata da altre minori*

Epicentro sempre nel Quartier del Piave, interessate anche le province di Belluno e Pordenone

Altro terremoto con epicentro nella Marca trevigiana. Sempre nella zona del Quartiere del Piave, a dieci chilometri di profondità tra Vidor e Moriago. Ieri mattina alle 7,32 una scossa di magnitudo 3,5 della scala Richter, stessa intensità di quella registrata martedì, ha fatto tremare i muri in una zona piuttosto vasta che comprende buona parte delle province di Treviso, Belluno e Pordenone. E non è stata la sola: alle 13,33, stesso epicentro, i sismografi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ne hanno registrato un'altra di magnitudo 2.

Ma da martedì la terra trevigiana non ha praticamente mai smesso di tremare: sono almeno una trentina le mini scosse, tutte al di sotto di magnitudo 2, registrate sia nel corso della notte che durante la giornata.

Fortunatamente danni non ce ne sono stati. Solo tanta paura. A Segusino le maestre delle scuole elementari hanno tenuto i bambini in giardino in attesa che un tecnico ispezionasse le aule per verificare che non ci fossero pericoli. Anche in altri comuni sono stati effettuati controlli negli edifici pubblici. I tecnici della Provincia hanno esaminato le scuole a Montebelluna, Valdobbiadene e Pieve di Soligo. In nessun caso sono state trovate lesioni o danni. Ai Vigili del Fuoco di Treviso sono arrivate una sessantina di telefonate in pochi minuti e tutte per chiedere cosa stesse succedendo e cosa fare per evitare rischi.

A Castello di Godego invece il sindaco Pier Antonio Nicoletti ha preso una decisione drastica: «Se le nostre scuole non sono in regola con le normative antisismiche, chiudono». Ed è stato di parola: nei giorni scorsi ha chiuso una porzione delle medie. E adesso ha predisposto controlli di tenuta sismica anche per le elementari. Una provocazione: «È ora che il professor Renzi e la Provincia diano davvero i finanziamenti e ce li lascino spendere per mettere a posto queste benedette scuole».

© riproduzione riservata

***Sisma, colletta in 188 chiese a sostegno dei nepalesi***

PORDENONE - Scatta una nuova iniziativa di solidarietà internazionale sul territorio diocesano, in questo caso a favore dei terremotati del Nepal. Il vescovo Giuseppe Pellegrini ha raccolto al volo la proposta giunta dalla Conferenza episcopale di promuovere domenica, in occasione della solennità dell'Ascensione, una colletta particolare. Così in tutte le 188 parrocchie del territorio di Concordia - Pordenone si raccoglieranno fondi sul progetto che già vede attiva la Caritas. Il terremoto nel Nepal ha provocato migliaia di morti. "A causa della straordinaria gravità del sisma, dopo lo stanziamento di tre milioni di euro raccolti dai fondi dell'8 per mille disposto dalla Cei nei giorni scorsi - informa la nota diffusa ieri -, ora viene indetta una colletta in ogni chiesa, come segno della concreta solidarietà di tutti i credenti". Le offerte dovranno poi essere consegnate all'Ufficio economato della stessa Curia.

© riproduzione riservata

***Anche il municipio diventa antisismico***

*PINCARA Approvato il recupero della casa comunale*

Mentre in Veneto in questi giorni si sono registrate alcune scosse di terremoto, la giunta comunale di Pincara ha deciso di approvare il secondo stralcio di lavori per il progetto di recupero, ristrutturazione, riqualificazione energetica e messa in sicurezza della sede municipale, intervento resosi necessario dopo il sisma che tre anni fa colpì l'Emilia-Romagna con danni anche in Polesine.

«Siamo intenzionati a finanziare l'opera con i fondi stanziati dal decreto "Sblocca Italia" - ha spiegato il sindaco Stefano Magon -. In alcune sue parti è specifico per nuovi progetti su interventi nei piccoli Comuni, finalizzati alla qualificazione e manutenzione del territorio, mediante recupero e riqualificazione di volumetrie esistenti e di aree dismesse, nonché alla riduzione del rischio idrogeologico».

Il progetto è stato redatto dal tecnico comunale Nicola Rostellato in collaborazione con il settore tecnico.

L'importo complessivo dell'opera è di 191.201 euro. Di recente il Comune di Pincara aveva provveduto alla messa in sicurezza della scuola elementare di piazza Martiri applicando i medesimi criteri. Gli alunni sono stati fatti traslocare per alcune settimane nel centro polivalente riadattato a scuola. I bambini sono poi tornati nelle loro aule per la conclusione dell'anno scolastico in un luogo più sicuro ora anche capace di resistere a scosse sismiche.

© riproduzione riservata

***Alpini, l'Adunata nell'Abruzzo del terremoto per ricordare che la ricostruzione è un dovere******L'EVENTO***

L'AQUILA – Una iniezione di speranza e di fiducia per una gente che è ancora ben lontana dal tornare alla "normalità". Questa la temperie, questi gli stati d'animo riscontrati all'Aquila invasa dagli Alpini per la loro 88. adunata nazionale all'insegna del motto «Il ricordo, la ricostruzione e il dovere». Non in numero paragonabile alle ultime kermesse, ma comunque in tantissimi, e con lo stesso spirito che li aveva animati nove anni fa per il tremendo sisma, quando furono i primi ad arrivare per i soccorsi e gli ultimi ad andarsene, giusta la sottolineatura fatta dal presidente dell'Ana, Sebastiano Favero.

Tante presenze, dunque, e diverse molto significative: quelle dei cori e delle fanfare che hanno dato una sorta di risveglio al capoluogo, ma anche a borghi e paesi. Come pure quella della tradizionale Osteria La Vecchia, delle Penne Nere di Conegliano (Lino, Toni, Aldo) e Belluno (Angelo), con l'apporto esterno, per così dire, di un ex presidente nazionale come Giuseppe Parazzini, dove hanno fatto sosta i massimi dirigenti dell'Ana, nonché i vertici delle brigate Taurinense e Julia. Spiedo gigante, salumi, formaggi di casa, qualche centinaio di bottiglie, e canti e suoni sono, anche questi, serviti a ridare un po' di allegria a una città che sopravvive fra inadempienze e trascuratezze, come tanta immondizia vista in giro. Un'allegria trasmessa anche da gruppi di Penne Nere friulane, padovane, vicentine, ugualmente accoglienti nei confronti dei tanti abruzzesi che si sono uniti alla festa, fino a tarda notte. Particolarmente significativo ieri l'incontro con le sezioni dell'estero, gli alpini della "seconda naja", emigrati a più riprese ma sempre legatissimi alla Patria, ambasciatori esemplari come li ha definiti il presidente Favero.

Oggi, la sfilata per le vie della periferia, momento clou e finale dell'adunata. Ma non vedremo fra i tanti cappelli, il casco coloniale con la penna nera di Cristiano Dal Pozzo da Rotzo. In via prudenziale, infatti, il figlio Gianni ha preferito non fargli affrontare il lungo viaggio, anche se lui, benché sia "il 'più vecio dei veci" (102 anni a dicembre) aveva manifestato l'intenzione di esserci.

© riproduzione riservata

"FARMACIA" Il vino come medicina

***Non c'è da preoccuparsi finché non si supera il quarto grado Richter******IL SISMOLOGO E IL VENETO***

&lt;&gt;

TRIESTE - «Oracoli non ne facciamo, ma è più che ragionevole considerare le attuali scosse sulla Pedemontana trevigiana come una normale attività sismica».

A parlare è Alessandro Rebez, sismologo di lungo corso dell'Ogs-Centro di ricerche sismologiche di Trieste e uno dei padri della mappa nazionale del rischio sismico.

Dottor Rebez, erano trent'anni che nella zona del Montello non avvenivano eventi sismici del genere.

«Finché non si comincia a superare il quarto grado Richter, non bisogna preoccuparsi troppo. Certezze non esistono, questo è pacifico, tuttavia le probabilità di scosse più forti e pericolose sono scarse».

Cosa osservate nell'area in questione nella vostra ricognizione storica?

«Movimenti ve ne sono stati e anche in questo periodo sono piuttosto numerosi, come evidenziano le nostre mappe. Però prima di cominciare a riflettere in termini di preoccupazione bisognerebbe avere alle spalle un paio di mesi di attività piuttosto intensa. E questo non è».

Molti pensano all'Aquila: potrebbe accadere anche in Veneto?

«In Abruzzo eventi significativi avevano iniziato a manifestarsi già ad ottobre e sono proseguiti per tutto l'inverno prima della scossa più forte».

Rispetto al terremoto del Friuli, le scosse di questi giorni sul Montello quanto meno forti sono?

«Oltre mille volte».

Tanto?

«Ogni grado Richter in più moltiplica di 30 volte l'intensità dell'evento. Dal 4 al 6, ad esempio, occorre moltiplicare 30 per 30: 900 volte».

Già che siamo in vena di calcoli, quello del Friuli è stato più o meno forte delle scosse in Nepal?

«Sono 360 volte meno».

Lei però ai veneti orientali dice di stare tranquilli.

«Con tutte le cautele del caso, ma certo che sì. Ricordate tre anni fa la serie di scosse nell'area di Postumia, in Slovenia?

Poi si è "spento" tutto. A periodi, anche nella Valcellina a nord di Pordenone accadono serialità temporanee».

Ma perché accadono?

«È sempre la placca africana che spinge verso nord la microplacca adriatica. Nel '76 ha liberato molta energia in Friuli, poi ha proseguito con movimenti meno intensi sulla dorsale delle Alpi Giulie e continua alla congiunzione fra la pianura e le montagne, dalla zona di Aviano a scendere, verso sud-ovest, fino all'Altopiano di Asiago».

© riproduzione riservata

***Cordiali manda i tecnici in sopralluogo Ma questa volta nessuno in strada***

TREVISO - (P. Cal.) Danni non ce ne sono stati. Ma la seconda scossa in una settimana ha cominciato a minare nervi e certezze. Il timore per il terremoto, in poche parole, cresce. A Segusino, ieri mattina, qualche problema c'è stato e dovuto esclusivamente alla paura: «Nelle due scuole elementari - spiega il sindaco Guido Lio - le maestre hanno avuto qualche timore nel fare entrare subito i bambini in classe e hanno scelto di tenerli inizialmente in giardino. Poi ci hanno chiesto che venisse fatto un controllo nelle classi. Ma, sinceramente, la situazione non giustificava tanto allarmismo. A ogni modo abbiamo controllato tutto senza riscontrare alcun danno e le lezioni si sono svolte come sempre». A Vidor, il sindaco Albino Cordiali, già qualche minuto dopo la scossa ha iniziato a ispezionare con gli uomini della Protezione Civile i principali edifici pubblici, a cominciare dalle due scuole presenti in paese: «C'è stata un pò di preoccupazione ma non è successo niente - conferma - però spero che questi episodi finiscano qui. È già la seconda scossa in una settimana e sempre della stessa intensità, una cosa per lo meno anomala. So che i dati sono stati raccolti, adesso attendiamo che qualche tecnico ci dica qualcosa». Nonostante il timore e la preoccupazione questa volta nessuno è sceso in strada. Nella percezione del terremoto ha influito molto anche l'orario: alle 7,30 tanta gente era già in movimento per andare al lavoro o per portare i figli a scuola e quindi la scossa si è sentita meno. A coordinare il lavoro della Protezione Civile, che anche ieri è rimasta in allerta pronta a mettersi in moto al primo allarme, è stato l'assessore provinciale Mirco Lorenzon: «Purtroppo non si può fare alcuna previsione per le prossime ore o prossimi giorni, speriamo di uscire al più presto da questo sciame sismico che sta preoccupando tutti i residenti della zona del quartier del Piave e non solo. Unica prevenzione rimane la costruzione dei fabbricati con i sistemi antisismici».

***La terra trema ancora nella Marca***

Una scossa di terremoto alle 7,35 di ieri nel Trevigiano. Il sisma valutato attorno ai 3.5 gradi della scala Richter è stato avvertito distintamente in tutta la provincia, già interessata nei giorni scorsi da un terremoto all'incirca della stessa intensità. La scossa, secondo i dati dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, ha avuto l'epicentro nella zona di Vidor.

*La pedemontana trema di nuovo*

*IL TERREMOTO Magnitudo 2 Richter, la gente non le ha neanche percepite. Ma l'allarme resta elevato*

Ieri mattina due movimenti tellurici fra Moriago e Vidor: da inizio evento sono più di trenta

La terra ha tremato ancora, e per due volte. Sempre nella Sinistra Piave. E sempre a Moriago e Vidor, già bersagliate da uno sciame sismico che da una settimana a questa parte non fa più dormire sonni tranquilli alla popolazione. A segnalare la nuova attività tellurica è stato l'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia. La prima scossa è avvenuta alle 7,59, la seconda alle 8,43. Entrambe di magnitudo 2. La prima è stata registrata a una profondità di 11 chilometri e mezzo, la seconda a 5 chilometri, leggermente più superficiale. I due epicentri erano a una distanza di circa 2 chilometri e mezzo. Sostanzialmente nella stessa area. Quello di ieri mattina è il trentesimo movimento sismico che, in meno di una settimana, ha come epicentro la Pedemontana trevigiana. Altre due scosse sono state registrate, sempre nella giornata di ieri, nel vicentino (magnitudo 1.7) e nel bellunese, a nord di Vittorio Veneto, (magnitudo 2.2). La situazione rimane comunque monitorata dagli esperti e dai tecnici della Protezione civile. «Meglio due scosse di modesta intensità che una sola di magnitudo 7» aveva osservato nei giorni scorsi il geologo Celeste Granziera, che sta tenendo sotto controllo i fenomeni di questi giorni. Di ritorno dall'Aquila commenta così le scosse di ieri: «Si sta liberando energia e, teoricamente, il fatto che le scosse siano di intensità minore rispetto ai primi episodi potrebbe significare che il fenomeno si sta esaurendo. Però è solo un modello teorico. Perché poi la realtà potrebbe sorprenderci, come ha fatto a L'Aquila». Il geologo aggiunge: «Un terremoto non segue leggi matematiche e quindi non è facilmente prevedibile nè per l'intensità, nè tantomeno per la sua durata nel tempo. Comunque, è meglio che l'energia venga liberata un po' per volta».

***Ferrovie e Protezione civile: alleanza sulle grandi emergenze******INTESA FS-REGIONE***

TRIESTE - Ferrovie dello Stato e Regione Fvg stanno per firmare una convenzione quadriennale, fortemente innovativa rispetto alla precedente, per fronteggiare situazioni di emergenza che dovessero richiedere l'impiego che risorse tecniche, umane e materiali da una parte e dall'altra.

Il documento, che è stato approvato dalla Giunta Serracchiani su proposta dell'assessore Paolo Panontin, prende spunto da una relazione della Protezione civile regionale: si tratta di un'ampia e aggiornata declinazione territoriale delle intese a livello nazionale fra Fs e Governo. Rete ferroviaria italiana garantirà proprio personale specializzato nella sede di Palmanova della Protezione civile durante le emergenze, con un aggiornamento costante delle condizioni delle linee ferroviarie e rafforzamento del personale in campo in caso di preallerta e criticità. Non solo: la Protezione civile potrà contare su aree adiacenti le stazioni ferroviarie per i propri mezzi di soccorso. Prevista al proposito anche la possibilità di realizzare sedi logistiche provvisorie e forme di comodato gratuito affinché la Regione possa installare «presso il sedime ferroviario» tecnologie di telecomunicazione.

Inoltre Trenitalia garantirà in tempo reale la disponibilità di treni nell'eventualità che si renda necessario spostare rapidamente un gran numero di persone.

La convenzione prevede adeguate iniziative di formazione a cura delle Fs dei volontari di Protezione civile che saranno incaricati di operare in ambito ferroviario.

**M.B.**

*Esercitazione di Protezione civile****SAN STINO DI LIVENZA***

**SAN STINO LIVENZA - (G.Pra)** Dalle 19.30 di oggi, sabato, alle 5 di domenica si terrà un'importante esercitazione della Protezione civile intercomunale di San Stino, Pramaggiore e Concordia Sagittaria. Si supporrà sia avvenuta una calamità naturale. Una novantina i volontari in azione, coordinati dal responsabile distrettuale Luca Villotta, con i militari del Multinational Cimic group e personale della Croce Bianca. Zona operativa sarà l'area dalla cascata del Malgher a Corbolone. Il campo di emergenza verrà allestito dietro il campo sportivo Orlandini; la sede operativa a Corbolone nella golena del Malgher. L'area sarà illuminata a giorno per consentire la messa in acqua delle imbarcazioni destinate al trasporto a San Stino dei materiali. . Conclusione all'alba di domenica.

© riproduzione riservata

*si supera il quarto grado Richter*

«Non c'è da preoccuparsi finché non »

×

**L'esperto: «Niente paura finché non  
si supera il quarto grado Richter»**

PER APPROFONDIRE: terremoto, veneto, treviso, sismologo

di **Maurizio Bait**

TRIESTE - «Oracoli non ne facciamo, ma è più che ragionevole considerare le attuali scosse sulla Pedemontana trevigiana come una normale attività sismica».

A parlare è Alessandro Rebez, sismologo di lungo corso dell'Ogs-Centro di ricerche sismologiche di Trieste e uno dei padri della mappa nazionale del rischio sismico.

Dottor Rebez, erano trent'anni che nella zona del Montello non avvenivano eventi sismici del genere. «Finché non si comincia a superare il quarto grado Richter, non bisogna preoccuparsi troppo. Certezze non esistono, questo è pacifico, tuttavia le probabilità di scosse più forti e pericolose sono scarse».

Cosa osservate nell'area in questione nella vostra ricognizione storica? «Movimenti ve ne sono stati e anche in questo periodo sono piuttosto numerosi, come evidenziano le nostre mappe. Però prima di cominciare a riflettere in termini di preoccupazione bisognerebbe avere alle spalle un paio di mesi di attività piuttosto intensa. E questo non è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato 16 Maggio 2015, 10:10 - Ultimo aggiornamento: 15:36

***Frana si scarica su un sentiero Area chiusa e presidiata da ProCiv***

×

**Boato sul monte Baldo, si scarica****una frana: chiusa l'intera area**

PER APPROFONDIRE: frana, protezione civile, baldo su un sentiero

Area chiusa

e presidiata da ProCiv"&gt;

su un sentiero

Area chiusa

e presidiata da ProCiv"/&gt;

Frana si scarica

su un sentiero

Area chiusa

e presidiata da ProCiv

MALCESINE - I vigili del fuoco sono intervenuti a passo Campiano nel territorio di Malcesine per mettere in sicurezza l'area interessata da una frana di circa 200 mq di superficie staccatasi a circa 600 metri sul monte Blado.

La frana ha interessato il sentiero 13 che è stato investito da una scarica di massi di varie dimensioni, anche di 2 o 3 metri, che si sono fermati a circa 200 metri da alcune case rurali e a circa un chilometro dalla stazione intermedia della Funivia di San Michele.

Il sentiero è stato chiuso in attesa di ulteriori e più approfondite verifiche non prima di lunedì.

Fino ad allora l'intera area rimarrà vietata al transito e presidiata dalla Protezione civile.

Oltre a vigili del fuoco e alla stessa ProCiv sono intervenuti anche carabinieri e il responsabile dei dissesti idrogeologici della provincia di Verona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato 16 Maggio 2015, 17:34 - Ultimo aggiornamento: 19:13

***Lombardia, maltempo: attivato il COC a Milano***

- DAL TERRITORIO - DAL TERRITORIO - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - DAL TERRITORIO

**LOMBARDIA, MALTEMPO: ATTIVATO IL COC A MILANO**

*"Elevata criticità, allarme vento e temporali forti": così recita il bollettino di previsioni meteo della Regione Lombardia, che sorveglia l'evolversi dei fenomeni, con particolare attenzione all'area EXPO. Attivato ieri in serata il COC - centro Operativo Comunale - a Milano*

Venerdì 15 Maggio 2015 - DAL TERRITORIO

A causa delle forti precipitazioni che stanno interessando buona parte del territorio lombardo, La Sala operativa della Protezione civile regionale ha emesso un avviso di criticità elevata per rischio idrogeologico sull'area nord-ovest della regione: è quanto ha reso noto l'assessore alla Protezione civile Simona Bordonali, spiegando che l'attenzione è massima in particolare su tutta l'area Expo, dove è già pronta l'attivazione di Piani di emergenza ad hoc.

"Grazie ai presidi fissi dei nostri volontari - ha aggiunto - attorno al sito potremo intervenire direttamente con tutto il sistema che verrà attivato in caso di emergenza. Siamo, evidentemente, pronti anche a fronteggiare l'eventuale esondazione a Milano nord di Lambro e Seveso". La regione Lombardia raccomanda inoltre di segnalare ogni evento significativo al Numero verde della Sala Operativa: 800.061.160. Ieri a Milano si è riunita anche l'Unità di crisi locale presieduta dagli assessori alla Protezione civile Marco Granelli e all'ambiente Pierfrancesco Maran. Considerato l'aggravarsi del bollettino meteorologico di Regione Lombardia che segnala "Elevata criticità, allarme vento e temporali forti" anche sull'area urbana di Milano è stato deciso di attivare il Coc (Centro operativo comunale) in via Drago a dalle 22 di ieri sera per il monitoraggio continuo dei livelli dei fiumi.

Si prevede che, salvo aggiornamenti, l'allerta iniziato ieri sera alle 22 sarà revocato alle 24 di oggi, venerdì 15 maggio. Particolare criticità è prevista per il pomeriggio di oggi. Al Coc prendono parte Protezione civile, Polizia locale, Mm servizi idrici e Amsa, tutti allertati e pronti a entrare in azione qualora si dovesse verificare un'emergenza o l'esondazione dei fiumi.

Per un aggiornamento costante sulla situazione di Milano è possibile consultare il canale twitter del Comune @infomobilitaMi.

red/pc

***Maltempo: allerta temporali al nord. Criticità rossa in Lombardia***

- ATTUALITA' - ATTUALITA' - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - ATTUALITA'

**MALTEMPO: ALLERTA TEMPORALI AL NORD. CRITICITÀ ROSSA IN LOMBARDIA**

*Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un nuovo avviso di condizioni meteo avverse che prevede temporali su Piemonte, Valle d'Aosta, Emilia Romagna, provincia di Trento e Friuli Venezia Giulia*

Venerdì 15 Maggio 2015 - ATTUALITA'

Una perturbazione di origine atlantica ha raggiunto ieri in tarda serata le nostre regioni settentrionali, causando una marcata instabilità che insieme al contributo di aria più fredda porterà precipitazioni a prevalente carattere temporalesco, con possibilità anche di forti grandinate. Lo rende noto il Dipartimento della Protezione Civile che sulla base delle previsioni disponibili ha emesso un avviso di condizioni meteo avverse che integra ed estende quello diffuso nella giornata nei giorni precedenti e che prevede precipitazioni a prevalente carattere temporalesco su Piemonte, Valle d'Aosta, Emilia Romagna, provincia autonoma di Trento e Friuli Venezia Giulia. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, forti raffiche di vento e possibili grandinate localmente anche di forte intensità. Sulla base dei fenomeni previsti è valutata per la giornata di oggi:

- criticità rossa per rischio idraulico sul nord ovest e sulla pianura occidentale della Lombardia.
- criticità arancione per rischio idraulico sulla pianura orientale lombarda e per rischio idrogeologico sulla zona delle prealpi centrali lombarde, per la provincia autonoma di Trento e una parte del Veneto.
- criticità gialla Emilia Romagna, Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, i restanti settori di Lombardia e Veneto e buona parte della Toscana.

Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile ([www.protezionecivile.gov.it](http://www.protezionecivile.gov.it)), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali sono gestite invece dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

red/pc

(fonte: DPC)

***Maltempo: stato di attenzione per criticità idrogeologica su tutto il Veneto***

- DAL TERRITORIO - DAL TERRITORIO - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - DAL TERRITORIO

**MALTEMPO: STATO DI ATTENZIONE PER CRITICITÀ IDROGEOLOGICA SU TUTTO IL VENETO**

*La protezione civile regionale del Veneto conferma lo stato di attenzione per criticità idrogeologica su tutto il territorio fino alle ore 14 di domani*

Venerdì 15 Maggio 2015 - DAL TERRITORIO

Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha emesso poco fa un bollettino nel quale, alla luce della situazione meteorologica in atto, si conferma lo Stato di Attenzione per Criticità Idrogeologica pressoché su tutto il territorio fino alle ore 14 di domani, sabato 16 maggio.

Lo Stato di Attenzione potrà essere riconfigurato, a livello locale, in Stato di Preallarme/Allarme a seconda dell'intensità dei fenomeni. Le previsioni meteo indicano fino alla serata di oggi locale rischio di forti rovesci, raffiche di vento e grandinate, con possibili accumuli di precipitazioni anche abbondanti specie sulle zone montane e pedemontane. Dalla notte è attesa un'attenuazione dei fenomeni e la loro successiva cessazione.

red/pc

(fonte: Regione Veneto)

***UNICEF Per il maltempo la raccolta fondi per il Nepal si terrà nella sede di contrà Soc...***

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

UNICEF

Per il maltempo la raccolta fondi per il Nepal si terrà nella sede di contrà Soc

e-mail print

sabato 16 maggio 2015 **CRONACA**,

UNICEF

Per il maltempo la raccolta fondi per il Nepal si terrà nella sede di contrà Soccorso Soccorsetto dalle 9 alle 19.

FESTA DELLE ROSE

Tra i vari appuntamenti in programma oggi: alle 15 torneo di pallacanestro, alle 16 laboratori di disegno, alle 18.30 apertura del ristorante.

SALUTE ALLE ERBE

Oggi e domani dalle 9.30 alle 19.30 in piazza Castello "Salute alle erbe".

VISITA GUIDATA

Oggi alle 9.45 visita guidata al cimitero monumentale.

SAN ROCCO

Oggi alle 15.15 visita guidata alla chiesa di San Rocco.

PATRONATO LEONE XIII

Padre Roberto Cogato incontrerà oggi i suoi ex alunni.

*Alpini, sfilano 8 mila vicentini*

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

L'ADUNATA. All'Aquila la manifestazione nazionale delle penne nere con i 30 gruppi Ana nazionali e i cinque dall'estero

Roberto Luciani

L'incontro fra gli ex terremotati e i volontari tornati in Abruzzo «Si ricordano tutti di noi e non fanno altro che invitarci a cena»

e-mail print

domenica 17 maggio 2015 **CRONACA**,

Gli alpini davanti ai segni lasciati dal terremoto all'Aquila Oltre duemila persone in una chiesa di San Bernardino gremitissima. Perché c'è un tempo per ogni cosa, per ritrovarsi in un abbraccio con amici e commilitoni e per ricordare chi a quel cappello con la penna e alla Patria ha dato se stesso, la sua vita, le sue speranze. Ha ragione Santo Marciànò, ordinario militare per l'Italia, gli alpini «sono una delle parti più belle dell'Italia». Non dimenticano mai e di contro restano sempre nel cuore di chi li ha vissuti.

Retorica? Roberto Toffoletto, responsabile della protezione civile Ana di Vicenza, racconta così L'Aquila: «Non mi aspettavo un'accoglienza così calorosa. Noi abbiamo lavorato 13 mesi qui, aprendo e chiudendo l'emergenza, ed abbiamo conosciuto molta gente con cui siamo rimasti in contatto soprattutto attraverso i social network. Bene, ci siamo rivisti dopo qualche anno e le lascio immaginare la commozione. Ora siamo alloggiati da una famiglia e continuiamo a ricevere inviti a pranzo e cene da tutti, felici della nostra presenza».

Abruzzo forte e gentile anche nella disavventura, ricordata loro malgrado dai 250 volontari di Vicenza cui bisogna aggiungerne un centinaio delle sezioni di Valdagno e Bassano del Grappa: «Porteremo questa 88a adunata ancor di più nel cuore. Anche perché ho scoperto le virtù del teramano: mi è piaciuto tantissimo quella sorta di minestrone fatto con legumi, avanzi del maiale ed erbe primaverili».

Segnatevi questi giorni sul calendario: 4 e 5 ottobre. A Marcinelle, in Belgio, primo raduno degli alpini in Europa. La data non è casuale, sono i giorni della tragedia nella quale morirono numerosissimi minatori italiani. E molti di loro erano penne nere. Intanto, nel capoluogo abruzzese, oggi sfileranno orgogliosi i delegati dei 30 gruppi Ana e dei 5 autonomi all'estero. Un giro del mondo che dal Vecchio Continente arriva fino in Australia, passando per Est Europa, Sudafrica, l'America Latina (Argentina, Brasile, Cile, Colombia e Uruguay) e Canada.

La sezione più vecchia quella della Gran Bretagna, fondata nel 1928, e rifondata nel 1967, complice gli arresti e le deportazioni oltreoceano durante la Seconda Guerra Mondiale di tanti italiani maschi residenti a Londra e dintorni. Anche qui pagato un durissimo tributo di sangue, a cominciare dal siluramento della nave Arandora Star da parte di un U-Boot, 446 connazionali morti. «Ed oggi - sottolinea il presidente sezione berico Luciano Cherobin - ci saranno anche i rappresentanti dell'Ifms, la federazione internazionale soldati di montagna». Insomma una festa internazionale, impreziosita dalle note e dai canti di 50 cori, 5 bande ed una quindicina di fanfare che hanno invaso capoluogo e provincia.

Lv

*L'Aquila risorge nell'abbraccio degli alpini*

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

L'ADUNATA NAZIONALE. Ottomila penne nere hanno partecipato al grande evento in una città in cui sono ancora purtroppo evidenti le ferite inferte dal terremoto

L'Aquila risorge nell'abbraccio degli alpini

Roberto Luciani

Tra i protagonisti c'era anche Graziano Stacchio Cherobin: «Ci ha colpiti la calorosa accoglienza da parte di persone che si sentono abbandonate»

e-mail print

lunedì 18 maggio 2015 **CRONACA**,

La fanfara storica di Vicenza durante il lungo corteo|La sezione di Valdagno ringrazia ... Dieci chilometri di coda, in autostrada. E prima quasi 12 ore di sfilata, dalle 9 del mattino fino al pomeriggio. Insomma, siano i 500 chilometri per ritornare a casa o i 6 del percorso della sfilata, domenica all'insegna della colonna per gli alpini vicentini. Da spezzare le reni e far perdere la pazienza anche ad un santo se non fosse che loro ci sono abituati.

«Ma stavolta c'è qualcosa in più: la gente de L'Aquila. Quello che ci ha colpiti è stata l'accoglienza calorosissima perché, ci hanno detto in molti, ci riconoscono come amici. Dispiace dirlo, ma si sentono abbandonati dallo Stato e dal resto del Paese. Dovevate vedere come la città ha ripreso vita e colore con la nostra pacifica invasione». Dalla nostra provincia si sono mossi in 8 mila, un terzo dei quali ha poi sfilato ieri partendo dalla caserma "Rossi". Luciano Cherobin, presidente della sezione di Vicenza, gonfia il petto ma mette nel contempo il dito in una piaga sempre aperta. Fosse, infatti, per le quasi 400 mila penne nere dell'Ana nazionale non passerebbe giorno senza riaprire un cantiere, ma la burocrazia italiana, si sa, è un tiratore scelto: «Se c'è l'emergenza, allora la protezione civile può intervenire ed operare, finita questa fase l'attività volontaria viene equiparata a quella di una normale azienda, per cui ricadiamo nella morsa dei vincoli, a cominciare dagli obblighi di sicurezza, che non ci spaventano, fino alla responsabilità civile. Ed a quel punto si alzano le mani. Eppure ci si dimentica che tagliando le gambe all'intervento del volontariato si colpiscono amicizie e possibilità di collaborazioni che hanno sempre legato tra loro l'Italia».

Del resto, che Roma, visibile dal Gran Sasso nelle mattine terse, sia avvertita come lontanissima anche qui, lo conferma il surplus di calore riservato a Graziano Stacchio, riconosciuto e fermato anche da molti, politici locali compresi, mentre sosteneva lo striscione "Non giriamoci dall'altra parte" ideato e realizzato proprio a Vicenza. Cherobin precisa: «Nessuna polemica, non è nelle nostre corde. Preferiamo lavorare unitariamente». Cosa tanto più vera se si pensa che in questa 88esima edizione, le 5 sezioni vicentine hanno sfilato dietro un unico messaggio, a sottolineare la stretta collaborazione iniziata con la proposta di candidatura di Vicenza per l'adunata del 2016, poi affidata ad Asti.

«Ci aspettano, però, 5 anni intensi durante i quali intensificheremo questo rapporto attraverso le adunate sezionali». Si comincerà nel capoluogo il prossimo anno per finire ad Asiago nel 2020 passando per Bassano del Grappa, Marostica e Valdagno. Tutti insieme appassionatamente, per un totale di 35 mila soci che fanno il record, non secondario, di provincia più "scarpona" d'Italia. Dall'Abruzzo alla Prima Guerra Mondiale, non senza aver ricordato il concorso fotografico su L'Aquila e dintorni lanciato dagli alpini di Treviso. Impegnati assieme alle altre associazioni d'arma e combattentistiche nelle rievocazioni anche locali, gli alpini vicentini rilanciano "Milite non più ignoto", una ricerca nella memoria riservata ai ragazzi: portati ai vari monumenti, lì si invita a fare ricerche sui nomi scolpiti. Di qui parte una ricerca fra archivi, soffitti, armadi e persino granai che permette alle famiglie di scoprire storie bellissime e trovare le proprie radici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***La Pro River ha avviato l'iter per avere le autorizzazionali operazioni di recupero***

PAVIA pag. 5

La Pro River ha avviato l'iter per avere le autorizzazionali operazioni di recupero Pavia, il progetto presentato da una cordata locale

RESTYLING

RILANCIO L'imbarcadere cittadino

di STEFANO ZANETTE PAVIA HA RISCHIATO di essere smantellato, di scomparire per sempre. Ma ora si preannuncia una nuova vita per l'imbarcadere ormeggiato sul Ticino nel tratto cittadino (viale Lungoticino Sforza) poco a valle del Ponte Coperto, con suggestiva vista sulla caratteristica via Milazzo, dall'altra parte del fiume. Era già da qualche anno che Giancarlo Barbieri, lo storico proprietario che ne aveva fatto nel corso di decenni un punto di riferimento per tutti i «fiumaroli» pavesi, stava cercando di venderlo. L'avanzare degli anni e i crescenti problemi di salute gli rendevano ormai impossibile continuare l'attività in prima linea come quando, in occasione delle esondazioni del Ticino, con l'associazione di Protezione civile Adna (Associazione difesa natura ambiente) era lui ad andare in soccorso dei borghigiani alluvionati e a fornire indicazioni preziose sull'evoluzione delle piene di un fiume che conosceva meglio di chiunque altro. MA IL SUO imbarcadere è sempre stato anche l'avamposto cittadino per chi cercava un contatto diretto col fiume, per prendere il sole sulle rive, andare a fare due pagaiate in canoa, ma anche ritrovarsi a sorseggiare un caffè o un aperitivo. C'era stato anche un tentativo di rivitalizzare la zona con aperture serali. Poi due affondamenti, lo scorso anno, hanno rischiato di farlo sparire per sempre. Prima, nella notte fra il 7 e l'8 agosto, l'affondamento di due barconi-bar, probabilmente per un atto vandalico. Lo scorso 17 ottobre, poi, era finita sott'acqua una parte del pontile a valle del barcone principale, probabilmente a causa dell'urto di un tronco trasportato dal fiume in piena. Un duro colpo, che ha «disassato» tutte le strutture collegate, compresa la passerella che porta al barcone principale. TROPPO ONEROSO per Barbieri il recupero della struttura, che stava per far smantellare. Per fortuna i tempi tecnici dell'intervento si sono allungati per le piene invernali e nel frattempo una cordata di pavesi ha deciso di «salvare» il barcone dell'imbarcadere. La struttura è infatti stata acquistata dalla società Pro River, che ha avviato l'iter per ottenere le autorizzazioni da Comune e Aipo per procedere al completo recupero. Oltre al barcone con terrazza, dovrà essere risistemata anche l'area sulla sponda, in concessione demaniale. L'idea sarebbe quella di rivitalizzarla eliminando i lettini prendisole sui gradoni e realizzare più spazi, anche per mostre e incontri in riva al fiume. «Come per la Senna a Parigi - spiegano i soci della Pro River - anche per il Ticino a Pavia si può immaginare una vocazione di ritrovo culturale e turistico». La speranza dei nuovi proprietari sarebbe quella di riuscire ad aprire già per la stagione estiva, ma i tempi sono stretti e non sempre la burocrazia aiuta gli imprenditori a rispettare le scadenze dei progetti iniziali. E i pavesi che passeggiano sul Lungoticino guardano il barcone ora abbandonato, aspettando il restyling.

Image: 20150518/foto/61.jpg

## *Tende e mezzi di soccorso È la grande esercitazione della Protezione civile*

MONZA pag. 7

Tende e mezzi di soccorso È la grande esercitazione della Protezione civile NEGLI SPAZI DEL PARCO A GIUGNO MONZA CRESCE LA MANIFESTAZIONE della Protezione civile EmerLab, l'appuntamento di inizio giugno in Autodromo delle tute gialloblù di Monza che quest'anno riceve la collaborazione del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e di Regione Lombardia, amplia il calendario a tre giorni di attività moltiplicando eventi, corsi, convegni ed esercitazioni e che «vuole diventare un punto di riferimento nazionale tra le iniziative della Protezione civile», dice l'assessore alla Sicurezza Paolo Confalonieri. E LE PREMESSE non mancano e, dopo l'edizione «numero zero» del 2014, l'assetto che la manifestazione assumerà nel fine settimana del 5, 6 e 7 giugno si presenta come in grado di dare un quadro completo del mondo della prevenzione, preparazione e intervento in emergenze naturali e urgenze civili, con un programma di convegni, corsi ed esercitazioni pratiche per gli addetti ai lavori, assieme ad eventi, laboratori e incontri aperti a tutti, bambini compresi. L'AUTODROMO e il Parco offrono tutti gli spazi e servizi necessari ad allestire maxitende, campi di soccorso, aree convegni, e anche spazi gioco e quindi all'esterno scenari per esercitazioni con elicotteri, simulazioni di rischi idrogeologici o pronto intervento antincendio. Una fiera della Protezione Civile e degli altri enti pubblici legati alla prevenzione e sicurezza, oltre alle imprese del settore: «Il sistema di protezione civile si presenterà al completo spiega Mario Stevanin, responsabile del gruppo comunale di volontari della Protezione Civile -. E offriremo una proposta variegata di questa realtà, dagli scenari di maxiemergenze ai corsi di aggiornamento tecnici, agli incontri divulgativi e anche uno spazio per le famiglie, con percorsi ludici dedicati ai bambini oppure consigli per la sicurezza domestica». M.Ag.

Lv

***Tombini straripati e grandine, Lario risparmiato***

COPERTINA COMO pag. 7

Tombini straripati e grandine, Lario risparmiato COMO NONOSTANTE L'ALLERTA DELLA PROTEZIONE CIVILE I DANNI SONO CONTENUTI

DISAGIO Piazza Cavour a Como, ogni volta si ripresenta il problema

COMO TOMBINI STRARIPANTI, allagamenti, grandine e tanta acqua, ma nessun danno di grande entità. In conseguenza del picco di maltempo di ieri pomeriggio, i vigili del fuoco di Como, hanno fatto oltre cinquanta interventi in poco più di tre ore, concentrati soprattutto nella Bassa Comasca, dove gli scrosci d'acqua hanno raggiunto i livelli più intensi. La causa principale delle richieste di aiuto, sono stati gli allagamenti su strade e abitazioni private, scantinati e luoghi di passaggio. A Turate via Como è stata chiusa al traffico, perché il tappeto d'acqua rendeva impossibile il transito dei veicoli. Molto colpito anche l'Alto Lario, dove tuttavia non si sono registrate frane o smottamenti particolarmente rilevanti. A Como, come ormai di consueto, i tombini in piazza Cavour hanno raggiunto il livello di guardia, ma senza causare particolari danni. Un allarme annunciato dalla Protezione Civile, che tuttavia si concentrava nelle poche ore del pomeriggio di ieri, con la previsione, già da oggi, di un fine settimana di bel tempo.

Image: 20150516/foto/1581.jpg

***Terremoto in Himalaya«Il Nepal ci ha dato tantoè il momento di ricambiare»***

LA PAGINA DELLA MONTAGNA pag. 16

Terremoto in Himalaya«Il Nepal ci ha dato tantoè il momento di ricambiare» Il racconto dell'alpinista Floriano Castelnuovo

PARADISO SCONVOLTO Alcune immagini della devastazioni causate dal terremoto nella valle del Khumbu Qui sotto il villaggio di Khumjung a quasi 4mila metri in primavera

di FEDERICO MAGNI LECCO IL NEPAL ha dato tanto a chi ama la montagna: agli alpinisti che hanno raggiunto l'Himalaya per salire cime, pareti, creste in quota, ai tantissimi appassionati di trekking che hanno percorso le immense valli ai piedi delle vette di ottomila metri, che hanno conosciuto il popolo gentile delle montagne e goduto di panorami che resteranno impressi per sempre nei loro ricordi. «È questo il momento di ricambiare - commenta Floriano Castelnuovo, alpinista lecchese di 58 anni che da poco ha riabbracciato la moglie Phura Doma Sherpa, nepalese, appena rientrata dalla valle del Khumbu, sconvolta, come il resto del paese, dal secondo grande terremoto in poche settimane che ha avuto il suo epicentro proprio ai piedi dell'Everest. Da anni ormai Floriano Castelnuovo è trapiantato nella piana di Khumjung, il villaggio dei celebri sherpa a quasi quattromila metri, sopra Namche Bazar, che si attraversa per raggiungere il campo base dell'Everest, l'Ama Dablam e gli altri colossi dell'Himalaya. La moglie Doma, che gestisce uno dei lodge dove solitamente vengono accolti i viaggiatori diretti in alta quota, è ritornata in questi giorni con il racconto della situazione disperata in cui vivono le popolazioni delle valli nepalesi. «Se alcune abitazioni avevano resistito alla prima scossa, ora molte di queste sono crollate - spiega Floriano Castelnuovo -. Anche la nostra casa ha subito grossi danni. A Khumjung vivono tutti nelle tende perché ci sono scosse praticamente tutti i giorni e non si fidano. Chi li conosce sa che i nepalesi non sono persone che stanno a piangersi addosso, si stanno già dando da fare. Ma quello che è successo è talmente devastante che sono demoralizzati. Chi ha un'attività come la gestione di un rifugio riesce a guardare oltre, ma le persone normali, che vedono le loro vecchie case rase al suolo, sono nella disperazione». La situazione in Nepal è divisa fra l'area di Kathmandu e il resto del paese dove molti villaggi sono talmente inaccessibili da non essere nemmeno stati raggiunti dai soccorsi. «Noi conosciamo bene Kathmandu e la valle del Khumbu, la più frequentata da chi viaggia verso le montagne, ma altri villaggi (penso ad esempio alla zona del Manaslu, il distretto di Gorkha, oppure lo stesso Langtang, dove una frana ha spazzato via un villaggio intero)...ecco, credo che la popolazione lì sia davvero in ginocchio. Ecco perché è arrivato il momento di darsi da fare. È arrivato il momento in cui gli alpinisti si devono ricordare di ciò che il Nepal ha dato a tutti. Nel nostro piccolo lo stiamo facendo con una serie di serate durante le quali raccoglieremo fondi destinati alle popolazioni colpite. È chiaro che per me sarà molto più facile convogliarli verso la valle del Khumbu, non per privilegiare gli sherpa, i nepalesi sono tutti uguali, ma perché sarà molto più facile controllare come verranno spesi e individuare obiettivi precisi». federico.magni@ilgiorno.net

Image: 20150516/foto/1643.jpg

*Anche i torrenti sono più sicuri*

COMO LECCO pag. 4

Anche i torrenti sono più sicuri LECCO CANYONING, ESERCITAZIONE DEL SOCCORSO

LECCO CONTINUA L'IMPEGNO del personale del Soccorso alpino per garantire la massima sicurezza e tutti i fruitori della montagna in ogni sua forma. Sabato e domenica 19 tecnici appartenenti alla IX Zona speleologica Lombardia, in collaborazione con membri della V e VI delegazione alpina, hanno percorso i torrenti alpini della Valbrona in provincia di Como e Valle dei Ratti e Val Monastero in provincia di Lecco con il duplice scopo di testare la sicurezza dei punti di calata e simulare il trasporto a valle di un infortunato coadiuvati da speciali barelle e tecniche di movimentazione su corda molto complesse. Questo principalmente in un'ottica di gestione per eventuali emergenze legate al canyoning ma più in generale per qualsiasi tipo di intervento in zona fluviale che è uno degli ambienti più difficili in cui operare in emergenza. IL CANYONING è un'attività sportiva che consiste nello scendere a piedi i torrenti protetti da mute in neoprene con il solo utilizzo di corde e sta riscuotendo sempre maggior successo tra le attività outdoor estive. Promuovere la sicurezza e portare soccorso a chi pratica questo sport è uno dei temi importanti per il Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico che si addestra con uomini e mezzi per questo fine. Per altro il Cnsas è l'unico corpo di soccorso medicalizzato che in stretta collaborazione con il 118 può dare una assistenza sanitaria fin dal punto dell'incidente.

Lv4

***PARABIAGO - MALTEMPO annunciato ed allagamenti in gran parte dei comuni del Legnanese. Ad avere la ...***

LEGNANESE CASTANESE pag. 6

PARABIAGO - MALTEMPO annunciato ed allagamenti in gran parte dei comuni del Legnanese. Ad avere la ...

PARABIAGO - MALTEMPO annunciato ed allagamenti in gran parte dei comuni del Legnanese. Ad avere la peggio la zona di Busto Garolfo dove molte cantine si sono allagate in via per Parabiago con circa mezzo metro di acqua entrata negli scantinati e residenti furibondi: «Ogni volta che piove è sempre la stessa storia. Basta un temporale più forte degli altri e qui si allaga tutto». Sul posto la protezione civile con autopompe al seguito per liberare dall'acqua i residenti. Sul piede di guerra anche i bustesi che abitano in via Tiepolo e in via Induno, con la fogna che non ha retto e si è riversata sulla strada allagando la zona. La nuova fogna non ha quindi retto l'impatto con il temporale ed il vicinato si è attrezzato con stivaloni da pescatore per poter uscire di casa. Disagi anche in piazza Lombardia con decine di centimetri di acqua lungo tutto il sagrato e zone annesse. UNA VETTURA è rimasta bloccata all'interno del sottopasso della stazione ferroviaria di Parabiago, dove spesso e volentieri quando la pioggia assume portate importanti si creano disagi e i vigili urbani sono costretti a chiudere la strada al transito delle auto. A Legnano disagi in via San Michele del Carso, dove all'altezza del sottopasso le fognature non hanno retto alla portata dell'acqua. In questo caso però senza blocchi della circolazione. Situazione comunque nella norma senza particolari disagi oltre a quelli citati. Ch.S.

***Il vento forte semina danniRamo si abbatte sul bus 94:un passeggero al l'ospedale***

CRONACA MILANO pag. 5

Il vento forte semina danniRamo si abbatte sul bus 94:un passeggero all'ospedale Per i vigili del fuoco oltre 200 interventi in poche ore

DISASTRO L'albero caduto in viale Monte Nero; a sinistra, l'enorme manifesto pubblicitario strappato dal vento in via Farini

MILANO ALBERI caduti, auto danneggiate, un ferito lieve, cartelloni pubblicitari che si staccano da ponteggi e palazzi, 11 voli dirottati sull'aeroporto di Linate a causa dell'inagibilità di Malpensa investita da una bomba d'acqua. È il bilancio della giornata di forte vento e maltempo, abbattutisi ieri su Milano. Una giornata di eccezionale intensità soprattutto per i vigili del fuoco che alle 21 di ieri avevano ancora in nota, ancora da mettere a segno, oltre 200 interventi a fronte di altrettante richieste. Per lo più per tegole, rami, alberi e oggetti pericolanti. Davanti ai Giardini della Guastalla è stato proprio il ramo di un albero a cadere e ad abbattersi su un autobus Atm, quello della linea 94, rompendo il parabrezza. Un passeggero, ferito, è stato portato al pronto soccorso in codice verde. La caduta di altri rami sui binari ha poi costretto ad interrompere le linee dei tram 9 e 14 e la navetta di collegamento tra la stazione «Cascina Gobba» della metropolitana e l'Ospedale San Raffaele. IN VIALE MONTE NERO si è addirittura spezzato un platano secolare e i rami sono finiti su alcune auto parcheggiate, sfondando i parabrezza e danneggiando la carrozzeria. Non è finita, però. Un'altra pianta è crollata in piazzale Lotto, abbattendosi di nuovo sulle auto in sosta. In piazza San Babila un cartello pubblicitario si è staccato dalla facciata di un palazzo. Per fortuna non c'è stato nessun ferito, ma i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per mettere la struttura in sicurezza. Preoccupazione per il maltempo anche sul sito dell'Expo. Non si sono registrate particolari criticità, anche se il vento forte e la pioggia caduta in alcuni momenti della giornata non hanno aiutato la causa dell'Esposizione Universale. La caduta di rami ha bloccato anche i binari di alcune linee interurbane, con treni cancellati o pesanti ritardi. Segnali confortanti, ma da prendere con la dovuta e abituale cautela, sembrano arrivare dal meteo. Già da oggi dovrebbero esserci schiarite e il maltempo dovrebbe diminuire d'intensità. Da domani dovrebbe definitivamente tornare il sereno. In ogni caso il dispositivo interforze resta comunque attivo in via precauzionale per evitare che la città sia presa alla sprovvista da nuove, forti e improvvise folate di vento o da precipitazioni particolarmente copiose e durature. Sorvegliato speciale, come inevitabile, il fiume Seveso. Re.Mil.

Image: 20150516/foto/426.jpg

***MILANO. Alberi caduti, un ferito lieve, un aeroporto in tilt, strade chiuse per frane. È il bilancio della giornata di maltempo a Milano e in gran parte della Lombardia. La situazione più critica si è registrata all'aeroporto di Malpensa, dove una bomba d'acqua ha bloccato lo scalo per 45 minuti, costringendo a dirottare 11 voli su Linate. Ci sono stati alcuni allagamenti ed è crollata una parte del controsoffitto alla porta 6 degli arrivi. A Milano, invece, è stato il forte vento a provocare disagi. Davanti ai Giardini della Guastalla il ramo di un albero è caduto su un autobus della linea 94 infrangendone il parabrezza. Un passeggero è rimasto leggermente ferito. LA CADUTA DI RAMI ha intralciato alcune linee ferroviarie causando cancellazioni e ritardo di diversi treni. Disagi sulla linea Pavia-Torreberetti-Vercelli, dove il traffico è stato sospeso dalle 13.40 alle 15.10. Sei treni regionali hanno registrato ritardi oltre l'ora e mezza e 4 sono stati cancellati. Sulla Seregno-Carnate-Usmate circolazione è stata sospesa dalle 14.55 alle 15.35, con 3 treni regionali cancellati. Sulla Milano-Mortara treni rallentati di 20 minuti per un guasto a Gaggiano. Sul fronte viabilità pesanti gli effetti soprattutto nel Varesotto. Registrata la chiusura della provinciale 69 nell'Alto Verbano per una frana del muraglione di contenimento, travolto dalla fuoriuscita di un riale in piena all'uscita di Laveno in direzione di Castelveccana. Al lavoro protezione civile e vigili del fuoco di Luino e Laveno. La strada resterà chiusa anche oggi in attesa del consolidamento. INFILTRAZIONI d'acqua in alcune aree circoscritte dell'ospedale di Cittiglio e ripetuti cali di tensione elettrica, pur tamponati con l'entrata in funzione dei gruppi elettrogeni. In via prudenziale, quindi, la direzione medica del presidio ha sospeso temporaneamente l'attività chirurgica programmata e, in accordo con Areu, limitato gli accessi al Pronto Soccorso ai soli codici minori. Crolli di alberi e disagi anche in Brianza e nel Lodigiano.***

BREVI pag. 21

MILANO. Alberi caduti, un ferito lieve, un aeroporto in tilt, strade chiuse per frane. È il bilancio della giornata di maltempo a Milano e in gran parte della Lombardia. La situazione più critica si è registrata all'aeroporto di Malpensa, dove una bomba d'acqua ha bloccato lo scalo per 45 minuti, costringendo a dirottare 11 voli su Linate. Ci sono stati alcuni allagamenti ed è crollata una parte del controsoffitto alla porta 6 degli arrivi. A Milano, invece, è stato il forte vento a provocare disagi. Davanti ai Giardini della Guastalla il ramo di un albero è caduto su un autobus della linea 94 infrangendone il parabrezza. Un passeggero è rimasto leggermente ferito. LA CADUTA DI RAMI ha intralciato alcune linee ferroviarie causando cancellazioni e ritardo di diversi treni. Disagi sulla linea Pavia-Torreberetti-Vercelli, dove il traffico è stato sospeso dalle 13.40 alle 15.10. Sei treni regionali hanno registrato ritardi oltre l'ora e mezza e 4 sono stati cancellati. Sulla Seregno-Carnate-Usmate circolazione è stata sospesa dalle 14.55 alle 15.35, con 3 treni regionali cancellati. Sulla Milano-Mortara treni rallentati di 20 minuti per un guasto a Gaggiano. Sul fronte viabilità pesanti gli effetti soprattutto nel Varesotto. Registrata la chiusura della provinciale 69 nell'Alto Verbano per una frana del muraglione di contenimento, travolto dalla fuoriuscita di un riale in piena all'uscita di Laveno in direzione di Castelveccana. Al lavoro protezione civile e vigili del fuoco di Luino e Laveno. La strada resterà chiusa anche oggi in attesa del consolidamento. INFILTRAZIONI d'acqua in alcune aree circoscritte dell'ospedale di Cittiglio e ripetuti cali di tensione elettrica, pur tamponati con l'entrata in funzione dei gruppi elettrogeni. In via prudenziale, quindi, la direzione medica del presidio ha sospeso temporaneamente l'attività chirurgica programmata e, in accordo con Areu, limitato gli accessi al Pronto Soccorso ai soli codici minori. Crolli di alberi e disagi anche in Brianza e nel Lodigiano.

Lo sgombero anticipato da parte di Sea della porta 6 degli arrivi a Malpensa ha evitato guai maggiori

MILANO. Alberi caduti, un ferito lieve, un aeroporto in tilt, strade chiuse per frane. È il bilancio della giornata di maltempo a Milano e in gran parte della Lombardia. La situazione più critica si è registrata all'aeroporto di Malpensa, dove una bomba d'acqua ha bloccato lo scalo per 45 minuti, costringendo a dirottare 11 voli su Linate. Ci sono stati alcuni allagamenti ed è crollata una parte del controsoffitto alla porta 6 degli arrivi. A Milano, invece, è stato il forte vento a provocare disagi. Davanti ai Giardini della Guastalla il ramo di un albero è caduto su un autobus della linea 94 infrangendone il parabrezza. Un passeggero è rimasto leggermente ferito. LA CADUTA DI RAMI ha intralciato alcune linee ferroviarie causando cancellazioni e ritardo di diversi treni. Disagi sulla linea Pavia-Torreberetti-Vercelli, dove il traffico è stato sospeso dalle 13.40 alle 15.10. Sei treni regionali hanno registrato ritardi oltre l'ora e mezza e 4 sono stati cancellati. Sulla Seregno-Carnate-Usmate circolazione è stata sospesa dalle 14.55 alle 15.35, con 3 treni regionali cancellati. Sulla Milano-Mortara treni rallentati di 20 minuti per un guasto a Gaggiano. Sul fronte viabilità pesanti gli effetti soprattutto nel Varesotto. Registrata la chiusura della provinciale 69 nell'Alto Verbano per una frana del muraglione di contenimento, travolto dalla fuoriuscita di un riale in piena all'uscita di Laveno in direzione di Castelveccana. Al lavoro protezione civile e vigili del fuoco di Luino e Laveno. La strada resterà chiusa anche oggi in attesa del consolidamento. INFILTRAZIONI d'acqua in alcune aree circoscritte dell'ospedale di Cittiglio e ripetuti cali di tensione elettrica, pur tamponati con l'entrata in funzione dei gruppi elettrogeni. In via prudenziale, quindi, la direzione medica del presidio ha sospeso temporaneamente l'attività chirurgica programmata e, in accordo con Areu, limitato gli accessi al Pronto Soccorso ai soli codici minori. Crolli di alberi e disagi anche in Brianza e nel Lodigiano.

Image: 20150516/foto/1730.jpg

***Protezione Civile«Il nostro servizio fuori da Expo»***

MORBEGNO BASSA VALLE pag. 4

Protezione Civile«Il nostro servizio fuori da Expo» L'impegno dei 120 volontari

IMPEGNO La delegazione partita ieri da Dubino per raggiungere Milano nel primo pomeriggio. Sotto i volontari della Protezione Civile della provincia di Sondrio impegnati fuori dal sito dell'Esposizione universale e nel mezzanino della fermata della metropolitana di Rho Fiera Sotto, con la pettorina arancio, il coordinatore di giornata Renato Barri (National Press)

di LUCA BALZAROTTI DELEBIO L'ULTIMA TAPPA valtellinese è stata Delebio. Poi il pulmino della Protezione Civile che ha raccolto i volontari della valle si è immesso sulla superstrada, direzione Milano, per raggiungere il sito dell'Esposizione universale. Per tutta la settimana, la sezione provinciale di Sondrio ha prestato servizio a Expo Milano 2015. «Da lunedì a oggi - fa sapere il comando provinciale - abbiamo messo a disposizione 120 persone». L'impegno ha coinvolto a rotazione tutte le sezioni comunali. Ieri la delegazione più rappresentata era quella di Valfurva, in Alta Valle. Ma nel gruppo coordinato da Renato Barri c'erano volontari provenienti anche da Ardenno, Delebio e centri della Bassa Valle. «Il programma stilato dalla Regione prevede che la Valtellina garantisca una presenza giornaliera di 20 unità», precisa il comando provinciale di Sondrio. «Nel semestre di Expo assicureremo la copertura di una settimana tutti i mesi». LA GIORNATA della Protezione Civile è divisa in due turni. Quello del mattino, fino alle 15, e quello pomeridiano e serale dalle 15 alle 23, orario di chiusura del sito espositivo. «A parte martedì la nostra Provincia ha sempre coperto il secondo turno», racconta Valter Pilatti, uno dei coordinatori presenti a Milano durante la prima settimana di servizio a Expo. «Questi primi giorni sono trascorsi senza problemi particolari. Siamo di supporto alle forze dell'ordine qualora ci sia qualche necessità. Ci sono orari in cui l'afflusso di visitatori è particolarmente sostenuto e altri in cui gli accessi rallentano. Nei giorni feriali sono arrivate tante scolaresche». I VOLONTARI di Sondrio hanno presidiato il mezzanino della metropolitana di Rho-Fiera e la stazione ferroviaria, l'accesso al sito espositivo per chi utilizza i mezzi pubblici. «In caso di sovraffollamento - spiega il comando provinciale - siamo chiamati a far defluire i visitatori. Oppure qualora si verificino concentrazioni eccessive di persone dobbiamo indicare le uscite di emergenza che sono state predisposte». I volontari si sono preparati all'appuntamento con l'Esposizione universale partecipando ad alcuni incontri in Regione. Inoltre, il comandante provinciale e i coordinatori hanno effettuato un sopralluogo nelle zone da presidiare la sera del 21 aprile.

Image: 20150517/foto/435.jpg

***Oggi e domani esercitazione antincendio sulle rive del Ticino***

GALLARATE MALPENSA pag. 10

Oggi e domani esercitazione antincendio sulle rive del Ticino SESTO CALENDE IN LOMBARDIA E IN PIEMONTE. IMPEGNATI 60 MEZZI, 2 ELICOTTERI E 250 PERSONE

SESTO CALENDE ESERCITAZIONE antincendio boschivo organizzata dal parco del Ticino oggi e domani lungo l'asse del fiume Ticino, tra Lombardia e Piemonte, compresa tra il ponte di Oleggio, sulla statale 527, e il ponte di Turbigo, sulla provinciale 341. La base operativa dell'esercitazione sarà nel comune di Bellinzago Novarese. Saranno impegnate 250 persone con 60 automezzi tra fuoristrada, autocarri leggeri e pesanti e 2 elicotteri Aib (uno per Regione). Questo il programma delle giornate: oggi attività operativa dalle 9 alle 18, domani dalle 8.30 alle 11 con alle 12 saluto autorità e consegna degli attestati e alle 12.30 il pranzo. Tutto nasce dall'esperienza degli anni precedenti che hanno visto, a seguito di incendi divampati nei boschi lungo il corso del fiume Ticino, operare volontari dei territori coinvolti anche sulla sponda opposta della linea naturale di confine, stante il problema di rilevare immediatamente la competenza territoriale a causa del naturale andamento del fiume. Nasce quindi la necessità, per le squadre Antincendio boschivo di entrambi gli enti, di conoscersi meglio per imparare a collaborare efficacemente nella gestione degli eventi. Entrambe le organizzazioni, infatti, «concordano nel ritenere che tali eventi purtroppo possano accadere nuovamente e che le squadre possano nuovamente essere chiamate ad intervenire congiuntamente», spiegano.

Lv4

*Alpini: la carica dei mille L'Aquila, emozione unica*

Alpini: la carica dei mille

«L Aquila, emozione unica»

Il presidente della sezione padovana dell Ana, Rizzi: «Ci hanno ringraziato per l aiuto dato dopo il terremoto». Botta e risposta al veleno Zaia-Moretti di Carlo Bellotto «Il calore, l affetto e il ringraziamento degli aquilani ci resteranno nel cuore. Le loro attestazioni per quando fatto anche dalla nostra sezione dopo il tragico terremoto del 6 aprile 2009 ci hanno riempito d orgoglio». Lino Rizzi, presidente della sezione padovana dell Ana, parla di una adunata che è andata al di là di ogni aspettativa, con la rappresentanza padovana che ha sfiorato il migliaio di presenze e tutte le 37 sezioni provinciali presenti. «La città è abbastanza piccola e anche noi eravamo sistemati in periferia, ma il servizio è stato eccellente, ci siamo serviti delle frequenti navette e soprattutto abbiamo apprezzato l ottima organizzazione e l accoglienza, la sopportazione e l encomiabilità dei residenti. Per molti padovani è stato un ritorno all Aquila, visto che in tanti avevano fatto il servizio militare alla caserma Francesco Rossi . Non ci sono stati disagi di nessun tipo e quindi siamo già orientati ad organizzare la partecipazione al prossimi raduno ad Asti». I padovani si erano sistemati un po dappertutto: accampamenti, alberghi, parrocchie, famiglie e alcuni all interno della caserma Rossi. Il momento più toccante della tre giorni è stata la sfilata. Al passaggio del gruppo padovano (che comprende anche tre sezione della provincia di Rovigo) lo speaker ha ricordato che la sezione di Padova «figura tra quelle storiche d Italia che venne fondata ben 94 anni fa all interno del glorioso Caffè Pedrocchi. Una realtà che rispecchia i massimi valori dell alpinità e della medaglia d oro. Una sezione che ha fatto la storia culturale e morale dell associazione». La giornata di ieri era iniziata con una certa tranquillità, visto che i festeggiamenti sabato sera si erano protratti fino all alba, sempre nel clima gioiale che caratterizza gli alpini. A L Aquila ieri è arrivato anche il presidente del Veneto Luca Zaia che ha sfilato assieme alla delegazione veneta. «Spero che l adunata rappresenti il rinascimento che merita. Sono venuto all Aquila dopo il terremoto» ha detto e abbiamo sostenuto il territorio colpito dal tragico sisma. La mia regione è attenta e interviene subito quando ci sono territori e popolazioni in difficoltà. Una persona su cinque fa volontariato». «Gli aquilani non si sentono terremotati, la città vuole ripartire, anche se sono molte le pastoie burocratiche che sono costretti a subire» ha detto uno dei tre speaker che si sono alternati in tribuna a descrivere la sfilata, lanciando poi un appello ai rappresentanti delle istituzioni a farsi «portatori di azioni di semplificazione. Si tratta di richieste di aiuto» ha aggiunto. Visibilmente soddisfatti i vertici dell Ana, a partire dal presidente Sebastiano Favero, per la riuscita dell Adunata aquilana che ha richiamato alpini da tutta Italia in numero ampiamente superiore alle previsioni. «È ora che gli alpini tornino a casa» ha aggiunto Alessandra Moretti «e faremo di tutto perché questo avvenga già nel 2017 a Treviso. Anche Padova è stata candidata lo scorso anno in occasione dell anniversario della fine della Guerra che ebbe il suo atto formale a villa Giusti. È ora di tornare ad essere orgogliosi senza se e senza ma dei nostri valori dell unità d Italia». «C è chi non canta mai l inno, ha partecipato a manifestazioni indegne contro il tricolore e contro l unità della nostra Patria» rileva Moretti riferendosi a Zaia senza citarlo apertamente «ed ora va a L Aquila come se niente fosse. Noi vogliamo che gli alpini tornino nelle terre che hanno contribuito a liberare». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Allerta meteo fino alle 14 di sabato: temporali e grandine***

- Cronaca - Il Mattino di Padova

Allerta meteo fino alle 14 di sabato: temporali e grandine

In trasnito sul Veneto la perturbazione che sta portando anche un deciso abbassamento delle temperature

Tags meteo maltempo

15 maggio 2015

PADOVA. Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione Veneto ha emesso alle 15 un bollettino nel quale, alla luce della situazione meteorologica in atto, si conferma lo Stato di Attenzione per Criticità Idrogeologica pressochè su tutto il territorio fino alle ore 14 di sabato 16 maggio.

Le previsioni meteo indicano fino alla serata di venerdì locale rischio di forti rovesci, raffiche di vento e grandinate, con possibili accumuli di precipitazioni anche abbondanti specie sulle zone montane e pedemontane. Dalla notte è attesa un'attenuazione dei fenomeni e la loro successiva cessazione.

Tags meteo maltempo

***Croce rossa, continua la festa sulle Rive****l'idea*

Appuntamenti per grandi e piccoli con esercitazioni e incontri

Secondo e ultimo giorno sulle Rive per i Cri day, il Villaggio della Croce rossa italiana che intende offrire iniziative e percorsi di avvicinamento per far conoscere ai cittadini l'articolato e generoso campo d'azione in cui l'organizzazione di soccorso e sostegno sociale e sanitario è impegnata da un secolo e mezzo. Esempi pratici di primo soccorso, come le manovre salvavita in età pediatrica per imparare ad affrontare mantenendo il sangue freddo il boccone che ostruisce la trachea del pupo (mattina e pomeriggio); dimostrazioni con le unità cinofile per il soccorso in mare, presentazione dei mezzi di terra della Cri, ma anche animazione per bambini, presentazione corsi e pesca di beneficenza a premi per raccolta fondi: ecco cosa vi ha organizzato il Comitato provinciale di Trieste. E poi, tra le novità dell'edizione 2015, l'iniziativa - in collaborazione con il Lions Club S. Giusto - dei Medicinali sospesi per consentire ai bisognosi l'accesso ai farmaci. Negli stand i volontari distribuiranno materiale divulgativo sulla grande famiglia della Croce rossa. Orario continuato dalle 10 alle 19.

*Scossa di terremoto in Friuli Venezia Giulia*

- Cronaca - Il Piccolo

Scossa di terremoto in Friuli Venezia Giulia

E' successo all'1.45 con magnitudo 2,5 fra Pordenone, Udine e Belluno a una profondità di 9,2 chilometri

Tags terremoto

16 maggio 2015

Lieve scossa di terremoto in regione Un terremoto di magnitudo 2.5 si è verificato questa notte all'1.45 fra Pordenone, Udine e Belluno a una profondità di 9,2 chilometri. È quanto rende noto l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia.

Le ultime due scosse di terremoto registrate precedenti a questa risalgono alla nottata precedente, quella di ieri. In questo caso l'evento sismico ha raggiunto magnitudo 2.3 Richter. Si è trattato quindi di lievi scosse di terremoto.

Tags terremoto

***La tendopoli della solidarietà: a Trieste tornano i "Cri day"***

- Tempo Libero - Il Piccolo

La tendopoli della solidarietà: a Trieste tornano i "Cri day"

I gazebo della Croce rossa dove esercitarsi nel primo soccorso, uno spazio bimbi, l'iniziativa dei "medicinali sospesi" e il concerto della Fanfara dei bersaglieri

di Patrizia Piccione

16 maggio 2015

La Croce rossa italiana ripropone anche quest'anno sulle Rive i "Cri day". Torna anche quest'anno sulle rive cittadine il villaggio della Croce rossa italiana, per offrire a Trieste una due giorni ricca di iniziative e percorsi di avvicinamento per far conoscere ai cittadini l'articolato e generoso campo d'azione in cui l'organizzazione di soccorso e sostegno sociale e sanitario con l'inconfondibile simbolo della croce carminio su campo bianco, è impegnata da un secolo e mezzo.

Si inaugura ufficialmente domani mattina alle 10 il "Cri day", il fine settimana che ospiterà la tendopoli con i gazebo del Comitato provinciale di Trieste Aps onlus - Associazione di promozione sociale, questa la nuova denominazione e acronimo dell'ente che da quest'anno è privato – con in programma un articolato carnet di appuntamenti per tutta la famiglia. L'8 maggio si celebra infatti la Giornata mondiale della Croce rossa, organizzazione che venne istituita in virtù della sottoscrizione della Convenzione di Ginevra per portare soccorso e sostegno in tempo di guerra, di pace e promuovere attività di protezione civile in tutto il mondo. Cento e 51 anni di intenso operato – due conflitti mondiali, a tutt'oggi situazioni di guerra civile e militare in svariati angoli del pianeta oltre ad eventi catastrofici naturali – che tengono impegnati a tempo pieno gli appartenenti alle due componenti ausiliarie delle Forze armate, vale a dire il corpo militare della Cri e le infermiere volontarie, le "crocerossine", assieme a quella civile dei volontari.

Esempi pratici di primo soccorso, come le manovre salvavita in età pediatrica, per imparare ad affrontare mantenendo il sangue freddo il boccone che ostruisce la trachea del pupo (mattina e pomeriggio); dimostrazioni con le unità cinofile per il soccorso in mare, presentazione dei mezzi di terra della Cri, ma anche animazione per bambini, presentazione corsi e pesca di beneficenza a premi per raccolta fondi. Tra le novità dell'edizione 2015, l'iniziativa (domenica) in collaborazione con il Lions Club S. Giusto "Medicinali sospesi", per consentire ai bisognosi l'accesso ai farmaci. Domani sera alle 19 concerto della Fanfara dei bersaglieri e fiaccolata commemorativa della battaglia di Solferino. Negli stand i volontari del comitato provinciale Cri distribuiranno materiale divulgativo sulla grande famiglia della Croce rossa, che oltre al secolo e mezzo festeggia quest'anno i 50 anni dall'approvazione dei "Sette Principi fondamentali" dell'organizzazione internazionale di soccorso umanitario. Orario continuato dalle 10 alle 19 per ambedue i "Cri day" ospitati sulle rive.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Il tempo migliora e farà più fresco Mercoledì nuovo peggioramento***

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

NOTA METEO. I fenomeni di maltempo di ieri erano stati previsti ma anche sovrastimati

Il tempo migliora e farà più fresco

Mercoledì nuovo peggioramento

e-mail print

sabato 16 maggio 2015 **CRONACA**,

Turisti con l'ombrello alla Casa di Giulietta FOTO MARCHIORI Un po' in ritardo e sovrastimato, il maltempo è arrivato ieri anche nel veronese producendo in città solo qualche rovescio temporalesco accompagnato da un po' di vento e da un brusco calo della temperatura. Ben più marcato è stato il peggioramento in Lombardia, con acquazzoni pesanti sul vicino mantovano e nell'area centro padana (caduti quasi 60 millimetri nella bassa bresciana). Non sono mancati i colpi di vento, con raffiche fino a 50 chilometri orari.

La potente depressione sviluppata ieri sul nord Italia lascerà una certa eredità anche alla giornata odierna, prevista molto variabile e con occasione per nuovi rovesci passeggeri nel pomeriggio, soprattutto sulle alture. Tornerà tuttavia un po' di sole, specie in mattinata, sufficiente a riportare il termometro di poco oltre i 20 gradi dopo il crollo termico di ieri (massima poco oltre i 19 ).

Decisamente fresca sarà la serata, così come la mattinata di domenica, giornata che si prevede tutto sommato soleggiata, specie entro mezzogiorno, e con temperature in netta ripresa: nel pomeriggio le massime toccheranno i 25 gradi.

Compariranno però nubi sparse per il contrasto tra il riscaldamento del suolo e l'aria fredda presente in quota.

Il miglioramento di domenica sarà tuttavia effimero e non darà sufficienti garanzie di durata. Dopo un bel lunedì di sole e temperature in netto aumento fino a toccare quota 28 gradi, già martedì giungeranno correnti umide atlantiche capaci di dare vita ad una certa nuvolosità e a qualche rovescio, specie sui rilievi, fino a sfociare mercoledì in un nuovo peggioramento con fenomeni temporaleschi veloci ma incisivi. Da venerdì tornerà comunque il sole con la prospettiva di un buon fine settimana. Al. Az.

*Frana sul Baldo, chiuso un sentiero*

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

MALCESINE. L'imponente massa di roccia e detriti si è staccata da Cima Piombi in direzione San Maggiore: domani il sopralluogo del geologo

Emanuele Zanini

I crolli sono avvenuti nel giro di 15 minuti senza causare feriti «Ho pensato fosse un elicottero poi ho visto la nuvola di polvere»

e-mail print

domenica 17 maggio 2015 **PROVINCIA**,

La frana ripresa «in diretta»: un fronte di almeno 500 metri|Malcesine: la frana caduta ieri sul ... Un boato impressionante accompagnato da un'enorme nuvola di polvere che si è sollevata dal bosco. A provarci è stata una imponente frana che ieri, pochi minuti prima delle 13, si è staccata dal monte Baldo, nel territorio di Malcesine, sotto Cima Piombi (1.163 m) in direzione della località San Maggiore, che si trova a 435 metri d'altitudine.

Il punto si trova a circa un chilometro di distanza dalla stazione intermedia di San Michele della funivia di Malcesine (gli impianti di risalita hanno potuto continuare senza problemi le corse). Sul fianco della montagna si è così aperto un ampio squarcio su un'area di un migliaio di metri quadrati, laddove si è staccata una quantità imponente di materiale, finito a valle.

Per fortuna non ci sono stati feriti ma dal monte si sono staccati enormi massi e detriti che hanno invaso parte del sentiero numero 13, dove spesso transitano escursionisti e ciclisti in mountain bike. Il percorso, assieme a un altro piccolo tracciato nelle vicinanze, è stato chiuso con un'ordinanza di divieto di transito, transennato e messo in sicurezza dagli uomini della protezione civile, dai carabinieri di Malcesine e dai vigili del fuoco di Bardolino, intervenuti sul posto subito dopo l'accaduto.

Nel giro di quindici minuti si sono registrate ben quattro frane, una consecutiva all'altra. Quella più importante è stata la terza, che ha provocato il distacco della maggior parte dei detriti.

Grossi massi, sassi, terriccio e alberi sono caduti sul bosco sottostante. Un masso è rotolato a valle fino in un prato, a trecento metri da un casolare abbandonato.

Fortunatamente vicino all'area boschiva dove si è verificato lo smottamento non ci sono case. Le prime abitazioni si trovano a circa cinquecento metri in linea d'aria a valle dal luogo della frana, lungo la strada panoramica che costeggia buona parte della dorsale situata a monte di Malcesine.

Al civico 94 della via, a duecento metri dal borgo di Campiano, abita Martina Quinternetto, testimone oculare dell'enorme smottamento sul Baldo, immortalato in un video che ha pubblicato su facebook. «Verso le 12,45 ero tornata a casa.

Mentre stavo sistemando i pacchi della spesa ho sentito un boato fortissimo con tre scariche, l'ultima violentissima», racconta Quinternetto. «I vetri hanno cominciato a tremare. Il rumore, durato diversi secondi, era così forte che, non so perché, ho pensato a un elicottero. E mi sono detta: "Adesso mi entra in casa". Sono stati interminabili attimi di paura. Subito dopo sono uscita in giardino e ho visto alzarsi da cima Piombi un'enorme nuvola di polvere. La situazione qui è instabile».

L'area non è nuova a smottamenti più o meno intensi. Lo scorso anno nello stesso punto si era verificato un leggero cedimento del terreno che già testimoniava la fragilità di questo territorio del Baldo. È ancora presto per capire con esattezza le cause della frana, anche se sembra altamente probabile che le piogge di venerdì abbiano contribuito agli smottamenti. Nelle prossime ore sul posto è atteso un professionista inviato dalla Provincia che analizzerà nel dettaglio la situazione. Ad annunciarlo è il presidente dell'ente, Antonio Pastorello. «Siamo stati prontamente informati dell'episodio. La zona è stata subito messa in sicurezza. Lunedì mattina invieremo un nostro geologo che potrà spiegare con maggior precisione cosa è successo».

«Ringrazio la protezione civile e le forze dell'ordine che sono intervenute», aggiunge Nicola Marchesini, ex consigliere comunale di minoranza e candidato sindaco a Malcesine. «Nella zona fenomeni di questo genere, anche se mai così

***Frana sul Baldo, chiuso un sentiero***

importanti, sono noti da tempo. L'episodio deve farci riflettere sulle azioni di monitoraggio da effettuare sul Baldo». Controlli costanti nella notte scorsa e oggi da parte di protezione civile, vigili del fuoco e carabinieri.

*Frana, è allarme sul Baldo*

L'Arena Clic - PRIMAPAGINA - Articolo

e-mail print

domenica 17 maggio 2015 **PRIMAPAGINA**,

**CHIUSO UN SENTIERO.** Un boato e un'enorme nuvola di polvere. A provarli è stata una imponente frana che ieri, pochi minuti prima delle 13, si è staccata dal monte Baldo, nel territorio di Malcesine, sotto Cima Piombi (1.163 m) in direzione della località San Maggiore. Sul fianco della montagna si è aperto uno squarcio da un migliaio di metri quadrati. Nessun ferito ma si sono staccati enormi massi e detriti che hanno invaso parte di un sentiero frequentato da escursionisti. Domani i sopralluoghi. ZANINI 39

*A Pizenze, dove fu ricostruita la chiesa Abbraccio solidale*

Trento

16-05-2015

laura galassi

L'88ª Adunata nazionale ha un sapore diverso per gli Alpini trentini.

Per quelli della Bassa Vallagarina, ad esempio, tornare in Abruzzo significa riportare alla memoria i mesi trascorsi a costruire la chiesetta nella frazione di Pizenze, a diciotto chilometri dall'Aquila.

Nell'ambito della splendida gara di solidarietà di cui il Trentino è stato tra i maggiori protagonisti e che ha disseminato di segni tangibili tutto l'Abruzzo devastato dal sisma del 6 aprile 2009, c'è anche la storia del comune di Barisciano: il terremoto aveva seriamente danneggiato la chiesa della frazione Pizenze e così la Protezione civile trentina, e in particolare i Nuvola della Bassa Vallagarina, le sezioni degli Alpini di Ala, Avio, Sabbionara, Mori, Castione, Brentonico e Ronzo-Chienis, assieme ai vigili del fuoco di Strigno, si erano rimboccati le maniche e in una sessantina di giorni avevano consegnato agli abitanti un grazioso edificio in legno.

Il Comune di Ala aveva fatto da capofila, con il coordinamento del capo dei Nuvola della Protezione civile Giuliano Mattei, aprendo un conto corrente dedicato, sul quale in pochi mesi vennero versati circa 100mila euro.

Nell'indole delle penne nere c'è una grande dose di modestia e umiltà. Quando gli si chiede di raccontare quanto fatto dopo il terremoto, la maggior parte scrolla le spalle, come a voler dire: «Non era nulla di speciale, tutto dovere». Invece, per la gente di Barisciano la chiesetta fatta di legno e marmo trentino è stato un dono unico. «Aspetto da un anno questo momento. Lo spirito dell'alpino è particolarmente forte in queste circostanze», racconta Franco Sterni, capogruppo di Ronzo-Chienis che ieri pomeriggio era in partenza per l'adunata dell'Aquila.

Sterni non era riuscito a partecipare all'inaugurazione della chiesa di Barisciano, avvenuta a febbraio 2010 alla presenza di una folta delegazione lagarina e del Coro Città di Ala, e l'idea di poter tornare nei luoghi del terremoto lo commuove. Ieri e oggi dalla «Bassa» sono partite una ventina di persone che parteciperanno alla messa e alla sfilata all'Aquila.

Nei due mesi di lavoro gli Alpini si sono dati il cambio; ogni squadra, formata da 15 penne nere, rimaneva a Barisciano una settimana. Dal pavimento, passando per l'altare, fino al tetto, tutto è stato costruito dagli operai lagarini.

Ciliegina sulla torta è stata la Via Crucis realizzata dalla ditta di Ala Nero Butto, con il Cristo Risorto del pittore Nino Lorenzi. «I Comuni e le Casse Rurali hanno fatto delle donazioni, ma anche tanti privati, mentre le aziende ci hanno fornito i materiali. Il legname veniva dalla Valsugana, i marmi da Ala», ricorda Mario Sartori, capo dei Nuvola della Bassa Vallagarina e capogruppo degli Alpini di Castione.

Gli abruzzesi non sono rimasti indifferenti a questa generosità. «Al telefono sentiamo ancora nonna Elisa», racconta Sartori: «Abbiamo chiamato così l'anziana custode della scuola dove abbiamo dormito in quelle settimane. Anche con l'allora sindaco e il suo vice abbiamo intessuto e mantenuto ottimi rapporti».

I lavori sono proceduti spediti, anche perché gli alpini hanno lavorato con qualsiasi condizione meteo, noncuranti del freddo di gennaio e delle neve caduta copiosa a febbraio. «Ricordo che abbiamo dovuto spazzare la coltre bianca dal tetto della chiesa», aggiunge Sartori. Gli applausi che domani le Penne nere lagarine e trentine raccoglieranno durante la sfilata a l'Aquila saranno calorosi, in virtù della generosità che cinque anni fa ha aiutato l'Abruzzo a risollevarsi dalle macerie.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

***L'associazione Busa Consapevole ha spedito in Nepal i fondi raccolti***

Riva

16-05-2015

ALTO GARDA - L'associazione La Busa consapevole vuole aggiornare della situazione in Nepal, soprattutto a seguito della raccolta fondi promossa durante il primo week end del 6° Festival dell'informazione indipendente.

«Siamo in contatto con la madre di Giovanni - fanno sapere - che sta facendo da "tramite" fra noi e il gruppo che opera in Nepal. Abbiamo avuto notizie sulle situazione attuale anche alla luce delle nuove scosse, e ci siamo accordati sulla spedizione della somma da noi raccolta, precisamente di 1.040 euro è stata destinata al gruppo "Share for Nepal earthquake" di cui fanno parte anche Giovanni Stolfo e Michele Delaini, ragazzi altogardesani entrambi a Kathmandu al momento del terremoto. Giovanni racconta di una situazione tragica; anche loro sono salvi per miracolo dopo le ultime scosse ed è crollata la casa dove hanno dormito la notte scorsa. La gente continua a morire, soprattutto bambini sotto le macerie. Facciamo sempre più fatica ad organizzare gli aiuti nei villaggi e nelle zone decentrate per colpa dei danni subiti alle strade, con smottamenti e frane. Si parla di intere comunità spazzate via, odore di morte ovunque, disperazione e terrore negli occhi dei sopravvissuti. Oltre al cibo (riso e lenticchie) ed a scorte medicinali di primo soccorso, il gruppo sta acquistando le tende che serviranno a dare riparo alle famiglie in vista della stagione dei monsoni, che causerà non pochi problemi vista la situazione di emergenza e la lentezza dei soccorsi. Vi lasciamo soltanto immaginare - scrivono i ragazzi dell'associazione - come possa essere vivere una situazione di questo genere quotidianamente, soprattutto da due persone che erano in Nepal per tutt'altro motivo».

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

*Onna, sei anni dopo il sisma*

Trento

18-05-2015

Ritorno a Onna, sei anni dopo. Il paese simbolo del terremoto che ha colpito l'Abruzzo nell'aprile 2009, è anche quello dove la Provincia - in collaborazione con Croce rossa e Protezione civile - ha realizzato il villaggio provvisorio di 94 casette in legno. Abitazioni dove tuttora risiedono gli abitanti, il cui centro di aggregazione è rappresentato dalla chiesa progettata (gratuitamente) da Sergio Giovanazzi, padre dell'ex assessore provinciale Lia Beltrami. A realizzare il luogo di culto sono stati in particolare i Nuvola della val di Sole, guidati da Maurizio Ravelli, che proprio in occasione dell'adunata hanno trovato posto in una sala messa a disposizione dalla cittadinanza di Onna.

Sabato mattina, le penne nere hanno partecipato alla cerimonia dell'alzabandiera alla quale ha preso parte anche il presidente della Protezione civile trentina Giuliano Mattei. A fare gli onori di casa, sono stati gli alpini locali e i rappresentanti delle associazioni Onna Onlus, Centro anziani e Pro loco. Ad allietare l'evento, una fanfara bergamasca che ha suonato l'inno di Mameli. Non è ovviamente mancato il minuto di silenzio dedicato alle oltre 40 vittime del sisma (su 250 abitanti), ed è stato consegnato un riconoscimento al caponuvola Ravelli per l'aiuto prestato dal gruppo nei giorni dell'emergenza.

«Il primo intervento della delegazione trentina fu a Cansatessa, dove operava don Marco, parroco originario di Ravina - riferisce Mattei -. Subito chiesero il nostro aiuto anche altri parroci, perché le chiese potevano diventare importanti centri di ritrovo come le case sociali, per la popolazione che aveva perso davvero tutto». La visita di questi giorni nel paese di Onna è anche servita per concordare con i volontari della nostra provincia gli interventi di manutenzione da compiere nei prossimi mesi.

Il segretario della sezione solandra dei Nuvola, Maurizio Dalla Torre esprime ora parole di grande soddisfazione: «Grazie all'Adunata, il legame con Onna è ancora più forte - evidenzia -. Circa un centinaio dei nostri volontari aveva prestato la propria opera in quel borgo, che ovviamente ci è rimasto nel cuore. Nella raccolta dei fondi necessari alla realizzazione dei lavori da parte di ditte della val di Sole, erano stati coinvolti alpini, vigili del fuoco volontari, cori parrocchiali, Casse rurali ed enti pubblici. Il risultato ottenuto è merito di tutti quanti».

An. Bg.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

***Alpini, Trento punta sul 2018 Commovente sfilata all'Aquila ricordando il terremoto***

Prima Pagina

18-05-2015

L a certezza ancora non c'è, ma crescono in modo consistente le possibilità che l'Adunata nazionale degli Alpini del 2018, a cento anni dalla fine della Grande Guerra, si svolga a Trento. Ieri all'Aquila, dove è andata in scena una sfilata molto commovente nel ricordo del terremoto che sconvolse l'Abruzzo sei anni fa, c'erano circa quattromila penne nere trentine. Molti di loro avevano lavorato lì nella fase dell'emergenza e l'affetto degli aquilani è stato grande. Per il presidente Pinamonti è stata anche l'occasione per tessere importanti relazioni diplomatiche. Il «sogno 2018» continua.

A. BERGAMO ALLE PAGINE 8 - 9 - 10

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

*Primi aiuti altogardesani in Nepal*

aiuti altogardesani in nepal per gruppo stolfo delaini | l'Adige.it

per il gruppo di Stolfo e Delaini

Spediti 1.040 euro per l'emergenza del dopo terremoto, mentre la terra continua a tremare e si muore ancora  
Ven, 15/05/2015 - 20:03

Chiudi Giovanni Stolfo e Michele Delaini, i due giovani altogardesani rimasti in Nepal per aiutare i soccorsi dopo le forti scosse di terremoto

Fonte: Gruppo facebook "Share for Nepal earthquake"

Apri

Dall'associazione "La Busa consapevole" un aggiornamento sulla situazione in Nepal, soprattutto a seguito della raccolta fondi promossa durante il primo week end del 6° Festival dell'informazione indipendente.

«Siamo in contatto con la madre di Giovanni Stolfo - fanno sapere - che sta facendo da "tramite" fra noi e il gruppo che opera in Nepal. Abbiamo avuto notizie sulle situazione attuale anche alla luce delle nuove scosse, e ci siamo accordati sulla spedizione della somma da noi raccolta, precisamente di 1.040 euro è stata destinata al gruppo "Share for Nepal earthquake" di cui fanno parte anche Giovanni Stolfo e Michele Delaini, ragazzi altogardesani entrambi a Kathmandu al momento del terremoto.

Giovanni racconta di una situazione tragica; anche loro sono salvi per miracolo dopo le ultime scosse ed è crollata la casa dove hanno dormito la notte scorsa.

La gente continua a morire, soprattutto bambini sotto le macerie. Facciamo sempre più fatica ad organizzare gli aiuti nei villaggi e nelle zone decentrate per colpa dei danni subiti alle strade, con smottamenti e frane.

Si parla di intere comunità spazzate via, odore di morte ovunque, disperazione e terrore negli occhi dei sopravvissuti. Oltre al cibo (riso e lenticchie) ed a scorte medicinali di primo soccorso, il gruppo sta acquistando le tende che serviranno a dare riparo alle famiglie in vista della stagione dei monsoni, che causerà non pochi problemi vista la situazione di emergenza e la lentezza dei soccorsi. Vi lasciamo soltanto immaginare - scrivono i ragazzi dell'associazione - come possa essere vivere una situazione di questo genere quotidianamente, soprattutto da due persone che erano in Nepal per tutt'altro motivo».

Basso Sarca - Ledro

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

[View the discussion thread.](#)

***Boato e nuvola di polvere Una frana dal Monte Baldo***

L'Arena.it - Territori - Città

Boato e nuvola di polvere

Una frana dal Monte Baldo

Caricamento in corso ...

Frana cima Piombi

Tutto Schermo    Aumenta Diminuisce Stampa Invia    Commenti 1

Tweet

@Seguici

Un grosso boato e un'enorme nuvola di polvere. Sono gli effetti provocati dalla frana che oggi, attorno alle 13, si è staccata dalla cima Piombi in direzione San Maggiore, sul monte Baldo, a Malcesine, ad alcune centinaia di metri di distanza dalla strada Panoramica e a circa un chilometro dalla stazione intermedia della Funivia di San Michele. Sul posto sono intervenuti carabinieri e protezione civile. Per fortuna non ci sono stati feriti. È stato però chiuso il sentiero numero 13, travolto dallo smottamento. L'area è stata transennata e messa in sicurezza dalle forze dell'ordine.

L'area interessata dallo smottamento è di circa mille metri quadrati. Per fortuna la frana è avvenuta sopra un sentiero sterrato e non ha coinvolto persone. Tocca ora ai geologi capire cosa sia accaduto e decidere se riaprire o meno al transito l'accesso del sentiero.

Emanuele Zanini e Alessandra Vaccari

Correlati

Articoli da leggere

VIDEO: Frana cima Piombi

***Terremoto a Villaga Lieve scossa nel Vicentino***

L'Arena.it - Il giornale di Verona - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Verona e Provincia

Terremoto a Villaga

Lieve scossa nel Vicentino

La schermata video del report del terremoto

Tutto Schermo   Aumenta Diminuisci Stampa Invia   Commenta

Tweet

@Seguici

Una lieve scossa di terremoto a Villaga, in provincia di Vicenza, stamattina pochi minuti prima delle 9. Il report di Istituto nazionale di geofisica dice: Terremoto: Pianura veneta - Villaga VI. Magnitudo: 2.0

Ora italiana: sabato 16/05/2015 08:59.

***Il cuore bergamasco batte a L'Aquila «In prima linea, oggi come nel 2009»***

Alpini Penne nere orobiche al lavoro per l'adunata nazionale. «I segni del terremoto si vedono ancora Abbiamo fatto il possibile per aiutare la popolazione a risollevarsi». Dal primo intervento alle raccolte fondi

«Sarà una grande adunata, L'Aquila è pronta e la gente comincia ad arrivare numerosa. Qui in centro non ci si muove - raccontava ieri pomeriggio un entusiasta Giacomo Picenni, capogruppo del gruppo Ana di Comun Nuovo, urlando al telefono per sovrastare le voci -. Ci aspetta una bella festa». E festa sarà, nonostante il cielo coperto di ieri, che minacciava poggia. Oggi sarà il momento più allegro della tre giorni. Domani invece, come da copione, cappelli a posto, camicia in ordine e l'aspetto fiero con cui sfilare lungo il percorso per passare davanti alla tribuna d'onore e rendere omaggio al labaro. Tra i primi ad arrivare in Abruzzo, già dieci giorni fa, Giacomo Picenni, un nome che per gli alpini bergamaschi è sinonimo di lavoro ed efficienza. Non c'è intervento di protezione civile che non porti la sua firma. Così Picenni è stato «arruolato» anche quest'anno tra coloro che hanno partecipato a quelle attività che tradizionalmente l'Ana realizza in occasione dell'adunata, come regalo per la città. «Tutto è stato compiuto come da programma - assicura il referente dalla Protezione civile nazionale, il bergamasco Giuseppe Bonaldi - e la consegna ufficiale dei cantieri conclusi è avvenuta venerdì pomeriggio». Picenni e i suoi hanno lavorato al parco Iacobacci, un'area adiacente al nuovo stadio di atletica leggera, ridotto in pessime condizioni. «Abbiamo rimosso detriti e materiali da discarica e creato vialetti e aiuole. Sono state posizionate le panchine e piantumati alberi e arbusti - racconta il capocantiere Picenni -. Ci volevano proprio gli alpini per mettere mano a ciò che è ancora fermo da dopo il terremoto». Il gruppo di Comun Nuovo è ormai al completo con una decina di persone, sistemate al campo Bergamo. Da una settimana è a L'Aquila anche Michele Picenni, 31enne figlio di Giacomo, che per ragioni di età il servizio di leva non l'ha fatto, ma è alpino nel dna. Michele è operativo nella Protezione civile e nel 2009 fu tra i primi ad arrivare dopo il terremoto. «Feci due turni ad aprile e poi ad ottobre per smantellare i campi degli sfollati. Allora eravamo impegnati nel campo Globo che era gestito dalla Protezione civile di Bergamo. I segni del terremoto si vedono ancora, la città è puntellata e ci sono cantieri ovunque». In questi giorni Michele è impegnato nell'allestimento (lungo il percorso della sfilata) della postazione nella quale la sezione di Bergamo ha collocato i Guardian. «È un sistema che permette il controllo del territorio in situazione di calamità, perché i volontari possano agire in sicurezza» spiega Michele, membro della squadra che ha seguito corsi di formazione per poter utilizzare l'innovativa e sofisticata attrezzatura. Tra i gruppi alpini, tanti sono quelli che tornano in terra d'Abruzzo ritrovando luoghi conosciuti a causa del terremoto, rinsaldando legami di amicizia. «Siamo a Collebrincioni a pochi chilometri dalla città - racconta il capogruppo di Torre Boldone, Giuseppe Del Prato -. Nel corso degli ultimi anni abbiamo aiutato con raccolte fondi, insieme ad associazioni e al Comune di Torre Boldone, la parrocchia di San Silvestro di padre Gelsomino». Unico rammarico per il gruppo, il fatto che l'alpino Giovanni Grassi, sopravvissuto all'eccidio di Cefalonia, quest'anno non se la sia sentita di compiere il lungo viaggio verso l'Abruzzo. Tra i veterani delle adunate Giancarlo Sangalli, «temuto» cerimoniere di ogni sfilata. Suo il compito di mettere in riga gli alpini bergamaschi in ogni manifestazione. E di solito basta un suo sguardo per ottenere l'effetto voluto. «Dal 1971 non ne ho persa una - dice Sangalli -. Anzi, ne ho saltata una a La Spezia per la Prima Comunione di mia figlia». Ai tempi del terremoto anche il gruppo Ana di Cisano, di cui Sangalli è capogruppo, ha promosso una raccolta fondi e organizzato un intervento per il comune di Barisciano ed anche in questo caso il legame è diventato più stretto: «Siamo venuti in gita anche lo scorso anno». Giovanni Stablini, vice presidente sezionale, ricorda di essere partito dopo poche settimane dal terremoto, con lo stesso compito con cui era già andato nel 1976 in Friuli e in Emilia Romagna nel 2012: «Con altri geometri bergamaschi mi sono reso disponibile per realizzare sopralluoghi e valutare il grado di stabilità degli edifici. La situazione era drammatica. Molte le scosse che si susseguivano». La speranza per tutti questi alpini è di ritornare in quei luoghi e di scoprire che molto è stato fatto.

***Nuovo mezzo per il gruppo di Protezione civile***

*L'acquisto con risorse comunali e il contributo della Polynt. Ed è aperta la campagna di reclutamento*

Cresce la dotazione di attrezzature del gruppo comunale di Protezione civile. Da alcuni giorni la "task-force" guidata dal vice-sindaco e assessore alla Protezione civile Paolo Colonna può disporre di un nuovo automezzo che permetterà d'ora in poi una piena operatività. Il nuovo mezzo è costato 43.000 euro: 23.000 euro da risorse comunali e 20.000 da un contributo della locale azienda chimica Polynt. «È una soddisfazione per noi disporre di questo nuovo mezzo - spiega il vice-sindaco Paolo Colonna - Ora, siamo più funzionali e operativi, pronti ad interventi più strutturati. Ormai, siamo un gruppo numeroso, forte di 30 unità, che in quattro anni di attività ha già effettuato diversi interventi sul territorio. Lo scorso anno, per esempio, abbiamo effettuato 4.000 ore di intervento, presenziando anche ad eventi e manifestazioni, come la Festa del Moscato e i Mercatini di Natale, e partecipando anche a lezioni verdi" nelle scuole del paese». «Anche per questo 2015 abbiamo lanciato una campagna di reclutamento - continua Colonna - Tutti i cittadini possono aderirvi, basta che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età e abbiano preferibilmente dimora nel Comune stesso». &bull; Tiziano Piazza

***Razzia nella sede, Romano si mobilita «2 euro ciascuno alla Protezione civile»***

L'iniziativa Proposta lanciata dall'associazione dei negozi che si sta amplificando su Facebook Obiettivo: raccogliere fondi per ridare ai volontari la possibilità di operare dopo il furto subito

Due euro per ciascuno degli abitanti di Romano e la vendita di opere realizzate dai madonnari, è la proposta dell'associazione «I negozi di Romano» per poter donare alla Protezione civile comunale il materiale razziato dai ladri domenica scorsa.

Sono le proposte lanciate sui social network, che hanno già dato vita a una serie di commenti favorevoli e all'interessamento di tante persone, mentre tempi e modalità sono in fase di definizione. «Il furto che ha subito la Protezione civile comunale è stato ai danni dei cittadini. Però mi fa molto piacere vedere i romanesi che ci sono così vicini e comprendono il valore di ciò che facciamo. Significa che il servizio dei nostri volontari è apprezzato», commenta Giovanni Colombo, referente dei 14 volontari del gruppo comunale della Protezione civile di Romano, che ha come responsabile statutario il sindaco della città della Bassa. La razzia dei ladri, dopo un precedente tentativo andato a vuoto, è stata pesante nel capannone di via dell'Industria. Nel deposito è installato un sistema d'allarme che ha funzionato, ma i ladri hanno fatto tutto a tempo di record. «È successo domenica scorsa verso le 13,30: la polizia locale e il sottoscritto siamo arrivati sul posto sei o sette minuti dopo che era scattato l'allarme, ma la razzia era già stata completata», spiega Colombo. I ladri hanno portato via motoseghe, decespugliatori, idrovore, generatori elettrici, persino un mezzo spazzaneve del valore di oltre 5 mila euro, che è stato trascinato fuori perché aveva le ruote bloccate. Materiale per un valore complessivo di diverse migliaia di euro e frutto di oltre 15 anni di acquisti fatti dal Comune per la Protezione civile. Dice ancora Colombo: «A cominciare dal sindaco Longhi e via via per tutti gli altri sindaci, ogni anno è stata stanziata una cifra per l'attrezzatura della Protezione civile. Così un po' alla volta, siamo diventati autosufficienti per gli interventi di carattere idrogeologico. Ora non è rimasto nulla o quasi, salvo attrezzi manuali. E il materiale che hanno rubato alla fine verrà piazzato dai ricettatori per quattro soldi». Sparita la dotazione, lunedì i volontari della Protezione civile hanno dovuto rinunciare a vari interventi, uno nell'area della piscina comunale, un altro per mettere in sicurezza quattro grossi alberi nell'area del Serio. «Siamo 20 mila abitanti a Romano, donando 2 euro a testa i conti sono presto fatti», è la sintesi di uno dei messaggi su Facebook, mentre è stata data la disponibilità all'apertura di un conto corrente bancario per la raccolta dei fondi. Nel dibattito è intervenuto anche il sindaco Sebastian Nicoli ringraziando per le proposte fatte e precisando che «la Protezione civile non può ricevere direttamente donazioni, ma altri sì». Quindi soldi e attrezzature poi potranno essere regalati alla Protezione civile comunale.

***La frana dell'Aminella è ferma Ma le polemiche proseguono***

Trescore Ieri l'incontro fra l'amministrazione comunale e i residenti «In sei mesi non è cambiato nulla». Il sindaco: due progetti allo studio

A sei mesi esatti dalla frana che ha spaccato in due la collina dell'Aminella a Trescore Balneario, ieri mattina l'amministrazione comunale ha incontrato i residenti della zona per fare il punto della situazione. Tra questi c'era anche qualcuno delle sette famiglie evacuate in seguito allo smottamento di novembre 2014. Dopo sei mesi resta sotto sequestro dell'autorità giudiziaria quel pezzo di collina, definita dai tecnici «stabile idrogeologicamente»: in questo semestre, infatti, non si sono registrati ulteriori movimenti del terreno. Inoltre, per motivi di sicurezza, la strada sottostante è ancora chiusa al traffico veicolare e pedonale. Da allora, spiega un residente della zona, «nulla è cambiato sul fronte degli interventi fatti, non sono stati fatti altri lavori a parte quelli iniziali». A rimanere immutata è anche l'intensità delle polemiche di chi, suppone, «ci siano delle responsabilità legate ad alcune lottizzazioni realizzate alla base della collina. Sono state queste a provocare lo smottamento». Ipotesi su cui farà chiarezza l'autorità giudiziaria. Intanto dal Comune spuntano un paio di ipotetici progetti per la messa in sicurezza definitiva dell'area smottata all'Aminella. «Ci sono due progetti che si stanno vagliando - spiega il sindaco Donatella Colombi -: uno prevede una spesa di 220 mila euro con il perfezionamento dell'intervento fatto in fase preliminare con la posa di ghiaia drenante. Il secondo, il cui costo stimato è di 350 mila euro, prevede la realizzazione di una paratia a norma (per una lunghezza di 40 metri), in grado di resistere alla spinta del terreno. Quest'ultimo è un intervento certamente più oneroso ma dà più sicurezza». Non esiste, però, una vera e propria tabella di marcia. Ora che sono state tracciate le due possibili strade da percorrere, prosegue la trattativa tra il Comune e l'Aminella srl, l'immobiliare proprietaria del terreno franato. «Non sappiamo chi finanzia questi interventi - ammette il primo cittadino di Trescore -, molto dipenderà anche dal contributo che riusciremo ad avere dalla Regione. Poi bisognerà sentire tutti i privati e condividere con loro il tipo di intervento e l'onere che ne deriverà». Spetterà alla Giunta comunale ma anche ai residenti dell'Aminella, quindi, l'ultima parola sul progetto che diventerà realtà «in tempi certamente non brevi», evidenzia il sindaco. Nell'assemblea di ieri sono volate scintille da parte di alcuni residenti, che hanno puntato il dito contro le scelte edilizie fatte in passato «dagli ex amministratori comunali, che hanno portato l'eccessivo consumo di suolo di quella zona». Un tema di vecchia data all'Aminella, che già nel 2007 aveva fatto scattare una raccolta firme. Presente tra il pubblico l'ex sindaco Alberto Finazzi (alla guida dell'amministrazione comunale dal 2004 al 2014) che sulla questione ha detto la sua: «Non è nostra responsabilità, non abbiamo fatto che recepire le scelte urbanistiche prese dai nostri predecessori. In più avevamo anche ridotto le cubature previste nel piano regolatore del 2003, redatto quando non eravamo noi alla guida dell'amministrazione comunale».

## *L'Aquila: il grazie agli alpini bergamaschi «Primi ad arrivare, ultimi ad andarsene»*

L'adunata Il sindaco e l'arcivescovo ricordano l'impegno delle penne nere orobiche in occasione del terremoto del 2009. A Fossa in pochi mesi restituita una casa a 300 persone: «Sostegno morale, oltre che materiale»

Trentatré non è un numero qualunque. Suona bene, simboleggia - dicono gli esperti - un impegno totale e incondizionato. Agli alpini calza a pennello. Perché non è solo il loro inno, quella marcia che li accompagna in occasione di ogni adunata con quel ritmo che ti entra in testa e non ti molla per il resto della giornata. Dentro c'è tutta la loro storia, i loro valori.

Gran bella musica, insomma. Che a Fossa, minuscolo comune alle porte dell'Aquila sconvolto come molti altri dal terribile terremoto del 6 aprile 2009, ha trovato una delle sue migliori interpretazioni. È qui, infatti, che l'Ana, l'Associazione nazionale alpini, a pochi mesi dal sisma è riuscita a ridare una casa alle circa 300 persone che ne erano rimaste prive. Quante? Inizialmente dovevano essere 15 edifici, ma nel giro di poche settimane sono diventati 20 e alla fine, manco a dirlo, 33. È questo il concerto degli alpini. Una sinfonia nella quale, inutile quasi sottolinearlo, la voce della sezione di Bergamo, si è sentita in maniera distinta con 170 giornate di presenza - su un totale di oltre 4 mila - destinate alla realizzazione del nuovo abitato. Così, ieri, nel bel mezzo dell'88ª adunata nazionale che a L'Aquila sta vivendo sicuramente una delle sue edizioni più significative, nel paesino sulle pendici del monte Circolo, le penne nere orobiche non sono mancate. Sono arrivate qui per ritrovare vecchi amici, stringergli la mano e abbracciarli con quel pudore che è un po' il loro marchio di fabbrica. Ecco Giuseppe Manzoni, responsabile della Protezione civile provinciale e testimone del grande lavoro svolto dai bergamaschi nei mesi immediatamente successivi al sisma, ritrovarsi col suo omologo aquilano Felice Flati, mentre, su un piano più istituzionale, Carlo Macalli, presidente della sezione Ana di Bergamo, accompagna il sindaco Antonio Gentile in una veloce visita al nuovo quartiere fatto di casette ordinate strette attorno alla chiesa, anch'essa donata dall'Ana. «È bello - dice il primo cittadino - incontrare quanti ci hanno aiutato a rialzare la testa in un momento tanto drammatico. Non è stato solo un contributo materiale, ma anche un fondamentale sostegno morale». «L'aspetto più rilevante di questo progetto - aggiunge il suo predecessore Luigi Calvisi - è legato proprio alla decisione di concentrarlo nel nostro Comune amplificandone l'utilità. Di questo e delle tante risorse impiegate (3 milioni di euro solo l'Ana, ndr). Siamo infinitamente riconoscenti». Insomma un grande grazie. Che non arriva solo da Fossa. Quella di Bergamo fu una delle prime sezioni a intervenire e tra le ultime ad andarsene. I numeri? «Si parla - sottolinea Giuseppe Manzoni - di 380 volontari, 40 turni effettuati, per un totale di 33.600 ore di lavoro. I campi presidiati furono cinque, compreso il Globo certamente quello più affollato, senza contare il servizio prestato dalle unità cinofile e gli interventi a Fossa e ad Avezzano». A questi vanno aggiunti gli importantissimi progetti realizzati grazie alla raccolta fondi della Caritas diocesana bergamasca, primo fra tutti il palazzetto dello sport di Paganica (inaugurato nel 2012) che oggi rappresenta una delle infrastrutture simbolo della difficoltosa rinascita aquilana, senza trascurare gli interventi dei privati e delle aziende che silenziosamente hanno alimentato questo gemellaggio tra comunità lontane, ma vicine: «Un terremoto dopo il terremoto - ha sottolineato l'arcivescovo dell'Aquila Giuseppe Petrocchi - una catena di solidarietà che ha rinsaldato il legame tra l'Abruzzo e Bergamo, cementandolo in un solidissimo rapporto di fratellanza». «Bergamo - aggiunge il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente - è sicuramente una delle città che più hanno contribuito con iniziative capaci di restituire fiducia ai nostri concittadini. Finalmente, dopo sei anni, anche per il recupero del centro storico vediamo un po' di luce in fondo al tunnel». Qui, finora, le cose non erano andate benissimo: nel cuore dell'Aquila la ricostruzione è ferma infatti al 3%. Le eccezioni? Ci sono ovviamente. In piazza del teatro, ad esempio, l'Isa, L'Istituzione sinfonica abruzzese è una delle poche realtà aquilane ad aver sistemato la propria sede e, manco a dirlo c'è lo zampino di un'azienda bergamasca: la Ets di Villa d'Almè. Anche questa una gran bella musica.

*L'Aquila, nelle vie la scossa di speranza delle penne nere*

L'adunata Dopo il terremoto del 2009 ricostruito solo il 3% del centro storico. Gli alpini: pronti a tornare. È un dislivello leggero. Una pendenza appena accennata che accompagna gli alpini per quasi tutto il percorso. Ed è quantomeno singolare che proprio a questa gente, che la salita c'è l'ha nel sangue, per una volta, sia concessa un po' di discesa. Strano? Strano sì. Soprattutto qui, a L'Aquila, capoluogo abruzzese dove tutto sa di fatica e non solo in senso metaforico. Dove il drammatico sisma del 2009 ha capovolto il mondo svuotando una città di montagna e costringendola, almeno in un primo periodo, a trasferirsi al mare. Dove la ricostruzione del centro storico completamente spopolato è rimasta ferma per anni, trovando forse un minimo di slancio negli ultimi mesi. Ecco: se l'immagine degli alpini in discesa durante il corteo per la loro 88ª adunata, che ieri ha tenuto banco ai piedi del centro storico per oltre dieci ore, qualcosa deve rappresentare, il senso potrebbe essere proprio questo. Una città che finalmente si rimette in movimento. Una scossa al contrario che ricostruisce invece di demolire.

L'esempio di Fossa Gli alpini sono così. Dove passano lasciano il segno. E gli aquilani lo sanno bene. Perché, proprio in occasione del terremoto, le penne nere furono tra i primi volontari ad arrivare e gli ultimi ad andarsene. I risultati furono, in un primo tempo, i preziosi campi di accoglienza in cui gli sfollati trovarono un riparo sicuro e, nei mesi seguenti, quelle 33 casette che sono ancora lì a Fossa, Comune alle porte de L'Aquila, praticamente clonato dalle penne nere consentendo a 300 abitanti di trasferirsi dalla parte antica ma inagibile a quella nuova. In arrivo un bis? «Se ce lo chiedono - dice senza esitazione poco prima dell'ammassamento il presidente della sezione di Bergamo Carlo Macalli - non ci tireremo sicuramente indietro. I nostri sforzi si sono finora concentrati su Fossa, ma è evidente come le situazioni difficili in questa terra siano molte di più». E anche se di concreto ancora non c'è nulla, anche il presidente nazionale Sebastiano Favero in questi giorni non ha mancato di sottolineare la volontà di «continuare ad aiutare gli aquilani e tutti gli abruzzesi in difficoltà». Vedremo, perché soprattutto nel centro storico - dove i palazzi sono ancora quasi tutti abbandonati, e la ricostruzione è ferma al 3% - i progetti non mancano: «Ora - ha ribadito recentemente il sindaco de L'Aquila Massimo Cialente - abbiamo le risorse economiche, ma servono geometri, architetti e personale amministrativo». Cose da alpini? Anche.

La sfilata Intanto si sfilava. E alle nove del mattino, il primo striscione della giornata - «Alpini: il dovere, il ricordo la ricostruzione» - è già una promessa. Le altre seguiranno in carne e ossa fino alle 19,30. Un mare alpini - in tutto 55-60 mila - nel quale per la prima volta la Protezione civile sfilava compatta in un unico settore: il «cuore giallo» dell'Ana, un concentrato di solidarietà pura che attraversa i tre chilometri compresi tra viale della Croce Rossa a via Corrado IV in tarda mattinata. Per Bergamo bisognerà attendere fino alle 16. Un paio d'ore di ritardo che il «plotone» orobico trascorre in ordine sparso sotto il sole di viale Acquasanta e via Mezzanotte.

Dalla Bergamasca 220 gruppi Poi, non appena, la fanfara di Rogno intona il Trentatré, è come se ricominciasse tutto da capo. Come se le sette ore appena trascorse fossero azzerate in un istante. Tocca a Bergamo, signori. E la fama della sezione più numerosa d'Italia (con i suoi 21 mila iscritti più 6.600 soci aggregati) sembra anticiparla di almeno un centinaio di metri: appena il pubblico - in realtà non numerosissimo - intravede l'alfiere con il vessillo che annuncia le penne nere orobiche, seguito dai consiglieri sezionali, da una trentina di sindaci e dai rappresentanti del Comune di Bergamo (il consigliere Gianfranco Ceci) e da quello della Provincia (il sindaco di Costa Volpino Matteo Bonomelli), l'applauso parte in automatico. E i 2.500 alpini bergamaschi - tanti ne erano attesi per questo lontano raduno e tanti ne sono arrivati - lo raccolgono volentieri. «È stata una bella adunata - commenta a caldo Carlo Macalli - con una buona partecipazione anche da parte dei gruppi (circa 220 su 245, ndr) e un'accoglienza che ha rinsaldato i legami con L'Aquila e l'Abruzzo». Anche sotto la tribuna delle autorità è un tripudio: «Sono dei giganti», si sgola, citando l'alpino Cesare Battisti, lo speaker Francesco Brighenti, bergamasco pure lui. Un guizzo di orgoglio orobico. Gli altri annuiscono e applaudono. L'Aquila è alle spalle. All'orizzonte c'è Asti, sede del prossimo ritrovo nazionale. Altre discese, altre salite.

*Il cuore bergamasco all'Aquila Dalla nostra provincia in 2.500*

- Cronaca Bergamo

Il cuore bergamasco all'Aquila

Dalla nostra provincia in 2.500

«Sarà una grande adunata, L'Aquila è pronta e la gente comincia ad arrivare numerosa. Qui in centro non ci si muove, ci aspetta una bella festa». E festa sarà, con sabato che è il momento più allegro della tre giorni. Dalla nostra provincia attese 2.500 persone.

Domenica invece, come da copione, cappelli a posto, camicia in ordine e l'aspetto fiero con cui sfilare lungo il percorso per passare davanti alla tribuna d'onore e rendere omaggio al labaro.

Tra i primi ad arrivare in Abruzzo, già dieci giorni fa, Giacomo Picenni, un nome che per gli alpini bergamaschi è sinonimo di lavoro ed efficienza. Non c'è intervento di protezione civile che non porti la sua firma. Così Picenni è stato «arruolato» anche quest'anno tra coloro che hanno partecipato a quelle attività che tradizionalmente l'Ana realizza in occasione dell'adunata, come regalo per la città. «Tutto è stato compiuto come da programma assicura il referente dalla Protezione civile nazionale, il bergamasco Giuseppe Bonaldi e la consegna ufficiale dei cantieri conclusi è avvenuta venerdì pomeriggio».

Picenni e i suoi hanno lavorato al parco Iacobacci, un'area adiacente al nuovo stadio di atletica leggera, ridotto in pessime condizioni. «Abbiamo rimosso detriti e materiali da discarica e creato vialetti e aiuole. Sono state posizionate le panchine e piantumati alberi e arbusti racconta il capocantiere Picenni. Ci volevano proprio gli alpini per mettere mano a ciò che è ancora fermo da dopo il terremoto». Il gruppo di Comun Nuovo è ormai al completo con una decina di persone, sistemate al campo Bergamo. Da una settimana è a L'Aquila anche Michele Picenni, 31enne figlio di Giacomo, che per ragioni di età il servizio di leva non l'ha fatto, ma è alpino nel dna. Michele è operativo nella Protezione civile e nel 2009 fu tra i primi ad arrivare dopo il terremoto. «Feci due turni ad aprile e poi ad ottobre per smantellare i campi degli sfollati. Allora eravamo impegnati nel campo Globo che era gestito dalla Protezione civile di Bergamo. I segni del terremoto si vedono ancora, la città è puntellata e ci sono cantieri ovunque». In questi giorni Michele è impegnato nell'allestimento (lungo il percorso della sfilata) della postazione nella quale la sezione di Bergamo ha collocato i Guardian. «È un sistema che permette il controllo del territorio in situazione di calamità, perché i volontari possano agire in sicurezza» spiega Michele, membro della squadra che ha seguito corsi di formazione per poter utilizzare l'innovativa e sofisticata attrezzatura.

Tra i gruppi alpini, tanti sono quelli che tornano in terra d'Abruzzo ritrovando luoghi conosciuti a causa del terremoto, rinsaldando legami di amicizia. «Siamo a Collebrincioni a pochi chilometri dalla città racconta il capogruppo di Torre Boldone, Giuseppe Del Prato. Nel corso degli ultimi anni abbiamo aiutato con raccolte fondi, insieme ad associazioni e al Comune di Torre Boldone, la parrocchia di San Silvestro di padre Gelsomino».

Unico rammarico per il gruppo, il fatto che l'alpino Giovanni Grassi, sopravvissuto all'eccidio di Cefalonia, quest'anno non se la sia sentita di compiere il lungo viaggio verso l'Abruzzo. Tra i veterani delle adunate Giancarlo Sangalli, «temuto» cerimoniere di ogni sfilata. Suo il compito di mettere in riga gli alpini bergamaschi in ogni manifestazione. E di solito basta un suo sguardo per ottenere l'effetto voluto. «Dal 1971 non ne ho persa una dice Sangalli. Anzi, ne ho saltata una a La Spezia per la Prima Comunione di mia figlia». Ai tempi del terremoto anche il gruppo Ana di Cisano, di cui Sangalli è capogruppo, ha promosso una raccolta fondi e organizzato un intervento per il comune di Barisciano ed anche in questo caso il legame è diventato più stretto: «Siamo venuti in gita anche lo scorso anno».

Giovanni Stabilini, vice presidente sezionale, ricorda di essere partito dopo poche settimane dal terremoto, con lo stesso compito con cui era già andato nel 1976 in Friuli e in Emilia Romagna nel 2012: «Con altri geometri bergamaschi mi sono reso disponibile per realizzare sopralluoghi e valutare il grado di stabilità degli edifici. La situazione era drammatica. Molte le scosse che si susseguivano». La speranza per tutti questi alpini è di ritornare in quei luoghi e di scoprire che molto è stato fatto.

***Maltempo sotto controllo Nessuna criticità, sabato migliora***

- Cronaca Bergamo

Maltempo sotto controllo

Nessuna criticità, sabato migliora

Ecco l'ultimo report informativo sul maltempo elaborato dalla Sala operativa della Protezione civile regionale, la cui attività è coordinata dall'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali.

Ci aspettavamo pioggia e tempesta, ma Bergamo è stata risparmiata dalla pioggia. Rispetto alle previsioni emesse nella giornata di giovedì gli eventi pluviometrici registrati sono stati di intensità inferiore, con una distribuzione concentrata nella parte nord occidentale del territorio lombardo.

Non sono state segnalate criticità. La zona maggiormente interessata dalle precipitazioni è il Nord-Ovest, con una media compresa tra i 50 e i 70 mm, a partire dall'inizio dell'evento (intorno alla mezzanotte) e un picco di 110 mm a Laveno. In Valtellina sono state registrate precipitazioni comprese tra i 30-40 mm.

Nella zona del Comasco-Lecchese, tra i 10-20 mm, nella Bergamasca tra i 20-30 mm, mentre in Alta Val Camonica tra i 40-50 mm. In pianura e nell'Oltrepò Pavese, le precipitazioni sono state inferiori ai 10 mm.

Attualmente sono ancora in corso fenomeni, prevalentemente temporaleschi, con interessamento dell'area a nord di Milano. Rimane, in quest'area, la possibilità per l'intera giornata di temporali, anche di forte intensità, ma di incerta localizzazione. I livelli dei corsi d'acqua sono tutti sottosoglia.

Il nucleo depressionario è attualmente centrato sulla Francia Meridionale, in posizione lievemente spostata più a ovest rispetto alla traiettoria prevista. I primi temporali di moderata intensità si sono sviluppati ieri sera sulla fascia alpina, con estensione nella notte alle Prealpi Occidentali.

Dopo una breve pausa in mattinata si è originata una nuova linea temporalesca in spostamento verso est, intorno alle 14 posizionata tra le province di Varese e Como. Nelle prossime ore è attesa una nuova attivazione temporalesca, con i temporali più intensi previsti entro le 18 inizialmente sui settori occidentali, in estensione verso sera anche al settore orientale. Dalla sera maggiore interessamento del settore di pianura. Le precipitazioni si esauriranno a partire dalla mattina di sabato, con sviluppo di fenomeni temporaleschi residui nel pomeriggio sui rilievi in successivo spostamento sulle aree di pianura. Per la Bergamasca previsti sole e vento fresco e secco da Nord.

***Protezione civile nel mirino dei ladri La gente si mobilita: «2 euro c  
iascuno»***

- Cronaca Romano di Lombardia

Protezione civile nel mirino dei ladri

La gente si mobilita: «2 euro ciascuno»

Due euro per ciascuno degli abitanti di Romano e la vendita di opere realizzate dai madonnari. È la proposta dell'associazione «I negozi di Romano» per poter donare alla Protezione civile comunale il materiale razziato dai ladri domenica scorsa.

Sono le proposte lanciate sui social network, che hanno già dato vita a una serie di commenti favorevoli e all'interessamento di tante persone, mentre tempi e modalità sono in fase di definizione.

La razzia dei ladri, dopo un precedente tentativo andato a vuoto, è stata pesante nel capannone di via dell'Industria. Nel deposito è installato un sistema d'allarme che ha funzionato, ma i ladri hanno fatto tutto a tempo di record.

I ladri hanno portato via motoseghe, decespugliatori, idrovore, generatori elettrici, persino un mezzo spazzaneve del valore di oltre 5 mila euro, che è stato trascinato fuori perché aveva le ruote bloccate. Materiale per un valore complessivo di diverse migliaia di euro e frutto di oltre 15 anni di acquisti fatti dal Comune per la Protezione civile.

Leggi di più su L'Eco di Bergamo in edicola il 17 maggio

## *In 3mila per i droni in Fiera: è boom C'è tempo per vederli anche lunedì*

- Cronaca Bergamo

In 3mila per i droni in Fiera: è boom

C'è tempo per vederli anche lunedì

Buon decollo domenica 17 maggio alla Fiera di Bergamo per la prima edizione di DronExpo.

Per l'evento dedicato al mondo professionale dei Sistemi aeromobili a pilotaggio remoto (Sapr, nel gergo comune più noti come droni) al polo fieristico di via Lunga sono infatti giunti da tutto il Nord Italia, Lombardia in testa, oltre 3 mila operatori del settore. Le oltre trenta imprese presenti a DronExpo, undici quelle orobiche, fanno parte del top professionale.

La Fiera del drone

(Foto by Yuri Colleoni)

«Con i droni si possono raggiungere i luoghi più inaccessibili per l'uomo - spiegano dallo stand di Sal Engineering di Modena -. Inoltre permettono un intervento immediato, fondamentale nelle condizioni peggiori: come per l'alluvione di Modena o il terremoto in Emilia. Con i droni subito in volo si è potuto verificare in tempo reale la situazione dei paesi colpiti». Sul versante dei costi, si va da un minimo di qualche migliaia di euro sino a svariati milioni. A DronExpo le cifre sono mediamente di 20-30 mila euro.

La Fiera del drone

(Foto by Yuri Colleoni)

Tra i tanti giovani appassionati a DronExpo anche Gabriele Pagano, studente all'ultimo anno dell'Esperia, sezione meccanica. «Per la tesi finale ho costruito un quadricottero (drone con 4 eliche), acquistando il 50% dei pezzi in internet, il restante nei negozi specializzati». DronExpo sarà protagonista ancora per tutta la giornata di lunedì 18 maggio. Orari: 10-20. Info sul sito della Promoberg

Leggi di più su L'Eco di Bergamo in edicola lunedì 18 maggio 2015

***Lezione speciale con la Protezione civile***

Gazzetta della Martesana

BRUGHERIO

Questa volta non si sono mobilitati per affrontare un'emergenza, ma per insegnare ai brugheresi come superarla. Nella serata di venerdì 8 maggio, infatti, i volontari della Protezione civile locale hanno organizzato un incontro pubblico in Sala consiliare, per illustrare ai cittadini le criticità del proprio territorio e cercare forze nuove a sostegno dell'associazione. Oltre che sugli approfondimenti generali a cura di Luigi Limonta, responsabile operativo del Gruppo volontari Protezione civile di Carate Brianza, l'evento ha potuto contare sulla consulenza dell'architetto Andrea Veronese, tecnico di Villa Fiorita che ha spiegato ai presenti il funzionamento del piano di emergenza in risposta a una possibile esondazione del Lambro. Un'eventualità verificatasi per ben due volte nel novembre scorso, con i volontari della Protezione civile in prima fila per limitare i danni del fiume in via della Mornera e dintorni. Si è trattato soltanto dell'ultimo di una lunga serie di interventi che ha visto protagonisti i ragazzi dell'Unità operativa di Brugherio e Brianza. «Per quanto faticosa, quella dei volontari di Protezione civile è un'esperienza che fa bene, non solo agli altri ma anche a se stessi - ha assicurato Patrizia Ornaghi ( *nella foto* ) presidente del nucleo locale e organizzatrice della serata - È un percorso da provare sulla propria pelle, un impegno che regala grandi emozioni. Perciò invitiamo i cittadini a contattarci, in modo da attivare il corso per diventare dei veri e propri volontari».

Autore:rzn

Pubblicato il: 16 Maggio 2015

Lvá

## *L'Aquila è nel cuore degli alpini sono 150 le penne nere all'Adunata*

L'Aquila è nel cuore degli alpini  
sono 150 le penne nere all'Adunata

I primi quaranta sono arrivati nella città abruzzese già giovedì sera in vista della sfilata di domenica. Molti c'erano stati come volontari dopo il terremoto: «Legame fortissimo, c'è ancora tanto da fare» di Giacomo Costa. I primi quaranta sono arrivati in città già giovedì sera, ma la maggior parte ha raggiunto la destinazione solo nelle ultime ore, dopo aver seguito itinerari differenti e rispettato diverse scalette di marcia: gli oltre centocinquanta alpini partiti dalla provincia di Venezia per partecipare al raduno nazionale all'Aquila sono ormai tutti giunti a destinazione e, tra le macerie che ancora riempiono il paese abruzzese che sei anni fa fu l'epicentro del violento terremoto, molte penne nere non possono fare a meno di ricordare le settimane spese nel soccorso di quei giorni. Un impegno, quello della ri-edificazione della città, che sembra però rimasto a metà, come raccontano gli alpini veneziani del primo gruppo, accampati in attesa dell'Adunata dall'altro ieri: «Rispetto a quando siamo venuti qui per aiutare», spiega Franco Munarini, dell'Associazione Nazionale Alpini, «tanto è stato fatto, ma altrettanto è ancora da fare. Noi ci siamo impegnati al massimo, e anche per questo sentiamo un legame forte con questa città». Un rapporto d'affetto testimoniato anche dallo striscione che i veterani veneziani hanno portato al raduno, che riporta in stampatello la promessa: Siamo stati con voi, siamo sempre con voi. Inevitabile qualche nota di amarezza, nel constatare quanto la città abbia ancora bisogno di aiuto: «Camminiamo sempre in mezzo ad un mare di macerie», è il commento sconcolato di chi nel 2009 aveva raggiunto l'Aquila assieme alla protezione civile e oggi, arrivato di nuovo in Abruzzo, scopre quanto poco sia cambiato in sei anni. Sentita, in ogni caso, la partecipazione della provincia di Venezia: tra i quaranta apripista di giovedì c'erano alpini provenienti da laguna e terraferma, ma anche da Mira, San Stino di Livenza e San Donà di Piave, e altrettanto eterogeneo è anche l'equipaggio del pullman partito ieri mattina da Mestre e arrivato nel paese dell'Adunata solo in serata, dopo una sosta alla caserma di Foligno, dove negli anni anche molte penne nere del nordest hanno seguito il corso ufficiali; solo stasera è previsto l'arrivo all'Aquila del terzo gruppo, partito da Portogruaro assieme al coro della città del Lemene: la formazione canora portogruarese, dopo essersi esibita ieri a Tagliacozzo, sarà protagonista della serata di sabato all'Aquila, dove tornerà ad eseguire il suo storico repertorio. Domani, per la chiusura della tre giorni dedicata agli alpini, saranno quindi più di centocinquanta i veterani veneziani; l'Adunata nazionale si concluderà con una lunghissima parata che vedrà il passaggio di testimone tra il reparto abruzzese e i commilitoni di Asti, che avranno il compito di ospitare il prossimo ritrovo annuale: in mezzo agli oltre 300mila partecipanti previsti ci saranno anche le promesse e le fatiche dei volontari veneziani. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Protezione civile Oggi continuano le esercitazioni***

Protezione civile

Oggi continuano

le esercitazioni

dolo

DOLO Continua oggi, nel parcheggio dell'impianti sportivi di Dolo, Dolo 7, esercitazione promossa dal gruppo della Protezione civile Riviera del Brenta di Dolo in collaborazione con il Comune. L'esercitazione, che vedrà schierati tutti i volontari dolesi, prevede l'esecuzione di numerose simulazioni e ipotesi di rischio tra cui l'emergenza dovuta ad avverse condizioni meteo, il prosciugamento con autopompe, il taglio di alberi caduti a causa di un fortuale, il controllo del territorio comunale, l'adeguatezza delle comunicazioni radio in emergenza, le nozioni nell'ambito di ricerca di persone scomparse e la collaborazione con il personale comunale per la gestione delle emergenze. Le esercitazioni serviranno come verifica del funzionamento della sala operativa e l'utilizzo di mezzi e attrezzature.(g.pir.)

***Boato tremendo Moglie sotto choc la casa è inagibile***

«Boato tremendo»

Moglie sotto choc

la casa è inagibile

Partita la gara di solidarietà per aiutare i familiari

Le testimonianze: «Il fumo si vedeva dalla Statale»

di Claudia Stefani wSAN STINO DI LIVENZA «Una tragedia»: arrivano alla spicciolata parenti, amici, conoscenti o semplici curiosi attirati dal dispiegamento di vigili del fuoco e dagli elicotteri del Suem. Tutti in silenzio, nessuno parla a voce alta, dalle prime voci che si diffondono tra i presenti si tratta probabilmente di un incidente domestico che poteva capitare a tanti. «Sono passata lungo la provinciale subito dopo lo scoppio, ancora prima che arrivassero i soccorsi», spiega una signora di Corbolone, «Si vedeva tanto fumo nero ed era chiaro che aveva preso fuoco qualcosa. C era talmente tanto fumo che non si capiva se a bruciare fosse la casa o la macchina parcheggiata nel cortile». Un conoscente della famiglia afferma: «Una tragedia, sono incidenti di un attimo, che possono capitare a tutti». Nessuno tra i presenti se la sente di dire qualcosa in più: tutti pregano solamente che padre e figlio ce la facciano. Sul posto anche il vicesindaco Mauro Marchiori, accorso mentre stava preparando l'esercitazione notturna sul fiume con la protezione civile sanstinese, per controllare che la famiglia non fosse stata lasciata sola e verificare se il Comune potesse fare qualcosa. «Lo scoppio è stato tremendo», commenta Marchiori, «all'interno il garage è stato completamente distrutto dallo scoppio della bombola. Perfino l'automobile parcheggiata nel cortile, a diversi metri dal garage, ha tutti i cristalli dei finestrini completamente scoppiati. Ho parlato con la signora per assicurarmi che ci fosse qualcuno con lei. Era chiaramente agitata e sotto choc, diceva solo: Ho sentito lo scoppio ma non mi sono resa quasi conto di niente ». «Inizialmente i soccorsi si sono naturalmente concentrati su suo marito e sul figlio», continua Marchiori, «Lei aveva solo delle ferite superficiali, ma era molto agitata, quindi è stato deciso di accompagnarla per sicurezza al pronto soccorso di Portogruaro». L'abitazione è stata dichiarata inagibile. «I rilievi dei vigili del fuoco sono andati avanti fino a tarda notte», spiega Marchiori, «La casa è stata dichiarata inagibile e ho quindi controllato se gli altri familiari avessero un posto per passare la notte o ci fosse bisogno di ospitarli in albergo. La famiglia ha diversi parenti tra San Stino e Corbolone, che li ospiteranno volentieri e quindi non ci sono stati problemi logistici. Accompagnati dai vigili del fuoco sono potuti entrare all'interno e prendere il necessario per i prossimi giorni, in quanto sicuramente non potranno rientrare molto presto. Ho visto solidarietà. Siamo tutti molto vicini alla famiglia e speriamo che tutto si risolva nel migliore dei modi». Il sindaco Matteo Cappelletto, fuori paese per un impegno personale, ha comunque seguito costantemente l'evolversi dei soccorsi. Il sindaco ha preferito non fare alcun tipo di commento sull'episodio: «Spero solo», ha detto, «che le condizioni dei feriti migliorino il più velocemente possibile». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***L'orrore in mare raccontato agli studenti***

L orrore in mare raccontato agli studenti

Il soccorso dei profughi

MESTRE Mare Nostrum visto da vicino, con gli occhi di chi c'era. Come quella volta che i militari lavorarono ininterrottamente, giorno e notte, senza mangiare né dormire, per recuperare 18 barconi di migranti che fuggivano dalla guerra e dalla fame. Ieri al PalaPlip gli studenti dell'istituto comprensivo Lazzaro Spallanzani e della scuola navale Morosini di Venezia hanno ascoltato il capitano di corvetta Dario Gentile impegnato nelle operazioni di Mare Nostrum di Marina e Aeronautica militari, l'operazione di salvataggio in mare dei migranti che cercavano di attraversare il Canale di Sicilia dalle coste libiche, durata dall'ottobre 2013 al novembre 2014. I ragazzi hanno così potuto capire cosa succede in mare, da cosa fuggono i migranti, i pericoli a cui si espongono, le menzogne a cui sono costretti a credere e il coraggio di chi li va a prendere, ascolta i loro messaggi di soccorso, getta i salvagenti, li sfama, li veste. Il capitano ha raccontato l'operazione snocciolando i dati sull'aumento dei soccorsi, ma soprattutto ha posto l'accento sull'umanità dei soccorritori. Poi è toccato all'approfondimento. I ragazzi hanno domandato cosa si prova a salvare delle vite, qualcuno ha chiesto come sarebbe incrociare di nuovo gli occhi di qualcuno che senza l'aiuto dei nostri equipaggi non ce l'avrebbe fatta.(m.a.)

*Il Nordest trema. "Prepariamoci a una scossa forte"*

Il Nordest trema. Prepariamoci a una scossa forte - Cronaca - La Nuova di Venezia

La spiegazione di Gianluigi Bragato, esperto del Centro Ricerche sismiche di Udine: "Il sistema si sta caricando" di Francesco Dal Mas

Tags terremoti terremoto sisma magnitudo catastrofi

15 maggio 2015

MESTRE. La statistica non sembra essere favorevole: ogni mille anni si verifica una ventina di grossi terremoti. Per cui «prepariamoci ad un sisma vero. Quello di ieri è solo un assaggio». Vero in che senso? «Dai 5 gradi in su, come è nella media dei sommovimenti più importanti di questo territorio, a partire dal sisma di Asolo». Nessun allarmismo da parte di Gianluigi Bragato, sismologo del Centro Ricerche sismiche di Udine, dipendente dall'Ogs di Trieste. Ma un sano realismo, per recapitare messaggi ai residenti: i nuovi edifici rispettino rigorosamente le normative antisismiche e quelli vecchi si adeguino. «È statisticamente provato che ad ogni millennio accadono una ventina di sommovimenti tellurici importanti», spiega. Non è detto che si verifichino alla scadenza esatta dei 50 anni, ma di molto non si discostano».

leggi anche:

Un'altra scossa di terremoto in terraferma

Ore 7,35, epicentro a Vidor nel Trevigiano, stessa zona di martedì. Magnitudo 3,6

Questa è un'area ad alta sismicità. L'ultimo evento si è verificato nel 1976, in Friuli. Quindi «fra una decina o una ventina d'anni potremmo essere di nuovo in emergenza».

Il disastroso scossone del 1936 ha portato morte e distruzione sulla Pedemontana del Cansiglio, da Cappella Maggiore a Serravalle. I sismografi hanno registrato ieri mattina non solo una scossa, quella di 3,7 gradi, bensì una ventina, nell'arco di due ore, ma la gran parte impercettibili, dai 2 gradi in giù. Per Bragato l'evenienza sta a significare che «il sistema si sta pian piano caricando». Il sismologo segue con particolare attenzione quest'area, fin dai tempi dei boati sul Fadalto, provocati da colpi d'ariete dei flussi d'acqua nelle viscere carsiche della terra. Giovedì ha partecipato ad un vertice in Protezione civile, a Mestre, nel corso del quale si è convenuto che "tutto era nella norma", nonostante quella magnitudo, e che, pertanto, non era il caso di dare alcun allarme. Pronti, comunque, a scattare in caso di emergenza.

L'area colpita rientra nella seconda categoria di pericolo sismico e risulta quella più a rischio del Veneto, ad eccezione di una lingua nel Vittorinese (la Val Lapisina e parte della Vallata) che fanno parte dell'area rossa, quella di prima categoria, con l'altopiano del Cansiglio e l'Alpago, dove, infatti, si registrano gli eventi più frequenti e pesanti. «Questo perché», spiega Bragato, «siamo in presenza di sistemi di faglia che fra loro si connettono. Ci troviamo, infatti, sul punto di incontro (o se vogliamo, di scontro) tra la placca adriatica e quella euroasiatica che, lo sappiamo, sono in continuo movimento». E che risultano all'origine dell'apocalisse di 39 anni fa in Friuli, con circa mille morti. Da qui la presenza sul territorio di diverse stazioni di rilevazione. La rete di Collalto, presso lo stoccaggio Edison, ne ha ben 6, gestite dall'Ogs. Il Crs di Udine si prende cura di quelle del Montello, del Grappa, della Pedemontana tra Mel e Cison (Col Varnada), del Cansiglio (precisamente a Caneva) e del Faloria.

Tags terremoti terremoto sisma magnitudo catastrofi

## *L'Aquila nel cuore degli Alpini: 150 Penne nere veneziane all'Adunata*

- Cronaca - La Nuova di Venezia

L'Aquila nel cuore degli Alpini: 150 Penne nere veneziane all'Adunata

I primi quaranta sono arrivati nella città abruzzese già giovedì sera in vista della sfilata di domenica. Molti c'erano stati come volontari dopo il terremoto: «Legame fortissimo, c'è ancora tanto da fare» di Giacomo Costa

Tags adunata alpini

16 maggio 2015

Gli Alpini veneziani durante una manifestazione in piazza Ferretto VENEZIA. I primi quaranta sono arrivati in città già giovedì sera, ma la maggior parte ha raggiunto la destinazione solo nelle ultime ore, dopo aver seguito itinerari differenti e rispettato diverse scalette di marcia: gli oltre centocinquanta Alpini partiti dalla provincia di Venezia per partecipare al raduno nazionale all'Aquila sono ormai tutti giunti a destinazione e, tra le macerie che ancora riempiono il paese abruzzese che sei anni fa fu l'epicentro del violento terremoto, molte "penne nere" non possono fare a meno di ricordare le settimane spese nel soccorso di quei giorni. Un impegno, quello della ri-edificazione della città, che sembra però rimasto a metà, come raccontano gli alpini veneziani del primo gruppo, accampati in attesa dell'Adunata dall'altro ieri: «Rispetto a quando siamo venuti qui per aiutare», spiega Franco Munarini, dell'Associazione Nazionale Alpini, «tanto è stato fatto, ma altrettanto è ancora da fare. Noi ci siamo impegnati al massimo, e anche per questo sentiamo un legame forte con questa città».

Un rapporto d'affetto testimoniato anche dallo striscione che i veterani veneziani hanno portato al raduno, che riporta in stampatello la promessa: "Siamo stati con voi, siamo sempre con voi". Inevitabile qualche nota di amarezza, nel constatare quanto la città abbia ancora bisogno di aiuto: «Camminiamo sempre in mezzo ad un mare di macerie», è il commento sconsolato di chi nel 2009 aveva raggiunto l'Aquila assieme alla protezione civile e oggi, arrivato di nuovo in Abruzzo, scopre quanto poco sia cambiato in sei anni. Sentita, in ogni caso, la partecipazione della provincia di Venezia: tra i quaranta "apripista" di giovedì c'erano alpini provenienti da laguna e terraferma, ma anche da Mira, San Stino di Livenza e San Donà di Piave, e altrettanto eterogeneo è anche l'equipaggio del pullman partito ieri mattina da Mestre e arrivato nel paese dell'Adunata solo in serata, dopo una sosta alla caserma di Foligno, dove negli anni anche molte penne nere del nordest hanno seguito il corso ufficiali; solo stasera è previsto l'arrivo all'Aquila del terzo gruppo, partito da Portogruaro assieme al coro della città del Lemene: la formazione canora portogruarese, dopo essersi esibita ieri a Tagliacozzo, sarà protagonista della serata di sabato all'Aquila, dove tornerà ad eseguire il suo storico repertorio. Domenica, per la chiusura della tre giorni dedicata agli alpini, saranno quindi più di centocinquanta i veterani veneziani; l'Adunata nazionale si concluderà con una lunghissima parata che vedrà il passaggio di testimone tra il reparto abruzzese e i commilitoni di Asti, che avranno il compito di ospitare il prossimo ritrovo annuale: in mezzo agli oltre 300mila partecipanti previsti ci saranno anche le promesse e le fatiche dei volontari veneziani.

Tags adunata alpini Lva

***"Un boato tremendo": la moglie sotto choc, casa inagibile***

Un boato tremendo: la moglie sotto choc, casa inagibile - Cronaca - La Nuova di Venezia

Gara di solidarietà per aiutare i familiari. I testimoni: "Il fumo si vedeva anche dalla statale"

Tags esplosioni incidenti vigili del fuoco

17 maggio 2015

L'abitazione dove è esploso il garage SAN STINO DI LIVENZA «Una tragedia»: arrivano alla spicciolata parenti, amici, conoscenti o semplici curiosi attirati dal dispiegamento di vigili del fuoco e dagli elicotteri del Suem. Tutti in silenzio, nessuno parla a voce alta, dalle prime voci che si diffondono tra i presenti si tratta probabilmente di un incidente domestico che poteva capitare a tanti.

«Sono passata lungo la provinciale subito dopo lo scoppio, ancora prima che arrivassero i soccorsi», spiega una signora di Corbolone, «Si vedeva tanto fumo nero ed era chiaro che aveva preso fuoco qualcosa. C'era talmente tanto fumo che non si capiva se a bruciare fosse la casa o la macchina parcheggiata nel cortile». Un conoscente della famiglia afferma: «Una tragedia, sono incidenti di un attimo, che possono capitare a tutti».

Nessuno tra i presenti se la sente di dire qualcosa in più: tutti pregano solamente che padre e figlio ce la facciano. Sul posto anche il vicesindaco Mauro Marchiori, accorso mentre stava preparando l'esercitazione notturna sul fiume con la protezione civile sanstinese, per controllare che la famiglia non fosse stata lasciata sola e verificare se il Comune potesse fare qualcosa. «Lo scoppio è stato tremendo», commenta Marchiori, «all'interno il garage è stato completamente distrutto dallo scoppio della bombola. Perfino l'automobile parcheggiata nel cortile, a diversi metri dal garage, ha tutti i cristalli dei finestrini completamente scoppiati. Ho parlato con la signora per assicurarmi che ci fosse qualcuno con lei. Era chiaramente agitata e sotto choc, diceva solo: "Ho sentito lo scoppio ma non mi sono resa quasi conto di niente"».

«Inizialmente i soccorsi si sono naturalmente concentrati su suo marito e sul figlio», continua Marchiori, «Lei aveva solo delle ferite superficiali, ma era molto agitata, quindi è stato deciso di accompagnarla per sicurezza al pronto soccorso di Portogruaro». L'abitazione è stata dichiarata inagibile. «I rilievi dei vigili del fuoco sono andati avanti fino a tarda notte», spiega Marchiori, «La casa è stata dichiarata inagibile e ho quindi controllato se gli altri familiari avessero un posto per passare la notte o ci fosse bisogno di ospitarli in albergo. La famiglia ha diversi parenti tra San Stino e Corbolone, che li ospiteranno volentieri e quindi non ci sono stati problemi logistici. Accompagnati dai vigili del fuoco sono potuti entrare all'interno e prendere il necessario per i prossimi giorni, in quanto sicuramente non potranno rientrare molto presto. Ho visto solidarietà. Siamo tutti molto vicini alla famiglia e speriamo che tutto si risolva nel migliore dei modi». Il sindaco Matteo Cappelletto, fuori paese per un impegno personale, ha comunque seguito costantemente l'evolversi dei soccorsi. Il sindaco ha preferito non fare alcun tipo di commento sull'episodio: «Spero solo», ha detto, «che le condizioni dei feriti migliorino il più velocemente possibile».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags esplosioni incidenti vigili del fuoco

*Maltempo, traffico in tilt a Novara*

| La Prima Pagina

Piemonte

Maltempo, traffico in tilt a Novara

Di Redazione &bull;

16 maggio 2015

Il maltempo si è abbattuto anche sul Novarese. Un violento nubifragio ha causato danni in particolare sulla fascia collinare, tra allagamenti e alberi abbattuti. Traffico in tilt a Novara, a causa dell'allagamento del tunnel della tangenziale che corre sotto la zona del Villaggio Dalmazia. Diversi i corsi d'acqua monitorati, dal Terdoppio all'Agogna, a rischio esondazione.

***Maltempo, rami rotti e tegole pericolanti***

PAVIA Rami per strada, tronchi pericolanti, piastrelle che cadono dai tetti e grondaie che si sono mosse per il forte vento. Ieri durante tutta la giornata ci sono stati diversi interventi in città con il centralino della Polizia Locale e dei pompieri di Pavia che ha ricevuto le segnalazioni dei pavesi. In viale Libertà diversi rami che sono caduti e ostacolavano il normale passaggio delle macchine: sono intervenuti gli agenti della Polizia Locale e i vigili del fuoco. In viale della Repubblica oltre ad un tronco pericolante in mezzo alla strada c'erano alcuni rami che il vento ha tranciato. Anche in questo caso il sopralluogo è stato fatto dalla Polizia Locale e sul posto c'erano anche i vigili del fuoco. La zona è stata transennata per evitare che i passanti si potessero avvicinare. In via Eredi Farina invece il maltempo ieri mattina ha creato problemi alla tegole di un tetto che sono cadute in strada. Anche in corso Garibaldi e in via Carlo Dossi delle tegole si sono spostate finendo in strada per il forte vento. Il momento peggiore, quando il vento soffiava più forte, è stato al mattino, ma le raffiche sono continuate anche nel pomeriggio. Oggi secondo le previsioni di [paviameteo.it](http://paviameteo.it) si assisterà ad un peggioramento un po' più diffuso, con piogge e rovesci su tutto il pavese, mentre da mezzogiorno potranno aprirsi ampie schiarite in seno alla rotazione delle correnti. Le temperature, che negli ultimi giorni sono state elevate, tenderanno a calare sensibilmente. Le minime sono tra gli 11°/13°, le massime tra 16°/19°.

*A giugno l'Arsenale aperto ai cittadini*

«A giugno l'Arsenale aperto ai cittadini»

La proposta da lunedì 8 a venerdì 12. Intanto sono stati raccolti 700 euro alla serata per beneficenza

PAVIA Fra poco meno di un mese l'Arsenale potrebbe essere aperto ai cittadini: è quanto ha annunciato l'associazione Arsenale Creativo in occasione della cena di raccolta fondi di sabato organizzata insieme al noto chef pavese Gianni Magnini. La proposta fatta a Comune e militari è di aprire l'area tra l'8 e il 12 giugno, avendo già la disponibilità di alpini, protezione civile e boyscout per garantire la sicurezza dei visitatori: sarà così possibile invitare i cittadini alla progettazione vera e propria entro la fine del mese di giugno. In tanti hanno dimostrato il proprio sostegno alla causa del riutilizzo dell'ex area militare in via Riviera: per la cena la pasticceria Barbieri e il fiorista Ballabio hanno omaggiato rispettivamente i presenti con dolci e decorazioni, mentre alcuni dei 55 partecipanti hanno volontariamente offerto all'associazione una quota maggiore del prezzo del menu. Sono stati raccolti circa 700 euro dalla serata di beneficenza. «Siamo contenti della risposta positiva che abbiamo ricevuto alla cena ha ringraziato Andrea Michielon, presidente di Arsenale Creativo già il lavoro svolto fin qui è importante: qualunque sarà il risultato finale sapremo di aver favorito la creazione di nuove reti di relazioni, di aver fatto incontrare esperienze». Gli fa eco l'avvocato Stefania Lattuille, esperta di progettazione partecipata che collabora con l'associazione: «Il valore di Arsenale Creativo è l'aver radici profonde nel territorio ha detto questo favorisce la partecipazione dei cittadini». Fra gli ospiti, sabato sera, alcuni politici della scena locale e nazionale: il senatore M5S Luis Orellana, la deputata Pd Chiara Scuvera, l'ex sindaco di Pavia Elio Veltri, Franco Osculati e Paolo Ferloni. «Pavia dimostra che i cittadini non si riuniscono solo per dire no ha commentato Orellana ma anche per dare proposte positive, nonostante i molti vicoli normativi». «Questa è un'esperienza inedita per la nostra città ha continuato Scuvera bisogna continuare il buon lavoro di coinvolgimento dei pavesi e di scambio con le istituzioni». L'ex sindaco Veltri ha ricordato gli anni della sua amministrazione: «Anch'io avrei voluto intervenire all'Arsenale ma con i militari a gestirlo era impossibile. Spero che l'area diventi interesse di imprenditori intelligenti». Ottimismo anche da parte di Osculati: «L'Arsenale, per la sua posizione, potrebbe essere la sede ideale di nuovi edifici scolastici». Ma anche di luoghi dedicati ai giovani, come ha osservato Ferloni: «Una città creativa è possibile solo nutrendo i nuovi talenti e dando loro adeguati spazi». Emmanuela Pioli

*Strade e cantine allagate, a Cilavegna i danni maggiori*

Strade e cantine  
allagate, a Cilavegna  
i danni maggiori

Critiche al sindaco Colli: «Le fognature vanno sistemate»

A Cassolnovo è caduta la recinzione del parco Skiatos

CILAVEGNA Strade, cantine e una chiesetta allagate a Cilavegna, Cassolnovo e Gambolò a causa del maltempo di venerdì sera. A Cilavegna l'opposizione chiede conto alla giunta Colli degli interventi in programma per le fognature, che non hanno retto costringendo i vigili a chiudere una strada. «Ci domandiamo se l'amministrazione abbia un progetto più ampio della semplice manutenzione della rete fognaria che sarà utile per limitare i danni, ma non risolve il problema», commenta Alan Ugazio della lista civica Cilavegna 2020. Con la precedente amministrazione, spiega Ugazio, c'era stato uno studio del problema con un primo intervento: «Nel 2008 si erano spesi quasi 500mila euro per rifare la rete fognaria di corso Roma e modificare la pendenza delle fognature, per non far confluire l'acqua verso via Pizzarelli, ma era soltanto un primo passo». La relazione indicava i punti critici della rete fognaria. «Chiediamo se è ritenuta ancora valida e se si crede di procedere a interventi sulle fogne», conclude Ugazio. Ribatte il sindaco Giuseppe Colli: «Abbiamo trovato soltanto una mappatura, risalente ad una decina di anni fa. Nel corso del nostro primo mandato siamo già intervenuti con interventi di rifacimento in via Sant'Anna e in via Montegrappa e manutenzioni straordinarie nel resto del paese». L'opposizione chiede che vengano dislocate delle transenne in punti strategici, per impedire il transito delle auto nelle zone interessate. Infatti, secondo i residenti, non è l'acqua sulle strade che sale oltre il livello dei marciapiedi e crea il danno, ma l'onda prodotta dalle auto che passano che spinge l'acqua dentro le case e i negozi. A Cassolnovo, l'altra sera, è caduta la recinzione provvisoria del parco Skiatos. Il consigliere di opposizione Gianfranco Delfrate protesta: «La recinzione dice era già caduta una volta e c'erano quattro operai a sistemarla. Mi chiedo anche il perché di una spesa che supera i 2mila euro per aprire il parco soli due mesi in estate, visto che i lavori nel complesso non sono ancora terminati». La replica del sindaco Andrea Volpati: «La rete è caduta per una tromba d'aria, e comunque aprire il parco è importante. La spesa è molto inferiore a quanto detto dalla minoranza». Disagi anche a Gambolò, con cantine allagate in via Vignate, via Sforzesca, via Molino, via Cairoli, via Borsellino, via Isella e interventi dei vigili del fuoco, l'altra sera. Per tutta la notte ha lavorato la Protezione civile gambolese. Ieri mattina, intervento dei pompieri per un allagamento alla Madonna del Terdoppio, chiesetta sulla strada per la frazione Remondò. C'erano dieci centimetri d'acqua, dovuti a un intasamento della rete fognaria.

***Danni, rami spezzati, alberi pericolanti: è allarme vento***

- Cronaca - La Provincia Pavese

Danni, rami spezzati, alberi pericolanti: è allarme vento

Raffiche oltre i 60 chilometri orari, decine di interventi dei vigili del fuoco

Tags matempo temporali vento

15 maggio 2015

Sopralluogo di pompieri e polizia in viale Repubblica PAVIA. Raffiche di vento attorno ai 60 chilometri orari, rami spezzati e decine di chiamate ai vigili del fuoco: come previsto nei giorni scorsi, l'indata di caldo pre-estivo ha lasciato il posto ad una repentina inversione. In serata potrebbero anche verificarsi fenomeni temporaleschi di forte intensità.

leggi anche:

Nubifragio su Malpensa, voli dirottati

Operatività ancora ridotta, nessun disagio a Linate

Sulla provincia di Pavia, in ogni caso, non sono attesi eventi estremi come quelli che, in mattinata, hanno interessato il basso Piemonte con forti grandinate.

Vento oltre i 60 km orari, i danni a pavia

Per le prossime ore è prevista una graduale attenuazione del vento, ma una maggiore copertura nuvolosa che, dalla notte, potrebbe portare a piogge diffuse.

Eventi più importanti sono attesi sulle prealpi tanto che l'autorità di bacino ha stabilito l'apertura della diga della miorina per portare il livello delle acque del lago maggiore a 90 centimetri: questo significa che nelle prossime ore il livello del Ticino a Pavia dovrebbe salire.

Il centro funzionale monitoraggio rischi della Protezione civile regionale ha emesso un avviso di criticità regionale per rischio idraulico e idrogeologico con temporali vento forte fino a revoca.

Il nucleo depressionario è attualmente centrato sulla Francia meridionale, in posizione lievemente spostata più a ovest rispetto alla traiettoria prevista. I primi temporali di moderata intensità si sono sviluppati ieri sera sulla fascia alpina, con estensione nella notte alle Prealpi Occidentali.

Dopo una breve pausa in mattinata si è originata una nuova linea temporalesca in spostamento verso est, attualmente posizionata tra le province di Varese e Como.

Nelle prossime ore è attesa una nuova attivazione temporalesca, con i temporali più intensi previsti tra le 14 e le 18 di oggi 15/05, inizialmente sui settori occidentali, in estensione verso sera anche al settore orientale. Dalla sera maggiore interessamento del settore di pianura.

Le precipitazioni si esauriranno a partire dalla mattina di domani con sviluppo di fenomeni temporaleschi residui nel pomeriggio sui rilievi in successivo spostamento sulle aree di pianura

Tags matempo temporali vento Lva

*Tutela del territorio Serve una cultura civica solidale*

editoriale dei lettori

serve «una cultura civica solidale». È ciò che ha detto qualche mese fa il cardinale di Milano Ettore Scola. Un nuovo modo «antico» del fare insieme, onde risolvere molti problemi della nostra terra instabile. Eventi naturali causano dei danni, che in maggior parte si potrebbero evitare, se ci fosse più prevenzione e non solo l'ottica del guadagno. Altrimenti la natura si rivolta. Assistiamo come ebrei, allo sfaldamento di molti territori della nostra bella Italia, ed allo straripamento periodico di fiumi, torrenti, laghi. Ecco la nota recente delle esondazioni: Roma il fiume Almone; Firenze l'Arno; Omegna il lago d'Orta; Trieste e Venezia Sarno-Cormar; Parma Baganza e crollo di un ponte; Biella Po lo Stronetta ed il lago Maggiore; Milano Lambro, Mingardo, Cavaiolo Solofrana Seveso; Genova Bisegno, Fereggiano, Sturla, Torbello, Scrivia; Modena, Secchia ed il Naviglio; Carrara lo Strangonetto e Carrione; Pescara il torrente Alma. I monti franano, in Piemonte ed in Liguria. L'Italia è il 7° paese con i fiumi più inquinati in Europa. Nella nostra penisola, in molte zone mancano, scolmatori, vasi e bacini di raccolta, terrapieni, nonché le chiuse. Inoltre gli scarichi industriali e civili, non sono convogliati nei depuratori che sono in maggior parte ancora da realizzare. Raramente, vengono pulite le sponde ed i letti dei fiumi, nei quali passano annualmente milioni di metri cubi d'acqua che trascina con sé, tutto ciò che di instabile incontra, formando una sedimentazione nel greto, che fa spessore, diminuendone così la loro portata. Sistematicamente in alcune zone si è continuato a costruire senza alcun rispetto. Si notano molte case a filo delle rive, e nelle golene, che sono ampi bacini, di sfogo. Vi sono cittadini che «hanno rubato» delle aree vicino all'acqua per farne orti, casoni e quant'altro, restringendone il percorso. E innumerevoli sono le zone industriali con capannoni attorniate da vaste aree cementificate. Quando piove, l'acqua non entra nel terreno, (impoverendo così la falda) ma viene incanalata e scaricata nei vari torrenti, fiumi e affluenti aumentando il pericolo di avvelenamento, e d'esondazione. L'Arpa interviene, e fa quello che può. Finalmente le regioni, e sindaci ora, hanno un'attenzione particolare su questi problemi. Il motivo è semplice, la commissione europea ha chiesto agli stati membri di elaborare piani di gestione di rischio alluvioni entro l'anno 2015. Ci saranno delle multe. Inoltre chiede che i cittadini siano chiamati direttamente per essere interessati al difficile problema dell'acqua, onde creare insieme, una salvaguardia di questa insostituibile risorsa, e sviluppare entro tale data, oltre i piani anti alluvione, quelli per il verde e per preservarsi dall'inquinamento. Non c'è più tempo da perdere. Accogliamo dunque anche la voce del cardinale Scola. È arrivata l'ora della cultura civica solidale. Un'impegno per tutti i cittadini.

***Como e Lecco, è allarme maltempo La Protezione civile: "Livello critico"***

Como e Lecco, è allarme maltempo La Protezione civile: "Livello critico" - Cronaca Como

Como e Lecco, è allarme maltempo  
La Protezione civile: "Livello critico"

Giornata da bollino rosso quella odierna in provincia per l'arrivo di forti temporali. Ma nel weekend torna il sole

La Protezione civile della Lombardia ha emanato un allarme maltempo a livello critico per la giornata di oggi in provincia di Como e di Lecco. Secondo i meteorologi potrebbero infatti cadere nella zona a Nord di Milano fino a 150 mm di pioggia, tra la mattinata odierna e la sera.

Per l'area della provincia di Como e del Lecchese la protezione civile indica un livello di criticità elevata (da bollino rosso) sul fronte del rischio idraulico e moderata per il possibile arrivo di temporali forti.

L'ondata di maltempo si sposterà però rapidamente: già dalle prime ore della mattinata di sabato, infatti, stando alle previsioni tornerà il sole e temperature estive che ci terranno compagnia per tutto il fine settimana.

Lv́

**«Adotta uno sherpa del Nepal» La solidarietà comincia a scuola**

- Cronaca Blevio

«Adotta uno sherpa del Nepal»

La solidarietà comincia a scuola

Blevio, la scuola primaria si è mobilitata per aiutare i terremotati. La traduttrice: «Sono affascinata da Katmandu e così possiamo aiutarla»

Adotta uno sherpa, firmato: scuola primaria e municipio di Blevio. All'indomani del disastroso terremoto che ha colpito il Nepal, anche i bambini del locale plesso si sono mossi per raccogliere offerte da inviare nel lontano stato asiatico. Ospite della affollata riunione, che ha visto gli scolari riuniti nell'atrio della scuola, è stata Antonella Fontana, traduttrice di professione e conoscitrice della terra nepalese.

«Una terra bellissima - ha esordito la traduttrice - che è stata purtroppo colpita profondamente dalla catastrofe. Quanto si vede oggi nei filmati e nei libri è in gran parte andato perduto per via di un sisma devastante».

Una terra bella e misteriosa, il Nepal, che ha ammaliato Antonella. «Katmandu, la capitale e la città più grande, è bellissima, ma altrettanto attraenti sono le piccole località montane, le cui dimensioni non si discostano molto dai nostri paesi. A Katmandu si possono trovare anche locali definiti alla moda; il Nepal è comunque una terra povera e la maggior parte della popolazione vive con una cifra che da noi sarebbe a malapena sufficiente a pagare un caffè». Gli sherpa, mitici personaggi della lontana nazione. «Grazie al loro fisico, gli sherpa possono svolgere con minore fatica e a un'altitudine decisamente elevata lavori che per noi occidentali sarebbero impensabili».

LEGGETE l'ampio servizio

su LA PROVINCIA di DOMENICA 17 maggio 2015

***Scuola inagibile dopo il maltempo Lezioni in oratorio fino a giugno***

- Cronaca Cadorago

Scuola inagibile dopo il maltempo

Lezioni in oratorio fino a giugno

Allagate le aule a Caslino di Cadorago, il sindaco chiude l'istituto lunedì e martedì per consentire il trasloco

Chiusa per allagamento la scuola primaria di Caslino al Piano. Da mercoledì fino all'inizio delle vacanze estive le lezioni si svolgeranno in oratorio.

«È l'unica soluzione possibile, quella meno traumatica per bambini e familiari», commenta Paolo Clerici, sindaco di Cadorago, al termine del Comitato d'emergenza, convocato ieri pomeriggio alle 16 in Comune, per gestire la complicata chiusura del plesso scolastico.

Ampio servizio su La Provincia in edicola domenica 17 maggio

***Frana, chiusa un mese la statale per Livigno*****Danni per il maltempo**

Ancora una caduta massi ieri a causa del maltempo a Valdidentro, lungo la strada statale 301 del Foscagno, un tratto già caratterizzato da smottamenti lo scorso mese di agosto. Di nuovo chiusa la statale che conduce a Livigno, dal km 1,800 al km 3,100 nella frazione di Premadio, in località Fiordalpe. Lunedì si definiranno i lavori che dureranno, pare, almeno una ventina di giorni. servizio a

***Corso base per diventare operatore forestale***

La Comunità montana Valtellina di Sondrio organizza un corso base per operatore forestale e un corso per operare in sicurezza in bosco. Il primo, riconosciuto e certificato da Regione Lombardia, è rivolto a coloro che vogliono operare stabilmente in ambito agroforestale, autonomamente o come dipendenti di imprese boschive, consorzi forestali, comunità montane e altri enti pubblici. La durata sarà di cinque giorni tra giugno e luglio. Il costo è di 200 euro per i residenti nel mandamento di Sondrio e di 400 euro per i non residenti. Per quanto riguarda, invece, il corso per operare in sicurezza in bosco, è rivolto a chi vuole operare saltuariamente in ambito agroforestale (dipendenti pubblici, volontari di Protezione civile e antincendio boschivo, guardie ecologiche, per i quali l'iscrizione è gratuita). Il corso durerà tre giorni a giugno/luglio e settembre/ottobre 2015. Per tutti gli altri residenti nel mandamento di Sondrio il costo è di 100 euro. Le iscrizioni ai due corsi vanno inviate entro l'11 giugno a [info@cmsondrio.gov.it](mailto:info@cmsondrio.gov.it) o via fax allo 0342210334. • G. Mai.

***Frana sulla statale «Ma a Livigno si arriva comunque»***

Livigno è raggiungibile dai turisti attraverso una deviazione nell'abitato di Premadio, in Valdidentro. Non ci sono problemi a raggiungere il Piccolo Tibet nonostante la chiusura della strada statale che conduce a Livigno, dal km 1,800 al km 3,100 nella frazione di Premadio, in località Fiordalpe, a causa dello smottamento di venerdì mattina. Se quel tratto di strada rimarrà chiuso per circa un mesetto - come già accaduto dalla fine di agosto ad ottobre scorso, sempre per frana - turisti e residenti non avranno alcun disagio a raggiungere Livigno transitando lungo la strada comunale di Premadio. Comune e Apt ieri lo hanno sottolineato in un comunicato nel quale si legge «che la strada statale 301 del Foscagno è regolarmente aperta, con una piccola deviazione in località Valdidentro a causa di uno smottamento. Pertanto Livigno è normalmente raggiungibile e non sono state attuate procedure di chiusura del passo del Foscagno». Anche l'assessore competente di Livigno Remo Galli ha voluto specificare che la stazione turistica è regolarmente raggiungibile: «La strada è aperta con una piccola deviazione - ha rilevato - che non crea nessun disagio a chi volesse raggiungere Livigno per il weekend e per tutto il mese di maggio. Viviamo di turismo e tanti operatori fanno sacrifici per tenere vivo un paese anche in bassa stagione». Per quanto riguarda il tratto di strada interessato dallo smottamento, domani Anas e comune di Valdidentro faranno un summit per definire la scaletta dei lavori che dureranno una ventina di giorni. &bull; D. Gur.

***Strade e ferrovie bloccate Frana sul lago Maggiore Ambulanza finisce a mollo***

Arriva il ciclone Ferox: provincia allagata. Strade bloccate, treni in ritardo, piante cadute, frane e smottamenti hanno paralizzato il territorio da nord a sud per tutto lo scorso pomeriggio. I vigili del fuoco del comando provinciale di Varese non hanno avuto tregua: in tutto dieci squadre, cinquanta uomini, hanno lavorato ininterrottamente dalle 11.30 di ieri. Alle 19 gli interventi fronteggiati erano cento. Destinati a crescere nel corso della notte: una trentina quelli in coda.

Smottamento sulla Sp69 Il maltempo ha flagellato la viabilità dell'intera provincia. A Castelveccana, alle 11.30, una frana si è staccata dalla costa montagnosa invadendo la strada provinciale 69. La frana è stata messa in sicurezza, si lavora per eliminare i detriti dall'asfalto: la provinciale è chiusa nel tratto interessato dallo smottamento. Resterà chiusa anche nella giornata di oggi. Sulla strada statale 629 "del Lago di Monate" un sottopasso è provvisoriamente chiuso in entrambe le direzioni al km 14 a Besozzo a causa di un allagamento. Il personale dell'Anas è presente sul posto per ripristinare la circolazione il prima possibile. Disagi anche lungo la Gallaratese nel tratto compreso tra Castronno e Albizzate a causa della fuori uscita del torrente che costeggia l'arteria viabilistica. Lo stesso torrente, all'altezza di Castronno, ha allagato anche l'autostrada A8 Milano-Varese. Disagi anche lungo la A26 Gravelona Toce a causa di alcuni rami caduti sulla carreggiata nel tratto che attraversa il territorio comunale di Vergiate. Bloccata per circa un'ora anche l'uscita di Vergiate a causa di uno smottamento di fango. Viabilità in tilt anche nei centri abitati. Viabilità difficile anche nei centri cittadini. Sottopassi allagati a Busto Arsizio, Tradate e Gallarate con viabilità in tilt.

Allagata la Croce Rossa di Gavirate A Besozzo due abitazioni in via Trieste sono state invase da una colata di fango, mentre a Gavirate l'acqua ha allagato la sede della Croce Rossa. A Rancio Valcuvia, in via Montello, problemi per il crollo di un tetto di un prefabbricato in disuso. A Gemonio ieri mattina un'ambulanza, che stava trasportando un paziente in una struttura di cura, è rimasta bloccata nel sottopasso alluvionato di via Campagna. Una seconda autoambulanza ha raggiunto la prima bloccata. Il paziente è stato immediatamente trasferito ed è arrivato senza ripercussioni a destinazione. Disagi a causa degli allagamenti anche sulla superstrada per Malpensa 336, flagellata dalla grandine: allagamenti sono stati registrati nel tratto compreso tra l'uscita del Terminal 1 per Malpensa e l'uscita Cargo City. Lunghe code e rallentamenti: con paralisi del tratto dalle 15.30 alle 17. Problemi a causa del maltempo anche sulla linea ferroviaria Trenord Milano-Varese (gli allagamenti hanno causato un guasto a Varese) con ritardi sino a 30 minuti per i convogli e corse cancellate. Allagamenti di cantine o box in tutta la provincia. Nella zona di Besozzo e Laveno Mombello interi quartieri sono rimasti al buio; a sud la zona di Case Nove a Somma Lombardo è stata investita in pieno da una vera bomba d'acqua. Una delle abitazioni accanto al polo aeronautico è stata travolta: nel box dove era posteggiata l'auto c'erano due metri d'acqua. Tornano a far paura anche i corsi d'acqua: il Boesio è ingrossato e in parecchi punti al limite della tracimazione. Grandine da Casciago a Gallarate . &bull;

***Disagi anche a Varese. E le strade diventano fiumi***

*Ieri a Varese, in certi momenti, per spostarsi, sarebbe servito un canotto. Per esempio sulla Sp1, nelle zone della Schiranna, di Capolago o di Calcinate del Pesce, le auto si sono ritrovate con l'acqua fino a metà pneumatico.*

Oppure a Calcinate degli Origoni, nei pressi dell'edicola, dove si è formata una piscina, smaltita però dai tombini non appena la furia del temporale si è placata.

Distributore chiuso Luigi Castagnola, titolare del distributore di benzina TotalErg dell'Iper, ha dovuto chiudere tutto perché la piazzuola era impraticabile per via dell'acqua. Come se non bastasse, è andata via anche la corrente. Ma lui, stoicamente, non ha lasciato il suo distributore ed è rimasto dentro, a «monitorare la situazione». «Alle 15 abbiamo iniziato a chiudere - ricostruisce - Poi il maltempo pareva essersi placato. Allora abbiamo riaperto, ma alle 17 è saltata la corrente. Sono anche intervenuti i vigili per chiudere una parte di via Peschiera divenuta impraticabile. La corrente è saltata anche nelle attività circostanti, senza che nessuno capisse la causa del blackout». Gianluca Siciliano, responsabile della protezione civile di Varese, racconta che le strade si sono allagate negli avvallamenti, ovvero nei punti dove è più facile si formino le pozze. «E' saltato anche un tombino in via Monte Generoso» dice Siciliano. Praticamente, però, a Varese non è successo nulla se si compara la situazione a quella di Castelveccana, Laveno, Malpensa e Case Nuove. Assessore soddisfatto Soddifatto l'assessore al Verde pubblico Riccardo Santinon per come la città ha retto il colpo: «Direi che siamo stati fortunati rispetto ad altre zone maggiormente colpite - dice l'assessore - Non è tutta fortuna comunque, gli operai del verde ad esempio hanno lavorato negli ultimi due giorni per assicurarsi che i tombini fossero liberi. Anche la squadra di "fognini", quella che quotidianamente controlla la città, intensifica il lavoro quando ci sono le allerta». Santinon è stato anche protagonista di piccolo episodio avvenuto ieri pomeriggio a villa Toeplitz. A causa dei rami e delle foglie si è otturato il tubo di una vasca ornamentale e l'acqua non fluiva più. Allora lui e il tecnico del verde pubblico Pietro Cardani si sono tirati su le maniche e sono entrati fino al gomito nell'acqua per cercare cosa interferisse con lo scarico. Fortunatamente non hanno trovato una tartaruga morta come ai giardini Estensi, ma solo legni e materiali di riporto. Li hanno tolti manualmente e la situazione è ritornata regolare. Tutto sotto la pioggia battente. &bull; A. Mor.

*Escursionista perde la vita precipitando in un canalone*

SONDRIO - È morto precipitando in un canalone in Valtellina, mentre era impegnato in una escursione. Un alpinista, di cui nella tarda serata di ieri non erano ancora state rese note le generalità, è precipitato mentre affrontava un tratto di percorso compreso tra il massiccio montuoso del Disgrazia e quello dei Corni Bruciati. Le operazioni di recupero del cadavere sono state effettuate dai volontari del Soccorso Alpino della VII Delegazione Valtellina e Valchiavenna, in collaborazione con i militari del Sagf della guardia di finanza. L'ultimo incidente mortale in Valtellina era avvenuto solo due settimane fa: il 2 maggio uno scialpinista di 40 anni era caduto in un crepaccio del San Matteo a causa di un distacco di neve, perdendo la vita dopo un volo di circa 50 metri. &bull;

*Una cascata d'acqua quasi da record*

- Cronaca Varese

### Una cascata d'acqua quasi da record

Temperature giù di 15 gradi, chicchi di grandine e fino a 170 millimetri di pioggia sul Medio Verbano. Gli esperti: «Come un temporale estivo, ma meno concentrato». Tutta colpa del caldo dei giorni scorsi

Quella di ieri è stata quasi una perturbazione estiva a tutti gli effetti. Violenta localmente, l'ondata di maltempo che per 20 ore ha tenuto in scacco la nostra provincia facendo rimpiangere a tutti le belle giornate appena trascorse. Le temperature sono scese di 15 gradi e il cielo è rimasto grigio (se non nero) tutto il giorno.

Nella provincia il record di pioggia è stato del Verbano, con i 169 millimetri di Sangiano. Mentre nella città di Varese la Rasa ha battuto tutti i rioni con 124 millimetri, seguita dalla Schiranna con 98 millimetri. Inferiori invece le precipitazioni nel sud della Provincia, con il record di 55 millimetri nella zona di Malpensa e l'aeroporto chiuso per un ora. Ma, nel complesso, il primo temporale della bella stagione è passato senza fare danni gravi. «Si è trattato di un ondata temporalesca intensa, niente di particolare se la confrontiamo con le piogge estive che sono botte da 200 millimetri di pioggia l'una. È stata un'ondata temporalesca diffusa. Le grandinate ci sono state, ma tutto sommato modesto come dimensioni quanto meno a Varese e Tradate» afferma Paolo Valisa, meteorologo del Centro geofisico prealpino.

### Su i livelli dei laghi

Ci sono stati fenomeni locali più intensi, come a Vergiate dove sono state segnalate strade allagate. I fiumi e laghi, però, non sono esondati. «Dal punto di vista di fiumi e laghi non c'è niente da segnalare» dice Valisa - Il lago di Varese è salito di 12-13 centimetri, probabilmente salirà ancora fino a 20, ma per uscire deve raggiungere il livello 80 e siamo appena a 27. Il lago Maggiore è salito di 40 centimetri, ma senza particolari problemi (ne mancano 70 per l'esondazione)».

### Olona osservato speciale

L'Olona rimane un osservato speciale, ma i livelli al momento si mantengono contenuti. «A Castiglione è passata un'ondata di piena che ha alzato il livello di fiume a due metri, ma di solito bisogna aspettare due metri e cinquanta prima che l'acqua esca dagli argini (le vere esondazioni si verificano intorno ai 3 metri)» chiarisce Valisa. Si segnalano invece allagamenti causati dal mancato assorbimento dei tombini».

Per oggi il Centro Geofisico conferma un tempo abbastanza buono, con un residuo di nuvole in fascia padana, ma nel pomeriggio dovrebbe tornare una bella giornata. Le temperature si assesteranno sui 25 gradi di massima. E pensare che ieri le raffiche temporalesche hanno spinto al suolo l'aria fredda, tanto che la massima è stata toccata a mezzanotte con 17 gradi, seguita dai 14 gradi delle sei del mattino. Poi il termometro è sceso ancora: 10 gradi a mezzogiorno e 9 gradi alle tredici.

«La settimana appena trascorsa era sicuramente troppo calda per il periodo, più consona all'ultima decade di giugno per Varese. Abbiamo avuto molte giornate estive superiori ai 25 gradi» commenta il nostro meteorologo Stefano Benvegnù. È stata una rimonta anticiclonica africana estiva a tutti gli effetti. Lo scontro di due masse d'aria totalmente differenti (quella caldissima dei giorni scorsi e quella più consona al periodo di ieri) ha prodotto molta energia e temporali violenti e formazione di grandine, che non è stata tantissima, ma ha picchiato forte per esempio a Casciago».

«Uscendo dal nostro territorio, la provincia di Torino è stata tra le più colpite del nord Italia» continua Benvegnù - Oggi il maltempo comincerà a scendere lo Stivale e noi saremo interessati da correnti favoniche. Torna il bel tempo ventilato, ma con temperature più consone alla media stagionale».

Su La Provincia di Varese in edicola oggi, tre pagine speciali sul maltempo, con il racconto di tutta la disastrosa giornata di ieri.

Adriana Morlacchi

*Una cascata d'acqua quasi da record*

*Terremoto in Nepal, 80mila euro nella teca*

LA SOLIDARIETÀ/LA RACCOLTA ERA STATA PROMOSSA DA CGIL, CISL E UIL ILARIA CARRA MATTEO PUCCIARELLI LA RACCOLTA fondi era cominciata il Primo maggio, un po' perché era la festa dei lavoratori, un po' perché era il giorno di apertura di Expo. In poco più di due settimane la teca di Cgil, Cisl e Uil per il Nepal, piazzata proprio davanti al padiglione asiatico, ha raccolto 80mila euro. E di questo passo -- perché no -- il sindacato spera di arrivare al milione di euro per aiutare il paese colpito dal terremoto che ha causato migliaia di morti lo scorso aprile. Al termine della raccolta fondi, la somma realizzata sarà donata dalle organizzazioni sindacali e da Expo Spa direttamente al commissario della struttura.

L'idea era venuta alle rls del sito (i rappresentanti dei lavoratori addetti alla sicurezza), «affinché -- spiegarono -- i visitatori di Expo possano sentire questa continuità di contenuti ed esprimere in modo tangibile e diretto la propria solidarietà al popolo nepalese». E si è rivelata un piccolo successo.

Sarà per questo motivo che ieri sul decumano è apparsa una nuova e gigantesca teca con base in legno e la scritta "W il Nepal", anche quella adibita alla raccolta fondi. Il "problema" è che non si è ancora capito bene chi l'abbia messa lì e con quale indicazione.

Piazzata proprio davanti ai venti ristoranti di Eataly, si era pensato che fosse frutto di una iniziativa spontanea del marchio italiano. Che però ha spiegato di non saperne niente.

Un'idea della società Expo spa? Forse, ma anche da quelle parti nessuno ne sa di più. Quanto al sindacato, stesso discorso, anzi è stata proprio la Cgil a domandare di chi fosse il nuovo raccoglitore. «Chissà, ma di domenica preferisco non disturbare Giuseppe Sala per una cosa del genere...», diceva Antonio Larena della Camera del Lavoro.

E allora visto il mistero, e in attesa di sbrogliarlo, magari sarà meglio contribuire direttamente nella teca nel padiglione nepalese...

©RIPRODUZIONE RISERVATA L'INIZIATIVA Nella teca davanti al padiglione del Nepal sono stati raccolti 80mila euro

***Coldiretti: "Grandine ha distrutto frutteti del Pinerolese, chiederemo stato di calamità"***

- Repubblica.it

Coldiretti: "Grandine ha distrutto frutteti del Pinerolese, chiederemo stato di calamità"

La tempesta di giovedì legata al ciclone Ferox ha colpito le coltivazioni di mele di Cavour e anche quelle di kiwi e albicocche.

16 maggio 2015

(ansa) La Coldiretti pensa di chiedere lo stato di calamità per le aree del Pinerolese colpite dalla grandinata di ieri. "Il ciclone Ferox - denuncia - ha particolarmente colpito il Piemonte dove, in provincia di Torino soprattutto nel Pinerolese, forti grandinate hanno distrutto mele, kiwi, albicocche ma anche orzo e frumento. In alcuni comuni - sottolinea la Coldiretti - sono in corso gli accertamenti per verificare

se esistono le condizioni per la dichiarazione dello stato di calamità con il raccolto di molte aziende che è stato totalmente compromesso. La nuova perturbazione dopo il grande caldo conferma i cambiamenti climatici in atto che si manifestano proprio - conclude la Coldiretti - con la più elevata frequenza di eventi estremi con sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi e intense con vere e proprie bombe d'acqua". Si teme anche un rialzo dei prezzi per la frutta.

*Un boato e le lamiere volavano*

&lt;&gt;

Il racconto di un alunno tredicenne, bloccato in classe in via San Nazario

IVREA «All improvviso c'è stato un boato che ci ha fatto saltare sulle sedie». Il racconto è uno dei 17 ragazzi che, insieme a una docente e due bidelle, sono rimasti bloccati nell'edificio della media di via San Nazario. L'edificio è stato scoperchiato da una tromba d'aria. Gli alunni erano rientrati in aula dopo la pausa pranzo. Gli altri studenti, invece, erano già andati a casa perché il venerdì non sono previste lezioni pomeridiane. A raccontare quegli angoscianti momenti è uno dei ragazzi presenti, che ha avuto il sangue freddo di documentare l'accaduto in un video, girato con il telefonino.

Immagini impressionanti, commentate dalle voci concitate dei compagni che si sono resi conto di aver corso un grosso rischio. Se il crollo fosse avvenuto qualche minuto prima, infatti, la vicenda avrebbe potuto avere risvolti drammatici. Per fortuna tutto si è risolto solo con un grande spavento. «Mancavano pochi minuti alle 14 ha raccontato il tredicenne eporediese - eravamo appena rientrati a scuola dopo la pausa pranzo per recuperare una lezione d'inglese. Nell'aula, al primo piano, si sentiva, incessante, il rumore del vento. Improvvisamente c'è stato un boato. Il tempo di girarci verso la finestra e abbiamo visto le lamiere e le travi del tetto scaraventate a terra dalle violente raffiche di vento. La professoressa ci ha fatto subito rifugiare sotto i banchi e ha lanciato l'allarme. Dopo poco è sopraggiunta anche la vicepresidente. In attesa che arrivassero i soccorsi siamo stati trasferiti in biblioteca, al piano terra, dove per tranquillizzarci abbiamo guardato un film per 20 minuti. Arrivati vigili del fuoco e protezione civile, ci hanno condotto in palestra, dove c'è l'uscita di sicurezza, e lì abbiamo aspettato che i nostri genitori venissero a prenderci». GUARDA LA FOTOGALLERY E IL VIDEO [www.lasentinella.it](http://www.lasentinella.it)

*Ivrea, il vento sradica il tetto della scuola media ex Arduino*

- Cronaca - La Sentinella del Canavese

Ivrea, il vento sradica il tetto della scuola media ex Arduino

I vigili transennano tutta via cardinal Fietta, c'è rischio per persone e per le auto

Vento e grandine, danni in tutto il Canavese

Tags maltempo scuole vento

15 maggio 2015

Ivrea. Il forte vento ha scoperchiato nel primo pomeriggio di venerdì il tetto della scuola media ex Arduino di via San Nazzario. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Ivrea supportati da Protezione civile e polizia municipale. Transennata anche l'entrata dell'ufficio tecnico cittadino di via cardinal Fietta messo a rischio dalle lastra cadute dal tetto della scuola. nelle prossime ore il sopralluogo per verificare l'agibilità della scuola e nel frattempo è sotto osservazione il parcheggio al fondo della via perchè si teme la caduta di materiale sulle auto rimaste parcheggiate.

Tags maltempo scuole vento Lva

*Vento e grandine, scoperchiata scuola ad Ivrea*

Vento e grandine, danni in tutto il Canavese - Cronaca - La Sentinella del Canavese

Vento e grandine, danni in tutto il Canavese

A Banchette il forte vento ha sradicato la copertura del bocciodromo, danni anche agli impianti sportivi e al Crist di Ivrea

Tags maltempo danni bocciodromi

15 maggio 2015

IVREA. Le previsioni meteo si sono rivelate esatte. Nel Canavese è già in atto la conta dei danni. A partire da Banchette dove le raffiche di vento hanno sradicato il tetto della bocciofila e fatto danni per migliaia di euro agli impianti sportivi. La perturbazione di origine atlantica giunta dalla Francia verso le Alpi ha portato aria fredda e vento forte e gelido. Si sono registrate grandinate e forti raffiche di vento in corrispondenza dei temporali più intensi. Massima allerta per cadute di alberi, fulmini, repentini innalzamenti dei corsi d'acqua. Al centralino del 115 sono già arrivate decine di telefonate.

Banchette, sradicato il tetto della bocciofila A Banchette il forte vento ha sradicato la copertura del bocciodromo Allagamenti nel Basso Canavese. Allagamenti in Basso Canavese dove la pioggia ha iniziato a cadere con insistenza già alle prime luci dell'alba. A Caluso la centralina dell'Arpa alle 5.57 di questa mattina aveva già registrato un afflusso d'acqua di 30 millimetri in un'ora. Danni anche in zona Crist ad Ivrea dove il forte vento ha spezzato diversi alberi caduti a terra. Non si registrano, fortunatamente, persone ferite. Molti invece i danni ad abitazione ed automobili, colpite dai rami e tegole. A canton Maridon, sempre ad Ivrea, è stata segnalato il crollo di una vetrata di un vecchio edificio in disuso. Preoccupazione tra i residenti.

Maltempo in Canavese, danneggiate scuole ed impianti sportivi

Sradicato il tetto della scuola media ex Arduino. Il forte vento ha scoperchiato nel primo pomeriggio di venerdì il tetto della scuola media ex Arduino (video) di via San Nazzario. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Ivrea supportati da Protezione civile e polizia municipale.

Crolla albero nella sede dell'Arpa. In via Jervis nella sede di Ivrea dell'Arpa (Agenzia regionale per l'ambiente) che si trova proprio di fronte all'ingresso della Vodafone il forte vento ha sradicato e fatto cadere un albero nel cortile interno.

Ivrea, cade una pianta in via Jervis Tragedia sfiorata oggi, venerdì, in via Jervis per la caduta di una pianta, dovuta al fortissimo vento (VIDEO TORRA)L'ARTICOLO

Tags maltempo danni bocciodromi

***Bomba d'acqua sul Biellese Scuola chiusa a Crevacuore***

La Stampa

La Stampa (Ed. Biella)

sezione: Biella data: 16/05/2015 - pag: 48

danni in provincia

Una vera e propria bomba d'acqua si è abbattuta ieri sul Biellese. Sin dalla nottata la pioggia battente ha iniziato a scendere e i danni non sono mancati.

In Valsessera Ieri niente scuola a Crevacuore per le infiltrazioni dal tetto alla scuola media e sono intervenuti anche i vigili del fuoco, ma la situazione è sotto controllo anche se il soffitto di un paio di aule ha subito danni. Ha piovuto dentro anche in una banca a Coggiola, in via Sella. Il distaccamento volontario di Ponzzone sin dalle 6 di ieri è stato impegnato in diversi interventi tra Valle Mosso in frazione Bose e a Strona in frazione Tallia per la caduta di piante che hanno creato anche qualche disagio al traffico. È stato effettuato anche un sopralluogo a Valle Mosso in regione Falcerio in una casa che si trova nei pressi di una frana già scesa lo scorso inverno. E con la nuova bomba d'acqua sono tornati a galla i problemi provocati dall'alluvione dello scorso novembre e non ancora del tutto risolti. A Pray il Comune ha chiuso la ex strada provinciale 116 che porta a Ronco. «La via, che era stata già interessata da una frana, è rimasta chiusa precauzionalmente - spiega il sindaco Gianmatteo Passuello -. Si è verificata l'esondazione di un corso d'acqua che ha portato con sé detriti sulla carreggiata».

In provincia

A Biella si sono registrati interventi sin dal primo mattino dei vigili del fuoco lungo la provinciale 100 di via Ogliaro, ma anche a Ponderano per la caduta di alberi. Da segnalare ancora disagi a Cossato lungo la strada 209, a Zumaglia e Pettinengo lungo la provinciale sempre a causa di rami finiti sulla carreggiata. «È stata una pioggia eccezionale - spiega don Silvano Cuffolo dall'Osservatorio meteorologico di Oropa -. Nell'arco di poche ore sono scesi 50 mm di acqua. Le previsioni danno un miglioramento per il weekend. Un'altra ondata di maltempo è prevista da metà della prossima settimana». [m. pr.]

***Il nuovo magazzino della Protezione civile***

La Stampa

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 17/05/2015 - pag: 47

Cossano Belbo

Inaugurato a Cossano Belbo il nuovo magazzino della Protezione civile, realizzato con il lavoro e il materiale offerto da aziende locali. La struttura è stata intitolata all'imprenditore vinicolo Ilario Secondo Martini, morto alcuni anni fa, e dotata di un impianto di videosorveglianza. [m. a.]

***Allarme incendio E' una pentola sul fuoco***

La Stampa

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 18/05/2015 - pag: 52

Cossato

Allarme incendio in tarda mattinata in un palazzo di via Pajetta a Cossato. Da un appartamento usciva del fumo e i residenti negli alloggi vicini hanno chiamato i vigili del fuoco. I pompieri, entrati in casa, hanno trovato una pentola dimenticata sul gas acceso. Nel frattempo i carabinieri hanno rintracciato i proprietari invitandoli a rientrare.

***Valsessera, allarme frane Due abitazioni inagibili Riapre la scuola media***

La Stampa

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 18/05/2015 - pag: 48

A PRAY, PORTULA E CREVACUORE

Casa evacuata a Pray a causa di una frana. La pioggia torrenziale che si è abbattuta su tutto il Piemonte venerdì ha fatto ancora danni. Nel fine settimana il Comune ha dovuto chiudere la ex strada provinciale 116 e ha dovuto dichiarare inagibile una casa. «Ci stavamo appena riprendendo dall'ondata di maltempo dello scorso novembre- spiega il sindaco Gianmatteo Passuello - e ora dobbiamo far fronte a una nuova emergenza. Una strada è chiusa e una abitazione è resa è resa temporaneamente inagibile». Anche ieri si è lavorato per avviare i lavori volti alla messa in sicurezza del versante. «Abbiamo iniziato con procedura di somma urgenza correlata alla salvaguardia della pubblica incolumità - riprende il sindaco - grazie alla Protezione civile e a una ditta incaricata dal Comune». Oggi, dopo il sopralluogo delle Opere Pubbliche della Regione, saranno avviati i lavori per la messa in sicurezza del fronte frana e la regimazione delle acque superficiali ai fini della riapertura della viabilità. Per quanto riguarda la casa invece rimane inagibile, l'acqua è entrata al primo piano e inoltre l'immobile si trova proprio in direzione della frana. Riprenderanno regolarmente invece le lezioni alla scuola media di Crevacuore, venerdì a causa della bomba d'acqua le lezioni erano state sospese per una infiltrazione dal soffitto. Una bottiglia finita sul tetto si era infilata nella canalina di scolo, da qui l'allagamento delle aule.

La casa di Masseranga Sempre più critica la situazione alla casa comunale di Masseranga a Portula, ma i residenti non vogliono andarsene. Dopo l'avviso orale e la raccomandata ufficiale, il sindaco Fabrizio Calcia Ros ha deciso di organizzare un incontro in settimana prima di passare alle vie di fatto con un'ordinanza.

La situazione di pericolo si porta avanti da tempo e riguarda l'instabilità di una scarpata che si trova dietro l'immobile, una volta utilizzato come scuola e poi trasformato in condominio comunale. A novembre la situazione era peggiorata, la pioggia dei giorni scorsi ha reso le cose ancora più instabili, anche se tutto è sotto controllo. «Per ora nessuna ordinanza di sgombero - spiega il sindaco -, non vogliamo mandare queste persone in mezzo a una strada». Il primo problema è trovare una sistemazione alle sei famiglie di origine marocchina, quasi tutte con figli. Lo scorso novembre era stato chiesto loro di cercarsi una nuova sistemazione, nessuno però si è mosso. [m. pr.]

*Arrivano i fondi alle scuole Ecco i progetti finanziati*

La Stampa

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Novara data: 17/05/2015 - pag: 47

soldi per sei cantieri nel novarese e dieci del vco

Gli stanziamenti più alti vanno a Grignasco e Domodossola

La Regione ha dichiarato ammissibili 42 dei 43 progetti presentati dai Comuni o dalla Provincia di Novara per concorrere al bando triennale per l'edilizia scolastica. Ma le buone notizie, quasi per tutti, si fermano qui. A spegnere gli entusiasmi, nei giorni scorsi è finalmente arrivato il decreto interministeriale che ripartisce le risorse disponibili. Al Piemonte ne arriveranno per accendere mutui trentennali per 85,7 milioni. Cioè si potranno finanziare i progetti solo sino al 161° posto della graduatoria, sui 484 ammissibili.

Il Novarese ne piazza solo 6 su 42, tutti proposti da piccoli centri: i Comuni di Casalino (manutenzione straordinaria della scuola di Cameriano, 100 mila euro), Grignasco (ristrutturazione edilizia e adeguamento energetico della primaria e secondaria, 800 mila euro), Inverio (adeguamento alle norme antincendio delle elementari e medie, 60.700 euro), Maggiora (ristrutturazione e adeguamento scuola dell'infanzia, 470 mila euro), Sizzano (riqualificazione energetica della scuola elementare, 480 mila euro) e Gattico (miglioramento energetico della media, 492.900 euro). In totale arriveranno poco più di 2,4 milioni.

Gli esclusi La maggior parte degli interventi si collocano invece più giù in classifica e metà anzi sono già inseriti nell'elenco di quelli appaltabili solo a partire dal 2016-17. Restano dunque fuori, almeno per quest'anno, i quattro progetti del Comune di Novara (per le scuole Coppino, San Rocco, Bottacchi e Galvani, in graduatoria tra la posizione 198 e la 470), i quattro della Provincia (per interventi vari a Ravizza, Antonelli, Bonfantini, Galilei di Gozzano, Da Vinci di Borgomanero, Bellini, Mossotti e Fauser, tutti finiti in fondo, oltre il 340° posto), i tre presentati dal Comune di Borgomanero, i tre di Trecate, i due di Arona e quelli degli altri Comuni minori.

Dal Verbano alle valli Decisamente meglio è andata al Vco, con 10 progetti su 27 finanziati. Riguardano Druogno (ristrutturazione e adeguamento alle norme di sicurezza, 313.641 euro), Baveno (ristrutturazione scuole di Feriolo, 800 mila), Anzola (ristrutturazione e adeguamento alle norme di sicurezza, 232.118), Pieve Vergonte (ristrutturazione primaria e media, 800 mila), Vogogna (adeguamento antincendio istituto comprensivo, 233.560), Villette (manutenzione straordinaria tetto scuole elementari, 41.517), Domodossola (ex Giovanni XXIII e Kennedy, 1.600 mila euro), Cesara (manutenzione straordinaria scuola primaria, 160.525) e Montecrestese (ristrutturazione scuola dell'infanzia, 420 mila).

*Albissola, 10 anni dall'alluvione i commercianti: mai visto un euro*

La Stampa

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 16/05/2015 - pag: 55

ACQUA E FANGO INVASE IL CENTRO STORICO VICINO A POZZO GARITTA

A dieci anni di distanza, nessun commerciante spera più in un rimborso dei gravi danni subiti dal proprio negozio. Nella notte dell'undici settembre 2005, un nubifragio colpì Albissola Marina. Mentre il torrente Sansobbia resse all'onda d'urto delle acque, il rio Basci che scende dalle colline a picco nel centro storico attraversandolo, ruppe gli argini all'altezza dell'ex ponte ferroviario di largo dei Ceramisti, nei pressi della palestra «Naos», dove in si incanala sotterraneo per poi fuoriuscire sulla spiaggia a lambire i Bagni Lido. Fango, detriti di ogni genere, legname, rifiuti vari invasero via dei Ceramisti, parte di via dell'Oratorio, via Italia e soprattutto la parte iniziale di via Repetto, all'altezza di Pozzo Garitta. Molti esercenti subirono danni ingenti. Dopo aver venduto in stock, a prezzi stracciati, la merce salvata o parzialmente danneggiata, alcuni non riaprirono più. «Mai ricevuto un euro di indennizzo. In Comune ci fecero compilare moduli che poi affidammo alla Camera di Commercio, come indicatoci, dove le richieste furono protocollate. Con il mio socio conteggiammo danni per 40 mila euro». Così Mauro Caiano, all'epoca contitolare di una latteria-tavola fredda in via Repetto, oggi insegnante e milite della Croce Verde. [m.pi..

***Volontari contro le discariche nei boschi***

La Stampa

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 17/05/2015 - pag: 55

andora

Accademia Kronos all'opera per recuperare rifiuti che deturpano e provocano degrado al territorio. Dopo un sopralluogo effettuato nelle scorse settimane nei boschi di Andora, i volontari della sezione «Luigi Mitrani» dell'associazione, in collaborazione con la Protezione civile, hanno raccolto elettrodomestici, plastica, pneumatici, materiale ferroso e altri ingombranti.

Hanno spiegato dall'Accademia Kronos: «Speriamo di sensibilizzare i cittadini per evitare queste situazioni di degrado provocate dall'inciviltà. A tal proposito ricordiamo che ad Andora, presso l'area ecologica di Via Merula è possibile smaltire gratuitamente rifiuti ingombranti, come elettrodomestici, mobili, materassi e divani, ma anche ferro, legno, plastica, carta e cartone: il servizio è attivo dal lunedì al venerdì, dalle 7,30 alle 11,30». [d.sr.]

***Strade allagate per il maltempo È polemica sui lavori ai tombini***

La Stampa

La Stampa (Ed. Verbania)

sezione: Verbania data: 16/05/2015 - pag: 59

VERBANIA, FORZA ITALIA CONTESTA L'OPERATO DELL'AMMINISTRAZIONE

Pioggia eccezionale, ieri, ed è subito polemica per i tombini intasati e le strade allagate.

A innescarle Forza Italia che in una nota evidenzia i mancati lavori chiamando in causa l'amministrazione comunale: «A che punto sono gli interventi annunciati di pulizia e manutenzione dei tombini?». Il partito, guidato da Mirella Cristina, se la prende con l'assessore Massimo Forni che «aveva annunciato un piano di intervento complessivo ipotizzando addirittura una segnaletica da aggiornare, in modo che tutti si rendessero conto dello stato di avanzamento dei lavori. Di tale piano non si è saputo più nulla dal momento che la città ogni volta che piove è sempre allagata».

Si difende l'assessore: «Va detto innanzitutto che è stata una giornata di pioggia intensa. Sì, è vero, noi abbiamo messo in campo un piano per pulire tutti i tombini e lo stiamo portando avanti. E' impossibile, però, arrivare subito a una soluzione, dato che a Verbania sono almeno vent'anni che nessuna amministrazione si dava da fare in questo senso. A volte poi non si tratta solo di fare pulizia, ma vanno fatti interventi radicali, come succederà per piazza don Minzoni e via Roma a Intra».

Ieri molti gli allagamenti, in particolare a Intra. Le difficoltà maggiori al mattino con le squadre del comune che sono intervenute in piazza don Minzoni, in corso Garibaldi e sulla strada per il Monterosso. Chiuso il parcheggio interrato in piazza Aldo Moro. Qualche albero è stato anche abbattuto: uno sulla statale a Fondotoce.

***Alpini da tutta la provincia all'adunata dell'Aquila: "Ritorno fra amici dopo il dramma del terremoto"***

- La Stampa

Alpini da tutta la provincia all'adunata dell'Aquila: "Ritorno fra amici dopo il dramma del terremoto"

Seicento penne nere attese in Abruzzo dove sono intervenute con la Protezione civile

All'Aquila è già cominciata la grande festa per l'adunata alpina

Guarda anche

Leggi anche

16/05/2015

mauro facciolo

alessandria

Bruno Pavese, il dinamico presidente dell'Ana di Alessandria, è già arrivato da qualche giorno. Con lui ci sono penne nere giunte da Novi, Bosio e altre località che fanno capo alla sezione. Domenica saranno oltre 300 i «suoi» alpini. Altri 200 saranno portacolori della sezione di Casale e un centinaio quelli di Acqui. Senza contare amici e famigliari che si aggregheranno. Anche questa volta la provincia sarà ben rappresentata all'adunata nazionale, che quest'anno di svolge all'Aquila. Il grosso dei partecipanti partirà in pullman fra venerdì e sabato. Diverse decine hanno invece raggiunto o stanno raggiungendo l'Abruzzo con mezzi propri.

«Molti di noi - commenta Pavese - hanno operato in queste zone con la Protezione civile, dopo il terremoto. La sfilata sarà aperta dalle sezioni di Val d'Aosta, Piemonte e Liguria, poi ci sarà proprio il blocco formato dai volontari della Protezione civile». Gli alpini alessandrini ancora una volta caratterizzeranno la propria presenza sventolando ciascuno nel lungo corteo un fazzoletto verde, bianco o rosso. L'effetto è quello di un gigantesco tricolore, molto scenografico e, in genere, applauditissimo.

Le penne nere monferrine, spiega il segretario Sergio Ganora, sfileranno oltre che con lo striscione della sezione di Casale, con uno slogan ispirato al tema proposto dalla sede nazionale («Il ricordo è coscienza e solidarietà») e con uno striscione con il motto sezionale, «Il nostro fronte è la solidarietà». «Con noi - dice Ganora - hanno annunciato la loro presenza i sindaci di Casale, San Giorgio, Ozzano, Occimiano, Ponzano, Frassinello, Camagna, Monteu, Mombello e il loro numero dovrebbe salire a 12/14 alla sfilata con vice sindaci o consiglieri comunali».

La sezione di Acqui, una delle più «giovani» essendo stata rifondata pochi anni fa, è presente all'Aquila con la mente già proiettata al raduno che sta organizzando nella città termale per il 10 e 11 ottobre. Dice il presidente Gian Carlo Bosetti: «Saremo circa 30 mila, da Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Francia». Gli alpini acquesi approfitteranno della sfilata nazionale per divulgare il programma del proprio appuntamento.

*Alpini da tutta la provincia all'adunata dell'Aquila: "Ritorno fra ami  
ci dopo il dramma del terremoto"*

tuttodigitale + 2 notti nella Riviera di Rimini

*In fiamme bosco sotto il Pizzo di Ormea*

- La Stampa

In fiamme bosco sotto il Pizzo di Ormea

Con Forestale e squadre Aib partecipa ai soccorsi anche un Canadair

La zona in cui si è sviluppato l'incendio è difficile da raggiungere

Guarda anche

Leggi anche

17/05/2015

muriel bria

ormea

Incendio a Ormea, nella zona di boschi sotto il Pizzo. Le fiamme si sono sviluppate intorno alle 14 in un bosco di conifere poco sopra Pornassio, sullo spartiacque tra Piemonte e Liguria. La zona è molto ripida e difficile da raggiungere. Sono intervenuti Corpo Forestale e Aib mentre il Canadair, partendo da Genova, sta effettuando lanci di acqua per impedire che il rogo, a causa del forte vento, si estenda.

tuttodigitale + 2 notti nella Riviera di Rimini

*Agricoltura in ginocchio dopo la grandinata*

- La Stampa

Agricoltura in ginocchio dopo la grandinata

La Cia prepara l'elenco dei danni: dal Pinerolese al Canavese alle valli di Lanzo

Guarda anche

Leggi anche

16/05/2015

Si contano i danni nel Torinese dopo la violenta grandinata che si è abbattuta ieri pomeriggio. A stilare l'elenco la Confederazione Italiana Agricoltori di Torino che segnala tra le zone più colpite il Pinerolese dove una buona parte delle colture di frutta e ortaggi è andata totalmente distrutta o ha riportato gravi danni. Le forti raffiche di vento hanno severamente danneggiato alcune strutture nella zona di Carmagnola. Danni ingenti anche nel Canavese, soprattutto nelle zone di Caluso e Foglizzo dove la metà dei raccolti di grano, orzo e maggengo è stata devastata così come il 30% delle coltivazioni di mais. Anche la prima cintura di Torino non è stata risparmiata: l'accoppiata grandine e vento ha causato danni alle colture anche nelle zone di Caselle e nelle immediate vicinanze. Forti grandinate hanno, infine, sferzato le Valli di Lanzo, dove sono state gravemente compromesse soprattutto le colture di piccoli frutti nei comuni di Lanzo, Ceres e Cafasse. «Nelle prossime ore procederemo a realizzare stime più precise per inoltrare già da lunedì le domande per il riconoscimento dello stato di calamità naturale in tutti i comuni colpiti e venire in soccorso dei numerosi agricoltori danneggiati», fa sapere il presidente provinciale della Cia, Roberto Barbero.

tuttodigitale + 2 notti nella Riviera di Rimini

gioca alla caccia al tesoro con La Stampa

*Ore 7.35, la Pedemontana trema ancora*

Nuovo picco di magnitudo 3.6 tra Vidor e Moriago. Allarme nelle scuole, alunni fuori e tecnici in sopralluogo di Federico de Wolanski wVIDOR La Marca è tornata a tremare sotto le spinte di una scossa di magnitudo 3.6, a 72 ore dal sisma che martedì scorso aveva svegliato centinaia di persone scuotendo le case della Pedemontana. Identica la zona dell'epicentro, quella tra Vidor e Moriago della Battaglia e praticamente identica l'intensità del sisma collocato ad una decina di chilometri in profondità. Trenta scosse. Cosa sta succedendo? È la domanda che si sono fatti tutti quanti alle 7.35 del mattino quando hanno sentito la terra ballare sotto i piedi scuotendo arredi di casa, stoviglie e letti di chi stava ancora riposando. Ed è la domanda chiave, quella che spaventa e alimenta la preoccupazione di vive nelle aree dove l'attività sismica, in questi giorni, sembra interminabile. I rilievi e le segnalazioni fatte dal Centro di ricerca sismologico di Trieste infatti hanno calcolato oltre trenta movimenti tellurici tra le colline del prosecco dalle 2 del mattino di martedì a ieri. Un vero e proprio sciame sismico (come viene tecnicamente definito) che alle due scosse più forti ne collega altre venti e più di intensità minore, ovvero tra 0,5 e 1,9 sulla scala Richter. Tra queste, sembra fare caso a sé quella avvertita sempre ieri, ma nel primissimo pomeriggio, con epicentro a Crocetta del Montello e potenza di 2.2. La zona rossa. C'è chi teme che questo continuo tremare sia il preludio di qualcosa di peggio, chi invece spera che l'allarme rientri esattamente come avvenuto nella zona di Valdobbiadene nel 2011 (siamo sempre nello stesso fazzoletto di terra) quando case e terreni vennero scossi per alcuni giorni da continui micro-sismi che poi lasciarono il passo alla calma. Quello, di certo, è il punto debole di tutta la mappa sismica della provincia. Lo sanno bene tutti, residenti e amministratori, ma questa certezza non basta a tenere gli animi tranquilli nonostante fino ad oggi, a parte la paura, non siano stati registrati danni. La paura al mattino. Decine le telefonate che per la seconda volta ieri mattina hanno tempestato i centralini di vigili del fuoco e protezione civile. Vidor, Moriago, Cornuda, Crocetta del Montello, Farra di Soligo, Miane, Montebelluna, Pederobba, Sernaglia, Valdobbiadene, Volpago sono tremate per alcuni secondi, ma la scossa - esattamente come martedì - è arrivata fino alle porte di Treviso ed ha corso lungo tutta la fascia nord della provincia. «Tremava tutto, porte finestre, lampade, piatti» raccontano tante testimonianze scritte in fretta e furia sui tanti profili social dei trevigiani, «paura e senso di impotenza» è quello che prevaleva tra tutti. Alcune famiglie sono scese in strada, altri si sono nascosti sotto tavoli o stipiti delle porte, altri hanno atteso che passasse. A scuola tutti fuori e indagini. Era l'ora delle colazioni, dei primi movimenti per andare a lavoro, dell'arrivo alle scuole. Ed infatti in molti istituti si è preferito lasciare tutti gli studenti fuori fino all'ultima campanella, per accertarsi che non vi fossero altri guai. Tanti i presidi e i dirigenti che hanno chiesto lumi ai pompieri, incerti se attuare o meno tutte le disposizioni dei piani di emergenza, poi il graduale ritorno alla normalità con l'orecchio teso alla terra. In mattinata i tecnici della Provincia di Treviso sono intervenuti per controllare gli edifici scolastici della zona interessata dai fenomeni sismici. In particolare all'Ipsia di Montebelluna, alle vecchie sedi del Levi, al Liceo Veronese, al Verdi di Valdobbiadene e al Casagrande di Pieve di Soligo. Tutto bene. Parla il geologo. «Uno sciame sismico molto localizzato che stiamo seguendo con particolare attenzione negli ultimi giorni con la Protezione civile» dice il geologo Gianni Bressan, «si tratta di un'area delicata, in cui si sono registrate anche in passato varie scosse, alcune delle quali legate ad eventi più potenti va localizzati altrove. Nel quadrante di Vidor-Valdobbiadene-Moriago l'attività è sostanzialmente sempre stata bassa, regolare, ma ci sono due eventi che più di altri vanno messi in evidenza: nel 1980 e nel 2011 quando sono state registrate scosse simili alle due avvenute in questi giorni se non più potenti». Di certo però, l'intensità ridotta dei terremoti non può essere considerata una rassicurazione visto che «tutti comuni della zona» sottolinea il geologo, «sono classificati come seconda categoria sismica» al pari di aree notoriamente più problematiche come Friuli, Abruzzo, Calabria.

*Cornuda, gli alunni restano fuori da scuola*

La dirigente scolastica ha chiesto assicurazioni alla Protezione civile prima di far aprire le classi

CORNUDA Non se la è sentita di fare entrare a scuola gli scolari delle elementari e delle medie fino a quando i tecnici del Comune non avessero verificato che tutto era a posto e così a Cornuda le lezioni ieri mattina sono iniziate mezza ora dopo l'orario normale. Alle 7.32 c'era stata la scossa, a Cornuda si era sentita distintamente, le scuole non sono proprio nuove e così la dirigente scolastica Katia Fuson ha preso contatto con la protezione civile di Montebelluna, poi ha telefonato in municipio, dove il sindaco era già arrivato, poi, avute le assicurazioni telefoniche ha fatto entrare i ragazzi, in pratica mentre stavano arrivando i tecnici del comune assieme al sindaco per accertarsi che non si fosse formata qualche crepa. «Mi trovavo già in municipio quando c'è stata la scossa di terremoto, la ho sentita distintamente -racconta il sindaco Claudio Sartor- ho ricevuto la comunicazione dalla scuola che voleva verifiche sui possibili rischi e in attesa di queste gli scolari non sarebbero stati fatti entrare. Mi sono messo in contatto col Corem, ho sentito i vigili del fuoco e mi è stato detto che non c'erano rischi e che l'intensità della scossa non era stata tale da provocare danni e così ho comunicato che i ragazzi potevano essere fatti entrare a scuola. Ed effettivamente, quando mi sono recato nelle due scuole per verificare che non si fossero verificate crepe o altri danni, i ragazzi erano già nelle loro aule, erano già stati fatti entrare. Dal sopralluogo che poi abbiamo fatto non è risultato alcun danno. Siamo andati a controllare anche all'asilo, gestito dalla Ipab, e anche lì era tutto a posto». Controlli nelle scuole anche negli altri comuni dove è stata sentita la scossa di terremoto, senza però trattenere fuori dai plessi gli scolari. Gli alunni della scuola media Ragazzi del 99 di Moriago, per esempio, non si sono accorti quasi di nulla. La maggior parte di loro alle 7.35 era sull'autobus, in auto con i genitori, o all'esterno della scuola, aspettando di poter entrare. Il personale di servizio scolastico, invece, era già dentro l'edificio, tra i più sicuri della zona perché oggetto di un recente adeguamento anti sismico. Le lezioni sono proseguite normalmente, così come non hanno subito interruzioni alla scuola primaria De Amicis di via Manzoni, che dista un paio di chilometri dall'epicentro. Enzo Favero

*Quartier del Piave pronto all'emergenza*

## Quartier del Piave pronto all'emergenza

Tra Moriago e Vidor la seconda scossa non ha provocato panico, nessuno è corso fuori dalle case: «Eravamo preparati» di Andrea De Polo wMORIAGO DELLA BATTAGLIA Sta diventando una brutta abitudine in tutto il Quartier del Piave: essere buttati giù dal letto da una scossa di terremoto. Quella di ieri, alle 7.35, se non altro ha trovato molti già svegli, specie gli anziani, che tendono a minimizzare con saggezza: «Meglio due scosse modeste, che una forte». Chi l'ha sentita la racconta come più lunga ma meno intensa di quella di martedì mattina, nonostante per i sismografi siano praticamente identiche: magnitudo 3,5 della scala Richter e profondità di dieci chilometri. Anche il panico non è stato paragonabile: nessuno è uscito di casa, forse perché qualche scossa di assestamento era messa in preventivo. Danni, nessuno. Rimane addosso una sensazione un po' strana: «E adesso, dormiremo finalmente tranquilli?». L'epicentro, secondo le coordinate dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, si trova esattamente sotto la Dielle di Mosnigo, in via Monte Grappa, a metà strada fra Moriago e Vidor. Il viavai di camion, però, è continuato alla faccia dei sismografi. Appena scatta l'allarme, pochi secondi dopo la scossa grazie al solito tam-tam sui cellulari e in rete, i due municipi diventano il centro operativo per l'emergenza. «Cinque minuti dopo il terremoto, ero già in contatto con il capo della protezione civile» spiega da Vidor il sindaco, Albino Cordiali. Un merito, se non altro, la scossa del 12 maggio ce l'ha avuto: «Eravamo già tutti pronti, un sistema di sicurezza già rodato. Avevo allertato la protezione civile, e infatti siamo usciti subito per i controlli. Non abbiamo notizie di danni, ma restiamo all'erta. Ho avvisato anche tutti i dipendenti del municipio, che in caso di bisogno lavoreranno all'apertura di un Coc, Centro Operativo Comunale». Cordiali si è messo in contatto anche con il collega Giuseppe Tonello di Vidor, cui spetta la poco invidiabile paternità dell'epicentro. Anche la sua giornata è iniziata molto presto, e quando incontra i media alle 10 ha già effettuato il tour degli stabili comunali: «Con i tecnici, per prima cosa siamo stati sulle scuole. Non c'è nessun problema, i bambini sono al sicuro. Diciamo che anche stavolta si sono allarmati in tanti, ma ormai sappiamo che siamo in una zona sismica di grado 2, quindi episodi del genere possono capitare. Qualcuno è più allarmista, ma i più preferiscono lo scarico graduale di energia, a un'unica forte scossa». A Moriago, ieri mattina, la scossa teneva banco in tutti i luoghi pubblici. Al bar del centro parlare del terremoto sta diventando un'abitudine. Ma il record della sfortuna spetta a una coppia francese arrivata a Moriago per trovare alcuni parenti. Cattil e Renée Villanova sono partiti da Annecy due giorni fa e si sono sciroppati 600 chilometri per andare incontro al terremoto: «Però non abbiamo sentito niente» spiega il marito «e non abbiamo paura a rimanere qui. Gli edifici sono sicuri, e speriamo sia stato solo un episodio». La vita in paese continua a scorrere tranquilla, i più emotivi si sfogano sui social network e parlano delle perforazioni del gas a Nervesa o del boato di lunedì mattina, preludio a una settimana in cui non ci si è annoiati. L'ultima voce arriva da un anziano cliente della bottega del barbiere, in centro a Moriago: «Un geologo mi ha raccontato che qui sotto, trenta chilometri più in basso, c'è un'enorme caverna. Siamo seduti sul vuoto. Secondo voi mi ha detto la verità?».

***Segnali premonitori E il 50% degli edifici va rimesso a norma***

«Segnali premonitori  
E il 50% degli edifici  
va rimesso a norma»

Gian Pietro Napol, il presidente degli ingegneri veneti propone uno studio della vulnerabilità di tutte le costruzioni di Francesco Dal Mas wTREVISO I geologi lo ripetono: i terremoti più devastanti ritornano di media ogni 50 anni, quelli del 12 e 15 maggio sono dei segnali premonitori, nel senso che certificano un processo che si è rimesso in movimento, quindi bisogna prepararsi. Ma come? Gian Pietro Napol, trevigiano di Vittorio Veneto, presidente della Federazione degli Ordini degli ingegneri del Veneto, risponde che c'è una sola cosa da fare, la prevenzione antisismica. La qual cosa significa l'adeguamento degli edifici, pubblici e privati, alle norme in vigore (1982 e 2008). La prevenzione? Sembra il solito ritornello, e invece no. L'adeguamento antisismico è indispensabile per oltre il 50% del patrimonio residenziale, nell'area del basso Trevigiano, del Veneziano, del Padovano; anche in percentuale maggiore, fino quasi al 90% nei centri storici. Un caso per tutti: Serravalle a Vittorio Veneto. E proprio in questa città, se il nuovo traforo di Santa Augusta sarà il più sicuro d'Italia quanto ai terremoti, l'ospedale di Costa esige urgentemente di essere messo in sicurezza, ancora di più i padiglioni più storici di quello di Conegliano. L'azienda sanitaria, infatti, sta ultimando i progetti. I 3,6 gradi di Vidor sono ancora compatibili (forse non con la paura dei più sensibili), ma sopra quota 5 i problemi si paleserebbero davvero importanti. La Regione Veneto ha destinato a interventi di questo tipo 45 milioni dei fondi Ue 2014/2020, che non sono tanti, se si pensa che soltanto i nosocomi dell'Ulss 7 comportano una spesa di una dozzina di milioni. «Siccome i morti e feriti da terremoto sono conseguenza del crollo degli edifici, non direttamente dalle scosse, abbiamo proposto alla Regione e alle associazioni di categoria (Unindustria, Ance, Confartigianato) uno screening delle condizioni delle case e dei palazzi esistenti fa sapere Napol -, propedeutico alla valutazione della vulnerabilità sismica e alla definizione degli interventi da realizzare per la mitigazione del rischio». Il territorio più in pericolo di tutto il Veneto è l'Alpago, più ancora l'altopiano del Cansiglio, mentre il resto della pedemontana trevigiana è classificato nella seconda categoria del rischio. Dopo il 1982 in quest'area si è costruito con scienza e coscienza (antisismica), nel resto del Trevigiano e del Veneto no. Ma se le risorse non riesce a trovarle il pubblico, come può farvi fronte il privato? «Servirebbero incentivi fiscali da parte dello Stato affinché i proprietari di questi immobili suggerisce Napol - possano farsi carico di una prima verifica di vulnerabilità sismica, in modo tale da riscontrare eventuali criticità particolarmente rilevanti ai fini della sicurezza e della salvaguardia della vita». I Comuni, dal canto loro, dovrebbero farsi riconoscere dal governo la possibilità di sfiorare il patto di stabilità per queste opere. «Ma è come parlare arabo» ammette il presidente degli ingegneri, concludendo la sua analisi.

*Protezione civile pronta a gestire 5 mila sfollati*

Protezione civile pronta  
a gestire 5 mila sfollati

Evacuazioni, feriti e danni, ecco come funzionerebbe il sistema dei soccorsi

Lorenzon: «Possiamo garantire accoglienza già entro le prime 24 ore»

di Federico de Wolanski wVIDOR Nessuno vuole pensarci, perchè l'ipotesi di un terremoto più forte e distruttivo di quelli registrati nelle ultime ore spaventa, e molto; il piano di gestione delle emergenze della protezione civile della provincia di Treviso però lo prevede e proprio per questo ha definito le prime linee operative per fornire agli abitanti delle zone colpite una tendopoli capace di ricoverare ed aiutare in meno di 24 ore ben 5000 persone. Ma cosa accadrebbe se si verificasse un sisma capace di abbattere o crepare case e palazzi? Entro la prima ora. Primo passo subito dopo l'evento sarebbe la riunione fisica o telefonica del COC (centro operativo comunale), che riunisce il sindaco e i responsabili della protezione civile e definisce quali sono le entità e la tipologia dei danni, eventuale stima delle vittime e dei feriti, situazione degli abitati e delle infrastrutture dopo l'evento. Entro le prime due ore. Valutata, in linea di massima, la situazione, il COC si allarga immediatamente al COM, che è un vero quartiere generale operativo misto al quale partecipano, oltre ai sindaci e ai referenti di Protezione civile anche la prefettura, tutte le forze dell'ordine, vigili del fuoco, Provincia, Suem, Croce Rossa, rappresentanti dei corpi volontari, e all'occorrenza esercito, altri enti o organizzazioni capaci di dare man forte nella gestione dell'emergenza. e una vera e propria unità di crisi i cui componenti, in provincia di Treviso, sono distinti in sette gruppi distinti a seconda di altrettante aree geografiche diverse (coneglianese, montebellunese...). È qui che si coordina tutta l'attività sul territorio definendo e organizzando sia i soccorsi sia la logistica, eventuali vie riservate ai mezzi di pronto intervento, aree vietate, sopralluoghi tecnici. Entro 24 ore campi base sfollati. Contemporaneamente il COM, sulla base dei piani di emergenza comunali che identificano aree adatte, dà disposizione per l'allestimento di tendopoli di prima accoglienza e punti di primo soccorso (così come avvenuto nella notte dell'alluvione al Molinetto della Croda). Il numero varia a seconda degli sfollati e dell'emergenza. «La provincia di Treviso, da sola, ha tende e cucine da campo per ospitare e sfamare entro le prime 24 ore» spiega l'assessore alla protezione civile Mirco Lorenzon, «più di 5000 persone». Poi intervengono gli altri enti allertati da COM che possono essere la rete di Protezione civile regionale e nazionale, il Ministero, la Difesa allargando così la capacità di gestire la crisi. Dalle 24 ore. Sulla base delle necessità e della criticità vengono coordinati altri interventi per bonifica, accoglienza, gestione della cittadinanza. È ora che intervengono squadre provenienti da altre Regioni, si aprono gli alberghi alle famiglie che hanno bisogno, si decidono gli stanziamenti di Governo per la gestione della crisi.

***Terremoto a Vicenza sentito nel Padovano***

Terremoto a Vicenza  
sentito nel Padovano

sciame sismico

VICENZA La terra è tornata a tremare ieri in Veneto. Lo sciame sismico che sta interessando il territorio in questi giorni, questa volta ha avuto epicentro a Vicenza. La scossa è stata avvertita sia nel Vicentino che in alcuni Comuni del Padovano e del Veronese. Erano circa le 9 quando la terra ha tremato: fortunatamente si è trattato di una scossa di magnitudo 2 sulla scala Richter, un fenomeno non particolarmente significativo. Fuori provincia, il terremoto è stato avvertito nel Padovano a Cervarese Santa Croce, Cinto Euganeo, Lozzo Atestino, Megliadino San Fidenzio, Montagnana, Ospedaletto Euganeo, Rovolon, Saletto, Santa Margherita d'Adige, Teolo, Vò. E nel Veronese a Cologna Veneta, Pressana, Roveredo di Guà, Zimella. Ma la terra trema ormai da qualche giorno. Un paio di scosse, nelle ultime 24 ore sono state avvertite anche a Claut, in provincia di Pordenone, mentre venerdì era stata la volta della Pedemontana. Epicentro, ancora una volta, la Marca trevigiana: qui alle 7.35 si è verificato un sisma di magnitudo 3.6 tra Vidor e Moriago della Battaglia. Appena 72 ore dalla precedente, praticamente identica anche per intensità. Il terremoto era stato avvertito chiaramente, oltre che nella Marca, in provincia di Belluno, nel Feltrino e nell'Agordino mentre non c'erano state segnalazioni nelle zone più alte della provincia. I rilievi e le segnalazioni fatte dal Centro di ricerca sismologico di Trieste hanno calcolato oltre trenta movimenti tellurici tra le colline del prosecco dalle 2 del mattino di martedì a venerdì. Un vero e proprio sciame sismico che alle due scosse più forti ne collega altre venti e più di intensità minore, tra 0,5 e 1,9 sulla scala Richter. Tra queste, sembra fare caso a sé quella avvertita sempre venerdì, ma nel primissimo pomeriggio, con epicentro a Crocetta del Montello e potenza di 2.2. C'è chi teme che questo continuo tremare possa essere il preludio di scosse più intense e chi si augura che, come successo qualche anno fa, lo sciame sismico lasci la regione senza fare danni.

*Adeguamenti in ritardo in casa di riposo*

## IL RETROSCENA

FARRA DI SOLIGO Tra le case di riposo e il terremoto, ci sono la politica e la burocrazia. Che rallentano i lavori di messa in sicurezza. Dopo la prima scossa, martedì mattina, una testimone che lavora in casa di riposo ha raccontato: «Gli anziani si sono svegliati tutti. Una scossa del genere l'hanno sentita benissimo». Sono anche al sicuro? I dirigenti delle Ipab giurano di sì, ma i lavori spesso sono in ritardo. Emblematico il caso del Bon Bozzolla, a Farra. Commissario straordinario (Fabio Crea, nominato da Remo Sernagiotto) nel 2013, poi rinnovato nel 2014, poi rinnovato nel 2015. Con un solo obiettivo: portare a termine i lavori di adeguamento antisismico già approvati. A maggio 2015, quei lavori non solo non sono mai partiti, ma anzi, sono spariti anche dalle carte. L'azienda che se li era aggiudicati, infatti, è fallita. E ora bisogna ripartire da zero: «Abbiamo risolto il contratto e affidato una nuova progettazione spiega Eddi Frezza, direttore del Bon Bozzolla andremo in gara, spero presto. Senza intoppi, e purtroppo abbiamo visto che ce ne sono stati spesso, conto di chiudere la gara entro fine anno e iniziare i lavori nella primavera del 2016». Costo dell'opera: oltre 2,7 milioni di euro, acquisiti grazie a un accordo di programma con l'Usl7 dopo circa 15 anni di polemiche, rinvii, ritardi. «Però i parenti e gli ospiti non devono temere, la struttura è sicura precisa Frezza e sono state effettuate periodicamente prove di evacuazione nel caso di incendi o terremoti». L'altra grande casa di riposo del Quartier del Piave è all'interno degli Istituti San Gregorio, ma è frazionata. È in atto un efficace anche se lento processo di restauro di tutte le strutture dell'ex ospedale. I più fortunati sono i 180 anziani ospiti della Residenza San Gregorio: «È all'interno della nuova cittadella sanitaria spiega il presidente degli Istituti, Antonio Raia e dopo il terremoto a L'Aquila, ci abbiamo aggiunto 700 mila euro di ferro per renderla ancora più sicura». Dovranno portare pazienza, invece, i 45 ospiti del Meneghetti, padiglione non a norma: «Servirebbero tre milioni di euro per adeguarlo, ed è impensabile. È comunque un manufatto recente, risale agli anni Ottanta». Altri 44 ospiti si trovano all'interno della Residenza Fabris, ma all'orizzonte c'è un maxi investimento sul padiglione direzionale, che porterebbe alla creazione di trenta nuovi posti letto. Andrea De Polo

*Alpini: La ricostruzione? All'Aquila si è vista poco*

Alpini: «La ricostruzione?

All'Aquila si è vista poco»

L'amarezza dei trevigiani in Abruzzo per l'Adunata, dopo esservi stati sei anni fa

«Abbiamo portato aiuti, ma da allora è cambiato poco». L'abbraccio della gente

Sono centomila i giovani che Sebastiano Favero, il presidente nazionale dell'Ana, di Possagno, vorrebbe far arruolare per 6 mesi, da volontari, nel servizio civile da svolgersi nell'esercito. Professionalizzandoli, tanti di loro, nella protezione civile, per la quale hanno operato anche a L'Aquila, dove oggi si concluderà, con la sfilata, l'88ª adunata nazionale.

Questa mattina, se il premier Renzi non marcherà visita, Favero tornerà a insistere; una prima risposta, peraltro, l'ha ricevuta dal governo con un'integrazione del disegno di legge sul terzo settore. Ieri da Treviso il sindaco alpino Giovanni Manildo ripeteva: «Di fronte all'adunata alpina la politica faccia un passo indietro: la prossima adunata a Treviso è un progetto serio». L'Aquila è stata al centro del disastroso terremoto di 6 anni fa e in Abruzzo gli alpini trevigiani hanno scritto pagine di autentica solidarietà. Come Vittorio Veneto, a Paganica, dove ieri c'è stata una cerimonia di commemorazione. O come Treviso e le altre sezioni, Conegliano e Valdobbiadene, a Fossa, per il villaggio delle 33 case. «Se non ci fossero gli alpini, L'Aquila sarebbe una città fantasma», commentava ieri mattina Fulvio Fioretti, capo Ana di Vittorio Veneto, passeggiando con altri vecchi per le strade e le piazze della città. Le 5 mila penne nere trevigiane di notte sono in periferia, ma di giorno si riversano tra i palazzi transennati. Ieri hanno portato anche i muli del reparto salmerie di Vittorio Veneto. La memoria della ricostruzione si incrocia con quella del car, i tre mesi dell'addestramento per gli alpini della Julia. «Qui sono stato, da bocia, nel lontano 1969, e sono ritornato con la protezione civile 6 anni fa», raccontava ieri Raffaele Panno, presidente della sezione Ana di Treviso. «Gli aquilani ci stanno dimostrando, in queste ore, tutta la loro riconoscenza». Ben 10 gruppi (Paese, Pederobba, Veduggio, San Vito d'Altivole, Zero Branco, Quinto e altri ancora) hanno trovato sistemazione a Porta Napoli. «E, si badi, qui nessuno beve un bicchiere in più di prosecco, invece tanta acqua», giurava ieri Panno. Altri gruppi a Pianola, sul terreno della famiglia Mastrantonio, proprietaria della norcineria Giorgio, proprio di fronte alla macelleria. Sono un po' arrabbiati. Perché questi vecchi, nei giorni del terremoto, ce l'hanno messa tutta, ma poi sono dovuti andare via. Mai avrebbero pensato di trovare al ritorno «questa situazione». «Sono arrivato qui il 9 aprile 2009 per la prima volta», racconta Walter Poloni, che era stato nel campo di San Demetrio sei anni fa, come membro della Protezione civile alpina. «Sono tornato anche per vedere se è cambiato qualcosa da allora, ma ho la netta impressione che in questi anni si sarebbe potuto fare di più, molto di più. Ho la sensazione che ci sia stato un magna-magna». Parole dure, ma condivise da molti nel campo. Non ne fanno una questione di nord e sud, né di mentalità. «Gli aquilani sono eccezionali», precisa Alfredo Celotto, ingegnere e responsabile del campo. «Abbiamo trovato un'accoglienza magnifica. Siamo stati invitati dalla signora Enrichetta e vogliamo ringraziarla. Per noi è la festa più importante dell'anno e qui diventa ancora più significativa. Quando dopo il terremoto lavoravo a San Demetrio cucinavo 1500 pasti al giorno. Non dimenticheremo quei momenti». Francesco Dal Mas ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*il terremoto nella marca*

*Interi padiglioni fuori norma antisismica a Vittorio e Conegliano: pronti otto milioni*

Tremano anche gli ospedali

di Francesco Dal Mas wVIDOR L orcolat, come in Friuli hanno chiamato il terremoto dei 1000 morti nel 1976, non si è rifatto sentire a Vidor e lungo la Pedemontana. Ma la paura resta, anche perché nelle ultime 24 ore la terra ha tremato per due volte a Claut e in provincia di Vicenza, quindi a poca distanza dall'epicentro del Quartier del Piave. Paura provocata dal fatto che come riferisce Gianluigi Bragato, del Centro ricerche Sismiche di Udine -, con un grado in più della scossa più marcata di Vidor si registrerebbero, purtroppo, dei danni. Lo testimonia l'evento del 2011 al confine tra le province di Verona e Trento. Ecco perché Giampietro Napol, presidente della federazione degli ordini degli ingegneri del Veneto, raccomanda alla Regione di fare lo screening degli edifici pubblici, per poi seguire con quello delle case private. Le costruzioni dal 1982 in avanti, nelle aree di seconda categoria sismica, come buona parte della provincia di Treviso, sono state adeguate alle norme. Le precedenti solo in pochi casi. «E' urgente procedere con l'adeguamento degli ospedali e delle scuole - esemplifica Napol -. I presidi di massima sicurezza dovrebbero essere proprio quelli sanitari. Invece non tutti lo sono». Sicuramente rispondono a questi criteri gli ultimi padiglioni dell'ospedale di Conegliano, non quelli più storici. E se Conegliano ha soltanto 3 o quattro piani a rischio, Vittorio Veneto ne ha di più, addirittura 9, e in questo caso il problema si pone in termini più urgenti. Ancora in occasione dei boati seguiti all'alluvione del 2010, l'allora direttore aveva posto l'urgenza di provvedere. «Il progetto è pronto. Andremo all'appalto nelle prossime settimane», assicura il direttore Gianantonio dei Tos. Nei padiglioni sotto intervento a Conegliano sono già iniziati i carotaggi. Esattamente un anno fa la direzione generale dell'Ulss 7 aveva approvato tre progetti relativi a lavori per oltre 8 milioni di euro. «Per quanto riguarda l'ospedale di Vittorio Veneto gli approfondimenti tecnici effettuati - precisa Dei Tos - hanno evidenziato la fattibilità tecnica della messa in sicurezza dei corpi alti tramite interventi non invasivi, realizzabili senza interrompere l'attività sanitaria. L'intervento verrà fatto, ovviamente, per stralci. Su Conegliano andremo, invece, ad adeguare dal punto di vista sismico l'ala est con ristrutturazione del IV piano che sarà adibito a degenze multispecialistiche». A Vittorio Veneto, il progetto definitivo di adeguamento sismico prevede un investimento di 5 milioni e 400 mila euro per la sistemazione dei corpi alti del nosocomio. A Conegliano, il progetto interesserà l'ala est del Santa Maria dei Battuti e prevede un investimento di 400 mila euro. L'intervento di adeguamento del IV piano dell'ala est, destinato a degenze multi specialistiche, comporterà, invece, una spesa di 2 milioni e 370 mila euro. Intanto dal Consiglio e dal Fadalto c'è chi chiede alla Protezione civile perché non si sono più fatte le simulazioni di evacuazione messe in conto ancora nel 2011. Della preoccupazione dei residenti si fanno interpreti Silvano de nardi dell'associazione di quartiere della Val Lapisina e Daniele Dal Mas del Comitato Valsalega.

***Sisma e gas, la centrale di stoccaggio di Collalto fa paura***

SUSEGANA Il legame tra terremoti e attività legate al gas sarà oggetto di discussione in consiglio comunale. Ma è anche l'esplosione di una conduttura del metanodotto a Roncade, a preoccupare Susegana. A Collalto c'è una centrale di stoccaggio del gas da 600 milioni di metri cubi, a cui recentemente è stato collegato un nuovo gasdotto lungo una quindicina di chilometri, fino a Cimadolmo. «A seguito dei preoccupanti episodi, l'esplosione del metanodotto a Roncade e la sismica con epicentro la zona del Montello», afferma il consigliere di minoranza della Lega Nord, Carlo Granzotto, «chiediamo quali siano le iniziative che l'amministrazione comunale intende adottare per salvaguardare la sicurezza della popolazione di Susegana. Ritengo infatti il nostro Comune esposto a rischio elevatissimo, vista l'enorme quantità di gas immagazzinato nell'impianto Edison di Sant'Anna». L'opposizione domanda al sindaco di interpellare «tecnici qualificati ed indipendenti», perché escludano la possibilità di correlazione tra stoccaggio del gas e sismicità indotta. Edison ha commissionato all'Istituto nazionale di Oceanografia una rete sismica, costata oltre un milione di euro, e in funzione da tre anni. I sismologi di Ogs hanno escluso «qualsiasi connessione tra il terremoto avvenuto e le attività di stoccaggio di gas. (d.b.)

*Sciame sismico, altre due scosse*

Ieri mattina la terra ha tremato ancora a Moriago e Vidor alle 7.59 e 8.43

MORIAGO Continua a tremare la Pedemontana, che da martedì continua ad essere teatro di uno sciame sismico che preoccupa popolazione e tecnici. Dopo una giornata di sostanziale calma, sabato, ieri mattina la zona di Moriago e Vidor è tornata a registrare movimenti tellurici. Il primo alle 7.59, il secondo alle 8.43. Non forti scosse, lieve entità, pari o inferiori a magnitudo 2 per entrambi i micro-terremoti, tanto da non essere nemmeno percepiti dalla popolazione residente nella stragrande maggioranza dei casi, ben diverse cioè da quelle registrate martedì notte e venerdì mattina (rispettivamente 3.7 e 3.5 di magnitudo), ma non per questo sottovalutabili. I tecnici della Protezione civile e dell'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia stanno seguendo con attenzione la situazione, tenendo anche conto del fatto che in questi giorni non sta tremando solo la Marca, ma anche le zone limitrofe. Nella mattinata di ieri infatti sono stati registrati altri due lievi sismi, uno nel Vicentino (magnitudo 1.7) e uno a nord di Vittorio Veneto, in territorio bellunese (magnitudo 2.2). Sale a oltre trenta il numero di sismi e micro-sismi che interessano la zona nord della provincia da martedì notte. La speranza di tutti è quella che l'attività sotterranea si fermi, ma nel frattempo protezione civile e tecnici stanno con le antenne dritte preparando eventuali interventi. «Siamo pronti» fanno sapere dalla Provincia. Ma la speranza ovviamente è di non trovarsi a dovere intervenire. (f.d.w.)

*La protezione civile: ecco come è stato avvertito*

- Cronaca - Tribuna di Treviso

La protezione civile: ecco come è stato avvertito

I dati rilevati e diramati dall'ufficio centrale del Veneto sul sisma delle 7.35 di venerdì mattina

Tags terremoto treviso sisma protezione civile

15 maggio 2015

TREVISO "Ecco come si ritiene sia stato avvertito il terremoto di venerdì mattina nei comuni della Marca". I dati della protezione civile del Veneto

Intensità del terremoto

Tags terremoto treviso sisma protezione civile

***Un'altra scossa alle 7,35. Magnitudo 3,6. Epicentro a Vidor***

- Cronaca - Tribuna di Treviso

Un'altra scossa alle 7,35. Magnitudo 3,6. Epicentro a Vidor

La terra torna a tremare alle 7.35 del mattino. Stessa zona della prima scossa di martedì. Lieve sisma nel primo pomeriggio anche a Crocetta

Tags terremoti terremoto

15 maggio 2015

TREVISO. Nuova scossa di terremoto nella Marca: erano le 7,35, magnitudo 3,6, epicentro a Vidor, nella Pedemontana. La scossa è stata avvertita anche nel capoluogo.

leggi anche:

Ecco i terremoti della Pedemontana dal 1978

La mappa interattiva con i dati del Centro ricerche sismologiche di Trieste: posizionamento delle scosse, ora, data, intensità

La precedente scossa si era avuta martedì alle 4 della notte, stessa zona, più o meno stessa intensità. a cui avevano fatto da corollario altre sei piccole scosse, appena percettibili. Ora un nuovo evento

Lo sciame sismico prosegue e inizia a destare particolare preoccupazione tra i cittadini. Tantissime chiamate al centralino del 115. Soprattutto da parte delle scuole di vario ordine e grado che hanno chiesto informazioni su come comportarsi e se effettuare o meno la procedura di evacuazione che in vari istituti è stata messa in pratica.

la mappa del sisma

leggi anche:

Trenta scosse in meno di 72 ore

Lo sciame sismico che sta interessando la Pedemontana e la prima fascia montana della provincia di Treviso prosegue dalla notte di martedì con continui piccoli movimenti

Gli studenti tenuti fuori dalle aule a Cornuda e Segusino per precauzione poi tutto è tornato alla normalità. Non si segnalano per adesso danni a case o altri edifici. I tecnici della Provincia di Treviso sono immediatamente intervenuti per controllare gli edifici scolastici della zona interessata dai fenomeni sismici. In particolare le scuole oggetto di nuova analisi sono: a Montebelluna: IPSIA Scarpa, Liceo Levi (vecchie sedi), Liceo Veronese. A Valdobbiadene: ISISS Verdi. A Pieve di Soligo: ISISS Casagrande. Non si registrano problemi, ma l'allerta tra i residenti della pedemontana è altissima.

Nel 2011 ci fu un precedente simile, con una serie di scosse ravvicinate con epicentro l'area di Valdobbiadene, segno che l'attività sismica della Marca vede proprio sotto le colline del prosecco la sua zona di maggior interesse. Come per il fenomeno di martedì però anche questa volta - come segnalato dalla protezione civile -- la scossa è stata avvertita anche in pianura fino alle porte di Treviso.

Ma che sta succedendo? Così rispondono gli esperti .

Tags terremoti terremoto

***"Sciame sismico preoccupante" Altre due scosse attorno alla Marca***

Sciame sismico preoccupante Altre due scosse attorno alla Marca - Cronaca - Tribuna di Treviso

"Sciame sismico preoccupante"

Altre due scosse attorno alla Marca

La protezione civile controlla i dati registrati nelle ultime ore. Intanto si segnalano due scosse magnitudo 2 ai confini della Marca

16 maggio 2015

La zona interessata dai movimenti sismici **TREVISIO**. "Seguiamo con attenzione i dati e le analisi degli istituti di ricerca simologica sui movimenti tellurici delle ultime ore. Siamo preoccupati, soprattutto perchè non possiamo prevedere nulla. Possiamo solo sperare che non avvengano terremoti più forti preparando al contempo l'operatività per intervenire in caso di sismi con danni a cose o persone". Così Mirco Lorenzon, assessore alla protezione civile della provincia di Treviso, responsabile dell'attività della giubbe fluo della Marca.

La mappa delle scosse registrate da martedì fino alle 12.30 di venerdì 15 maggio [CLICCA PER ALLARGARE](#)

leggi anche:

L'INTERVISTA/ IL geologo: «mettete in sicurezza gli edifici»

Gian Pietro Napol, il presidente degli ingegneri veneti propone uno studio della vulnerabilità di tutte le costruzioni: "l'50% degli edifici va rimesso a norma"

Dopo le trenta scosse localizzate tra Vidor, Moriago, Valdobbiadene e Crocetta negli ultimi tre giorni con due picchi martedì e venerdì, la situazione nella marca appare di calma.

Ma i movimenti della fascia pedemontana non sono finiti. In mattinata sono stati registrati infatti altri due lievi sismi, uno nel vicentino (magnitudo 1.7) e uno a nord di Vittorio Veneto, in territorio bellunese (magnitudo 2.2). Non sono stati avvertiti in provincia di Treviso ma dimostrano come l'attività sotterranea non sia terminata

***L'INTERVISTA/ IL geologo: «mettete in sicurezza gli edifici»***

L'INTERVISTA IL geologo: «mettete in sicurezza gli edifici» - Cronaca - Tribuna di Treviso

Gian Pietro Napol, il presidente degli ingegneri veneti propone uno studio della vulnerabilità di tutte le costruzioni: "I 50% degli edifici va rimesso a norma" di Francesco Dal Mas

Tags terremoto sisma

16 maggio 2015

Il sisma più forte di ieri a Vidor TREVISO. I geologi lo ripetono: i terremoti più devastanti ritornano di media ogni 50 anni, quelli del 12 e 15 maggio sono dei segnali premonitori, nel senso che certificano un processo che si è rimesso in movimento, quindi bisogna prepararsi. Ma come? Gian Pietro Napol, trevigiano di Vittorio Veneto, presidente della Federazione degli Ordini degli ingegneri del Veneto, risponde che c'è una sola cosa da fare, la prevenzione antisismica. La qual cosa significa l'adeguamento degli edifici, pubblici e privati, alle norme in vigore (1982 e 2008). La prevenzione? Sembra il solito ritornello, e invece no.

Il geologo intervistato

leggi anche:

Trenta scosse in meno di 72 ore

Lo sciame sismico che sta interessando la Pedemontana e la prima fascia montana della provincia di Treviso prosegue dalla notte di martedì con continui piccoli movimenti

L'adeguamento antisismico è indispensabile per oltre il 50% del patrimonio residenziale, nell'area del basso Trevigiano, del Veneziano, del Padovano; anche in percentuale maggiore, fino quasi al 90% nei centri storici. Un caso per tutti: Serravalle a Vittorio Veneto. E proprio in questa città, se il nuovo traforo di santa Augusta sarà il più sicuro d'Italia quanto ai terremoti, l'ospedale di Costa esige urgentemente di essere messo in sicurezza, ancora di più i padiglioni più storici di quello di Conegliano. L'azienda sanitaria, infatti, sta ultimando i progetti. I 3,6 gradi di Vidor sono ancora compatibili (forse non con la paura dei più sensibili), ma sopra quota 5 i problemi si paleserebbero davvero importanti.

Treviso, la mappa del terremoto

leggi anche:

Ecco i terremoti della Pedemontana dal 1978

La mappa interattiva con i dati del Centro ricerche sismologiche di Trieste: posizionamento delle scosse, ora, data, intensità

La Regione Veneto ha destinato a interventi di questo tipo 45 milioni dei fondi Ue 2014/2020, che non sono tanti, se si pensa che soltanto i nosocomi dell'Ulss 7 comportano una spesa di una dozzina di milioni. «Siccome i morti e feriti da terremoto sono conseguenza del crollo degli edifici, non direttamente dalle scosse, abbiamo proposto alla Regione e alle associazioni di categoria (Unindustria, Ance, Confartigianato) uno screening delle condizioni delle case e dei palazzi esistenti – fa sapere Napol -, propedeutico alla valutazione della vulnerabilità sismica e alla definizione degli interventi da realizzare per la mitigazione del rischio». Il territorio più in pericolo di tutto il Veneto è l'Alpago, più ancora l'altopiano del Cansiglio, mentre il resto della pedemontana trevigiana è classificato nella seconda categoria del rischio. Dopo il 1982 in quest'area si è costruito con scienza e coscienza (antisismica), nel resto del Trevigiano e del Veneto no. Ma se le risorse non riesce a trovarle il pubblico, come può farvi fronte il privato?

«Servirebbero incentivi fiscali da parte dello Stato affinché i proprietari di questi immobili – suggerisce Napol - possano farsi carico di una prima verifica di vulnerabilità sismica, in modo tale da riscontrare eventuali criticità particolarmente

***L'INTERVISTA/ IL geologo: «mettete in sicurezza gli edifici»***

rilevanti ai fini della sicurezza e della salvaguardia della vita». I Comuni, dal canto loro, dovrebbero farsi riconoscere dal governo la possibilità di sfiorare il patto di stabilità per queste opere.

«Ma è come parlare arabo» ammette il presidente degli ingegneri, concludendo la sua analisi.

Tags terremoto sisma

*Altre due lievi scosse oggi tra Moriago e Vidor*

- Cronaca - Tribuna di Treviso

Altre due lievi scosse oggi tra Moriago e Vidor

Lo sciame sismico non si ferma. Le due scosse di terremoto (magnitudo inferiore a 2) intorno alle 8 del mattino

17 maggio 2015

a mappa di una delle due scosse VIDOR. Continua a tremare la Pedemontana, non forti scosse, ma continui piccoli sismi che alimentano il timore e le preoccupazioni dei tecnici. Dopo una giornata di sostanziale calma, sabato, domenica mattina la zona di Moriago e Vidor è tornata a registrare movimenti tellurici. Il primo alle 7.59, il secondo alle 8.43.

la rilevazione di stamattina dell'INGv

leggi anche:

"Sciame sismico preoccupante"

Altre due scosse attorno alla Marca

La protezione civile controlla i dati registrati nelle ultime ore. Intanto si segnalano due scosse magnitudo 2 ai confini della Marca

Scosse di lieve entità, pari o inferiori a magnitudo 2. Percepite da poche persone. meno forti di quelle registrate martedì notte e venerdì mattina ma non per questo sottovalutabili. Anzi, i tecnici della protezione civile e dell'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia stanno seguendo con attenzione la situazione, tenendo anche conto del fatto che in questi giorni non sta tremando solo la Marca, ma anche le zone limitrofe.

Nella mattinata di ieri infatti sono stati registrati altri due lievi sismi, uno nel vicentino (magnitudo 1.7) e uno a nord di Vittorio Veneto, in territorio bellunese (magnitudo 2.2).

Si allarga a oltre trenta scosse la mappa dei movimenti sismici nella zona nord della provincia di martedì a oggi

*Alpini trevigiani a L'Aquila, è il giorno della sfilata*

Alpini trevigiani all'Aquila, è il giorno della sfilata - Cronaca - Tribuna di Treviso

Alpini trevigiani all'Aquila, è il giorno della sfilata

L'amarezza dei trevigiani in Abruzzo per l'Adunata, dopo esservi stati sei anni fa «Abbiamo portato aiuti, ma da allora è cambiato poco»

Tags alpini adunata

17 maggio 2015

A Le penne nere trevigiane sfilano all'Aquila

TREVISO. Sono centomila i giovani che Sebastiano Favero, il presidente nazionale dell'Ana, di Possagno, vorrebbe far arruolare per 6 mesi, da volontari, nel servizio civile da svolgersi nell'esercito. Professionalizzandoli, tanti di loro, nella protezione civile, per la quale hanno operato anche a L'Aquila, dove oggi si concluderà, con la sfilata, l'88ª adunata nazionale. Questa mattina, se il premier Renzi non marcherà visita, Favero tornerà a insistere; una prima risposta, peraltro, l'ha ricevuta dal governo con un'integrazione del disegno di legge sul terzo settore. Ieri da Treviso il sindaco alpino Giovanni Manildo ripeteva: «Di fronte all'adunata alpina la politica faccia un passo indietro: la prossima adunata a Treviso è un progetto serio».

Ancora Treviso #alpiniadunata2015 pic.twitter.com/iHFNrvqG6i

- roberto raschiatore (@robraschia) 17 Maggio 2015

Adunata alpini, i mezzi improbabili all'Aquila/2

L'Aquila è stata al centro del disastroso terremoto di 6 anni fa e in Abruzzo gli alpini trevigiani hanno scritto pagine di autentica solidarietà. Come Vittorio Veneto, a Paganica, dove ieri c'è stata una cerimonia di commemorazione. O come Treviso e le altre sezioni, Conegliano e Valdobbiadene, a Fossa, per il villaggio delle 33 case. «Se non ci fossero gli alpini, L'Aquila sarebbe una città fantasma», commentava ieri mattina Fulvio Fioretti, coro Ana di Vittorio Veneto, passeggiando con altri “veci” per le strade e le piazze della città. Le 5 mila penne nere trevigiane di notte sono in periferia, ma di giorno si riversano tra i palazzi transennati. Ieri hanno portato anche i muli del reparto salmerie di Vittorio Veneto.

Il Tricolore di Treviso #alpiniadunata2015 pic.twitter.com/y5VQp8xU9p

- roberto raschiatore (@robraschia) 17 Maggio 2015

Facce da alpino / 16

La memoria della ricostruzione s'incrocia con quella del 'car', i tre mesi dell'addestramento per gli alpini della Julia. «Qui sono stato, da 'bocia', nel lontano 1969, e sono ritornato con la protezione civile 6 anni fa», raccontava ieri Raffaele Panno, presidente della sezione Ana di Treviso. «Gli aquilani ci stanno dimostrando, in queste ore, tutta la loro riconoscenza». Ben 10 gruppi (Paese, Pederobba, Vedelago, San Vito d'Altivole, Zero Branco, Quinto e altri ancora) hanno trovato sistemazione a Porta Napoli.

«E, si badi, qui nessuno beve un bicchiere in più di prosecco, invece tanta acqua», giurava ieri Panno.

Treviso, ma quanti ne sono? <https://t.co/rMBhWWatUy>

- Adunata Alpini 2015 (@laquila2015) 17 Maggio 2015

Altri gruppi a Pianola, sul terreno della famiglia Mastrantonio, proprietaria della norcineria Giorgio, proprio di fronte alla macelleria. Sono un po' arrabbiati. Perché questi veci, nei giorni del terremoto, ce l'hanno messa tutta, ma poi sono

*Alpini trevigiani a L'Aquila, è il giorno della sfilata*

dovuti andare via. Mai avrebbero pensato di trovare al ritorno «questa situazione». «Sono arrivato qui il 9 aprile 2009 per la prima volta», racconta Walter Poloni, che era stato nel campo di San Demetrio sei anni fa, come membro della Protezione civile alpina. «Sono tornato anche per vedere se è cambiato qualcosa da allora, ma ho la netta impressione che in questi anni si sarebbe potuto fare di più, molto di più. Ho la sensazione che ci sia stato un magna-magna». Parole dure, ma condivise da molti nel campo. Non ne fanno una questione di nord e sud, né di mentalità. «Gli aquilani sono eccezionali», precisa Alfredo Celotto, ingegnere e responsabile del campo. «Abbiamo trovato un'accoglienza magnifica. Siamo stati invitati dalla signora Enrichetta e vogliamo ringraziarla. Per noi è la festa più importante dell'anno e qui diventa ancora più significativa. Quando dopo il terremoto lavoravo a San Demetrio cucinavo 1500 pasti al giorno. Non dimenticheremo quei momenti».

Francesco Dal Mas

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags alpini adunata

***Adunata degli alpini a L'Aquila Sfilano anche 600 valdostani***

Gazzetta della Martesana

AOSTA

« Da voi l'unica parola che non voglio sentire è ?grazie?. Siamo noi che non riusciremo mai a dirlo fino in fondo per quel che avete fatto e state facendo! ». Queste poche parole, pronunciate dal sindaco di Lucoli, Walter Chiappini, rivelano il senso dello spirito con il quale gli aquilani stanno accogliendo in queste ore gli alpini e i volontari valdostani, impegnati nella loro pacifica ?invasione? in occasione dell'88esima Adunata nazionale a L'Aquila. Una festa - anticipata sabato scorso, 9 maggio, dalla sfilata della fanfara sezionale Ana diretta da Giuseppe Malesan nel centro di Aosta - iniziata in settimana, che prosegue oggi, sabato 16 maggio, e che giungerà al culmine domani, domenica 17 maggio, con la grande sfilata delle oltre trecentomila penne nere, tra le quali si stimano in seicento quelle giunte dalla nostra regione. Sfilata che verrà, di fatto, aperta dalla Sezione valdostana, che prenderà il via nel terzo Settore, con inizio alle 9.45, subito dopo le Sezioni all'Esterio, mentre la rappresentanza della Protezione Civile, marcerà intorno alle 11.30, con il quarto Settore. E proprio i volontari della Protezione Civile sono elementi centrali di tutta la manifestazione, in seguito agli interventi prestati dopo il sisma del 6 aprile 2009. Nei giorni scorsi a L'Aquila e in tutti i Comuni vicini, si sono susseguiti incontri e ricordi, con tanta commozione tra gli abitanti e gli alpini nonostante i sei anni trascorsi. La sera di ieri, venerdì 15 maggio, la grande testimonianza di riconoscenza dei residenti a Lucoli, dove i volontari della Valle d'Aosta hanno trascorso mesi nel campo di accoglienza, si è concretizzata con una grande festa nella struttura realizzata nel 2012 come intervento di solidarietà della Regione, degli Enti Locali e degli abitanti della Valle d'Aosta. Sono intervenuti, e domani sfileranno, anche diversi volontari di tutte le associazioni regionali di Protezione Civile, più di una lacrima di commozione ha fatto da cornice ad una amicizia e vicinanza davvero irripetibili. «Per me è una grande emozione rivedere luoghi e persone legati a momenti tragici del nostro intervento durante il terremoto del 2009. - commenta il coordinatore regionale dell'Unità di Protezione Civile dell'Ana valdostana Lorenzo Grange - Ovviamente, questa è un'occasione fortunatamente diversa, di festa e di allegria, di abbracci, di ricordi. Sono cambiati i momenti, la periferia di L'Aquila è in buona parte ricostruita, mentre per il centro storico la rinascita pare ancora lontana. In questi giorni non c'è tristezza, ma solo sorrisi e tanta allegria».

Autore:msj

Pubblicato il: 16 Maggio 2015

*Colletta speciale per il Nepal*

Gazzetta della Martesana

AOSTA

Il vescovo di Aosta, monsignor Franco Lovignana, invita tutte le parrocchie e tutti i fedeli a pregare per le vittime e i sopravvissuti del terribile terremoto che ha colpito il Nepal, in modo particolare nella celebrazione della Messa domenicale. Unitamente alla Chiesa italiana, indice una colletta straordinaria in tutte le chiese della Diocesi per domani, domenica 17 maggio, per raccogliere fondi da destinare all'aiuto degli abitanti del Nepal. La Conferenza Episcopale Italiana ha già messo a disposizione dai fondi dell'otto per mille la somma di tre milioni di euro destinandoli alla prima emergenza. Anche Caritas italiana ha stanziato un contributo di centomila euro a favore delle prime iniziative di soccorso attraverso i suoi operatori presenti nel settore e attraverso Caritas Nepal. Chiunque voglia contribuire potrà versare la sua offerta nella colletta straordinaria di domenica 17 maggio, oppure consegnandola in parrocchia o presso la Curia vescovile di Aosta in via Monsignor de Sales - aperta dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 - o ancora predisponendo un bonifico sul conto corrente bancario intestato a: Diocesi di Aosta - Carità del Vescovo Iban IT89 P 05034 01200 000000000425 (Banca Popolare di Novara), causale: Terremoto Nepal.

Autore: fci

Pubblicato il: 16 Maggio 2015

***Esercitarsi pulendo le aree verdi***

Gazzetta della Martesana

BIELLA

Le aree verdi pubbliche saranno teatro delle esercitazioni dei volontari Aib Biella Orso, il gruppo che previene e combatte contro gli incendi boschivi, facente parte del team del servizio di protezione civile della città. Ma le esercitazioni stesse si trasformeranno in opere di manutenzione di parchi, giardini e carreggiate stradali. E? questo il succo dell'intesa approvata dalla giunta, nella seduta di lunedì, che rinnova un accordo tra il Comune e il corpo di volontari, già in essere da qualche anno. Da qualche estate, infatti, l'intervento degli uomini dell'Aib ha contribuito a salvaguardare le aree verdi nei periodi di siccità, irrigandole con i mezzi in loro dotazione, un toccasana per i giardini, ma anche un esercizio utile per i volontari, oltre che un modo di verificare la perfetta efficienza dei mezzi stessi. .

Autore:ces

Pubblicato il: 16 Maggio 2015

***Trenta volontari sono partiti per l'Abruzzo***

Gazzetta della Martesana

BIELLA

Una trentina di volontari del corpo Antincendi Boschivi, giovedì pomeriggio sono partiti per l'Abruzzo, diretti a Petogna, piccolo centro del comune di Barisciano. Il viaggio è stato programmato in occasione dell'adunata nazionale degli Alpini, ma per i volontari del Corpo AIB ha una duplice valenza. Quei luoghi Abruzzesi sono infatti gli stessi in cui hanno prestato servizio nei giorni immediatamente successivi al tragico terremoto. Il viaggio sarà dunque anche occasione per rivedere quei posti ed incontrare gli abitanti con cui, nel corso degli anni, sono state strette amicizie..

Autore:csh

Pubblicato il: 16 Maggio 2015

***Anche gli alpini lecchesi all'adunata nazionale dell'Aquila***

Anche gli alpini lecchesi all'adunata nazionale dell'Aquila | Leconotizie: IL quotidiano on line della città di Lecco

Anche gli alpini lecchesi all'adunata nazionale dell'Aquila

L'AQUILA – Trecento mila penne nere all'Aquila per l'88/ma Adunata Nazionale e tra loro anche gli alpini lecchesi. Almeno in trecento sono partiti dalla provincia di Lecco, 80 solo da Civate, per sfilare per le vie del capoluogo abruzzese. In testa alla sfilata hanno marciato gli Alpini del 9° reggimento di stanza all'Aquila comandati dal colonnello Massimo Iacobucci, preceduti dalla Fanfara della Brigata Alpina Taurinense, e a seguire dalle migliaia di Sezioni e Gruppi dell'Associazione Nazionale Alpini.

Nel proprio messaggio di saluto rivolto a tutti gli Alpini d'Italia, il Ministro della Difesa, Pinotti, ha evidenziato l'importanza della scelta della cittadina abruzzese per il raduno, una scelta non casuale, considerato il forte legame tra L'Aquila e gli Alpini, i quali – dopo il sisma del 2009 – hanno soccorso la popolazione e aiutato a ricostruire la città, assicurando e riportando la normalità dopo un evento così tragicamente eccezionale.

La Senatrice Pinotti ha ricordato l'impegno degli Alpini in armi e in congedo in tutte le gravi emergenze conosciute dal Paese: Vajont, Friuli, Irpinia e più recentemente Emilia e Liguria, senza contare gli interventi all'estero, in Afghanistan come in Centrafrica, in soccorso di milioni di persone attraverso la realizzazione di migliaia di progetti.

Nella tre giorni dell'Adunata, le Truppe Alpine dell'Esercito – in collaborazione con l'Associazione Nazionale Alpini – hanno allestito la Cittadella, un'area espositiva nel Parco del Castello, dove è stata presentata a oltre 70.000 visitatori la realtà degli Alpini in armi, risorsa per il Paese e per la montagna, attraverso la mostra di mezzi, sistemi d'arma ed equipaggiamenti di ultima generazione.

Uno spazio particolare della Cittadella degli Alpini è stato dedicato alle battaglie combattute in quota dagli Alpini durante la Grande Guerra, grazie a un allestimento del Museo Nazionale degli Alpini di Trento, realizzato in occasione del centenario del primo conflitto mondiale.

Il tema della solidarietà e del soccorso è stato infine oggetto di un'originale mostra fotografica intitolata “Gli Alpini ci sono sempre”, inaugurata venerdì 15 dal generale Federico Bonato – comandante delle Truppe Alpine – insieme al Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini Sebastiano Favero.

Il gruppo degli Alpini di Civate che hanno partecipato al raduno all'Aquila

LE FOTO DELL'EVENTO

## *Trema ancora la terra in Veneto: scossa di magnitudo 2 nel Vicentino*

Trema ancora la terra in Veneto:  
scossa di magnitudo 2 nel Vicentino

Tweet

| COMMENTA

Sabato 16 Maggio 2015, 19:48

di **Luca Pozza** VICENZA - La terra in Veneto trema ancora e questa volta l'epicentro è stato registrato nella provincia di Vicenza, precisamente nell'area dei colli Berici, ai confini con il Padovano e in particolare con i Colli Euganei. Il terremoto è stato registrato dai sismografi, qualche minuto dopo le ore 9: una scossa di magnitudo 2 della scala Richter, non particolarmente rilevante, al punto che è stata avvertita solo da pochi abitanti, soprattutto nell'area interessata e nei piani più alti dei condomini del capoluogo. Nessun allarme particolare al punto che ai centralini delle forze dell'ordine non sono arrivate particolari segnalazioni.

DIVENTA FAN DI LEGGO

Segui @leggoit

+ TUTTI I VIDEO

Agon Channel, la tv a due facce che ha fatto il pieno di star e...

Nepal, impressionanti immagini del momento della scossa

Terremoto in Nepal, il momento della scossa

Terremoto in Nepal: scossa di magnitudo 7.9 provoca morti, feriti e...

***Patto Protezione civile***

-Rfi

per emergenze e prevenzione

**L INTESA**

UDINE Un patto per le emergenze e la prevenzione dei rischi. Si preparano a stringerlo la Protezione civile regionale e le Ferrovie dello Stato attraverso la stipula di una Convenzione quadriennale, autorizzata ieri dalla giunta Serracchiani su proposta dell'assessore alla Protezione civile, Paolo Panontin (Cittadini). L'accordo promette di essere strategico in caso di emergenze. Perché nell'ambito delle attività di protezione civile come ieri ha ricordato Panontin le Ferrovie svolgono un doppio ruolo: «Possono assolvere a una funzione strategica, movimentando merci e persone, ma possono anche costituire esse stesse una fonte di criticità, qualora si verifichi un evento incidentale che necessiti il soccorso delle persone trasportate». La collaborazione potrebbe essere richiesta sia dalle Ferrovie per emergenze ferroviarie, che necessitano di risorse aggiuntive, sia dalla stessa Protezione civile regionale qualora riscontrasse l'esigenza di usufruire di mezzi e infrastrutture ferroviarie. La convenzione consentirà di permettere di definire nel dettaglio i ruoli di Protezione civile regionale, di Rfi (gestore dell'infrastruttura ferroviaria) e di Trenitalia (titolare dei servizi di trasporto passeggeri e merci), assicurando un costante flusso d'informazioni tra le strutture sia nelle fasi ordinarie che emergenziali. In caso di emergenze, Rfi potrà garantire al fianco della Pc regionale i propri qualificati funzionari nonché mettere a disposizione alcune aree adiacenti a stazioni, impianti e scali ferroviari per la sosta dei mezzi di soccorso. La Pc potrà altresì ottenere concessioni di ospitalità in comodato d'uso gratuito sul sedime ferroviario per l'installazione di tecnologie di comunicazione.(m.d.c.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Penne nere commosse dalle ferite del terremoto*

Penne nere commosse  
dalle ferite del terremoto

La disgrazia comune avvicina ancora di più gli alpini friulani e la popolazione di Paolo L. Medeo: si è INVIATO A L'AQUILA il 30 per cento circa è arrivato entro ieri mattina, ma le previsioni indicano che prima che la giornata si chiuda il capoluogo abruzzese e i dintorni (più questi a dir la verità) saranno raggiunti da almeno la metà, se non i due terzi dei quattromila alpini che domani parteciperanno alla sfilata: il momento clou di ogni adunata nazionale alpina che si rispetti è quindi di questa a L'Aquila che è la numero 88. La prima in assoluto nella città che dà anche il nome a un battaglione inquadrato ora nel nono reggimento alpini. Una città che mostra chiaramente il colpo subito il 6 aprile di sei anni fa, quando l'Orcolat, il terremoto, la colpì nel cuore della notte strappandole 300 suoi figli: nel centro storico si vedono impalcature e puntellamenti accanto a case squassate e devastate. Una visione che più di ogni racconto dà il senso di quello che è successo, un senso che si legge sul volto delle penne nere che percorrono le stradine e guardano e bisbigliano, anche fotografano, quasi a voler avere poi la prova che quello che hanno visto è vero. E gli alpini friulani, quelli che hanno passato il mezzo secolo di vita o ci sono quasi, mostrano ancor di più la tristezza e lo smarrimento nel vedere case che portano inequivocabilmente i segni di un sisma mortale. Li palesano di più perché riportano alla memoria il loro/nostro Orcolat: quello di 39 anni fa (per quello abbiamo tracciato quel discriminate anagrafico). E se proprio il terremoto è stata una delle ragioni che hanno portato l'Ana nazionale a scegliere L'Aquila come sede dell'adunata nazionale 2015 è anche il motivo per cui quattromila alpini si sono mossi e si muoveranno, con arrivo al massimo entro oggi, per partecipare dal Friuli. Una partecipazione affatto agevole perché sono oltre 650 chilometri (partendo da Udine), ma anche perché la logistica non è proprio facile come confermano le località scelte come basi: per esempio il gruppo di Tarcento e quello di Adegliacco - Cavalicco alloggiano a Sulmona ovvero a oltre un'ora di distanza. Una partecipazione però fortemente voluta e sentita, appunto per il cordone ombelicale (come spiegato anche nei precedenti articoli) creatosi con il sisma del 2009 tra gli alpini friulani che hanno operato come volontari e le comunità che hanno beneficiato della loro opera come conferma per esempio Sergio Panuello, segretario dell'Ana della sezione di Udine da San Demetrio Ne Vestini, comune a una ventina di chilometri dal cuore dell'adunata, dove è la base di almeno un mezzo migliaio di penne nere udinesi. Ma non soltanto: aver provato e vissuto la stessa disgrazia affratella. C'è da dire però che, se ci si ferma a parlare della situazione post-sisma di L'Aquila, qualche penna nera friulana che dimostra particolari conoscenze in materia edilizia nonché esperienza nella ricostruzione post - 6 maggio, questa non esita a criticare il metodo di intervento scelto per porre rimedio ai danni del sisma qui nel capoluogo abruzzese. E se può sorgere il dubbio che sia solo una questione di orgoglio per la bocciatura del metodo Zamberletti risultato molto efficace in Friuli, questo è scacciato dalla puntuale elencazione di errori. Del resto anche chiacchierando con gli aquilani le critiche in proposito non mancano. Ma forse è il caso di lasciar perdere, anche se il terremoto è tutto quello che ne è conseguito e ne consegue, è il convitato di pietra di questa tre giorni alpina. Come scrive la stampa locale, gli alpini hanno già compiuto un miracolo: hanno riportato il sorriso, «quel sorriso che sembrava essersi spento per sempre sotto le macerie». E almeno fino a domenica sera manteniamolo questo sorriso. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Ioan: Impieghiamo i volontari per aiutare gli udinesi***

Ioan: «Impieghiamo i volontari per aiutare gli udinesi»

assistenza agli anziani

«Anche sull'assistenza agli anziani, in particolare sull'hospice, lo pseudo-programma elettorale di Honsell, fatto solo di slogan e annunci falsi, si rivelerà l'ennesimo flop». Ne ha avuto conferma il portavoce del centrodestra in Comune e leader di Identità civica, Adriano Ioan, incontrando i vertici dell'azienda per i servizi alla persona La Quiete i quali sono impegnati a sostenere una delle istituzioni storiche e rappresentative della città qual è la Quiete appunto. «A causa della sua incapacità amministrativa, il sindaco Honsell - aggiunge Ioan - riuscirà ad affondare uno dei gioielli assistenziali che tanti sacrifici è costato agli udinesi». E ancora: «Purtroppo sembra non esserci fine alla capacità di questo sindaco di dissipare risorse e rovinare sotto vari aspetti, compreso questo decisivo che investe l'assistenza alla terza e quarta età, la qualità complessiva di vita a Udine che si è sempre posizionata ai primi livelli della classifica relativamente all'indice qualitativo e oggi, ahimè, si vede ridotta ad una baraccopoli permanente, degna della peggior amministrazione mai registrata sino ad oggi». Il leader di Identità civica, già candidato sindaco, cita un esempio per tutti: «Non sarebbe più giusto e opportuno - si chiede - che l'esercito di volontari, dalla protezione civile alla Caritas, schierato per gli ormai incontrollabili profughi che arrivano e vagano per la città, fossero a disposizione per i nostri anziani soli, per le famiglie che vivono con un disabile, con un ammalato?». E assicura: «Il centrodestra farà ogni sforzo affinché le risorse della Regione, in tema di anziani autosufficienti e non, trovi la migliore collocazione possibile e risoluzione, denunciando lo spreco di cui Honsell&compagni sono responsabili». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Dentro la città fantasma cacciati dalla zona rossa*

Dentro la città fantasma  
cacciati dalla zona rossa

L'Aquila dimenticata e lasciata come sei anni fa, ancora con la pasta sui tavoli

«Si respira odore di calcinacci, polvere, aria di morte, incuria e abbandono»

di Enri Lisetto wINVIATO ALL'AQUILA Sono riusciti a entrare nella zona rossa della città, il centro storico, la vera L'Aquila, e non quella che ospita l'adunata degli alpini, più sotto, chiamati in centro-Italia per «riportare il sorriso agli abruzzesi». Sono riusciti a entrare, a percorrere qualche strada deserta tra calcinacci, case rimaste aperte, vetri rotti, armadi con i vestiti ancora all'interno, sacchetti di pasta sulla tavola, riviste a terra, nei salotti. Era L'Aquila che viveva, è L'Aquila nascosta, quella morta nel 2009. Sono riusciti a entrare e a rimanervi per poco, sino a quando la sicurezza ha scoperto quei varchi abusivamente forzati l'altro ieri da ignoti e poi trasformati in una diga rotta, attraverso la quale, per alcune ore, è passato di tutto. Sino a quando la Protezione civile ha passato al setaccio vicoli e strade sino alle uscite, che sono tornate impenetrabili, transennate. «Adesso sì che capiamo perché il presidente Matteo Renzi quest'anno non ci sarà all'adunata: diversamente da Pordenone gli applausi non sarebbero scontati», si lasciano sfuggire alcuni aquilani che invitano a mostrare, a fotografare, a raccontare quel che c'è dentro la zona rossa. «Una città fantasma», raccontano all'uscita la consigliere regionale Renata Bagatin che oggi alla sfilata salirà in tribuna delegata da Debora Serracchiani e Monica Pase, esponente dello stesso partito, il Pd. Prima, era stato un altro gruppetto di pordenonesi a entrare: «Qui non è successo nulla, altro che ricostruzione del Friuli. Alla casa dello studente dalle finestre si vedono ancora gli armadi rimasti aperti con i vestiti all'interno», racconta Simone Marchesan, del gruppo Ana di Brugnera. «Si respira odore di calcinacci, di polvere sollevata dal vento, di morte, incuria e abbandono». Quando tenta di tornare, trova le vie sbarrate. Gigi Benedetti, di Polcenigo, con Dosolina e Laura Bortolin, riesce a percorrere diverse centinaia di metri, dentro la città fantasma, dalla quale solo in lontananza si sentono i canti degli alpini e il brusio della folla. «È rimasto tutto com'era quel giorno», racconta Bortolin. Ci sono gli armadi con le ante aperte, gli asciugamani nei bagni, la pasta sulle tavole, le riviste a terra. È una città fantasma: speriamo che le maestranze possano dare speranza a chi se la merita, ma che è rimasto povero come allora». Sono passati sei anni, dal terremoto, «e non pensavamo di vedere queste cose. Dopo tanti anni non hanno toccato nulla: i bambini restano a casa perché neppure l'asilo hanno ricostruito». Il tempo di raccontare ed è già fuori. L'adunata serve anche per smuovere le coscienze. «Per far capire che la città è importante, così come è necessario ricostruirla alla svelta». Case e negozi abbandonati, «la lacca della parrucchiera è rimasta accanto al lavello, aperta: perché? Perché nessuno è tornato almeno a riprendersi queste cose? Perché a Gemona queste cose non sono successe? Perché non hanno atteso aiuti, si sono tirati su le maniche. È una questione di orgoglio». Il centro è un disastro, allarga le braccia il vicepresidente della sezione Ana di Pordenone Aldo Del Bianco, responsabile della sezione Lavori: «Speravo di trovare interventi conclusi, hanno ragione i cittadini di protestare. A Fossa, dove abbiamo realizzato 33 case, ci hanno accolti da fratelli: ci hanno invitato a entrare, a vedere come sono tenute, davvero bene. L'ex sindaco ci ha accolti con le lacrime agli occhi». Ecco, ho detto ex: con lui avevamo fatto un villaggio, ma l'elettorato non l'ha premiato».

*Il lungo abbraccio tra Friuli e Abruzzo*

Il lungo abbraccio  
tra Friuli e Abruzzo

La solidarietà per il sisma segna la sfilata delle penne nere

LEGGI, GUARDA I VIDEO, LA FOTOGALLERY E COMMENTA [www.messaggeroveneto.it](http://www.messaggeroveneto.it)

di Enri Lisetto wINVIATO ALL AQUILA Sfilano gli alpini del Friuli Venezia Giulia e un boato si leva da dietro le transenne, lungo i due chilometri di percorso. È il momento che suggella il gran finale dell'adunata nazionale 2015. E quando si incrociano le note del Trentatré suonate dalla fanfara della Julia, accanto alla tribuna d'onore, e dalla fanfara in congedo di Udine, è l'apoteosi. Gli alpini friulani sono riusciti a far sorridere, a ridare speranza agli amici abruzzesi. Solidarietà e coraggio espressi da numerosi striscioni, che possono essere riassunti in quello portato dalla sezione udinese: «Nel ricordo che ci accomuna, i friulani abbracciano i fratelli abruzzesi». Sintetizza Giovanni Gasparet, presidente della sezione di Pordenone, città che porta a L'Aquila, sotto un sole cocente rispetto alla grandine dello scorso anno, l'onda lunga dell'adunata 2014: «Questa città aveva bisogno di una scossa, non di morte ma di speranza: credo che gli alpini siano riusciti a lanciare questo messaggio. Ci siamo stati, ci siamo e ci saremo». Con mezz'ora di ritardo sulla tabella di marcia sono le penne nere della sezione Carnica ad aprire la sfilata per il Friuli Venezia Giulia. Quest'anno la sequenza della sfilata era stata programmata in rigoroso ordine alfabetico e la regione si è sentita davvero un tutt'uno. Un altro piccolo miracolo degli alpini. Carnia fidelis recita il primo striscione, preceduto dalla banda di Val di Gorto. Carnia sicuro punto di riferimento per l'Italia intera grazie ai fradis cjargniei, esalta lo speaker, perché molti italiani sono «memori del servizio militare svolto in quelle caserme, da Tolmezzo a Tarvisio». Fradis che difendono la memoria dei ragazzi del Pal Piccolo e Pal Grande, «che hanno obbedito e sacrificato la loro vita», terra «amara, ma che sa riconoscere la forza dei suoi uomini». La sezione di Cividale del Friuli scuote L'Aquila aprendo la sfilata con uno striscione che vuole risollevare questa terra martoriata: Gli alpini ricostruiscono ciò che il terremoto distrugge. La banda alpina di Orzano scandisce il passo, la gente rende omaggio alle valli «che hanno conosciuto il sacrificio e la storia cattiva, aggressiva, che troppo spesso non si vuol raccontare perché ritenuta troppo recente». Poi l'arrivederci, al raduno del Battaglione Cividale, il 20 giugno in Friuli. Mai daur è lo slogan delle penne nere della sezione di Gemona: «Passa la parte più bella, quella che vuole darci la speranza, che ha senso di dovere e altruismo, che fa della vostra terra la grande realtà che sono gli alpini d'Italia». Mentre sfilano viene ricordato il sisma del 6 maggio 1976, quella scossa che «i gemonesi condividono con voi aquilani, quella scossa che ha fatto conoscere e toccare la solidarietà». Il messaggio, a coloro che sono ancora in ginocchio, spesso addirittura ancora fuori dalle proprie case: «Di fronte a difficoltà e tragedie, gli alpini sono uniti e stretti». Gorizia è la città natale del battaglione alpini L'Aquila e le penne nere che sfilano in Abruzzo ricordano «le undici battaglie dell'Isonzo», i sacrifici della prima guerra mondiale. Il coro Ana Ardito Desio apre la sfilata della sezione di Palmanova, la città stellata per difendere la porta orientale «dalle invasioni turche e panslave». Eccoli, gli alpini, che portano «gli ideali dei loro padri, che sono quelli del futuro». Tocca a Pordenone, città salutata da un lungo applauso, invidiata per l'organizzazione del grande evento, l'anno scorso, e per la partecipazione di penne nere oltre le aspettative, 1.500. Col presidente della sezione sfila il tenente colonnello David Colussi, originario di Casarsa e comandante del battaglione L'Aquila, proprio qui, in Abruzzo. Poi ci sono una dozzina di sindaci col presidente della Provincia Claudio Pedrotti, il coro Ana Montecavallo: «Non possiamo non essere presi dalla commozione vedendo l'incendio di Pordenone, che ci ha regalato magnifiche giornate». Lo speaker snocciola i numeri, quelli di 72 gruppi con le porte «sempre aperte: è la più bella fameja». L'invito agli aquilani: «Quando vi sale la malinconia, bussate a una di queste porte, troverete qualcuno a tendervi la mano. Pordenone è con voi!». Perché la Destra Tagliamento è terra di solidarietà, dimostrata dalla presenza del Cro e dalle tante iniziative a favore dei bambini stranieri, sino all'Asilo Sorriso costruito nell'ex sede Armir a Rossosch. Passano le rappresentanze di Trieste e poi tocca alla sezione di Udine. Un quarto d'ora di applausi, da quando la fanfara dei congedati della Julia incrocia, accanto alle tribune, quella degli effettivi. È una stretta di mano, un abbraccio ideale con e tra le note del Trentatré. Passa la sezione che «da sempre porta nel cuore e nel mondo il nome della Julia». Dietro le transenne cantano O ce biel cjscl a Udin, o ce bie le zoventut e la terra trema ancora, ma di gioia: «Laddove ci sono ferite aperte fate intervenire il cuore alpino», esorta lo speaker al passaggio del coro di Passons. Omaggio de L'Aquila ai friulani la cui parola d'ordine è dovere. Anche di condivisione, non solo delle gioie, ma pure delle fatiche, come quella della ricostruzione. I volontari, qui in Abruzzo, sono venuti e per tanti turni, anche con la Protezione civile.

***Il lungo abbraccio tra Friuli e Abruzzo***

Se ci sarà bisogno torneranno. Ecco il significato dello striscione «Nel ricordo che ci accomuna i friulani abbracciano i fratelli abruzzesi». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Frana di Cazzaso: pronto il piano di evacuazione***

Frana di Cazzaso:

pronto il piano  
di evacuazione

tolmezzo

TOLMEZZO Sapere come muoversi se la frana di Cazzaso si dovesse spostare più del previsto, creando situazioni di pericolo: è questo lo scopo del piano di evacuazione approvato dal Consiglio comunale giovedì relativamente alla frana che dal febbraio 2014 ha presentato nuovi segnali di movimento nella frazione tolmezzina. La frana storica (la guida di Marinelli sulla Carnia ricorda come il paese nel 1851 si spostò di 24 metri) è stata monitorata per un anno, con risultati che hanno imposto, ha spiegato il sindaco, Francesco Brollo, un aumento della soglia, senza inutili allarmismi, ma con estrema concretezza e con una corretta informazione sulle azioni da intraprendere in caso di necessità. Brollo ha spiegato di aver chiesto alla struttura comunale massima priorità al tema per dare serenità ai 74 abitanti di Cazzaso e Cazzaso Nuova: c'è un monitoraggio implementato costante e c'è questo piano, di cui si spera di non aver mai bisogno, ma se così non fosse, ci sarà tutta una serie di misure che scatterà immediatamente. Il piano individua azioni e aree dedicate: sarà apposto ad esempio un cancello(per regolare gli accessi dei soccorsi e il flusso delle persone) verso Salaris, il parcheggio del cimitero sarà area parcheggio soccorritori, a Fusea presso l'ex scuola dell'infanzia sarà attivato un centro per primo soccorso e per 1-2 notti di pernottamento, per poi essere portati in albergo o alloggiati presso parenti. La via di fuga sarà la strada inferiore che da Cazzaso porta al bivio per Fusea e Tolmezzo. Elisupeficie e area di attesa per i cittadini non automuniti sono state individuate nell'area più ai margini della frana. (t.a.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*All'Aquila dove il terremoto ci unisce*

«All Aquila dove il terremoto ci unisce»

I primi cittadini di Moruzzo, Colloredo di Monte Albano e Majano sono partiti insieme e dormiranno nelle tendopoli di Luciana Idelfonso wMORUZZO Incuranti del tour de force che dovranno sostenere nelle prossime 24 ore, Luca Ovan, sindaco di Colloredo di Monte Albano, Raffaella Paladin, sindaco di Majano, e Roberto Pirrò, sindaco di Moruzzo sono partiti alle 13 di ieri, direzione L Aquila. I tre primi cittadini, infatti, non sono voluti mancare alla sfilata in programma per la giornata odierna e, insieme, si sono messi in auto per raggiungere l'Abruzzo. «Non potevamo mancare a questo appuntamento dove sono presenti le nostre comunità ha attaccato Ovan. Dal mio comune sono partite 25 persone, la maggior parte dalla frazione di Caporiacco, che raggiungerò molto volentieri. Dormirò con loro in sacco a pelo e poi con orgoglio vestirò la fascia tricolore e sfilerò con loro per le vie dell'Aquila. Inoltre, la partecipazione a questa adunata è particolarmente sentita anche per via di un fattore che ci accomuna con gli abruzzesi: la tragedia del terremoto». Le sezioni degli alpini di Majano capoluogo e di Susans invece, sono partite dal Friuli già nella giornata di giovedì. Due gruppi distinti, a cui si è unita anche una formazione della Protezione civile che si era recata in Abruzzo per dare il proprio contributo in occasione del sisma del 2009. «Le penne nere per la nostra comunità ha proseguito Paladin ricoprono un valore inestimabile per via del sisma del '76 che rase al suolo gran parte del territorio majanese. A loro siamo grati di quanto fatto allora, di aver contribuito alla rinascita del nostro comune e per questo oggi sarò al loro fianco». «Memore della bellissima esperienza vissuta lo scorso anno ha concluso Pirrò non sono voluto mancare alla 88ª adunata delle penne nere. La mia partecipazione è un segno di vicinanza e di riconoscenza agli alpini che, anche Moruzzo, sono particolarmente attivi e sempre pronti a dare il loro aiuto. All'Aquila troverò all'incirca 35 penne nere provenienti dal gruppo alpini di Moruzzo e di Alnicco con cui parteciperò a questa grande festa che riempirà di gioia le strade martoriata sei anni fa dal sisma». Tutti e tre i primi cittadini passeranno la serata e dormiranno in tenda con i propri gruppi di riferimento, anche se rimarrà un'incognita che si potrà svelare soltanto alle luci dell'alba: il sindaco di Majano, con due gruppi distinti all'Aquila, dove dormirà? ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Alpini all'Expo sott'acqua, scatta la denuncia******IL CASO*****Alpini all Expo sott acqua, scatta la denuncia**

I militari dell Ottavo Reggimento finiscono nelle tende allagate: parte un azione legale contro l esercito di Alessandra Ceschia Sono finiti in ammollo gli alpini friulani dell Ottavo Reggimento di Cividale e Venzone, mandati in Lombardia per occuparsi della sicurezza all Expo di Milano. L acqua ha allagato le tende dove erano stati alloggiati e gli effetti personali che avevano sistemato all interno. Il maltempo che giovedì si è scatenato nell area ha sferzato l accampamento nel quale erano stati sistemati oltre 250 fra ufficiali e sottufficiali e l acqua ha invaso le tende, danneggiando gli effetti personali che avevano riposto. Gli zaini, le scarpe, la biancheria e le divise sono finiti sott acqua, ma c è chi ha perso molto di più, visto che si è trovato pure lo smartphone o il tablet in ammollo. Una situazione che ha scatenato le proteste dei militari, i quali hanno dato mandato all avvocato Leonardo Bitti di far partire un azione legale nei confronti dell Esercito italiano con l obiettivo di ottenere il risarcimento dei danni subiti. «Sono numerose le segnalazioni che ho già ricevuto, vengono dai militari di stanza a Cividale, Venzone, ma anche da Villa Opicina, oltre che da altri reparti provenienti dal resto della penisola conferma l avvocato Bitti non so ancora esattamente quante persone rappresenterò in quest azione legale nei confronti del Ministero dell Interno perché è ancora in corso la raccolta delle sottoscrizioni, ma quella in cui si sono venuti a trovare i dipendenti dell esercito è veramente una situazione difficile. Sono stati precettati con due giorni di anticipo argomenta il legale gli è stato detto solamente che dovevano partire per potenziare il contingente all Expo 2015, un impegno che dovrebbe protrarsi fino al prossimo ottobre, ma nessuno ha detto loro dove sarebbero stati alloggiati». Una volta arrivati, i nostri reparti sono stati assegnati all area di Bellinzago Novarese, dove è stata allestita una grande tendopoli. «A differenza di molti altri colleghi, dai carabinieri alla guardia di finanza, fino ad altri reparti che sono stati sistemati all interno di caserme, quando non negli alberghi, in questo caso si è ritenuto di mandare i soldati sotto tende che si sono rivelate inadeguate». Giovedì l annunciata ondata di maltempo si è abbattuta sull area: alcune strutture sono state invase dall acqua che ha ricoperto il pavimento, il vento ha messo a dura prova la tenuta delle tende che si sono rovesciate. Alcuni hanno fatto in tempo a mettere in salvo quello che avevano con sé, altri si sono ritrovati gli effetti personali che galleggiavano nell acqua, compresi i cavi elettrici predisposti all interno delle tende. L area è stata sgomberata e i militari sono stati temporaneamente trasferiti in una rimessa per i carri. Le proteste sono subito rimbalzate sul web, dove le foto con i danni del maltempo sono state postate dai militari e hanno raccolto centinaia di commenti. Molteplici le testimonianze di solidarietà nei confronti dei soldati chiamati a garantire le condizioni di sicurezza all Expo e altrettante le accuse lanciate da parte di chi ha paragonato l accoglienza riservata ai militari in trasferta e quella assicurata ai migranti. «Quando i militari si sono lamentati per i danni subiti alle apparecchiature elettroniche si sono sentiti rispondere che si trattava di un loro problema, visto che nessuno li aveva autorizzati a portarsele dietro in missione puntualizza l avvocato Bitti. A rendere il quadro ancora più grave aggiunge c è l incertezza sul trattamento economico, visto che i militari in questione sono stati spediti in Lombardia senza che vi fosse alcun decreto a sancire la copertura finanziaria, quindi a oggi non sanno nemmeno se saranno pagati per questa missione». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Una zona molto instabile Il sistema sta caricando***

Una zona molto instabile

«Il sistema sta caricando»

**GLI ESPERTI**

VALDOBBIADENE La statistica non sembra essere favorevole: ogni mille anni si verifica una ventina di terremoti importanti. Nessun allarmismo da parte di Gianluigi Bragato, sismologo del Centro ricerche sismiche di Udine, dipendente dall'Ogs di Trieste. Ma un sano realismo, per recapitare un preciso messaggio ai residenti: i nuovi edifici rispettino rigorosamente le normative antisismiche e quelli vecchi si adeguino. «È statisticamente provato che a ogni millennio accadono una ventina di sommovimenti tellurici importanti», spiega e aggiunge: non è detto che si verifichino alla scadenza esatta dei 50 anni, «ma di molto non si discostano». Questa è un'area ad alta sismicità. L'ultimo evento si è verificato nel 1976 in Friuli. Quindi «fra una decina o una ventina d'anni potremmo essere di nuovo in emergenza». Il disastroso scossone del 1936 aveva portato morte e distruzione sulla Pedemontana del Cansiglio. Lo sciame sismico attuale? Per Bragato l'evenienza sta a significare che «il sistema si sta pian piano caricando». Il sismologo segue con particolare attenzione quest'area, fin dai tempi dei boati sul Fadalto, provocati da colpi d'ariete dei flussi d'acqua nelle viscere carsiche della terra. Nei giorni scorsi ha partecipato a un vertice della Protezione civile, a Mestre, nel corso del quale si è convenuto che «tutto era nella norma», e che non era il caso di dare alcun allarme. Pronti, comunque, a scattare in caso di emergenza. L'area interessata dallo sciame sismico rientra nella seconda categoria di pericolo e risulta quella più a rischio del Veneto, ad eccezione di una lingua nel Vittoriese (la Val Lapisina e parte della Vallata) che fa parte dell'area rossa, quella di prima categoria, con l'altopiano del Cansiglio e l'Alpago, dove si registrano gli eventi più frequenti e pesanti. «Questo perché spiega Bragato siamo in presenza di sistemi di faglia che fra loro si connettono. Ci troviamo, sul punto di incontro tra la placca adriatica e quella euroasiatica, in continuo movimento». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Finita l'avventura di Claudia in Nepal****Il fratello: «A Prata la raccolta continua»*

Finita l'avventura di Claudia in Nepal

La pilota di Lufthansa ripartita per l'Italia. «Con gli ultimi soldi comprato altro riso da distribuire a chi non ha nulla» La spinta solidale a Prata non si è ancora spenta. «C'è gente che continua a portarci roba» dice Mauro Brisotto, il fratello di Claudia e ancor più numerose persone che vengono a chiedere informazioni sulla nostra prossima spedizione e come fare per portarci altri materiali. Quello che si è mosso per i terremotati del Nepal è veramente bello». Soprattutto se si pensa che tutta la mobilitazione è stata messa in moto solo una quindicina di giorni fa. Claudia Brisotto, che ha alcuni amici stretti a Kathmandu, aveva deciso di partire per portare qualche aiuto e aveva chiesto al fratello Mauro, cantante di una nota band e titolare della birreria Comèla in centro a Prata, di aiutarla a raccogliere qualche scatolone di tende e sacchi a pelo da portare ai nepalesi. «Il risultato ha superato ogni nostra aspettativa» sottolinea Mauro e da quel momento abbiamo cominciato a ricevere contributi in denaro e materiali vari in quantità enormi. Mi sono arrivate buste con denaro a nome di questa o quell'altra azienda, di questa o quell'altra associazione». Tutto il paese si è mobilitato e sta dando così un aiuto concreto alle popolazioni martorate dal terremoto vicino Kathmandu. (c.st.)

BRUGNERA Multe agli automobilisti: il capogruppo di Centrodestra Brugnera Edis Pivetta contro il sindaco Ivo Moras. «Nei precedenti consigli comunali auspicavamo che gli aumenti a 10-12 e poi 15 mila euro non fossero l'inizio di un trend di crescita di questa parte del bilancio. Invece siamo arrivati a prevedere sanzioni addirittura triplicate rispetto a settembre (30 mila euro). Quando il vice sindaco dichiara che con le multe si metteranno a posto le strade, evidenzia come le sanzioni al codice della strada diventino liquidità fresca da impegnare nelle manutenzioni stradali. A Brugnera fino a un anno fa si sono sempre tenute in ordine le strade senza utilizzare questi introiti e il nostro pensiero, condiviso anche da altri gruppi di minoranza, è che si possa fare senza autovelox, senza per questo tralasciare la prevenzione che i nostri vigili, in questo momento purtroppo sotto organico». Conclude Pivetta: «Oggi i vigili hanno in dotazione l'apparecchio in prestito da Sacile e il sindaco ha dichiarato che se la ricchezza si misura dalla grandezza dell'auto, allora a Brugnera statisticamente non si vanno a colpire i poveri ma i ricchi. Se è vero che i 30 mila euro di multe a bilancio non cambiamo in alcun modo le previsioni perché incidono di uno 0,4% sul totale, si abbia il coraggio di toglierle e di fare le manutenzioni come si è sempre fatto». (c.st.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

di Claudia Stefani wPRATA. È terminato ieri il viaggio a Kathmandu di Claudia Brisotto, pilota della Lufthansa, per portare gli aiuti offerti dalla comunità di Prata ai terremotati del Nepal e nella notte dovrebbe essere rientrata a casa. Il suo ultimo giorno è stato molto intenso, perché ha sfruttato fino all'ultimo momento per acquistare ulteriore riso da distribuire tra la gente. «Venerdì abbiamo consegnato i viveri acquistati nei negozi il giorno prima» racconta Claudia. «Abbiamo distribuito i nostri kit alimentari nel villaggio di Tinpane, che si trova a nordest di Kathmandu e molto vicino all'epicentro della scossa di martedì. La popolazione si dedica unicamente all'agricoltura e vive in case isolate lungo le colline, il 90 per cento delle quali è crollato. Ci è stata fornita dalle autorità la lista dei nomi delle famiglie così da distribuire i viveri a ciascuno, evitando doppioni». «È gente già povera» aggiunge Brisotto e questo terremoto li ha veramente messi a terra. Quando siamo arrivati hanno cominciato ad arrivare da tutte le colline circostanti ed in breve tempo si sono raccolte alcune centinaia di persone. I bambini mi hanno particolarmente colpito. Sono rimasti tutti ad aspettare che preparassimo ed hanno fatto la fila serenamente». Nella sua ultima giornata in Nepal prima di rientrare, Claudia ha speso i suoi ultimi momenti cercando di acquistare ancora del riso da distribuire. In questi giorni ha tenuto i suoi concittadini costantemente informati tramite la sua pagina Facebook, documentando, anche con alcuni scatti fotografici, la terribile distruzione causata dal terremoto, l'acquisto dei generi alimentari e la loro distribuzione. Alla partenza di questa iniziativa, una quindicina di giorni fa, i fratelli Brisotto avevano assicurato che ogni euro donato per la causa sarebbe stato destinato alla gente del Nepal, senza tramite, e così è stato. Con le sue cronache quotidiane, scarse ma molto efficaci, Claudia ha fatto sentire ogni cittadino di Prata partecipe del suo viaggio. «Non ci sono solo io, anzi io ho fatto forse il meno» ha affermato decisa Claudia il giorno in cui si è resa conto del valore mediatico della sua iniziativa. «Senza l'aiuto di tantissime persone, tutto ciò non sarebbe successo. Se il mio nome è utile alla causa allora va bene, ma non voglio che la cosa sia accentrata su di me, non ho sogni di gloria». «Questa cosa sta succedendo» conclude perché spontaneamente persone che vogliono aiutare hanno risposto ad una richiesta di aiuto». ©RIPRODUZIONE

RISERVATA

*Finita l'avventura di Claudia in Nepal*

***Allerta Meteo Lombardia: avviso di criticità per "rischio idraulico, idrogeologico, temporali forti, vento forte"***

Nelle prossime ore è attesa una nuova attività temporalesca, con i temporali più intensi previsti fino alle 18 di oggi. raggio rischi della Protezione civile lombarda, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali ha emesso un avviso di criticità regionale per rischio idraulico, idrogeologico, temporali forti, vento forte su gran parte del territorio lombardo. Il nucleo depressionario è attualmente centrato sulla Francia Meridionale, in posizione lievemente spostata più a ovest rispetto alla traiettoria prevista. I primi...

***Allerta Meteo Veneto: stato di attenzione fino alle 14 di domani***

Confermato lo Stato di Attenzione per Criticità Idrogeologica su tutto il territorio fino alle ore 14 di domani, sabato 16 maggio. Il Comando della Protezione Civile della Regione Veneto ha emesso poco fa un bollettino nel quale, alla luce della situazione meteorologica in atto, si conferma lo Stato di Attenzione per Criticità Idrogeologica pressoché su tutto il territorio fino alle ore 14 di domani, sabato 16 maggio. Lo Stato di Attenzione potrà essere riconfigurato, a livello locale, in Stato di Preallarme/Allarme a seconda dell'intensità dei fenomeni. Le previsioni meteo indicano fino alla...

***Maltempo Lombardia: rallentamenti su 3 linee ferroviarie***

I tecnici di Rete Ferroviaria Italiana sono intervenuti per riparare i guasti provocati dal maltempo e ripristinare le normali condizioni di circolazione. forte vento, che sta interessando la Lombardia sta provocando rallentamenti alla circolazione ferroviaria su tre linee regionali. Lo comunica una nota di Rfi. Sulla linea Pavia - Torreberetti/Vercelli il traffico è stato sospeso dalle 13.40 alle 15.10 per un guasto fra le stazioni di Cava Carbonara e Pavia. Sei treni regionali hanno registrato ritardi oltre l'ora e mezza, 4 sono stati cancellati. Sulla Seregno - Carnate - Usmate la...

***Maltempo Lombardia: chiuso per frana un tratto della SS301 Foscagno***

A causare il distacco di massi, che hanno invaso il piano viabile, sono state probabilmente le piogge di forte intensità della notte. ostruito un tratto di statale 301 del Foscagno, nel territorio comunale di Valdidentro (Sondrio) e l'Anas ha comunicato che la strada rimane, al momento, chiusa al traffico, deviato nella zona sulla viabilità comunale per garantire i collegamenti fra il Bormiese e la località in territorio extradoganale di Livigno (Sondrio). A causare il distacco di massi, che hanno invaso il piano viabile, sono state probabilmente le piogge di forte intensità della notte....

***Maltempo Lombardia: revocata la criticità moderata per tutti gli scenari***

Nel corso della mattinata odierna ampie schiarite sulla fascia alpina e prealpina. raggio rischi della Protezione civile regionale, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali ha emesso un avviso, il numero 49, di revoca della moderata criticità regionale per tutti gli scenari, con decorrenza immediata. Nel dettaglio revoca moderata criticità per rischio idraulico su aree C (Como, Lecco, Sondrio e Varese), D (Bergamo, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Monza e Brianza, Milano, Pavia e Varese), F (Bergamo, Brescia, Cremona e...

***Maltempo Lombardia: evacuata scuola superiore nel Varesotto***

Alcuni alunni e professori hanno preferito rimanere sul posto e stanno aiutando a pulire l'area con secchi e badili. che hanno colpito la provincia di Varese e' stata evacuata dai vigili del fuoco una scuola superiore a Somma Lombardo, nella frazione di Case Nuove, vicino all'aeroporto di Malpensa. Nell'edificio in via Leonardo Da Vinci, dove erano presenti circa 120 studenti, si sono verificati infatti alcuni allagamenti. Da quanto si e' saputo alcuni alunni e professori hanno preferito rimanere sul posto e stanno aiutando a pulire l'area con secchi e badili. Si sono registrati allagamenti...

***Terremoto magnitudo 2.5 in Friuli Venezia Giulia***

E' quanto rende noto l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. .5 si è verificato questa notte all'1.45 fra Pordenone, Udine e Belluno a una profondità di 9,2 chilometri. E' quanto rende noto l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia.

***Maltempo Lombardia: forte vento a Milano, problemi a ponteggi e tetti***

Disagi e strada interrotta alla circolazione anche in corso Venezia per una finestra pericolante. In nessun caso si sono registrati feriti. battuto su Milano nelle ultime ore ha creato diversi problemi a ponteggi e tetti. Il centralino dei vigili del fuoco ha ricevuto numerose segnalazioni per la caduta di rami e di altri oggetti. Tra questi una canna fumaria in corso Monforte che ha reso necessario la chiusura della strada per permettere l'intervento di rimozione. Disagi e strada interrotta alla circolazione anche in corso Venezia per una finestra pericolante. In nessun caso si sono...

***Maltempo Milano: ramo d'albero crolla su autobus, un ferito lieve***

Danneggiato un autobus della linea 94 in via Francesco Sforza a Milano. d'albero provocata dal forte vento ha danneggiato un autobus della linea 94 in via Francesco Sforza a Milano. Il mezzo ha avuto il parabrezza danneggiato e un passeggero, da quanto si e' saputo, ha avuto bisogno di cure in ospedale ma non e' grave.

***Terremoto Treviso: controllati edifici scolastici a seguito della  
scossa di stamattina***

In seguito alla scossa di questa mattina, i tecnici della Provincia di Treviso hanno controllato gli edifici scolastici della zona interessata dai fenomeni sismici. In particolare le scuole oggetto di nuova analisi sono: a Montebelluna: Ipsia Scarpa, Liceo Levi (vecchie sedi), Liceo Veronese. A Valdobbiadene: Isiss Verdi. A Pieve di Soligo: Isiss Casagrande. Non sono stati rilevati danni.

***Maltempo Lombardia: allagamenti e disagi nel Varesotto per le forti piogge***

A Castelveccana la strada provinciale 69 è chiusa al traffico causa uno smottamento che ha invaso la carreggiata. A delle forti piogge che hanno colpito in particolare il nord della provincia. Sono decine gli interventi dei vigili del fuoco per allagamenti e alberi caduti in diversi Comuni del medio Verbano. Infiltrazioni d'acqua in alcune aree dell'ospedale di Cittiglio e cali di tensione stamani hanno portato in particolare alla sospensione temporanea degli interventi chirurgici programmati, mentre restano garantite le attività d'urgenza. A Castelveccana, inoltre, la strada provinciale 69...

***Maltempo Lombardia: piove sul bacino di Seveso e Lambro, attivo lo scolmatore***

La perturbazione dovrebbe diminuire di intensità a partire dalle 22. no del Seveso e del Lambro. anche se meno che in altre zone della Lombardia e del Piemonte. Lo scolmatore - spiegano i responsabili - e' attivo e devia l'acqua proveniente da nord. Alle 19 il livello del Seveso era a Cesano Maderno di 45 centimetri e Palazzolo di 16, a Milano, in via Ornato di 19 e sempre a Milano, in via Valfurva di 57. Il livello del Lambro si attesta a Peregallo a 11 centimetri, e a Milano, in via Feltre a 59. La perturbazione dovrebbe diminuire di intensità a partire dalle 22.

***Maltempo Milano: vento forte, crolla pannello pubblicitario in centro***

Il distacco, causato del forte vento, non ha provocato feriti. I vigili del fuoco sono intervenuti in piazza San Babila, all'inizio di corso Venezia, nel centro del capoluogo lombardo, per la caduta di un pannello pubblicitario il cui distacco, causato del forte vento, non ha provocato feriti. Un grosso ramo di un albero e' caduto invece sulla carreggiata in viale Montenero, anche in questo caso senza provocare danni alle persone.

***Maltempo Piemonte: pioggia e grandinate su Novara, traffico in tilt***

Una intensa grandinata, durata di quasi due ore, alternata a scrosci di pioggia con forti raffiche di vento, ha provocato, a partire dalle 16.30 di oggi, notevoli disagi al traffico a Novara, dove molte strade sono rimaste a lungo allagate e impraticabili, soprattutto in periferia. Numerosi gli interventi dei Vigili del fuoco, anche negli altri maggiori centri del territorio provinciale, come Borgomanero e Arona, dove il vento ha fatto volare rami e coperture e sradicato alcuni cartelli.

***Maltempo: nubifragio a Malpensa, scalo chiuso per 45 minuti***

| Metro News

Maltempo: nubifragio a Malpensa, scalo chiuso per 45 minuti

15/05/2015 - 18:10

(AGI) - Milano, 15 mag. - E' ancora "critica" la situazione meteo nello scalo di Milano Malpensa per un forte nubifragio che si e' abbattuto intorno alle 14. Per circa 45 minuti, fino alle 15, nessun aereo e' decollato ne' atterrato nell'aeroporto e al momento - segnala sui social network la Sea, la societa' che gestisce gli scali del capoluogo lombardo - l'operativita' resta "ridotta". Nessun problema, invece, nell'aeroporto cittadino di Linate che e' operativo. L'aeroporto di Malpensa e' rimasto bloccato per 45 minuti, undici voli sono stati dirottati a Linate. Sempre l'aeroporto di Malpensa ha subito alcuni allagamenti e il crollo di una parte del controsoffitto alla porta 6 degli arrivi. .

***Completamente allagato il campo dei militari per Expo 2015***

Expo 2015: il campo dei militari a Bellinzago (Novara) allagato per maltempo

Alcune tende divelte dal vento a Bellinzago

Redazione 16 maggio 2015

Bellinzago, campo dei militari per Expo: tutto allagato (foto Bilello)

Il maltempo ha causato gravissimi danni all'accampamento dei militari impegnati per la sicurezza di Expo 2015, situato a Bellinzago in provincia di Novara. Lo rende noto Domenico Bilello del Cocer Interforze, l'organismo di rappresentanza unitaria centrale di tutto il personale militare italiano. "Il campo con le tende dove vivono i militari è stato allagato - scrive Bilello in una nota - con decine di centimetri di acqua e alcune tende divelte dal vento".

Il campo era stato contestato già da alcuni giorni, ma la situazione è diventata ancora più critica con il maltempo che ha imperversato venerdì nel Nord Italia.

Annuncio promozionale

Expo: campo militari allagato - Foto Bilello (Cocer)

***Vento forte a Monza, chiuso il Parco e i cimiteri cittadini***

Vento forte, a Monza chiuso il parco e i cimiteri

La decisione è stata resa nota dall'amministrazione comunale: a causa della possibile caduta di rami la chiusura è stata disposta fino al persistere delle condizioni meteo avverse

Redazione MonzaToday 15 maggio 2015

Foto di M.R. da Facebook

Storie Correlate Temporali, grandine e vento forte: alberi caduti e tetti distrutti Maltempo, cade un albero per il forte vento: incastrata un'auto Maltempo, incubo esondazioni: allerta per Seveso e Lambro Venerdì pomeriggio a Monza è stata disposta la chiusura del Parco e dei cimiteri cittadini a causa del forte vento.

In una comunicazione del municipio si legge: "A causa delle avverse condizioni meteorologiche con forti raffiche di vento che possono determinare possibile caduta di rami è stata disposta la chiusura sia del Parco sia dei cimiteri cittadini (urbano e San Fruttuoso) dal pomeriggio del 15 maggio 2015".

La direttiva è valida "fino al persistere delle condizioni di pericolo".

La chiusura verrà sospesa quando sarà cessato lo stato di pericolo.

In città e in Brianza il vento ha creato diversi disagi e pericoli: in via Monti e Tognetti un'auto è rimasta incastrata sotto un albero caduto in strada e in via Guerrazzi le raffiche hanno danneggiato un tetto.

I vigili del fuoco e gli uomini della Protezione Civile sono al lavoro nelle diverse situazioni di emergenza in città.

Annuncio promozionale

L'allerta della Protezione Civile per la giornata di venerdì riguarda il forte vento, i temporali e il rischio esondazione per diversi corsi d'acqua: qui i dettagli.

***Maltempo, cade un albero per il forte vento: incastrata un'auto***

Monza, cade un albero per il vento in via Monti Tognetti

In via Monti Tognetti: sul posto polizia locale e i vigili del fuoco: circolazione interrotta. Sotto la pianta è rimasta incastrata una vettura, nessuna grave conseguenza per il conducente

Redazione MonzaToday 15 maggio 2015

I soccorsi sul posto (Foto da Fb P.Pirola)

Storie Correlate Maltempo, incubo esondazioni: allerta per Seveso e Lambro Pioggia e temporali in arrivo: le previsioni del tempo A causa del forte vento a Monza venerdì mattina è caduto un albero in via Monti e Tognetti.

La pianta si è abbattuta sulla carreggiata, cadendo trasversalmente e rendendo impossibile la circolazione nel tratto.

L'episodio è avvenuto intorno alle 13.30 e sotto la morsa della pianta è rimasta incastrata una vettura con a bordo un giovane.

Immediatamente è stata avvertita la polizia locale del capoluogo brianzolo che si è recata sul posto insieme ai vigili del fuoco per monitorare la situazione e coordinare la viabilità. In via Monti e Tognetti anche i pompieri che stanno procedendo a liberare la vettura.

Maltempo, il vento fa danni a Monza

La centrale del 118 ha inviato sul posto anche un'ambulanza per assistere una persona di 28 anni. Il ragazzo che era alla guida del mezzo rimasto incastrato sotto l'albero fortunatamente non ha riportato gravi conseguenze e ne è uscito illeso. Solo un brutto spavento.

Annuncio promozionale

Per la giornata di venerdì a causa del forte vento e dell'arrivo del maltempo la Protezione Civile aveva diramato un avviso di criticità: l'allerta riguarda anche il rischio idraulico con la possibilità di esondazione dei fiumi.

## ***Prove di evacuazione controllata scuola Primaria e secondaria di Martignacco***

Protezione Civile della Regione Autonoma [...] (via noodls) /

16/05/2015 | News release

Prove di evacuazione controllata scuola Primaria e secondaria di Martignacco  
distributed by noodls on 16/05/2015 16:23

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Prove di evacuazione controllata scuola Primaria e secondaria di Martignacco

Martignacco, 16/5/2015 Si è svolta la scorsa settimana una prova di evacuazione complessa dell' Istituto comprensivo di Martignacco che ha visto coinvolti gli alunni della scuola primaria e secondaria Dino Virgili.

Il tutto era stato preceduto da un incontro formativo organizzato dal Dirigente dell'Istituto, dal Comune e dalla PCDR, per la formazione e la conoscenza a insegnanti e genitori, sul funzionamento del piano di sicurezza degli Istituti e come lo stesso si integri nel contesto del Piano Comunale di Emergenza.

La prova di simulazione di evento sismico è stata data con la simulazione del rumore del terremoto avvertito distintamente in i ragazzi, gli insegnanti ed il personale hanno attuato tutte le proicEDURE previste per l'evacuazione.

All' appello però mancavano 3 alunni e l'edificio aveva subito alcuni crolli. Il personale incaricato ha provveduto ad attivare pertanto il Comune, il 115 ed il 118 in modo reale.

All' arrivo dei soccorsi, i bamnbini già attuata la sicurezza, hanno potuto osservare gli interventi di soccorso dei vigili del fuoco e del personale sanitario, grazie a delle telecamere posizionate all'interno dell'edificio.

Contestualmente il Comune attivava il COC e provvedeva tramite il Gruppo Comunale di Protezione civile, la polizia locale ad allestire l'Area di Ricovero Coperta prevista nel Piano per l'accoglienza di alunni evacuati.

L'Esercitazione ha messo positivo, numerose criticità per tutti i soggetti attori utili a rivedere piani, comportamenti e sicurezza di tutti.

Nel complesso comunque la prova può dirsi ben riuscita, sotto il profilo dell'apprendimento per tutti di norme comportamentali.

LvÁ

***La Protezione civile nautica di Monfalcone domenica 17 maggio festeggia a 10 anni***

ATTUALITA'

*torna alla homepage*

Festeggerà dieci anni la Protezione civile nautica di Monfalcone, fondata nel 2015, e lo farà con una festa a cui è invitata tutta la cittadinanza. L'evento si terrà **domenica 17 maggio** alle 10.00 alla Società canottieri Timavo di via dell'Agraria. Il programma prevede alle 10.00 una dimostrazione operativa che simulerà la collaborazione tra le forze coinvolte in un eventuale evento calamitoso nel Golfo, confrontando le varie modalità operative, instaurando una "sintonia" operativa e dimostrando alla popolazione le modalità operative applicate in diverse circostanze.

Saranno coinvolte nella simulazione, oltre alla squadra nautica, la Cinofili Protezione Civile Grado, Capitaneria di Porto, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco e operatori sanitari. Alla conclusione, prevista per le 12.30, sono previsti gli interventi delle autorità. Il Comune di Monfalcone è ora su Facebook: <http://www.facebook.com/pages/Comune-di-Monfalcone/213392508707791?sk=notes#!/pages/Comune-di-Monfalcone/213392508707791?sk=wall>

***Deforestazione e catastrofi naturali: la mappa dei Paesi più colpiti.***

| Oggi Treviso | News | Il quotidiano con le notizie di Treviso e Provincia: Oggitreviso

Deforestazione e catastrofi naturali: la mappa dei Paesi più colpiti.

AdnKronos | commenti |

1 2 3 4 5

Roma, 17 mag. - (AdnKronos) - Esiste un drammatico collegamento tra deforestazione e catastrofi naturali. Secondo il Global Forest Watch l'uomo ha spogliato il pianeta del 30% della sua copertura forestali e di quel che rimane solo il 15% è ancora intatto. Questo ha ridotto la capacità dei sistemi naturali di proteggere il pianeta e la sua popolazione in caso di alluvioni, uragani e terremoti. Nel solo 2013 i disastri ambientali hanno causato 22 milioni di profughi, 22.600 morti per un totale di 330 accadimenti.

La deforestazione rende il territorio più vulnerabile perché le foreste consolidano il terreno, assorbono le piogge in eccesso e assicurano cibo alle popolazioni colpite. Per questo è indispensabile raggiungere una "Deforestazione Zero" entro il 2020. E' la posizione del Wwf che nell'ambito della campagna per 'il cuore verde del mondo' ha disegnato la mappa degli eventi naturali più disastrosi degli ultimi decenni analizzando l'effetto negativo sulle popolazioni locali. Una volta perduta questa 'cintura di sicurezza' verde le popolazioni colpite dagli eventi estremi diventano più vulnerabili. Dallo tsunami del 2004 a Sumatra a quello del Giappone del 2011, dalle alluvioni in Bangladesh all'uragano Mitch del Centro America, la mappa del Wwf passa in rassegna gli episodi più gravi evidenziando anche l'alto tasso di deforestazione dei paesi colpiti.

L'Asia è il continente più flagellato da inondazioni, tsunami, alluvioni e siccità. Ma sono senz'altro le vittime della siccità (calcolata in 9,6 milioni dal 1900 ad oggi) il numero predominante. Qui la deforestazione ha cancellato almeno il 35% delle foreste di mangrovie: il ritmo di deforestazione delle foreste di mangrovie è 3-5 volte più intenso di quello delle altre foreste. In alcuni Paesi, come India, Filippine e Vietnam, la distruzione di mangrovie sale addirittura al 50%.

Nel 2007 in Bangladesh queste foreste furono cruciali per ridurre gli effetti micidiale del ciclone. La Thailandia, drammaticamente coinvolta nello tsunami del 2006, dal 1970 ad oggi ha perso un terzo della superficie di mangrovie e quindi della loro protezione. Anche il Nepal ha perso tra 1990-2010 quasi un quarto delle sue foreste (24,5%) e questo ha contribuito a rendere estremamente vulnerabile ai disastri ambientali il Paese. Qui il 70% della popolazione dipende per la propria sopravvivenza dalle foreste. Ma, secondo il World Resources Institute, il Nepal è anche all'undicesimo posto nel mondo per emissioni dovute alla deforestazione e ad altre utilizzi del territorio.

Haiti è vittima del degrado dei servizi ecosistemici e della cattiva gestione del territorio. Anche a causa della deforestazione (quasi il 100% della superficie forestale originale è stato distrutto e ne rimane in piedi un misero 2%) l'isola si è trovata ad affrontare una fitta serie di catastrofi naturali tra cui alluvioni, smottamenti, frane a cui si aggiunge la costante l'erosione del suolo non protetto dalla copertura forestale.

Alla fine degli anni '90 la Cina aveva perso l'80% delle foreste originarie e questo portò a siccità e desertificazione, alluvioni ed esondazioni, come quella dello Yangtze nel 1998 che produsse 4.100 vittime e quasi 14 milioni di sfollati. Frane e smottamenti colpirono i versanti spogliati dalla copertura forestale di montagne e colline. Il governo, in ritardo, impose una moratoria sulla deforestazione con programmi di riforestazione.

Moratoria che riguarda solo le foreste nazionali: la Cina è diventata il maggiore mercato per l'importazione di legname tropicale passando dai 15 milioni di metri cubi del 2000 agli oltre 45 milioni del 2013. Anche le importazioni di segati di conifere dai Paesi europei sono aumentati di sei volte. Insomma la Cina ferma il taglio delle proprie foreste ma disbosca il resto del pianeta.

Il Giappone invece rappresenta un modello virtuoso: con un profilo di 34.000 km, 1300 km di coste giapponesi sono protetti da una cintura di alberi. Nel disastroso maremoto del 2011, alcune di queste foreste hanno assorbito una parte dell'energia dello tsunami mitigandone i danni. La zona costiera di Wakabayashi Ward, ad esempio, è stata travolta da onde alte 7 metri, che dopo l'impatto con le foreste si sono ridotte ad appena 40 cm, salvando molte vite. Dopo questa esperienza il Giappone ha migliorato, rafforzato ed esteso la fascia di foreste costiere dedicate alla prevenzione dei disastri. In Giappone il 32% del territorio è coperto da foreste in gran parte protette.

In Bangladesh quasi il 95% di foreste scomparso e il Paese è vittima di alluvioni, cicloni, tempeste, inondazioni, erosione

***Deforestazione e catastrofi naturali: la mappa dei Paesi più colpiti.***

costiera, frane e soffre una diffusa erosione e perdita di fertilità dei suoli. In Indonesia deforestazione fa rima con 'corruzione': è uno dei dieci fronti più drammatici di deforestazione planetaria. Quasi l'80% della deforestazione in questo Paese è di origine illegale.

Con la perdita nel periodo 2000-2012 di ben 6 milioni di ettari di foresta naturali (una superficie grande quanto metà Inghilterra) l'Indonesia ha addirittura superato in termini di deforestazione, nel 2012, il ben più grande Brasile. Dal 1900 a oggi il tasso di deforestazione in questo Paese è aumentato del 39% portando alla perdita di più di del 30% della copertura forestale originaria di cui il 20% solo tra il 1990 e il 2010.

Disastri acuiti dalla deforestazione ci sono anche la Malesia (alluvioni del 2014, perdita di oltre il 10% di foreste), Filippine (cicloni, inondazioni e valanghe, il Paese ha azzerato la propria protezione forestale 94%), in Africa il Malawi (un quinto delle foreste scomparse in 20 anni e inondazioni con migliaia di vittime), il Madagascar (in pochi decenni ha ridotto la copertura forestale a meno dell'80%, 200.000 ettari l'anno vengono ancora rasi al suolo), il Sudan.

In Centro America l'uragano Mitch ha fatto 18.000 vittime. Le montagne deforestate del Centro America (il solo Nicaragua ha perso il 21,7% delle proprie foreste dal 1990 al 2010) non riuscirono a contenere l'enorme portata delle precipitazioni, dando origine a valanghe, colate di fango e inondazioni.

E in Europa? L'Europa ha perso nei secoli quasi tutte le foreste primarie. Estinte ormai tutte le foreste planiziali che riempivano, contenendo le acque e proteggendoci, le valli e le pianure. Dai balcani alla gran Bretagna, dalle pianure francesi alla penisola iberica fino alle coste italiane, le nostre economie pagano con gli interessi il nostro intervento sugli ecosistemi forestali. Nel Nord Europa la perdita di foreste inasprisce il clima, aumenta la forza dei venti, riduce le temperature invernali e aumenta lo spessore del terreno congelato.

Nell'Europa centrale la perdita di foreste riduce l'evapotraspirazione con un impatto sulle precipitazioni anche dei territori più interni e quindi sulla produttività agricola. Nell'Europa mediterranea il progressivo inaridimento del Mediterraneo dovuto alla deforestazione ha un impatto sui sistemi climatici di tutta l'Europa e contribuisce alle ondate di calore che colpiscono il continente.

18/05/2015

AdnKronos

***Si contano i danni al passaggio di Ferox. Forti piogge, grandine e coltivazioni distrutte in tutta Italia***

| Padovanews, il primo quotidiano online di Padova

Si contano i danni al passaggio di Ferox. Forti piogge, grandine e coltivazioni distrutte in tutta Italia

Sabato 16 Maggio 2015 17:04 Redazione web cronaca nazionale

L'ondata di maltempo ha investito il Paese a macchia di leopardo. Il Piemonte il più colpito, soprattutto in provincia di Torino. A Modena evacuate tre case per un allagamento. Migliora il tempo in Lombardia.

Roma, 16 mag. (AdnKronos) - L'arrivo del maltempo ha provocato ingenti danni nelle campagne con violenti temporali, vento forte e grandine si sono abbattuti a macchia di leopardo sul territorio nazionale provocando danni a frutta e verdura ma anche alle coltivazioni di grano e orzo. E' quanto emerge da un primo monitoraggio della Coldiretti che sottolinea come la grandine sia la calamita più temuta dagli agricoltori in questa stagione perché provoca danni irreparabili alle coltivazioni vanificando il lavoro di un intero anno, con effetti economici ed occupazionali.

La situazione in Piemonte - Piccole frane e smottamenti soprattutto nel Verbano e gravi danni all'agricoltura nel torinese dove sono stati distrutti coltivazioni di frutta, verdura, grano e orzo. E' il bilancio dell'ondata di maltempo sul Piemonte, colpito in particolare nel verbanese. In provincia di Torino, nel Pinerole, Canavese e Rivarolese, le tre aree più colpite dal maltempo, si fa la conta dei danni alle coltivazioni.

"Sono in corso gli accertamenti per verificare se esistono le condizioni per la dichiarazione dello stato di calamita con il raccolto di molte aziende che è stato in gran parte o totalmente compromesso", sottolinea Michele Mellano.

"La Regione chieda lo stato di calamita per il torinese" ha detto il consigliere regionale della Lega Nord, Alessandro Benvenuto che in una nota rileva che "le grandinate di ieri, che hanno travolto soprattutto il Pinerolese, hanno messo in ginocchio non solo il settore agricolo, ma anche piccoli imprenditori e commercianti, che hanno subito gravi danni a locali ed attrezzature". "E' necessario - conclude il consigliere leghista - che la Regione si mobiliti per chiedere il risarcimento per chi, oggi, conta i danni ed ha visto andar distrutto il proprio lavoro".

Migliora la Lombardia - Il Centro funzionale Monitoraggio rischi della Protezione civile regionale, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali ha emesso un avviso di revoca della moderata criticità regionale "per tutti gli scenari, con decorrenza immediata". Il nucleo depressionario è ora posizionato al largo delle coste nordoccidentali della Sardegna e ha tendenzialmente esaurito i suoi effetti più rilevanti sulla Lombardia nel corso della notte.

Paura nel modenese - Tre case abitate da 4 nuclei familiari sono state evacuate stamattina a Bastiglia, nel modenese, a causa del maltempo. Le forti piogge infatti hanno provocato un allagamento della strada statale 12 Canaletto, attualmente chiusa, in un tratto di circa 500 metri vicino al confine comunale con Bomporto, per consentire i lavori di ripristino.

(Adnkronos)

Tweet

Website Design Brisbane

***Ferox si abbatte sulla Sicilia, maltempo da mercoledì'***

| Padovanews, il primo quotidiano online di Padova

Ferox si abbatte sulla Sicilia, maltempo da mercoledì'

Domenica 17 Maggio 2015 13:46 Redazione web cronaca nazionale

Sulla base dei fenomeni previsti, la Protezione civile ha emesso sabato un avviso di criticita' arancione per rischio idrogeologico sulla maggiore delle isole mentre criticita' gialla e' prevista su Calabria e Umbria. Le previsioni Roma, 17 mag. (AdnKronos) - Il ciclone Ferox porta maltempo al Sud e si abbatte in particolare sulla Sicilia. Secondo il sito ilmeteo.it, sulla maggiore delle isole sono previsti oggi rovesci e temporali spesso forti. Nuvoloso sul resto del Sud. Prevale, invece, il sole sulle regioni centrali e settentrionali mentre qualche pioggia interessa la Sardegna orientale.

Sulla base dei fenomeni previsti, la Protezione civile ha emesso sabato un avviso di criticita' arancione per rischio idrogeologico sulla Sicilia mentre criticita' gialla e' prevista su Calabria e Umbria.

Lunedì ancora locali rovesci o temporali più intensi sulla Sicilia, precipitazioni irregolari e deboli sulle altre regioni meridionali. Possibili precipitazioni isolate su rilievi laziali e abruzzesi e su Ovest Alpi. Sole e caldo altrove. Un nuovo peggioramento e' previsto da mercoledì' con una perturbazione che interesserà prima le regioni del Nord e poi il Centro con qualche rovescio che giovedì' toccherà anche Puglia, Campania e Lucania.

(Adnkronos)

Tweet

Website Design Brisbane

***Strade, Piano provinciale da 38 milioni***

Piano strade: dalla Provincia 38 milioni | QuiBrescia

Pubblicato il 16 maggio 2015

Tag: Piano strade Provincia Brescia 2015

Puoi seguire tutte le repliche attraverso il nostro RSS 2.0.

(red.) Ammonta 38 milioni di euro lo stanziamento complessivo della Provincia di Brescia per le opere stradali e di manutenzione per il 2015.

Tuttavia, 10 milioni del Piano sono vincolati alla vendita di due immobili di proprietà del Broletto, ovvero la caserma di piazza Tebaldo Brusato e l'attuale sede della Prefettura, per un valore complessivo di 26 milioni di euro.

Fra le priorità di intervento le asfaltature, la posa di reti paramassi e la sistemazione e la posa di nuovi guard-rail. Senza tenere conto della manutenzione degli impianti delle gallerie, un nodo sempre critico.

L'Elenco Annuale Opere Pubbliche 2015 ricomprende interventi già previsti nella precedente annualità della programmazione e non realizzati a causa della mancato accertamento delle risorse che li finanziavano.

“Le tipologie delle opere comprese nella programmazione annuale in riferimento all'edilizia stradale – ha dichiarato il Presidente della Provincia di Brescia, Pier Luigi Mottinelli – si propongono diversi obiettivi programmatici. Le manutenzioni straordinarie attuano interventi tesi alla conservazione del patrimonio esistente e per tale ragione hanno priorità assoluta (così come peraltro previsto dalla normativa (art. 128 comma 3 D.Lgs 163/2006))”.

L'importo previsto per gli interventi di manutenzione straordinaria ammonta a 8.850 milioni di euro e comprende il rifacimento del manto asfaltico bituminoso, la posa di reti paramassi, la sistemazione o la posa di nuove barriere guard rail ed un budget di €. 1.500.000,00 per piccoli interventi di importo inferiore a 100.000 euro che la normativa consente di non individuare puntualmente.

“La realizzazione di interventi straordinari alle infrastrutture – ha sottolineato il Consigliere Provinciale Antonio Bazzani – persegue la finalità di una graduale eliminazione di elementi critici presenti lungo la viabilità di competenza con un conseguente incremento dei livelli di sicurezza del transito sia veicolare che dell'utenza debole. Particolare rilievo viene dato nell'Elenco in esame ad interventi di riqualificazione impiantistica delle gallerie il cui importo è previsto in 6, 6 milioni. Da un lato è necessario incrementare la sicurezza di tali infrastrutture attraverso il miglioramento della loro illuminazione, il collegamento alle reti di trasmissione dei dati informativi, nonché l'installazione degli impianti per garantire la continuità delle frequenze radio delle Forze dell'Ordine e di Soccorso e dall'altro perseguire obiettivi di economicità riducendone i costi di gestione”.

Sono inoltre previsti due interventi di sistemazione alle gallerie, consistenti sostanzialmente nel rifacimento del sistema di captazione delle acque meteoriche, uno alla galleria sulla S.P. BS 11 in Comune di Bedizzole, per un importo di 600 mila euro, e l'altro alla galleria Ronco grazioli sulla S.P. BS 510 del medesimo importo. L'importo complessivo destinato alla sistemazione delle gallerie è pertanto pari a 7, 8 milioni di euro.

Intervento urgente e prioritario è quello relativo alla sistemazione dell'impalcato da ponte sulla S.P. 19 in Comune di Concesio, il cui importo è stimato in 3, 3 mln; i lavori da realizzare riporteranno un adeguato livello di staticità della struttura.

Nell'ambito delle arterie montane sono previsti interventi per il ripristino di danni causati da condizioni meteorologiche avverse ovvero all'eliminazione di strettoie o alla formazione di marciapiedi per un importo complessivo di €.

2.778.347,00. Nell'ambito montano è prevista inoltre la realizzazione di un paravalanghe al sito valanghivo “canale Rotto” sulla S.P. BS 669 “Del Crocedomini” in Comune di Bagolino il cui importo complessivo è pari 1,5 milioni.

Per la realizzazione di interventi consistenti nella riorganizzazione a circolazione rotatoria di intersezioni di particolare criticità, ovvero nella selezione dei percorsi per l'utenza debole ciclopeditone sono previsti nell'Elenco Annuale 2015 interventi per un importo complessivo di 3,7 mln.

Come unica opera con tipologia riqualificazione è prevista la sistemazione della S.P. 18 quale opera complementare alla realizzazione della Bre.Be.Mi. Il finanziamento dell'intervento è tutto previsto con trasferimenti da Bre.Be.Mi e Rete Ferroviaria Italiana.

Il progetto esecutivo dell'opera è stato predisposto ed è in corso la sua verifica al fine di procedere all'appalto dei lavori.

***Strade, Piano provinciale da 38 milioni***

L'importo dell'opera è di 9.754.420 euro.

Gli interventi di nuova costruzione hanno come obiettivo programmatico fondamentale il potenziamento funzionale della rete onde addivenire ad una graduale riduzione dei costi legati alla mobilità ed il sostegno alle zone che presentano condizioni geo-morfologiche svantaggiate ovvero di creare nuovi tronchi stradali che spostino il transito al di fuori dei centri abitati per garantire minor inquinamento nelle zone più densamente abitate nonché maggiore sicurezza all'utenza debole.

Fra gli interventi previsti il più importante è sicuramente la realizzazione della deviante all'abitato di Barghe sulla S.P. BS 237 "del Caffaro", che consentirà di rendere più scorrevole il traffico verso il lago d'Idro permettendo un più funzionale collegamento fra la provincia di Brescia ed il Trentino. Nell'Elenco annuale 2015 è prevista la realizzazione del primo lotto dei lavori da Vestone Nord a Idro Sud per un importo di 55 milioni di euro.

Nella programmazione è inoltre previsto il completamento della deviante all'abitato di Pontoglio, per il quale la Regione Lombardia ha accolto ulteriore proroga al finanziamento concesso; ed è quindi in corso la revisione e l'aggiornamento della progettazione al fine di appaltare l'opera il cui costo complessivo è pari a 9.052.000 euro.

Ulteriori varianti previste sono: all'abitato di Isorella della s.p. 24 per un importo 2,5 milioni; costruzione primo lotto della deviante all'abitato di Bagnolo Mella per 1,7 milioni di euro; variante all'abitato di Montichiari della S.P. BS 668 (9,5 mln).

**LAVORI IN FASE PROGETTUALE:** S.P. 24 Chiaviche Cadimarco messa in sicurezza dell'intersezione in loc. Corvione del Comune di Gambara con le vie Comunali IV novembre e strada per Remedello. €. 400.000,00; SP 27 Castrezzone Prevalle . realizzazione di nuova intersezione a circolazione tra la s.p. 27 e Via San Stefano in Comune di Prevalle (€. 240.000,00). Interventi di riqualificazione impiantistica delle gallerie della rete stradale provinciale (€.6.600.000,00); realizzazione di nuova intersezione a circolazione rotatoria in loc. S. Fermo fra la S.P. 72 "Chiari – Roccafranca" e la S.P. 20 "Macclodio – Rudiano" (550mila euro).

**LAVORI IN CORSO:** S.P. BS 11 Tangenziale Sud di Brescia Riqualificazione Lavori per la regimazione con impianto di sollevamento dalla vasca di raccolta delle acque meteorologiche in Comune di Brescia (365.000 euro) S.P. BS 345 "delle tre valli" Risanamento versante a seguito di evento franoso in comune di Collio V.T. (1, 5 mln); SP. BS 510 "Sebina Orientale" completamento intersezione con la S.P. 19 in comune di Rodengo Saiano (2,6 milioni).;SP. 11 "Orzinuovi Acquafredda" Adeguamento e messa in sicurezza Piattaforma stradale dalla progressiva Km 9+100 alla progr.va Km 10+100 in Comune di Borgo San Giacomo per complessivi 600mila euro.

**LAVORI IN FASE DI AGGIUDICAZIONE:** S.P. 16 Rovato Barbariga Allargamento di un tratto di strada verso Frontignano in Comune di Barbariga – I lotto (650 mila euro); completamento della variante alla S.P. 41 "Nuvolento – Serle" (2° lotto – 2° stralcio, 1 mln di euro); SP BS 572 Desenzano Salò . messa in sicurezza intersezioni. Realizzazione della rotatoria fra la Via Cassiano e la Via Cabasse (intervento 8) e del marciapiede verso Moniga sul Garda in comune di Padenghe sul Garda (800 mila euro); S.P. 116 "Virle Treponti – Villanuova S/C" Circolazione rotatoria intersezione con S.S. 45 BIS in Comune di Villanuova S/C (390mila euro)

Tweet

***Cervo: l'associazione Protezione Civile Carlo Farnè alle scuole elementari per la manifestazione 'Piccoli fiori crescono'***

- Quotidiano online della provincia di Imperia

"L'associazione è onorata di aver ricevuto un premio come questo che è da stimolo al nostro gruppo per continuare ad operare al meglio nelle procedure di prevenzione e spegnimento di incendi boschivi."

"Sabato 15 maggio - racconta il Presidente della Protezione Civile di Cervo Carlo Farnè - io ed i volontari siamo stati invitati presso le scuole elementari di Cervo A. Ferrari per la manifestazione "Piccoli fiori crescono" e per l'inaugurazione del giardino delle scuole chiamato "Ortu de Prie". Durante la mattinata abbiamo donato alla scuola una pianta di mirto da mettere a dimora nel nuovo giardino. Inoltre abbiamo donato ai bambini della classe quinta un diplomino per premiare la loro partecipazione al progetto "Eduagiovani" iniziato l'anno prima quando frequentavano la quarta classe. Il Presidente ricorda che "Eduagiovani" è un progetto di educazione ambientale che l'associazione di protezione civile porta avanti da oltre 8 anni con la collaborazione delle scuole di Cervo, i ragazzi di Informare ASD ed è finalizzato ad insegnare ai più piccoli le regole fondamentali di protezione civile, di antincendio boschivo, oltre alla difesa della natura e del nostro territorio. È un progetto che sta molto a cuore all'associazione perché ha creato un forte legame con gli alunni e ci regala sempre forti emozioni nel vedere l'impegno e la passione che gli stessi dimostrano per ciò che facciamo.

Questa mattina con grande affetto i bambini della scuola primaria di Cervo hanno omaggiato la nostra Associazione con una pergamena e delle medaglie per il lavoro svolto presso l'istituto e per l'impegno prestato nello spegnere l'incendio che nel mese di marzo ha colpito il territorio di Cervo.

L'associazione è onorata di aver ricevuto un premio come questo che è da stimolo al nostro gruppo per continuare ad operare al meglio nelle procedure di prevenzione e spegnimento di incendi boschivi.

Voglio dedicare questo riconoscimento a tutti i volontari, alle Associazioni ed a tutti coloro che sono intervenuti in difesa del territorio di Cervo durante l'ultimo incendio, persone volenterose che con fatica e passione dedicano il loro tempo a difesa della natura e del cittadino."

C.S.

***Alla Protezione Civile varazzina in arrivo mezzi dall'€<sup>TM</sup>esercito***

Alla Protezione Civile varazzina in arrivo mezzi dall'esercito - Quotidiano online della provincia di Savona

Alla Protezione Civile varazzina in arrivo mezzi dall'esercito

L'amministrazione ha avviato le pratiche per poter ottenere veicoli dismessi dell'esercito da utilizzare nelle emergenze

La Protezione Civile varazzina potrebbe presto veder arricchito il proprio parco macchine. Il sindaco Alessandro Bozzano ha infatti dato il via alle pratiche per accedere ad alcuni mezzi dismessi dell'esercito.

"Una pratica che, se andrà a buon fine, porterà ai nostri volontari almeno tre mezzi senza dover affrontare nessuna spesa – ha commentato Bozzano -. Si tratta di 4x4 che non rispondo più alle esigenze dell'esercito. Basterà qualche piccolo lavoro di manutenzione per renderli perfetti per il lavoro della nostra Protezione Civile".

I mezzi in questione, non più funzionali per le operazioni militari, dovrebbero essere messi all'asta per la vendita ma, ufficializzata la richiesta d'ottenimento da parte del Comune di Varazze, l'interesse pubblico potrebbe essere considerato superiore alle offerte private. Concluse le pratiche i tre veicoli potranno così essere destinati al Comune che li girerà alla cura della locale Protezione Civile per essere adottati durante le operazioni d'emergenza sul territorio

Cristina Celli

***Protezione civile, al via due giorni di formazione dei volontari per la pulizia delle coste***

- Quotidiano online della provincia di Savona

Protezione civile, al via due giorni di formazione dei volontari per la pulizia delle coste

Prende il via oggi e si concluderà domani alle 18 nella Capitaneria del Porto di Genova la due giorni organizzata dalla Protezione civile della Regione Liguria per la formazione dei volontari sulla pulizia delle coste, in caso di presenza di idrocarburi. Il corso a cui parteciperanno circa 60 persone, tra volontari e personale degli enti locali, è stato organizzato nell'ambito del progetto nazionale portato avanti dal dipartimento della Protezione civile e Legambiente per la formazione del volontariato. Si affronteranno i temi relativi agli interventi da compiere nelle emergenze da inquinamento da idrocarburi.

c.s.

***La Protezione civile di Albenga da oggi è dotata di un mezzo navale***

La Protezione civile di Albenga da oggi è dotata di un mezzo navale - Quotidiano online della provincia di Savona

La Protezione civile di Albenga da oggi è dotata di un mezzo navale

Un motoscafo inaugurato oggi pomeriggio alla presenza di un folto pubblico che arricchisce la possibilità di intervento della Protezione Civile. Ciò è stato possibile grazie alla collaborazione costante e positiva con l'amministrazione comunale

È stato inaugurato ufficialmente il motoscafo della Protezione Civile di Albenga donato dalla famiglia Saccone e alla cui sistemazione hanno lavorato tutti i volontari.

Il primo mezzo navale di sorveglianza del mare, un motoscafo 4.30 capienza 5 persone con motore fuoribordo di 20 cavalli un importante risultato reso possibile anche dalla collaborazione costante e positiva della Protezione Civile con l'amministrazione comunale.

In questo modo sarà possibile, per i volontari agire anche in mare in collaborazione con la Guardia costiera, sulla nostra costa, sia in casi di alluvioni come è purtroppo stato necessario durante l'alluvione verificatasi a novembre dello scorso anno.

Mara Cacace

## ***Adunata Nazionale degli Alpini all'Aquila, presenti molti della Provincia di Savona***

- Quotidiano online della provincia di Savona

Adunata Nazionale degli Alpini all'Aquila, presenti molti della Provincia di Savona

Il Ministro della Difesa ha evidenziato l'importanza della scelta della cittadina abruzzese per il raduno, una scelta non casuale, considerato il forte legame tra L'Aquila e gli Alpini

Con il tradizionale sfilamento di migliaia di Alpini per le vie del centro si è chiusa l'88/ma Adunata Nazionale ospitata all'Aquila.

Alla giornata conclusiva ha presenziato la Senatrice Roberta Pinotti, Ministro della Difesa, insieme al Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Claudio Graziano e al Generale Danilo Errico, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

In testa alla sfilata hanno marciato gli Alpini del 9° reggimento di stanza all'Aquila comandati dal colonnello Massimo Iacobucci, preceduti dalla Fanfara della Brigata Alpina Taurinense, e a seguire dalle migliaia di Sezioni e Gruppi dell'Associazione Nazionale Alpini.

Nel proprio messaggio di saluto rivolto a tutti gli Alpini d'Italia, il Ministro della Difesa ha evidenziato l'importanza della scelta della cittadina abruzzese per il raduno, una scelta non casuale, considerato il forte legame tra L'Aquila e gli Alpini, i quali – dopo il sisma del 2009 - hanno soccorso la popolazione e aiutato a ricostruire la città, assicurando e riportando la normalità dopo un evento così tragicamente eccezionale.

La Senatrice Pinotti ha ricordato l'impegno degli Alpini in armi e in congedo in tutte le gravi emergenze conosciute dal Paese: Vajont, Friuli, Irpinia e più recentemente Emilia e Liguria, senza contare gli interventi all'estero, in Afghanistan come in Centrafrica, in soccorso di milioni di persone attraverso la realizzazione di migliaia di progetti.

Nella tre giorni dell'Adunata, le Truppe Alpine dell'Esercito – in collaborazione con l'Associazione Nazionale Alpini – hanno allestito la Cittadella, un'area espositiva nel Parco del Castello, dove è stata presentata a oltre 70.000 visitatori la realtà degli Alpini in armi, risorsa per il Paese e per la montagna, attraverso la mostra di mezzi, sistemi d'arma ed equipaggiamenti di ultima generazione.

Uno spazio particolare della Cittadella degli Alpini è stato dedicato alle battaglie combattute in quota dagli Alpini durante la Grande Guerra, grazie a un allestimento del Museo Nazionale degli Alpini di Trento, realizzato in occasione del centenario del primo conflitto mondiale.

Il tema della solidarietà e del soccorso è stato infine oggetto di un'originale mostra fotografica intitolata “Gli Alpini ci sono sempre”, inaugurata venerdì 15 dal generale Federico Bonato – comandante delle Truppe Alpine – insieme al Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini Sebastiano Favero.

cs

***Alunni a lezione per aiutare gli altri In prima file le realtà del territorio: ci saranno iniziative fino al rilascio dell'apposito passaporto***

Gazzetta della Martesana

CANEGRATE

**Alunni a lezione per aiutare gli altri In prima file le realtà del territorio: ci saranno iniziative fino al rilascio dell'apposito «passaporto»**

La disabilità non è un limite ma un patrimonio per la collettività. Con questo slogan è stato introdotto ai bambini di quinta elementare alla scuola Moro un progetto di volontariato. Più precisamente, prosegue un percorso formativo rivolto alla conoscenza della solidarietà e del mondo del volontariato, già intrapreso dall'Ics canegratese anni fa. Nei giorni scorsi alcuni rappresentanti di associazioni del territorio hanno incontrato un centinaio di bambini, per illustrare loro come si può essere volontari e come nelle prossime settimane si svolgeranno a scuola degli incontri particolari basati sul gioco e sulla socialità. Gli alunni con le loro insegnanti hanno incontrato in aula magna l'assessore ai Servizi sociali **Anna Meraviglia** e il presidente della Consulta del volontariato (che in paese raduna 14 associazioni) **Lucia Agistri** il referente del Gruppo genitori del centro socio educativo La Città del sole **Dino Colombo**, **Flavio Mauri** di Afamp e **Anna Addamiano** del nucleo di Protezione civile di Canegrate, che hanno mostrato ai bambini un filmato sulle disabilità, sulla solidarietà, sul valore delle relazioni sociali. «Sono contenta di essere qui con voi oggi - ha commentato Lucia Agistri -. Noi aiutiamo le persone in difficoltà, se imparerete a farlo anche voi vi sentirete più felici e saprete di aver fatto una cosa utile e importante». Nelle prossime settimane per i bambini delle quattro classi quinte saranno organizzati dei giochi in palestra, cui parteciperanno anche i ragazzi che frequentano il cse di via Corridoni. «Il volontariato svolto a Canegrate ci rende un paese migliore», ha dichiarato ai bambini l'assessore - e il Comune ci tiene che Canegrate diventi una comunità unita e solidale». Il progetto del volontariato prosegue per tutti alla scuola media, dove la tematica con i ragazzi è ulteriormente approfondita. Ai bambini il volontariato è stato spiegato dalle insegnanti come «un semino che fa del bene, ma un ben che non fa rumore e si conosce troppo poco»: spunto per una riflessione nelle classi su cosa c'è effettivamente «da fare». I bambini hanno ascoltato anche la testimonianza di **Ivan Carrera**, di 19 anni, ex alunno dell'Ics Moro, che si è coinvolto nel volontariato fin dai tempi della scuola elementare, e oggi suona la chitarra con il gruppo musicale dei «Concha Negra», attivi sul fronte della solidarietà. Nelle prossime settimane gli alunni riceveranno un documento dalla Consulta: il Passaporto del volontariato, in cui saranno state registrate tutte le loro esperienze solidali compiute nel corso dei cinque anni di scuola primaria.

Autore:gim

Pubblicato il: 15 Maggio 2015

Lv4

*Una lezione salvavita tra i banchi di scuola Gli studenti della primaria hanno vissuto una vera e propria prova d'evacuazione*

Gazzetta della Martesana

CORNAREDO

Nella mattina di martedì 12 maggio si è svolta la programmata esercitazione di evacuazione degli alunni della scuola elementare di via Sturzo e dei due istituti di via Da Vinci e di via IV Novembre. L'esercitazione ha visto il coinvolgimento della Protezione Civile, della Polizia locale, dei Carabinieri di Cornaredo e della Croce Verde di San Pietro all'Olmo. Al suono dell'allarme per un principio d'incendio nell'aula video (il fumo era stato creato per l'occasione con l'apposita macchina), gli alunni si sono recati nel punto di ritrovo esterno all'edificio, mentre la maestra Filomena Sciarra, responsabile della sicurezza, ha allertato la Protezione Civile, i vigili e i carabinieri. I volontari della Protezione Civile, coordinati da **Francesco Brusotti**, si sono divisi in squadre: alcuni erano intenti a spegnere l'incendio mentre altri provvedevano a spiegare agli alunni cosa stava accadendo. In pochi minuti è giunta anche la Croce Verde per prestare soccorso. L'attività è stata curata nei minimi particolari ed è riuscita molto bene grazie anche agli incontri di preparazione tra la Protezione Civile, la Polizia locale, e i referenti scolastici: **Elena Schiavo** e **Filomena Sciarra**. «Mi sento di affermare - dichiara il professor **Saverio Verbari**, vicepresidente delle scuole Muratori - che è stata una bella lezione civica ed una riuscita esercitazione di evacuazione. Ringraziamo tutte le forze intervenute per aver contribuito a far vivere ai nostri ragazzi un momento importante per la loro crescita personale ed educativa».

Autore:csa

Pubblicato il: 15 Maggio 2015

***La Protezione civile spiega ai cittadini tutti i pericoli della Casa dolce casa Proseguono gli appuntamenti organizzati dall'associazione perese***

Gazzetta della Martesana

PERO

**La Protezione civile spiega ai cittadini tutti i pericoli della «Casa dolce casa» Proseguono gli appuntamenti organizzati dall'associazione perese**

Proseguono gli appuntamenti della Protezione civile. Si terrà sabato 16 maggio, alle 20.30 nel Centro di via greppi, il terzo incontro del ciclo Casa dolce casa, organizzato dall'associazione perese con l'obiettivo di informare e far conoscere ai cittadini tutti i pericoli e i rischi che si possono presentare all'interno delle mura domestiche, tipicamente idealizzate come il luogo più sicuro in assoluto. Durante la serata saranno introdotte anche nozioni su come intervenire per ridurre al minimo eventuali danni a cose e a persone, aiutando così sia nella prevenzione che nel caso di eventi. «Il lavoro di informazione e di formazione svolto - dicono gli organizzatori - è stato ampiamente apprezzato nel corso delle prime due serate e si invitano tutti i cittadini a partecipare sempre più numerosi». La Protezione civile è composta da volontari che prestano parte del loro tempo e la loro esperienza nell'essere di aiuto agli altri ed è aperto a tutti coloro che volessero farne parte. Il lavoro svolto dal gruppo, sia ausiliario nel corso di normali eventi sportivi che più di responsabilità durante calamità naturali di piccola o grande dimensione è prezioso e importante.

Autore:cvr

Pubblicato il: 15 Maggio 2015

***Centralino dei vigili: cambia il numero In questi giorni è entrata in funzione la nuova linea***

Gazzetta della Martesana

LAINATE

Avete provato a chiamare il numero della Polizia Locale ma non avete trovato risposta? Non siete i soli. In questi giorni infatti la vecchia linea telefonica dei vigili di Lainate sta avendo diversi problemi, tanto che il comune ha diramato una nota ufficiale in cui comunica il nuovo numero a cui i cittadini dovranno rivolgersi per informazioni e segnalazioni. Se prima infatti si chiamava lo 02.93 71111, ora per contattare i vigili bisognerà comporre lo 02.93598238. Durante i giorni festivi però neanche quest'ultimo contatto sarà attivo, verrà infatti sostituito da un cellulare di servizio che si potrà raggiungere a questo numero: 333.6895306. Un cambio di numero in attesa del trasferimento del comando della Polizia Locale nella nuova sede di via Marche dove sorgerà il Polo della Sicurezza, un'unica struttura in cui saranno presenti anche Croce Rossa e Protezione Civile.

Autore:bvx

Pubblicato il: 15 Maggio 2015

***Sono passati sei mesi dall'esondazione ma stiamo ancora aspettando i rimborsi Danni dal torrente Pudiga Non siamo più disposti ad ascoltare promesse elettorali: vogliamo i fatti A***

Gazzetta della Martesana

BARANZATE

**«Sono passati sei mesi dall'esondazione ma stiamo ancora aspettando i rimborsi» Danni dal torrente Pudiga «Non siamo più disposti ad ascoltare promesse elettorali: vogliamo i fatti» Ancora nessuna risposta dal comune**

Sei lunghi mesi di attese e rimbalzi non potranno certamente ridare indietro alle dodici famiglie di via Manzoni ciò che hanno vissuto quella lunga nottata di sabato 15 novembre. Il grido di allarme viene dato proprio da queste famiglie. A raccontarci questo è **Luciana Vicario**, residente in via Manzoni 44. «Sono passati sei mesi ormai, e ci sentiamo totalmente snobbati dal comune. Per di più ci è stata espressa anche solidarietà da uno dei candidati sindaci alle future elezioni del 31 maggio, **Luca Elia**, e non mi sembra che qualcosa si sia smosso». La presentazione di richiesta risarcimento danni, era stata presentata in tempi rapidi, senza troppo preavviso. «Il comune ci ha avvisato in fretta e furia di presentare domanda di risarcimento danni ? ci spiega la signora **Valeria Zenoni** ? stavamo ancora sistemando le nostre cantine il mercoledì 19, quando la polizia locale ci ha comunicato di effettuare la richiesta di risarcimento danni per 14.999 euro entro il venerdì seguente. Abbiamo avuto solo due giorni di tempo per presentare le richieste, ed ora dopo sei mesi ancora nessuno è in grado di darci qualche certezza?». «Noi vogliamo andare fino in fondo alla questione. - continua Luciana- Abbiamo avuto un gesto di solidarietà da un futuro candidato sindaco, Luca Elia, ma, nonostante lui abbia presentato due interrogazioni, siamo ancora qui. Abbiamo anche chiesto a **Franco Cesaratto** cosa farebbe se diventasse sindaco. Peccato che noi continuiamo a pagare le tasse al comune di Baranzate e nessuno ci tutela. Io stessa, avevo pagato anticipatamente la Tari di novembre, e poi è successo il disastro. Nessuno mi dà indietro i soldi, né vedo un risarcimento per ciò che è successo. Noi dodici famiglie di via Manzoni, dal civico 40 al 44, siamo coalizzati. Abbiamo scritto anche al presidente del consiglio **Matteo Renzi** e alla direzione regionale della protezione civile della Regione Lombardia: dobbiamo ottenere risposte dal nostro comune prima di tutto. Noi però di domande ne abbiamo fatte parecchie, ma risposte non ne abbiamo ricevute quasi mai». **Andrea Pecorini**, residente in via Manzoni 42, ci conferma «Non possiamo rimanere qua ad ascoltare le bombe elettorali, giusto perché siamo in una fase delicata. Non riempiamoci la bocca di false promesse. Vogliamo sapere cosa farebbero concretamente i nostri candidati sindaci in merito, li abbiamo interpellati ed esigiamo delle risposte. Inoltre, vorremmo ancora vedere all'attuale sindaco **Giuseppe Corbari** per ringraziarlo del mancato interessamento».

Autore:tdi

Pubblicato il: 15 Maggio 2015

***Maltempo, allagamenti nel Novarese***

- Tgcom24

16 maggio 2015

Invia ad un amico Scrivi al Tgcom24 Stampa

Maltempo, allagamenti nel Novarese

Violento nubifragio, alberi abbattuti

00:25

- L'ondata di maltempo che ha colpito l'Italia si è abbattuta anche sul Novarese. Un violento nubifragio ha causato danni in particolare sulla fascia collinare, tra allagamenti e alberi abbattuti. Traffico in tilt a Novara, a causa dell'allagamento del tunnel della tangenziale che corre sotto la zona del Villaggio Dalmazia. Diversi i corsi d'acqua monitorati, dal Terdoppio all'Agogna, a rischio esondazione.

***Maltempo: grandine e neve in Piemonte, bomba acqua su Malpensa, paura Expo***

Maltempo al Nord, grandinata a Torino Bomba d'acqua su Malpensa e Varesotto - Tgcom24

Tgcom24 > Cronaca > Piemonte > Maltempo al Nord, grandinata a Torino Bomba d'acqua su Malpensa e Varesotto  
Tutte le fotonotizie Seleziona la sezione Home Foto Cronaca Mondo Politica Economia Spettacolo Televisione  
People Sport Magazine Tech Salute Per lei Motori Viaggi Cultura Animali Green

15 maggio 2015

Maltempo al Nord, grandinata a Torino Bomba d'acqua su Malpensa e Varesotto

Disagi a Milano per il forte vento. In Valle d'Aosta neve a 1.500 metri. All'aeroporto di Malpensa è crollata parte di un contossoffitto

google

0

Invia ad un amico Scrivi al Tgcom24 Stampa

19:19

- Violenti temporali e grandinate hanno colpito il Torinese. La pioggia, accompagnata da forti raffiche di vento, si è abbattuta soprattutto nell'area della Val Pellice e della pianura pinerolese. A Bibiana, Bricherasio e Campiglione Fenile sono caduti chicchi di grandine della grandezza di una noce. Disagi si sono registrati anche all'aeroporto di Malpensa, dove una parte di contossoffitto è crollata a causa di un temporale.

Slide Show Ingrandisci

## ***Maltempo: grandine e neve in Piemonte, bomba acqua su Malpensa, paura Expo***

VEDI ANCHE...

Prev

Next

Prev

Next

Verbano Cusio Ossola, allagamenti e termometro a picco - Forti piogge e grandine nel Verbano Cusio Ossola. Più colpite le zone del Verbano e del Cusio, con diversi tratti di strada allagati anche se la circolazione non ha subito interruzioni. La temperatura in Ossola è scesa di 11 gradi rispetto ai 25 gradi di giovedì.

Vento e temporali sul Cuneese - Nella tarda mattinata si sono registrati violenti temporali in molte zone della Granda. Una forte grandinata ha interessato il Fossanese. Il vento forte a Cuneo ha provocato la caduta di alcune lamiere da uno stabile in frazione Confreria. Intervenuti i vigili del fuoco, l'edificio è stato messo in sicurezza.

Nevica a 1.500 metri in Valle d'Aosta - Nevica in Valle d'Aosta sopra i 1.500 metri di quota. Le precipitazioni interessano tutto il territorio regionale e sono particolarmente intense nella zona del Monte Bianco, tra La Thuile e Courmayeur. Da sabato, secondo quanto riferito dall'Ufficio meteorologico regionale, è comunque previsto un miglioramento e il tempo tornerà sereno da domenica.

Milano, cade albero su bus: un ferito - Il maltempo ha provocato disagi anche a Milano. Il forte vento che si è abbattuto sulla città ha creato diversi problemi a ponteggi e tetti. Il centralino dei vigili del fuoco ha ricevuto numerose segnalazioni per la caduta di rami e di altri oggetti. Tra questi una canna fumaria in corso Monforte che ha reso necessario la chiusura della strada per permettere l'intervento di rimozione. In piazza San Babila il forte vento ha provocato la caduta di un pannello pubblicitario. Di fronte ai giardini della Guastalla, un albero è caduto su un bus della linea 94, rompendo il parabrezza del mezzo e ferendo un uomo.

Bomba d'acqua a Malpensa, voli fermi per 45 minuti - Bomba d'acqua, fulmini e vento su Malpensa e in altre zone della provincia di Varese dalle 14 alle 15 circa di venerdì. In un'ora sono caduti cento millimetri di pioggia e 1.900 fulmini in un raggio di 20 chilometri. La strada statale 336 risulta allagata e per tre quarti d'ora sulle piste dell'aeroporto non ci sono stati né decolli né atterraggi. Undici i voli in arrivo che sono stati dirottati, 5 dei quali a Linate. Il temporale ha provocato il crollo di una parte del controsoffitto che si trova davanti alla porta 6 degli arrivi dell'aeroporto, senza causare feriti.

## ***Maltempo: grandine e neve in Piemonte, bomba acqua su Malpensa, paura Expo***

Dopo #Fiumicino... Crolla soffitto all'aeroporto di #malpensa... Cari turisti benvenuti in Italia.

pic.twitter.com/ZHJxHyPd72

- Valentina Foti (@ValentinaFoti\_) 15 Maggio 2015

Check in Malpensa T1 completamente allagati, altre foto sul Forum <http://t.co/yVBFXSvCdO>

pic.twitter.com/iRq9ldKm4v

- Malpensa notizie (@infoMalpensa) 15 Maggio 2015

A #Malpensa c'è stato un allagamento [pic.twitter.com/3mwgmko4s3](http://t.co/3mwgmko4s3)

- roberto rotondo (@robertorotondo) 15 Maggio 2015

Nubifragio, Malpensa è allagata, compreso il T1 appena restaurato. Altre foto su <http://t.co/Yh3P1ykxvz> #Mxp

pic.twitter.com/hehIBSY07W

- Aeroporti Lombardi (@aptlombardi) 15 Maggio 2015

@DAVIDPARENZO neanche l'aereo.. Malpensa è allagato (dentro). [pic.twitter.com/1Tx9TR3k9N](http://t.co/1Tx9TR3k9N)

- Luca Alberti (@LucaAlbertiBS) 15 Maggio 2015

#malpensa allagato. Che vergogna [pic.twitter.com/NMIsEzYWL1](http://t.co/NMIsEzYWL1)

- Alice De Ferrari (@alicedeferrari) 15 Maggio 2015

Non male, la nuova Malpensa. C'è il distretto del lusso eh! Ma piove dentro, anche in edicola #ciaoItalia

pic.twitter.com/p9ZA9ExcC4

- Luigi Farrauto (@centochilometri) 15 Maggio 2015

Intanto a Malpensa Cargo City si sperimentano nuove attrazioni per Gardaland [pic.twitter.com/8NVmSZTKyv](http://t.co/8NVmSZTKyv)

- Hojoh Clo (@HojohClo) 15 Maggio 2015

Allagamenti e disagi nel Varesotto per piogge - Numerosi i disagi nel Varesotto a causa delle forti piogge che hanno colpito in particolare il nord della provincia. Sono decine gli interventi dei vigili del fuoco per allagamenti e alberi caduti in diversi Comuni del medio Verbano. Infiltrazioni d'acqua in alcune aree dell'ospedale di Cittiglio e cali di tensione stamani hanno portato in particolare alla sospensione temporanea degli interventi chirurgici programmati, mentre restano garantite le attività d'urgenza. A Castelveccana, inoltre, chiusa al traffico la strada provinciale 69 a causa di uno smottamento che ha invaso la carreggiata.

Stato di attenzione in Veneto sino alle 14 di sabato - In Veneto la Protezione civile ha confermato lo stato di attenzione per criticità idrogeologica pressoché su tutto il territorio fino alle ore 14 di sabato. Le previsioni meteo indicano fino alla serata rischio di forti rovesci, raffiche di vento e grandinate, con possibili accumuli di precipitazioni anche abbondanti specie sulle zone montane e pedemontane. Dalla notte è attesa un'attenuazione dei fenomeni e la loro successiva cessazione.

In Veneto un morto per un fulmine - Un uomo è morto folgorato da un fulmine a Sona, comune della provincia di Verona colpito da un violento temporale. Il corpo del 60enne è stato trovato riverso in una strada, nei pressi di una boscaglia. Sul posto sono intervenuti gli uomini del 118 e i carabinieri. I tentativi di rianimarlo sono stati però inutili.

Invia un commento

Per poter inviare, rispondere o votare un commento, occorre essere registrati ed effettuare il login

Registrazione Login X

Invia commento

Ciao

Pubblica su Facebook

Esci Disclaimer

Commenti in orario notturno Quanto inserito fra la 1.00 e le 8.00 verrà moderato a partire dalle ore 8.00

Grazie per il tuo commento

***Maltempo: grandine e neve in Piemonte, bomba acqua su Malpensa, paura Expo***

Sarà pubblicato al più presto sul nostro sito, dopo essere stato visionato dalla redazione

OK

Grazie per il tuo commento

Il commento è stato postato sulla tua timeline Facebook

OK

I vostri messaggi

Più recenti Più votati

[Leggi altri commenti](#)

Regole per i commentiI commenti in questa pagina vengono controllati

Ti invitiamo ad utilizzare un linguaggio rispettoso e non offensivo, anche per le critiche più aspre

In particolare, durante l'azione di monitoraggio, ci riserviamo il diritto di rimuovere i commenti che:

- Non siano pertinenti ai temi trattati nel sito web e nel programma TV
- Abbiano contenuti volgari, osceni o violenti
- Siano intimidatori o diffamanti verso persone, altri utenti, istituzioni e religioni
- Più in generale violino i diritti di terzi
- Promuovano attività illegali
- Promuovano prodotti o servizi commerciali

X

[Notizie correlate](#)

*oggi la grande sfilata*

di Paolo L. Medeossi wL'AQUILA Rappresentano un flusso continuo gli arrivi degli alpini dell'Ana di Trento. Secondo quanto stima il presidente della sezione Maurizio Pinamonti, gli ultimi arriveranno stamattina in tempo per partecipare alla sfilata, momento clou dell'adunata nazionale numero 88 in scena a L'Aquila. La prima in assoluto nella città che dà anche il nome a un battaglione inquadrato ora nel nono reggimento alpini. Una città che mostra chiaramente il colpo subito il 6 aprile di sei anni fa, quando il terremoto la colpì nel cuore della notte strappandole 300 suoi figli: nel centro storico si vedono impalcature e puntellamenti accanto a case squassate e devastate. Una visione che più di ogni racconto dà il senso di quello che è successo, un senso che si legge sul volto delle penne nere, trentine e no, che percorrono le stradine e guardano e bisbigliano, anche fotografano, quasi a voler avere poi la prova che quello che hanno visto è vero. Le stime della vigilia indicavano in tremila il numero degli alpini che da Trento e dintorni avrebbero raggiunto L'Aquila per quella che è stata etichettata come l'adunata della solidarietà. Una partecipazione affatto agevole perché sono oltre 600 chilometri, ma anche perché la logistica non è proprio facile come confermano le località scelte come basi. Una partecipazione però fortemente voluta e sentita, appunto per il cordone ombelicale creatosi con il sisma del 2009 tra gli alpini trentini che hanno operato come volontari (in totale oltre 1.200 per nove mesi di impegno) e le comunità che hanno beneficiato della loro opera come Paganica dove ha fatto la sua base uno dei gruppi più numerosi che comprende anche appunto il presidente Pinamonti. Altre basi sono a Onna e a Barisciano (dove dopo il terremoto erano impegnati gli alpini della Vallagarina). Alpini anche a Gignano dove è stata ricostruita una scuola materna. Tra questi tremila incrociamo Lucillo Butterini di Condino e Livio Bianchini che stanno perlustrando il percorso della sfilata sotto un cielo plumbeo. Sono dei veterani delle adunate, il primo dice di aver partecipato a cinquanta, il secondo solo a 40, ma è esclusivamente un problema di giovinezza. Alla richiesta di raccontare cos'è un'adunata degli alpini la risposta è che non si può spiegare, «il significato è nel cuore. Chi riesce a mobilitare tutta questa gente? Per fare festa, ma anche per rimboccarsi le maniche ed aiutare? È una calamita inevitabile: non c'è impegno che tenga o che sia abbastanza forte da impedire la partecipazione. Se non la vivi non la puoi descrivere o spiegare». Sono entrambi pensionati, uno lavorava in una segheria e l'altro faceva l'autista. Salutano e se ne vanno, non prima che Lucillo abbia raccontato di quella volta all'adunata a Piacenza che un suo commilitone dei tempi di naja, mai più visto da allora, riconosciuto è corso ad abbracciarlo pur suonando in una fanfara che si stava esibendo. Incrociando altre penne nere trentine su via Roma, si coglie qualche perplessità sul post terremoto e la ricostruzione. Ma forse è il caso di lasciar perdere, anche se il terremoto e tutto quello che ne è conseguito e ne consegue, è il convitato di pietra di questa tre giorni alpina che si chiude oggi. Come ha scritto la stampa locale, gli alpini hanno già compiuto un miracolo: hanno riportato il sorriso, «quel sorriso che sembrava essersi spento per sempre sotto le macerie». E, mentre il sole si fa largo, almeno fino a stasera manteniamolo questo sorriso.

*A tavola con John Mpaliza*

## NOGAREDO

ROVERETO A tavola con John Mpaliza per sostenere il popolo nepalese colpito dal sisma. Oggi a partire dalle 12.30 nel campo sportivo di Nogaredo si svolge il "Peace Walking Man John Mpaliza per il Nepal". Si tratta di un evento di informazione e beneficenza organizzato dal Gruppo autonomo volontari e dall'associazione Floria Onlus per conoscere a fondo le problematiche insorte a seguito del terremoto dello scorso aprile che ha colpito lo stato asiatico. L'ospite d'eccezione sarà John Mpaliza, congolese di nascita, ingegnere e cittadino italiano da ben 24 anni. John da alcuni anni sta marciando per tutta l'Europa per divulgare le tematiche che nel Congo devastano il Paese come lo sfruttamento minorile, bambini soldato, violenze sulle donne, e guerra da oltre 20 anni causata dalla sua ricchezza. John in questo drammatico momento dedica la sua impresa proprio al Nepal con la Marcia Reggio Emilia-Helsinki per il Nepal. Alle 12.30 sarà servito nel tendone del campo sportivo il "pranzo povero" e due ore più tardi si svolgerà la tavola rotonda assieme a John Mpaliza il quale porterà la sua testimonianza e i valori che muovono le sue gesta, oltre a conoscere ogni dettaglio dell'azione di solidarietà. Alle 16 la giornata si concluderà con giochi e intrattenimento per tutti. I fondi raccolti nel corso della giornata saranno indirizzati al Tavolo per il Nepal, sostenuto da Provincia, Caritas, Sat e Protezione civile in collaborazione con le associazioni che operano in Nepal tra le quali, appunto, il Gruppo autonomo volontari. La loro collaborazione ha già portato frutti in Nepal nel 2010, con la presentazione di una mostra fotografica e video sul progetto "Namastè doctor". (pa.t.)

***Allarme per uomo scomparso lo ricercano i vigili del fuoco***

Allarme per uomo scomparso  
lo ricercano i vigili del fuoco

vattaro

VATTARO L allarme è scattato verso le sette di sera, per il mancato ritorno a casa di Mirko Nicolussi, 55 anni, di Vattaro. A darlo i genitori, che erano preoccupati dell'assenza prolungata del figlio, uscito di prima mattina e che non ha dato più notizie. Sul posto si sono concentrati i volontari dei vigili del fuoco di sei corpi: oltre a quelli di Vattaro, sono stati coinvolti Vigolo, Bosentino, Calceranica, Caldonazzo e Pergine, in totale una cinquantina di persone. Presenti anche gli uomini del soccorso alpino, visto che le ricerche si sono concentrate nella zona tra Bosentino e Calceranica, che presenta un notevole dislivello e tratti impervi. Si è aggiunto in seguito, anche il gruppo cinofilo. Non è dato sapere se l'uomo avesse una meta precisa, in paese è stato visto verso le otto. Nicolussi avrebbe portato con sé solo un marsupio, con il bancomat, forse approfittando della bella giornata, diretto al lago di Caldonazzo. Fino a quando è calato il buio, purtroppo, le ricerche non hanno portato a risultati e dunque, i volontari erano decisi a continuare.

## *Scossa di magnitudo 2 avvertita nella Marca: è ancora sciame sismico*

Scossa di magnitudo 2 avvertita nella Marca: è ancora sciame sismico

Avvertita alle 8.43 di domenica, ha colpito i territori di Vidor, Valdobbiadene, Crocetta del Montello, Miane, Follina e Farra di Soligo

Redazione 17 maggio 2015

L'epicentro della scossa sismica

Storie Correlate Rischio sismico in Veneto, gli esperti: "Screening degli edifici" Nuova scossa di terremoto avvertita nella Marca: è di 3.5 Richter Terremoto all'alba nel trevigiano: avvertita una scossa di 3.5 Richter 1

VIDOR Non si placa nel trevigiano lo sciame sismico che nell'ultima settimana sta colpendo tutto il territorio a nord della Marca. Domenica mattina verso le 8.43 infatti, come riporta l'INGV (Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia), si è avvertita una scossa di magnitudo 2 tra le zone di Moriago, Miane, Follina, Crocetta del Montello, Valdobbiadene, Sernaglia della Battaglia, Farra di Soligo, Pederobba e Cornuda. L'epicentro sarebbe però da ritrovarsi nel comune di Vidor, a 5 chilometri di profondità.

Annuncio promozionale

Tale scossa arriva inoltre dopo una settimana in cui la terra ha tremato già diverse volte, prima per un bang sonico di un aereo Usaf di Aviano in sorvolo sul Piave e poi a causa di due scosse di terremoto verso Belluno, rispettivamente di 3.7 e 3.5 di magnitudo.

***SEGNALAZIONI DELLA PRESENZA DI UN ORSO DA CODROIPO A  
FOGLIANO, MASSIMA ALLERTA***

: Trieste All News

**SEGNALAZIONI DELLA PRESENZA DI UN ORSO DA CODROIPO A FOGLIANO, MASSIMA ALLERTA**

13.5.2015 | 19.31 - La presenza dell'orso di provenienza ignota, tuttora privo di radiocollare, continua a essere segnalata in Friuli Venezia Giulia dopo il primo avvistamento risalente a una settimana fa a Goricizza (Codroipo). È di questi giorni, infatti, il rinvenimento di tracce evidenti lungo il torrente Torre e il fiume Isonzo dopo quelle a Joannis (Udine), dove ha sfondato due volte una recinzione, e nel parcheggio del Centro commerciale Tiare, a Villesse (Gorizia).

Ecco perché, nel corso degli ultimi giorni, il Corpo Forestale Regionale (CFR), in stretta collaborazione con i Corpi di Polizia Locale provinciale di Udine e Gorizia, il servizio della Regione FVG competente in materia di Biodiversità e l'Università degli Studi di Udine, ha seguito gli spostamenti dell'orso che ha attraversato la media pianura friulana, da Codroipo (Udine) a Fogliano Redipuglia (Gorizia) dove ha danneggiato alcune arnie.

In considerazione del rischio legato a incidenti nel corso dell'attraversamento di strade, autostrade e ferrovie, gli spostamenti sono stati monitorati costantemente anche dalle squadre di intervento rapido, con l'appoggio dei Carabinieri (Stazione di Codroipo e Comando Compagnia di Gradisca), della Polizia Stradale, dell'Amministrazione comunale di Fogliano Redipuglia e delle squadre comunali della Protezione civile di Ronchi dei Legionari, Fogliano Redipuglia e San Pier d'Isonzo.

La Società Autostrade Venete, inoltre, ha provveduto a monitorare il traffico veicolare e Rete Ferroviaria Italiana (RFI) a rallentare quello ferroviario nei tratti e nei periodi individuati dai tecnici quali più a rischio. Rimangono quindi sempre valide le norme cautelative di comportamento che prevedono di non avvicinarsi mai a un orso e l'obbligo di notificare alla Sala Operativa della Protezione civile della Regione FVG (800 500 300) eventuali avvistamenti o altri indizi di presenza.

***Adunata Alpini L'Aquila: Sfilata Alpini in diretta video***

| Udine 20

17

May

Adunata Alpini L'Aquila: Sfilata Alpini in diretta video

Comments - Leave comment

Posted in: COPERTINA, CRONACA, VIDEO

Tags alpini, Alpini 2015, alpini fvg, alpiniadunata2015, diretta alpini, sfilata alpini

Iniziata all'Aquila fra gli applausi dei tanti cittadini presenti e delle autorità la sfilata degli alpini in congedo e in armi, per la giornata conclusiva dell'88esima adunata. Apre la sfilata la fanfara della Brigata Alpina Taurinense, partita dalla caserma Rossi, seguita da 2 delle compagnie storiche del Battaglione Alpini L'Aquila, la 143e e la 108, che si guadagnarono l'onore delle armi e scrissero pagine memorabili della storia militare italiana nella Campagna di Russia. Migliaia di persone dietro le transenne.

LUNEDÌ POTRETE RIVEDERE SU WWW.UDINE20.IT LE IMMAGINI DELLA SFILATA DEGLI ALPINI DEL FVG. TORNATE A VISITARCI!

Alle 12.00 la sfilata del Friuli (diretta web a cura di ana.it)

Guarda l'Adunata su un telefono Android:

Nel caso il vostro telefono Android non visualizzi il video potete provare con questa versione

Guarda l'Adunata su un device iOS (Apple) o su una smartTV:

Guarda l'Adunata su telefonino Blackberry:

Guarda l'Adunata dal Computer con VLC:

Programma dell'88^ Adunata Alpini L'Aquila 2015 Ordine Sfilamento

1° SETTORE: Inizio sfilamento ore 9

- 1a Fanfara militare
- Reparto alpino di formazione con bandiera
- Gruppo ufficiali e sottufficiali delle Truppe Alpine in servizio
- Gonfalon di: Regione Abruzzo, Provincia de L'Aquila, Comune de L'Aquila, tutte le Province dell'Abruzzo e tutti i Comuni della Provincia de L'Aquila
- Rappresentanza "Pianeta Difesa"
- 2a fanfara militare
- Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini

***Adunata Alpini L'Aquila: Sfilata Alpini in diretta video***

- Stendardo Istituto Nastro Azzurro
  - Stendardo Unirr
  - Alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzo
  - Rappresentanza equipaggio Nave Alpino
  - Rappresentanza Ifms e militari stranieri
  - Rappresentanza Crocerossine
- 2° SETTORE: presumibile inizio sfilamento ore 9,15
- Alpini di ZARA – FIUME – POLA
  - Sezioni all'estero: SUD AFRICA – ARGENTINA – AUSTRALIA – BRASILE – CANADA – NEW YORK – CILE – URUGUAY – BELGIO – LUSSEMBURGO – GRAN BRETAGNA – NORDICA – GERMANIA – DANUBIANA – FRANCIA – SVIZZERA
- 3° SETTORE: presumibile inizio sfilamento ore 9,45
- Sezione della Valle d'Aosta: AOSTA
  - Sezioni del Piemonte: VALSUSA – PINEROLO – CUNEO – SALUZZO – DOMODOSSOLA – ?IVREA – TORINO – VALSESIANA – OMEGNA – INTRA – MONDOVÌ – BIELLA – VERCELLI – ?CEVA – ACQUI TERME – ASTI – CASALE MONFERRATO – NOVARA – ALESSANDRIA ?•Sezioni della Liguria: IMPERIA – SAVONA – GENOVA – LA SPEZIA
- 4° SETTORE: presumibile inizio sfilamento ore: 11,30 ?
- Centro Coordinamento Interventi Operativi
  - Protezione Civile Ana
  - Ospedale da campo
  - Volontari di Fossa con striscione
- 5° SETTORE: presumibile inizio sfilamento ore 12
- Sezioni del Friuli Venezia Giulia: CARNICA – CIVIDALE – GEMONA – GORIZIA – PALMANOVA – PORDENONE – TRIESTE – UDINE
  - Sezioni del Trentino-Alto Adige: BOLZANO – TRENTO
  - Sezioni del Veneto: BELLUNO – CADORE – FELTRE – VALDOBBIADENE – VITTORIO ?VENETO – CONEGLIANO – TREVISO – PADOVA – VENEZIA – VERONA – ASIAGO – BASSANO – MAROSTICA – VALDAGNO – VICENZA
- 6° SETTORE: presumibile inizio sfilamento ore 14,30
- Sezioni della Lombardia: TIRANO – SONDRIO – COLICO – LUINO – VARESE – COMO – LECCO – VALLECAMONICA – SALÒ – BRESCIA – BERGAMO – MONZA – MILANO – PAVIA – CREMONA
  - Sezioni dell'Emilia-Romagna: PIACENZA – PARMA – REGGIO EMILIA – MODENA – BOLOGNESE ROMAGNOLA
- 7° SETTORE: presumibile inizio sfilamento ore 16
- Sezioni del Centro, Sud e isole: SICILIA – SARDEGNA – NAPOLI – BARI – LATINA – ROMA – MOLISE – MARCHE
  - Sezioni della Toscana: MASSA CARRARA – PISA/LUCCA/LIVORNO – FIRENZE
- 8° SETTORE: presumibile inizio sfilamento ore 16,30
- Sezione ABRUZZI?• Gonfalone Comune di ASTI con striscione “Arrivederci ad Asti”
  - Gruppo di 143 bandiere a ricordo dei 143 anni del Corpo degli Alpini
  - Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale
- I RIFERIMENTI ORARI SONO PURAMENTE INDICATIVI E POTRANNO SUBIRE VARIAZIONI IN PIÙ O IN MENO ANCHE IN MISURA SIGNIFICATIVA

Share and Enjoy

*Adunata Alpini L'Aquila: Sfilata Alpini in diretta video*

***Gran lavoro per i vigili del fuoco causa maltempo: evacuata una scuola allagata a Somma. A Lonate auto nel fiume***

| Varese7Press

Gran lavoro per i vigili del fuoco causa maltempo: evacuata una scuola allagata a Somma. A Lonate auto nel fiume

VARESE, 15 maggio 2015 Un lavoro immenso quello che stanno affrontando oggi per il maltempo i vigili del fuoco.

Dieci le squadre impiegate per un totale di 50 uomini stanno rispondendo con oltre 100 interventi di soccorso tecnico per i danni causati dal maltempo. Diversi gli automobilisti soccorsi in sotto passi allagati, edifici allagati e caduta piante.

Nel comune di Somma Lombardo in località case nuove un edificio scolastico è stato invaso dall'acqua, i vigili del fuoco hanno collaborato col personale per aiutare i 120 alunni a ritornare a casa.

Sulla superstrada per Malpensa un pulmino con 6 persone si è ribaltato fuori dalla sede stradale, i vigili del fuoco sul posto con un autopompa hanno soccorso gli occupanti affidandoli alle cure dei sanitari.

A Lonate Pozzolo in via Alzaia del Naviglio grande una vettura rimasta intrappolata nell'acqua. Anche in questo caso il pronto intervento dei vigili del fuoco ha salvato l'uomo e recuperato la vettura.

Sull'argomento leggi anche: Frontale tra due auto a Lonate Pozzolo: feriti gli occupanti Bambino rimane chiuso nell'auto parcheggiata: liberato Auto si ribalta sulla A26 nelle vicinanze di Somma Lombardo: Incidenti d'auto e abitazioni in fiamme: diverso... Cade nel fiume da un ponte di Germignaga: salvato dai vigili

***Danni maltempo: crolla albero su struttura esterna di Volandia***

| Varese7Press

Danni maltempo: crolla albero su struttura esterna di Volandia

SOMMA LOMBARDO, 15 maggio 2015- Per il forte vento un albero è crollato questa sera su di una struttura esterna del Museo del Volo Volandia.

## *Acqua alta nella serata di venerdì, c'è stato un picco di 96 centimetri*

Acqua alta nella serata di venerdì, c'è stato un picco di 96 centimetri

Il maltempo è stato clemente e ha fatto ribassare le previsioni di alta marea. Venerdì sera Piazza San Marco era sott'acqua per 15 centimetri

La Redazione 16 maggio 2015

1

**Storie Correlate** Non solo temporali in arrivo: ci sarà anche acqua alta a 120 centimetriIl maltempo è stato clemente e la marea prevista per venerdì sera si è rivelata essere un po' più bassa. Contro i 110 centimetri previsti infatti, ce ne sono stati 96. A comunicarlo è il centro previsioni e segnalazioni maree che ha registrato la punta massima alle 21.40 al mareografo di Punta della Salute a Venezia. A Chioggia invece la marea è stata di poco superiore, raggiungendo i 104 centimetri.

Il Centro Maree già da giorni aveva segnalato la possibilità di una marea molto sostenuta per venerdì sera, a causa del rapido passaggio di una perturbazione, ma aveva inserito in segreteria telefonica il consiglio di seguire gli aggiornamenti delle previsioni, per la grande variabilità della situazione meteorologica. Alle ore 13 infatti ha inviato un sms agli oltre 60 mila iscritti al servizio con la previsione di una punta massima di 115 cm per le ore 21.45 ma, visto il miglioramento della situazione meteorologica, alle ore 19.30 ha ritoccato al ribasso (110 centimetri) per le ore 22 la previsione della punta massima e ha azionato le sirene di allertamento.

Annuncio promozionale

Una marea di 96 centimetri comporta l'allagamento di una superficie di circa il 4 per cento della viabilità pedonale della città, con Piazza San Marco sotto acqua per 15 centimetri.

***Maltempo:196mm di pioggia in 24 ore***

Maltempo:196mm di pioggia in 24 ore

Davvero straordinarie le precipitazioni tra la serata di giovedì 14 e quella di venerdì 15 maggio 2015, nell'Alto Piemonte e specialmente attorno al Lago Maggiore.

di Redazione 16 Maggio 2015 - 00:00 [Commenta](#)

a-

A+

A Verbania Pallanza la centralina ARPA registra 184mm di pioggia solo nella giornata di venerdì, che salgono a 196mm, sommando la pioggia caduta nelle ultime ore di giovedì 14.

[Facebook](#) [Twitter](#) [Google+](#) [Pinterest](#)  
[meteo](#) [temporali](#) [pioggia](#) [arpa](#)

#### Post correlati

15/05/2015 - Club Forza Silvio - Forza Italia Berlusconi su maltempo

15/05/2015 - Forza Italia: nubifragio e manutenzione

15/05/2015 - Piogge e disagi: già 164mm caduti

14/05/2015 - Intorbidimento acque Cannobino: ARPA dice tutto OK

14/05/2015 - Forti piogge e temporali in arrivo

27/04/2015 - Maltempo: piogge torrenziali oltre i 100mm

26/04/2015 - Arpa prevede piogge e temporali

0 commenti [Aggiungi il tuo](#)

#### Aggiungi il tuo commento

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

• sia in tema e contribuisca alla discussione

• non abbia contenuto razzista o sessista

• non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

**Commenti** Se fai Login o ti Registri potrai visualizzare il tuo nome e ricevere aggiornamenti quando ci saranno altri commenti

Nome Email - Non verrà pubblicata Oggetto Commento. Caratteri disponibili: 4096

Allega una foto - foto di dimensione superiore a 1MB verranno ignorate

Mandami una email quando viene scritto un commento

**CAPTCHA: Scrivi il valore visualizzato** Premendo il pulsante **COMMENTA** dichiari di aver preso visione delle condizioni del servizio e della privacy policy e di accettarli integralmente.

***Una frana scende dal Baldo, travolge un sentiero ma si ferma prima del  
le case***

Una frana scende dal Baldo, travolge un sentiero ma si ferma prima delle case

Alcuni massi di varie dimensioni, anche di 2 o 3 metri, si sono staccati dalla parete, a circa 600 metri d'altitudine, interessando il sentiero n. 13°

La Redazione 16 maggio 2015

**Storie Correlate** La commissione regionale dà l'ok per la riapertura delle piste da sci sul Monte Baldo. I vigili del fuoco del distaccamento di Bardolino sono intervenuti nel pomeriggio del 16 maggio con 5 unità e due mezzi a Malcesine, presso la località Passo Campiano, dove una frana di circa 1000 metri quadrati di superficie si è staccata a circa 600 metri d'altitudine, interessando il sentiero n. 13°. Alcuni massi di varie dimensioni, anche di 2 o 3 metri, si sono staccati dalla parete e hanno arrestato la propria corsa a circa 200 metri da alcune case.

Il sentiero resterà chiuso fino ad ulteriori verifiche, con il personale della protezione civile che resterà a presidiare la zona e a monitorare eventuali evoluzioni.

Oltre a vigili del fuoco e protezione civile sono intervenuti anche carabinieri e il responsabile dei dissesti idrogeologici della provincia di Verona, l'ingegner Lorenzini.

Annuncio promozionale

Lv4

***Terremoto, ancora scosse in pianura e nelle prealpi vicentine***

Terremoto, ancora scosse in pianura e nelle prealpi vicentine

Non si ferma lo sciame sismico che sta attraversando il Veneto. Dopo quelle dei giorni scorsi, una scossa è stata rilevata in Cadore, all'1 e 45 di notte, e un'altra, alle 9, a Sud del Vicentino

Redazione 16 maggio 2015

L'epicentro del terremoto nel Vicentino

Storie CorrelateTerremoto in Pianura veneta: epicentro Montebelluna, sentita nel BassaneseTerremoto alle 4 di martedì: sentito anche nel Bassanese e Vicentino

Ancora scosse nel Veneto, questa volta una è stata rilevata con epicentro nel Vicentino. Si tratta di un movimento di magnitudo modesta, 2, avvenuto sabato mattina alle 9. Questi i comuni che, secondo l'INGV, potrebbero averla avvertita. Comuni entro i 10Km: ALBETTONE (VI), ALONTE (VI), BARBARANO VICENTINO (VI), CAMPIGLIA DEI BERICI (VI), CASTEGNERO (VI),GRANCONA (VI), MOSSANO (VI), NANTO (VI), ORGIANO (VI), SAN GERMANO DEI BERICI (VI), SOSSANO (VI), VILLAGA (VI), ZOVCNEDO (VI).

Comuni entro i 20km: COLOGNA VENETA (VR) PRESSANA (VR) ROVEREDO DI GUA' (VR) ZIMELLA (VR) AGUGLIARO (VI) ALTAVILLA VICENTINA (VI) ARCUGNANO (VI) ASIGLIANO VENETO (VI) BRENDOLA (VI) COSTABISSARA (VI) CREAZZO (VI) GAMBELLARA (VI) GRUMOLO DELLE ABBADESSE (VI) LONGARE (VI) LONIGO (VI) MONTEBELLO VICENTINO (VI) MONTECCHIO MAGGIORE (VI) MONTEGALDA (VI) MONTEGALDELLA (VI) MONTEVIALE (VI) MONTORSO VICENTINO (VI) NOVENTA VICENTINA (VI) POJANA MAGGIORE (VI) SAREGO (VI) SOVIZZO (VI) TORRI DI QUARTESOLO (VI) VICENZA (VI) ZERMEGHEDO (VI) CERVARESE SANTA CROCE (PD) CINTO EUGANEO (PD) LOZZO ATESTINO (PD) MEGLIADINO SAN FIDENZIO (PD) MONTAGNANA (PD) OSPEDALETTO EUGANEO (PD) ROVOLON (PD) SALETTO (PD) SANTA MARGHERITA D'ADIGE (PD) TEOLO (PD) VO' (PD)

La terra aveva tremato anche nella notte di venerdì, alle 2, interessando l'area prealpina del Bellunese.

Annuncio promozionale

***Terremoto, scossa in Pianura veneta, sentita anche nel Bassanese***

Terremoto, scossa in pianura veneta, colpiti anche alcuni comuni nel Bassanese

Ancora episodi sismici in Veneto, domenica mattina l'ultima scossa, la sesta in cinque giorni. L'epicentro nel trevigiano, la scossa percettibile anche in alcuni comuni del bassanese.

Redazione 17 maggio 2015

la cartina di Ingv

Storie CorrelateTerremoto, ancora scosse in pianura e nelle prealpi vicentineTerremoto in Pianura veneta: epicentro Montebelluna, sentita nel BassaneseTerremoto alle 4 di martedì: sentito anche nel Bassanese e Vicentino

La Pianura veneta torna a tremare, sesta scossa in cinque giorni. Domenica mattina alle 8.43, è stato registrato un episodio sismico di magnitudo 2 con epicentro a Nord di Montebelluna. Il terremoto è stato percepito anche in alcuni comuni del bassanese.

Anche la lista di tutti i comuni che secondo INGV potrebbero aver percepito l'episodio sismico.

Comuni entro i 10Km: CORNUDA (TV) CROCETTA DEL MONTELLO (TV) FARRA DI SOLIGO (TV) FOLLINA (TV) MIANE (TV) MORIAGO DELLA BATTAGLIA (TV) PEDEROBBA (TV) SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA (TV) VALDOBBIADENE (TV) VIDOR (TV)

Comuni tra 10 e 20km ALANO DI PIAVE (BL) LENTIAI (BL) MEL (BL) QUERO (BL) SANTA GIUSTINA (BL) TRICHIANA (BL) VAS (BL) ALTIVOLE (TV) ARCADE (TV) ASOLO (TV) CAERANO DI SAN MARCO (TV) CASTELCUCCO (TV) CAVASO DEL TOMBA (TV) CISON DI VALMARINO (TV) GIAVERA DEL MONTELLO (TV) MASER (TV) MONFUMO (TV) MONTEBELLUNA (TV) NERVESA DELLA BATTAGLIA (TV) PIEVE DI SOLIGO (TV) POSSAGNO (TV) POVEGLIANO (TV) REFRONTOLO (TV) REVINE LAGO (TV) SAN PIETRO DI FELETTA (TV) SEGUSINO (TV) SUSEGANA (TV) TARZO (TV) TREVIGNANO (TV) VOLPAGO DEL MONTELLO (TV)

?

Annuncio promozionale